



R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1912)

Novembre 1921.

Bonam. 230

BONAMICI 230

Person

230.

A

ISTORIA
DEGLI
SCRITTORI

Nati nel Regno di Napoli

SCRITTA DA
GIO:BERNARDINO

TAFURI
DANARDO

TOMO III. PARTE VI.

GIUNTE, E CORREZZION

Alla Parte I., e II. del Tomo III.

DEDICATA

All' Illustrissimo Signore

D.VITO-ANTONIO

TAFURI

BARONE DI MELIGNANO.



NAPOLI (M.DCC.LXX.

Con Licenza de' Superiori.

Buon 230

All' Illustrissimo Signore

D. VITO-ANTONIO

T A F U R I

BARONE DI MELIGNANO.



**Osì continue, e
pressanti sono state le
richieste degl' Inten-
den.**

denti, che ànno con
piacere, e ammirazio-
ne letti gli otto tomi
dell' Istoria degli Scrit-
tori nati nel nostro Re-
gno del fu celebre, e
rinomato D. Gian Be-
rardino di U.S. Illustris-
sima degnissimo Fratel-
lo, di veder terminata
la mentovata Istoria, ri-
colma di sì profonda
cognizione e vasta eru-
dizio-

dizione, rimasta fatal-
mente solpessa per l'im-
matura morte dell'Au-
tore; che non potendo
io più lungamente resi-
stere, mi feci animo di
pregare il Sig. D. Tom-
maso di lui figlio, che
si fosse compiaciuto di
soddisfare alle giuste
domande di tanti Let-
terati, con mandar alle
stampe quel tanto era

stato lasciato manuscritto
dal di lui Genitore.
Con molta cortesia, e
garbatezza mi ha fatto
egli pervenire il tomo
nono, che da me si è
subito cominciato a
porre sotto il torchio,
per incontrar il piacere
di coloro, che con tan-
ta brama l'attendono.

Considerando io non
pertanto, e meco me-
desi.

desimo riflettendo , a
qual Illustre Personag-
gio dedicar io dovesti
quest' altro tomo della
stessa nobilissima Opera,
mi si paró senza indug-
gio veruno d' avanti,
la Vostra degnissima
Persona , o Illustrissi-
mo Sign. Barone D. Vi-
tantonio Tafuri ; Con-
ciosiache , senza voler-
mi punto fermare a de-

scrivere i pregi della vostra chiara, illustre, antica, e nobile Famiglia, che pel tratto di piú secoli è fiorita, siccome attualmente fiorisce in varie principali Città del bel Salento: o a rammentare i tanti vostri chiarissimi Maggiori, che l'hanno resa celebre, e conta, e specialmente i Nicolò,

ló; gli Angeli, i Bar-
tolomei, ed altri di
molti: e a dinumerare
le singolarissime e gen-
tilissime doti dell' ani-
mo Vostro, per le qua-
li siete divenuto l' og-
getto della stima, e
degli affetti della vo-
stra chiarissima Patria,
non appartiene forse lo
stesso con più ragione
a Voi solo, che a qua-
lun.

lunque altro , sì per i
legami della più stretta
agnazione , che passa-
va tra Voi , e'l dot-
tissimo Autore di quel-
lo , e sì per i miei tanti
doveri , che alla di lui
memoria , e a Voi mi
tengono avvinto ?

Siccome , perciò io
son sicuro , che sarete
per accoglier con gra-
dimento l'Opera istef-
fa ,

fa , per esser parto di
chi per ogni verso vi
apparteneva ; così mi
lusingo, che non sarete
per riggettarla , come
dono , che a Voi ven-
ga presentato da chi
cotanto vi si protesta
tenuto . Nel che tanto
maggiormente io mi
confermo , quanto che
è a me ben noto , sic-
come a tutti coloro ,
* 6 che

che vi han praticato ,
il Vostro veramente
magnanimo cuore , e
la Vostra insuperabile
Cortesìa , in cui fidato
imploro la sua protez-
zione , e con ogni pro-
fondo rispetto gli ba-
cio le mani , e mi raf-
fermo .

Nap. 5. Aprile 1770
Di U. S. Illustriss.

Umiliss. Serv. Obligatiss.
Giuseppe M. Severino Boezio.



A L E T T O R I .

A Vendo già corrisposto , e soddisfatto il desiderio di coloro , che con tanta premura cercavano la continuazione della Storia degli Scrittori nati nel nostro Regno del rinomato , ed impareggiabile D. Bernardino Tafuri ; sono diggià costoro entrati nella vasta curiosità di sapere la direzione da esso tenuta nelli studj letterarj , e fatiche praticate in tante sue produzioni date alle stampe .

Ho ad essi risposto , che po-
teva-

tevano leggere la Prefazione
 del celebre letterato , e Consi-
 gliere D. Giacomo Castelli Stam-
 pata al primo Tomo Parte pri-
 ma della ridetta Istoria , ove
 vi riferisce quel tanto ne scris-
 se l' erudito , e dotto Padre
 D. Angiolo Calogirà , e pari-
 mente quel poco da me si no-
 tò nella lettera pag. 251. del
 Tomo III. Parte IV. : mi è
 stato da essi risposto , che in
 queste si descrivono le produz-
 zioni date alle stampe ; la sti-
 ma , e gli applausi , che da
 più celebri , e rinomati Scrit-
 tori sono state onorate , ma non
 si ravvisa la sua applicazione
 fatta nella lettura di tanti Au-
 tori , e il discernimento di
 prevalersene . E sebbene da
 me se li fosse soggiunto , che
 letto

letta avessero una lettera di un intendente Lecceſe, indiritta ad un ſuo corriſpondente bramato di eſſere informato delle ſteſſe coſe da eſſi deſiderate, la quale ſi legge ſtampata nel Tomo V. delle nuove memorie all' Iſtoria letteraria pag. 33. Stampato in Venezia preſſo Giorgio Faſori.

Con tutto ciò non ſi ſon dimoſtrati pienamente ſoddiſfatti: quindi mi ſono deliberato di pregare il Signor D. Tommaſo degniffimo figlio di un tanto commendevole Uomo, applicato ancora alle lettere, acciò mi aveſſe data notizia ſufficiente dell' applicazione praticata negli ſtudj del ſuo impareggiabile Genitore, affine di render perſuaſi queſti amanti,

ed

ed ammiratori delle indicibili fatiche sostenute nella lettura di tanti Autori dal dottissimo Uomo, e del suo elevato ingegno in disporle. In risposta si è compiaciuto acchiudermi la seguente informazione.

A di primo Settembre dell' anno 1695 nacque Gio: Bernardino da Tommaso Tafuri, e Rosa Biscozzi, famiglie amendue nobili della Città di Nardò, e nulla degenerando de' fuoi maggiori, fin dalla sua più tenera età avendo dato mostra di un sublime, ed elevato ingegno, fu da' fuoi Genitori applicato allo studio, ma la cronica infermità del Padre, e la soverchia indulgenza della Madre, avendogli

dogli nella sua prima giovinezza dato aggio a divagare a suo piacimento , poco profitò nelle filosofiche , e legali facoltà . Il suo genio però naturalmente lo portava alle lettere : quindi presentatafi l' opportunità del dottissimo Abbate D. Pietro Polidori , condotto in Nardò dal fu D. Antonio Sanfelice Vescovo di questa Città , sotto la di costui disciplina seriamente vi si applicò , ed apprese la Rettorica , e la Poetica , e s' invaghì poi talmente dell' erudizione dell' antiche e moderne Istorie , che lasciato da parte ogni domestico affare , a queste con tutto lo spirito si profondò di modo , che colle molte opere , che di tempo in tempo diede alla luce , rese no-

to

to il suo nome , e fu di somma gloria alla Patria . Si aprì con tal mezzo la strada all'amicizia de' primi Letterati d'Italia , co' i quali mantenne finche visse letteraria corrispondenza , e non solamente egli comunicava cogli medesimi i frutti delle sue indefesse fatiche; ma questi all' incontro , e ben molti si attribuirono ad onore il dedicargli l' opere loro , o almeno d' illustrare i di loro libri col di lui nome . Adorno di tali prerogative , meritò troppo giovane d' essergli conferito da suoi Concittadini l' onorevole uffizio in detta Città di General Sindaco de' Nobili , in cui mostrò un senno , ed un' attività tale , che non solo uguagliava , ma formontava

di

di molto la prudenza , e destrezza de' più vecchi , e sperimentati nell' arte di maneggiare i pubblici affari ; d'onde venne , che in tutto il tempo della sua vita niuno degli altri successori nel medesimo ufizio si dipartì mai dalla di lui direzione , e dalla saviezza de' suoi consigli . La sua erudizione non meno , che la sua presenza di spirito in qualunque scabroso affare , ben tosto gli guadagnarono una particolar confidenza col Signor Conte di Conversano , da cui nella picciola dimora , che fece in detta Città , gli fu conferito il governo di essa con piena soddisfazione del Pubblico ; ed avvenuto in tal tempo il noto orribil tremuoto , che
quasi

quasi affatto distrusse una Città così riguardevole ; ed accorfovi il Signor Duca di Ceretano allora degnissimo Prefide nella Provincia di Oranto, e conosciuta l'abilità, e destrezza di detto Tafuri con animo quieto, e tranquillo se ne partì, lasciando il tutto raccomandato al di lui prudente regolamento : Ben corrispose egli alla buona opinione di detto Signor Duca, mentre non risparmiando fatica, nè riguardando l'incomodi di una rigidissima stagione, assistè sempre personalmente a tutto : fè subito aprire le strade ingombrate, e le Chiese dalle precipitate macerie, fè disseppellire i morti, e fè ridurre tutt' i poveri storpi in un destinato

luogo

luogo per Ospedale , provvedendo tutti di vitto , di Medici , e di medicamenti , e mostrando in tal congiuntura non solo una mente la più metodica , e regolata nel distribuire le cose , ma eziandio un' animo ridondante di Cristiana Carità , e qualche più senza pregiudicare le solite ore da lui adette allo studio . Non meno certamente poteasi sperare delle virtù morali , che l' adornavano , essendosi in ogni occasione dato a conoscere liberale , elemosiniero , ingenuo , ilare , amante della virtù , della giustizia , e della verità , e nemico in tutto della più minima fordidezza . In sì fatto tenor di vita , oppresso in fine da tante , e tante fatiche , pieno di gloria in

M. O. I

età

età d'anni 64. , munito di tutti i Ss. Sacramenti con atti di rara rassegnazione , e di Cristiana esemplarità in detta Città sua Patria , rese l'anima al suo Creatore , ed accompagnato dalle lagrime di tutti i suoi amati Concittadini , fu seppellito nella Chiesa de' Padri Minimi , ove si legge la seguente Iscrizione :

D.O.M.

D. O. M.

*Joannis Bernardini Tofuri,
Et Annæ Isabelle Spinelli
Conjugum,*

Patritiorum Neritonensium

*Hæc sunt humata Corpora
Ille illustris literarum Professor,
Ut quamplurima ejus edita opera
Testantur.*

*Opere, Consilio, Labore
Patriæ, & Civibus juvit
Laboribus potius, quàm annis
Attritus*

Obiit Mense Maii 1760.

Ætatis suæ annorum

Sexaginta quatuor,

*Ille Isabella erga Proximum
Charitate profusa, in Ecclesia
Assidua*

*Ergà Deum piissima
Clausit diem in Mense Junii*

1753

Uterq.

Utèrque ob nimiam ergò
Sancti Francisci de Paula
Devotionem

Posthabitis gentilitiis Sepulchris
In Coenobio PP. Carmelitarum,
In ejus Ecclesia tumulari

Voluere;

Relictis ducatis biscentum
Patribus

Pro Missarum celebratione

Statutis temporibus,

Parentibus amantiſſimis

Thomas Tafuri lugens posuit
Idibus Augusti æræ vulgaris

1760

GIUNTE

E

CORREZIONI

ALLA PARTE I. DEL TOMO
TERZO.

*Aggiungasi a Carte 5. dopo il Capitolo
di Antonio Feltrio.*

VINCENZO ASTEMIO.

Quantunque poco notizie di co-
sui sono a noi giunte, precisa-
mente in proposito delle sue produ-
zioni, pure non abbiamo stimato
escluderlo dalla nostra Storia; poi-
chè l' accuratissimo Signore Conte
Gio: Maria Mazzucchelli anche le
ha dato luogo particolare nella sua
eruditissima *Biblioteca degli Scrittori
Italiani*. Nacque nella Città di Ve-
nafro, ed ebbe fin da giovane una

Tom. IX.

A

par-

2
particolar inclinazione allo studio della volgar Poesia , nella quale , mercè un indefessa lettura delli migliori Poeti , riuscì affai culto , di maniera , che venne stimato per uno de' buoni Poeti del tempo suo ; e quantunque avesse molto composto , pure per la poco curanza , che aveva delle cose sue , e per la morte , che troppo per tempo l'obligò di sloggiare da questo Mondo , non gli diede tempo di farle pubblicare per mezzo delle stampe ; perlocche rimasero manuscritte , e col tempo si perdettero affatto , con sommo dispiacere di tutti coloro , che ne hanno conosciuto il merito , ed il valore . Abbiamo solamente del suo nelle Stampe un Sonetto in morte del celebre Serafino dell' Aquila , che si legge nella *Raccolta delle Rime in morte del medesimo* .

Aggiungasi a carte 5. dopo il Capitolo di Antonio Feltrio .

CLF.

CLEMENTE CATTOLA . 3

N On ostante , che Niccolò Toppi abbi solamente registrato il nome , e cognome di Clemente nell' *Indice de' Cognomi* , e delle *Patrie degli Scrittori* menzionati nella sua *Biblioteca* , pure ci fa sapere , che nacque nella Città di Gaeta , della quale asserzione ne dubito , poiche Bier Rossetto nella *Descrizione di Gaeta* niuna menzione fa di costui , quando che di molti altri del Casato medesimo ne fa parola ; eppure doveva parlarne , essendo stato assai celebre , e rinomato nel tempo suo , come si viderà innanzi vedremo .

E' certo per questa Famiglia ha fiorito in Gaeta . Nella Città di Napoli , dopo aver felicemente terminati li primi Studj , imparò le scienze Filosofiche , e Mediche sotto la direzione di que' Celebri , e rinomati *Cattedratici* con sì buona riuscita , che in breve divenne nella cognizione di quelle assai doto , e perito , di maniera , che non mancò con una lun-

ga pratica arricchire la sua vasta mente di tutti que' documenti, e cognizioni, che ad un buon Medico pratico sono necessarj, e con ciò aprissi l'adito ad una soda pratica, non avendo mancato d'affiduamente assistere presso d'alcuni valenti, e periti Medici, dalli quali veniva ammesso alla visita degl' Infermi; ed oltre ad ciò attendeva di continuo a leggere tutte quell' Opere Mediche, e filosofiche più rinomate, e stimate, tanto de' Greci, quanto de' Latini. Quando si conobbe poter egli da se solo, senza scorta di altri, medicare, uscì in campo con tanta felicità, e buon successo nelle cure più scabrose, con l'approvazione de' Collegi, che in breve acquistò fama di dotto, ed esperto Medico: Nè vi fu Casa di Magnato nella Città di Napoli, che non l'avesse dichiarato, e prescelto per Medico ordinario. Crescè in guisa la fama, e la stima di costui, che giustamente da ognuno venne per lo più insigne Medico del Regno celebrato; e tale veramente lo dichiararono

LONO

9
rono le strepitose cure fatte, e giudizi
ziose consulti medici all' altrui Rela-
zioni dati; onde meritevolmente gli
furono offerte le più cospicue Cat-
edre delle più insigni Università dell'
Italia, ma egli generosamente ricusò
ogni vantaggiosa offerta. Quando per
mezzo del suo sapere, e dottrina s'
introdusse nella Corte del Re Ferdi-
nando d' Aragona, da lui fu, men-
tre visse, benignamente, e con sin-
golari dimostrazioni d' affetto onora-
to, e stimato. E nel vero non so-
lo gli concedette generosamente in
parecchi congetture molti segnalati
favori; ma per la fama, che acqui-
stato s' aveva in parecchi occasioni di
medicare, lo dichiarò suo Medico or-
dinario, concedendoli anche da lì a
poco tempo la decorosa carica di Pro-
tomedico del Regno, qual ragguar-
devole impiego continuò con eserci-
tario per tutto il tempo, che domi-
narono in Regno gli Aragonesi. Ca-
duto in una grave, e pericolosa in-
fermità il Sommo Pontefice Alessan-
dro VI., non volle da altri esser cu-

6
rato , che dal nostro Gattola ; ed il medesimo praticò Galeazzo Visconti Duca di Milano ; tanto era il guido , che per ogni dove s' era sparso di costui . Finalmente fatto già vecchio mancò di vivere verso questo tempo . Fù il suo Corpo seppellito nella Chiesa di S. Agostino di Napoli sotto la seguente Iscrizione , trascritta prima di me da Cesare d' Engenio nella pag. 392. della Napoli Sacra .

*Clementi Gattola Pbisico insigni , ac
Protomedico*

Cunctis Regibus Aragoneis

Alexandro VI. P. M.

*Galeatioque Duci Mediolani , ob
mortem ,*

Singularisque doctrinae elegantiam

Acceptis

Anellus Frater , & Heres

*Vixit septuaginta annis sine uxoris
molestia .*

La grandezza dell' ingegno del Gattola non comportava di vedersi ristretta dentro i limiti della sola Medicina , quantunque grandi, e vastissimi essi fossero ; perciò non contento del

7
del solo medicare, entrò spesso ne' campi spaziosissimi della Filosofia, nella quale produsse il seguente Trattato.

De Unitate Animæ.

che non abbiamo avuto la sorte d'averlo sotto gl'occhi: Lo ritrovo bensì allegato da Niccolò Anello Pacca nella sua Opera intitolata *Endixes Logicæ* pag. 13. della maniera, che siegue: *Peritissimus hujus Regni olim Archiater Clemens Gattola hoc idem in Tractatu: De Unitate Animæ.* Se altre Opere Filosofiche, e mediche avesse costui composto, non sappiamo darne conto.

PIETRO SUMMONTE.

P Ag. 6. lin. 121. dopo le parole *merita d'esser con particolarità annoverato in questa nostra Istoria, aggiungasi, sì per aver aperta pubblica Scuola, nella quale insegnava Grammatica, Poetica, Rettorica con grandissimo profitto, e concorso de' Giovani, come, perchè ciò faceva con tanta chiarezza, facondia, ed eru-*

dizione , precisamente nello spiegar Virgilio , Cicerone , ed ogn' altro Autore del buon Secolo , che molti andavano per ascoltarlo , precisamente il Re Federico : *Floruit quoque Neapoli per hæc tempora Petrus Summontius, & inter eruditissimorum coronas jure numeratus , & in Juventute instruenda primarius , & ejus ludo jure dictum est , tamquam ex Equo Trojano innumeros doctrinæ Principes prodiisse . Tanta , referunt fuisse facundia , suavitate , atque auctoritate in interpretandis Virgilio maxime , & Cicerone , ut Federicus Aragonius Neapolitanorum Rex non raro audiendi causa conveniret ad illius Gymnasium , quod erat circa ea loca , ubi nunc est Sacrum Virginum Monasterium titulo S. Marcellini .* Lasciò scritto a tenore dell' antiche testimonianze Pietro Angelo Spera nel lib. 4. pag. 436. del suo libro *De Nobil. Profess. Grammat. & Humanit.* , e però meritamente venne commendata la sua dottrina , e profondo sapere da parecchi Letterati di quel tempo , e da altri , che suc-

9
successero appresso, uno de' quali fu
Lodovico Domenichi, che nel suo
Libro delle *Facezie, Morti, e Burle*
di diversi Signori, e Persone Private
nella pag. 877. dell' edizione del 1581.
ne parla in questi termini: *Pietro Sum-*
montio, il quale oltre alla gran cogni-
zione, ch' egli ebbe delle buone lette-
re, fu molto arguto, e faceto; ed
in fatti nell' accennata pagina riferisce
due argute risposte del Summontio . .

Aggiungasi a Carte 9. dopo il Capi-
tolo di Panfilo Mollo .

LORENZO BUONINCONTRO

Quantunque non siamo giunti,
per molte diligenze praticate,
di sapere dove, e da chi si conserva
l' Opera composta da costui, intito-
lata :

Memorie antiche, e correnti acca-
dute nel Regno di Napoli .

non per questo abbiamo stimato esclu-
derlo dalla presente nostra Storia ;
tanto maggiormente, che qualche
frammento della medesima viene tra-

A 1

serit.

scritto dal celebre Giacomo Antonio Ferrari in quel suo libro dell' *Antichità della Città di Napoli*, che si conservava M. S. nella rinomata Biblioteca Valletta, dalla quale ebbe il permesso estrarne copia il sempre da me commendato D. Ignazio Maria Cuomo, che si degnò di quelle trascriverne le seguenti parole, al nostro proposito confacenti: *Tutto quello, che abbiamo fin ad ora riferito, e tutto ciò, che faremo in appresso per dire, l'abbiamo ricavato dalle fedeli, ed accurate memorie dell' avvenimenti accaduti nella Città, e Regno di Napoli scritte da Lorenzo Buonincontro Napolitano, il quale se ne morì nel principio del corrente Secolo; e prima di noi aveva anche tutto ciò osservato Gio: Antonio Summonte nelli Scritti di detto Ferrari, poichè scrive nel Tomo 1. lib. 1. pag. 123. dell' Istoria di Napoli della seconda edizione: Si legge anco in certi Scritti a penna del Dottor Giacopo Antonio Ferrari di Leccio persona grave, e di molta autorità, che pochi anni sono andò all' al-*

*tra vita, cavati, com' egli dice, da
Lorenzo Buonincontro antico Scrittore
delle cose del Regno &c.*

*Aggiungasi a Carte 9. dopo il Capi-
tolo di Panfilo Mollo.*

AULO PIRRO CICALA :

TRa 'l novero di que' celebri, ed
insigni Letterati, che coltivarono
la tanto rinomata Accademia del
Pontano, si debbe meritevolmente
annoverare Aulo Pirro Cicala, nato
nella Città di Cosenza, il quale coll'
elevatezza del suo spiritoso ingegno,
e colla profonda cognizione delle
buone lettere, e colla natural inclina-
zione alla Poesia latina, ajutata in
gran parte coll' indefesso studio de li
migliori Poeti del secolo d'oro, seppe
farsi strada alli primi onori di quel-
la, essendo stato avuto in sommo con-
to, e stima, e riputato degno degli
encomj, e delle lodi, che unqua mai
si diedero alli più provetti, dotti, e
scienziati di quell' Adunanza. Di que-
sta sua molta sufficienza nel poetar la-

inamente ne diede un chiaro faggio, allorache spronato degli Amici diede alla pubblica luce la seguente opera.

Auli Pyrrii Cicadae adolescentis Patrici Consentini Poemata.

Neapoli 1502.

Colla lettura di questi poetici componimenti si viene chiaramente in cognizione delle molte, e riguardevoli letterarie corrispondenze, ed amicizie, che avea contratte colli primi Personaggi di quel tempo, giacche molti suoi versi si vedono a quelli indirizzati.

ANTONIO CAPUTI;

P Ag. 11. lin. 23. dopo le parole adjectis in illo Glossis Antonii Caputi de Milphicto antiqui Doctoris, aggiungasi, e prima di questi Gio: Battista Ziletti nel suo *Index librorum Juris Pontificii, & Civilis* pag. 8. a tergo ne fece anche menzione della maniera, che siegue: *Constitutio de Jure Prothomiseos, sive de Jure congrui cum Commento Antonii de Caputis,*

zis, non impresso: 13

BERNARDINO AMICI.

P Ag. 11. lin. 25. dopo le parole comunemente detto da Fossa, aggiungasi picciolo luogo nel distretto dell' Aquila.

Pag. ead. lin. 27. dopo le parole della Biblioteca Napoletana, aggiungasi Applicatosi allo studio delle lettere umane, divenne in quella assai perito, con ammirazione delli medesimi suoi Maestri; e così assicurati li suoi Parenti della gran riuscita poteva fare nelle materie letterarie, e scientifiche, fu mandato in Perugia, ove con somma applicazione sotto la direzione di buoni, e valenti Maestri attese all' acquisto delle legali facoltà. Illuminato in questo tempo dal Signore, e confortato nella vocazione da S. Giacomo della Marca, abbandonato il Mondo, entrò nella Religione Franciscana.

Pag. 12. lin. 11. dopo le parole tra gli Scrittori del suo Ordine aggiungasi.

14
si . Siammi lecito il qui trascrivere tut-
to quello si legge nel Tomo 11. pag.
411. del *Leggendario Franciscano* dell'
ultima edizione fatta in Venezia nel
di 29. del Mese di Novembre , poi-
che dalle seguenti parole si vengono
a sapere alcune particolarità dell'
onorevoli impieghi avuti nella mede-
sima sua Religione : Per esser divenu-
to eccellente nella dottrina delle Leggi,
giudicò bene studiare ancora la Sacra
Teologia , della cui Scienza impoffa-
tosi , cominciò ad esercitare l' officio
della predicazione nell' Umbria , e fuo-
ra con frutto grande de' Popoli , che fù
istituito *Predicatore Apostolico* . Ebbe
ancora diverse cariche nell' Ordine ,
che le maneggiò con somma prudenza .
In tempo che S. Giovanni da Capistrano
era *Vicario Generale* degl' *Osservan-
ti* , lo mandò alla *Provincia di S. Ber-
nardino* , del cui distretto era egli na-
tivo , e la governò come *Provinciale*
per anni dieci con sodisfazione di tut-
ti . Fù poi mandato nella *Provincia
di Bosna, e Dalmazia* con titolo di *Min-
istro Provinciale* , e si portò così bene

In tal ufficio coll' una e l' altra Nazione, che fù a tutti molto gradito. Tornato in Italia ripigliò l' ufficio di predicare a Popoli, scorrendo per le Ville, e le Castella, cagionando con esse frutto grandissimo; istruiva gl' ignoranti, confessava, e faceva altre opere di pietà per ajutare l' anime de' prossimi. Fù anco destinato Procuratore Generale dell' Ordine nella Corte Romana.

Pag. 13. lin. 19. dopo le parole nelle vicinanze dell' Aquila, aggiungasi Nella Libreria di S. Marco di Venezia si conserva un Codice M. S. in quarto nel num. 89. col seguente titolo:

Sermonum libri aliquot.

è questa una Raccolta d' alcuni Sermoni recitati dal nostro Bernardino. Nella fine del Codice evvi anche la Vita di esso Amici scritta dal suo Propriote Antonio Amici, di cui, camminando innanzi, faremo particolare menzione.

Aggiungasi a Carte 13. dopo il Capitolo di Bernardino Amici.

ANTONIO RAO.

D Alla Famiglia Rao nobile Napoletana trasse i suoi natali Antonio. Suo Padre fu Angelo Rao celebre Giurisperito, di cui poco fa abbiamo fatto particolar menzione, e Medea Cotugno la Madre, da i quali, tosto ch'ei venne in età capace fu fatto applicare sotto la disciplina, ed direzione di buoni, e valenti Maestri allo studio delle Scienze, e delle lettere, da lui con somma felicità terminato, avendo con ciò dato bastante prova di quel sublime, ed elevato ingegno, di cui la natura l'avea dotato, il che fu di motivo al Padre di farlo attendere all'acquisto delle facoltà legali, nelle quali con tal fervore, e genio vi si applicò, che in breve ne divenne pieno possessore, e con sua somma lode ne ottenne la laurea del Dottorato. L'esempio di suo Padre fervì a lui di scorta, e di pungentissimo sprone per camminare a passi di

Gi.

Gigante per la strada della gloria ,
 avendo impiegato la vivacità del suo
 ingegno nel patrocinio delle Cause ,
 frequentando que' Regj Tribunali ,
 ove acquistò tanto di stima , e eredi-
 to presso tutti que' Ministri Togati ,
 che meritò per la sua somma sufficien-
 za d' occupare una di quelle pubbliche
 Cattedre legali , e poco dopo d' esser
 dichiarato dal Re Federico suo Au-
 ditore . Attese egli con tanta saviezza
 , e puntualità di spirito al dissim-
 pegno del suo onorevole impiego ,
 che riuscendo sempre maggiore la sua
 abilità , fu dal medesimo Monarca ri-
 conosciuto degno ancora di maggior
 impiego , che venne perciò dichiara-
 to Regio Consigliero . Finalmente fat-
 to già vecchio , e consumato dalle
 tante fatiche in quest' anno mancò di
 vivere . Di costui parlano con lode
 Matteo d' Affitto al lib. 1. del suo
Commentario alle Costituzioni del Re-
gno in quello alla Rub. 87. *D. Judici-*
bus annalibus num. 14. Michel' Ange-
 lo Gizio nelle *Offervazioni alle Deci-*
sioni di Ettore Capocelatro Offerv.

182. lib. 2. n. 22. Niccolò Toppi nella *Biblioteca* pag. 31. il quale ci fa sapere d'esser stato Marito di Laura Carrafa Figlia di Bartolommeo, colla quale procreò Gio: Battista Rao, e Diana, che fu moglie di Fabrizio de Gennaro: Questa medesima notizia ci dà anche il Consigliero Biagio Altimari nel lib. delle *Memorie Istoriche di diverse Famiglie nobili Napolitane, e Forastiere* in quella della Rao pag. 124. Abbiamo del suo

Additiones ad Constitutiones Regni. Gabriele Seraina mette tra'l novero di que', che in diversi tempi s'anno affaticato d'illustrare con Glosse, Note, ed Aggiunte le predette Costituzioni anche il nostro Antonio nella dedicatoria Epistola, colla quale indirizzò il Corpo di quelle al Collegio de' Dottori di Napoli.

Aggiungasi a carte 13. dopo il Capitolo di Bernardino Amici.

N On ostante , che per molte diligenze praticate non siamo giunti a scuoprire il nome , ed il luogo , ove costui ebbe il nascimento , non perciò ci è parso passarlo sotto silenzio , e defraudare la nostra Storia di cotesto altro Scrittore , il quale merita , che se ne facci particolar menzione , per aver si preso cura di notare in carte l' avvenimento del celebre combattimento fatto da tredici Italiani con altrettanti Franzesi nelle Campagne di Andria, e Quarata nel 1503. con tutte quelle circostanze, e notizie necessarie ad un' esatta , e fedele Relazione , la quale si conservò lungo tempo M. S. Finalmente fu pubblicata per mezzo delle Stampe col seguente titolo :

Historia del combattimento di tredici Italiani con altrettanti Franzesi fatto in Puglia tra Andria, e Quarata , e la vittoria ottenuta dall' Italiani nell' anno 1503. a 16. di Febbraro . Scritta da Autore di

veduta, che v' intervenne.

In Napoli per Lazaro Scorigio
1633. in 8.

ANDREA MATTEO ACQUAVIVA

P Ag. 26. lin. 16. dopo le parole im-
pres. Germaniæ Hbenopali apud
Joannem Theobaldum 1609. aggiun-
gasi.

Encyclopediæ

Di quest' Opera ne fanno menzione
parecchi Scrittori, trà quali Monfi-
gnor Paolo Giovio; ma niuno ci dà
notizia, se avesse uscita alla pubblica
luce per mezzo delle Stampe.

De Equestri Ordine.

A mio credere quest' Opera sarà rima-
sta M. S. Della medesima però ne fece
parola il celebre Gio: Bernardino Ac-
quaviva suo Fratello nel Trattato *De*
Venazione, e sulla fede di costui ven-
ne riferita dal Ciacconio nella pag.
254. della sua *Biblioteca*.

FRAN.

FRANCESCO ELIO MARCHESE.

P Ag. 28. lin. ultima dopo le parole ebbe Moglie di Casa Malatesta de' Signori di Rimini, aggiungasi Lodovico Domenichi in quel suo libro intitolato *Facezie, Morti, e Burle di diversi Signori, e Persone private* alla pag. 86. dell' edizione del 1581. riferisce un motto di costui, e commenda il Marchese per la sua dottrina: *Francesco Elio, il quale a suoi tempi fu Persona molto letterata.*

FRANCESCO OLIVERIO.

P Ag. 29. lin. 30. dopo le parole e famoso Poeta in lingua greca, e latina, aggiungasi Pietro Angelo Spera, che ne fece onorata particolare menzione nel lib. 4. pag. 133. della sua Opera *De Nobil. Profess. Grammat. et Humanit.* ci dà notizia, che Francesco insegnò in Napoli lingua latina, e greca a parecchi Figliuoli di Cavalieri, e che illustrò con suo Commento l'Opera di Teognite *Neapoli Regulo-*

rum liberos docendi per studiosus est habitus in legendo, illustrandoque Theognita cum primis fuit occupatus.

ANDREA MARICONDA.

P Ag. 34. lin. 24. dopo le parole in occasione d'assenza del teste menzionato Antonio d' Alessandro esercitò in sua vece più d' una volta l' impiego di Vice-Protonotario, e aggiugnasi, e con questo medesimo impiego ritrovo d' aver intervenuto nella fabbrica del Processo contro il Secretario Petrucci, e Congiurati per ordine del Re Ferdinando, il quale lo volle destinare per uno di que', che doveano assistere all' Informazione. Qual Processo dato in stampa si fe' pubblico ad ognuno, e ciò per giustificare il Re la tanto inumanità praticata contro que' infelici, che li fe' ucidere, e molte Copie ne mandò alle Corti d' Europa. Alcune di queste Copie corrono anche oggidì per le mani d' alcuni. Gio: Antonio Summonte nel lib. 5. del Tom. 4. dell' *istoria del Regno* parlando di que'.

que', che assistettero nella predetta informazione, v' annovera il Mariconda .

Pag. 35. lin. 9. dopo le parole , non men dotti , che gravi Giurisperiti , aggiungasi .

*Super Const. & Consuetud. Regni
Commentar .*

allegato da Gio: Battista Toro nell'Indice del Tom. 1. del Compendio delle Decisioni .

Aggiungasi a Carte 36. dopo il Capitolo di Pietro Feltrio .

EGIDIO PERRINO .

N Acque costui nella Città di Capua , o in qualche luogo di quelle vicinanze , non costandoci la sua vera Patria , poichè si contentò egli solamente denominarsi Campano , e non sò se abbi voluto intendere della Regione , oppure della Città di Capua . Per quanto poi si rileva da quel poco , ch' egli scrisse , ed è venuto a nostra notizia fu d' una non mediocre erudizione fornito , e dell' idio-

idioma latino sufficientemente inteso .
 Si rese assai benemerito della letteraria
 Repubblica , per aver con molta dili-
 genza raccolte tutte quelle poesie la-
 tine intitolate Satire , composte dal
 tanto celebre , e rinomato Francesco
 Filelfo , che dappoi per commune be-
 nefizio le diede alla publica luce per
 mezzo delle stampe , illustrate con sue
 picciole note marginali , e colla Vita
 di esso Filelfo , raccolta dalle notizie ,
 che le somministrarono l' Opere del
 medesimo . Il titolo dell' Opera è il
 seguente .

*Aurae Francisci Philelfi Poetae ,
 Oratorisque celeberrimi Satyrarum
 centum , distincte decem De-
 cadibus , Catholicisque passim
 refertae sententiis , praemissa
 Autoris Vita . Nuper ex variis
 ejusdem Operibus ab Egidio
 Perrino Campano fideliter ex-
 cerptae , marginariisque Annota-
 tionibus ab eodem supra addi-
 tis .*

nella fine del libro si leggono le se-
 guenti parole: *Impressum est hoc Di-*

vinum

vinum Francisci Philelphi Poetae Christiani Opus in almo Parisiorum Gymnasio per viros fideles Robertum, & Johannem Gourmont fratres apud Clausum Bonellum sub signo Coronæ.

Aggiungasi a Carte 36. dopo il Capitolo di Pietro Feltrio.

BERNARDINO BERNAUDO.

N Acque nella Città di Cosenza, ed apportò coll' elevatezza del suo ingegno, colla destrezza, ed abilità nel maneggio delli più alti, e gravi affari, col facile disimpegno delle più rimarchevoli incombenze, colla fedeltà nel fervigio del suo Principe, gloria a se stesso, onore alla sua Patria, e decoro alla sua nobilissima Schiatta. Essendo ancor giovane giunse ad acquistarsi la grazia del Re Alfonso secondo d' Aragona, il quale dopo averne scandagliato gli rari talenti, lo mandò suo Ambasciatore in Ispagna per chieder soccorso al Re Cattolico contro il Re di Francia, che con poderosa

B

arma-

armata avea invaso il Reame , tanto si seppe costui adoperare con que' Ministri , e così vive , ed efficaci furono le rappresentanze da esso fatte , che felicemente ottenne quanto bramava . Non men fedele , e caro si rendette anche a Ferdinando , e Federico successori l' un dopo l' altro d' Alfonso , anzi Federico lo lasciò tra li tanti , che erano nella sua Corte per dover trattare onorevole accordo col Monarca di Francia , così Monsignor Cantalicio nella sua Consalvia .

Missus abiit Galli Calaber Bernardus ad oras .

Credita , qui semper secreta negotia gessit

Fidus Aragonidum : quo non solertior alter

Regis ad obsequium , rerumque capacior alter .

e se quell' infelice Regnante guidato s' avesse , e regolato secondo gli Savj , e maturi consigli del Bernaudò , certamente che non sarebbe rimasto privo del Reame , siccome il

MC.

medesimo Cantalicio lasciò scritto ne' seguenti versi .

Ut si res omnes , velut ipse in-
struxerat , issent ,
Tutus in his Regnis Rex o Fede-
rice maneres .

Allorache dopoi con non ben considerata risoluzione volle il Re Federigo abbandonare il Regno , e passare nella Francia contro il sentimento del Bernaudo , che in conto alcuno volle seguirlo , come fecero altri , tra quali il Sannazaro , ed il Pisanello , non per motivo di poca amorevolezza , o di fedeltà verso il Re o Signore , ma solo perchè prevedendo le sciagure di quello , non volle , che di sì dannoso consiglio fosse creduto Autore , così il piu volte allegato Cantalicio .

..... ad Gallos non est cum Rege
profectus

Consilii socium , ne se Gens pra-
va putaret .

Fermatosi adunque nella Città di Napoli , visse per qualche tempo sempre amato , e tenuto in molta

B 2

con-

conto, e stima da ogni ceto di Persone, e precisamente dal celebre gran Capitano. Finalmente colmo di ricchezze, e d'onori in quest'anno 1509. affalito da mortale infermità gli convenne sloggiare da questo Mondo. Di qualche cosa, che si crede, aver scritto tra le scabrose faccende de' suoi decorosi 'mpieghi, attenta la sua molta abilità, e sufficienza nella cognizione delle lettere, e delle scienze, altro non è giunto alla nostra notizia, che una sua

Lettera a Messer Gioviano Pontano.

della quale capitata una Copia nelle mani di Giammaria Bernaudo, la fece stampare nell'Opera intitolata la *Zotica*. L'Infiammato Accademico Cosentino in una sua lettera, che anche si legge stampata in fondo dell'accennata Opera della *Zotica*, dà il suo giudizio della riferita lettera del Bernaudo, e l'antepone nel scrivere Italiano al celebre Pontano.

Niccolò Toppi nella pag. 45.
del-

della *Biblioteca* fa particolar men-
 zione del Bernaudo, ma con erro-
 re, giacchè lo crede originario d'
 Ortona a Mare, e lo chiama Bernardi-
 no di Bernardō, se pure non è errore
 di stampa. Le memorie della Città di
 Cosenza, tanto stampate, quanto
 MM. SS. ne fanno anche parola di
 Bernaudo, e lo commendano per le
 di sopracennate prerogative, e per la
 sua dottrina.

*Aggiungasi a Carte 41. dopo il
 Capitolo di Antonio Bonito.*

CRISOSTOMO PALUMBO.

N Acque in Oppido, e da giova-
 ne professò l' Istituto Celesti-
 no, dove attese ad esattamente of-
 servare tutto ciò li veniva prescrit-
 to dalla sua Regola, e ad erudirsi
 in tutte quelle scienze, che conob-
 be esser necessarie alla sua vocazio-
 ne; e siccome in breve acquistò no-
 me di osservante Religioso, così
 venne da ognuno tenuto per uno
 de' più dotti, e scienziati, che vi-

vevano in quel tempo nella Celestina Congregazione , giacchè rarissime volte si vedeva sortire dal Monistero , se non spinto dalla necessità , o dall' ubbidienza , ma sempre applicato agl' esercizi di pietà , e allo studio . Stanziando nel Monistero di Casaluce nella Provincia di Terra di Lavoro , si studiò con tutta diligenza metter in ordine , e registrare tutte quelle scritture appartenenti al Monistero medesimo , le quali per trascuragine de' passati erano malmente tenute , e con tal occasione felicemente li riuscì di rilevare parecchi notizie appartenenti al medesimo Monistero , le quali disposte in ordinanza , ne formò una compiuta Istoria , che intitolò :
Chronicon Monasterii Celestinorum de Casaluce .

E come che Crisostomo poco dopo compiuto il lavoro finì di vivere , rimase l' Opera M. S. Di questa sua fatica ne fece particolar menzione Paolo Gualterio in quella sua Opera M. S. intitolata *Illustrium Virorum*

orum Calabria Elegia, e perciò meritevolmente venne posto nel ruolo degli Scrittori Calabresi dal Zavaroni nella pag. 66. della *Bibliotheca Calabria*.

Aggiungasi a carte 41. dopo il Capitolo di Antonio Bonito.

BARTOLOMEO PICERNO:

Antonio de Ferrariis detto dalla Terra di Galatone sua Patria il Galateo, nel suo celebre Trattato *De Situ Japygiae* parlando della Terra di Montefardo, scrive: *A Vastis nulla occurrunt antiquitatis vestigia usque ad Montemarduum Oppidum ab acra Japygia VII. millibus passuum remotum, ubi & Urbs antiqua fuit, ejus pars in Colle, pars in plano sita mediocris magnitudinis.*

Il P. Luigi Tasselli nel lib. 3. pag. 530. della sua Opera dell' antichità di Leuca venendo a parlare di questa medesima Terra, ebbe a lasciar scritto giusta le notizie, che le somministrarono alcune MM. SS.

Memorie di quel Paese: Nella Terra di Montefardo, chiamato prima Anadusio, si aprirono sette famose Scuole, ove s' insegnava il tutto a Popoli finitimi di questo Capo, cioè Salentino. Questa rinomata, ed antica Terra fu la Patria di Bartolommeo Picerno, ovvero Piceno, ove essendo ancor giovane, attese allo studio delle lettere latine, e greche, ed in quello dell' Eloquenza sotto la direzione di buoni, e valenti Maestri, ed in poco tempo vi fece tanto profitto, che veniva comunemente riputato per uno de' più saggi Oratori, e de' più pregiati Scrittori dell' Età sua, alla qual cosa pervenne egli felicemente per mezzo d' una continua applicazione, e di una indefessa lettura di buoni, e purgati Scrittori. E comechè fin da quando ebbe l' uso perfetto della ragione tenne sempre fisso nella sua mente d' incamminarsi per la strada della Chiesa, procurò fin da quel tempo, dopo aver terminato lo studio delle lettere, applicarsi a quelle

le

le scienze , che stimò necessarie alla sua vocazione d' Ecclesiastico , avendo imparato la Filosofia , e la Teologia , nelle quali tanto profitto egli fece , che pochi eran coloro nella sua Patria , che li potessero stare a fronte sì nella profondità dello specolare , come nella chiarezza di pensar rettamente nelle cose filosofiche , e nell' altezza delle cognizioni Teologiche , e nella varia erudizione delle scienze , e delle lettere . Ricca la sua granmente di sì copiose merci , lasciata la Patria , angusto Teatro del suo maraviglioso 'ngegno , si portò a Roma , ove ebbe largo campo di darsi a conoscere qual egli era , pieno di somma erudizione sacra , e profana ; onde gli riuscì facile contraere stretta amicizia con parecchi letterati , che in quel tempo facevano dimora in quella Corte , e d' aver qualche mano nella rinomata Biblioteca Vaticana , ove gli venne fatta d' osservare tutti que' Codici MM. SS. che in quella si conserva-

servano, tra quali rinvenne la tanto decantata donazione fatta alla Chiesa Romana dall' Imperador Costantino, che oggidì da tutt' i Saggi viene riconosciuta per finta, non già, che Costantino non donasse molto alla Chiesa Romana, ma che le donasse stati, e Dominj temporali dagli Eruditi con qualche fondamento si contrasta, la quale si diede cura di tradurla dal greco nell'idioma latino, e di farla imprimere.

Indirizzò egli questa sua Opera al sommo Pontefice Giulio secondo con sua particolar lettera, nella quale tra l' altre cose scrive: *Bartholomaei Piserni de Montecarduo ad Julium secundum Pontificem Maximum Praefatio. Edicti, seu Donationis Divi Constantini, quem e greco in latinum convertit feliciter. Cum inter legendum in hac tua celeberrima Bibliotheca, Beatissime Pater, occurrisset mihi Libellus quidam graecus, qui Donationem Constantini continebat, equum mihi visum est, illum e gra.*

• graco in latinum convertere, &
 eum tibi, Sanctissime Pater, inscri-
 bere: qui Vicarius Christi, & Pe-
 tri, ac Silvestri Successor existis.
 Quippe cum multi sint, qui falsam
 Constantini donationem esse asserant:
 Inter quos Laurentius Vallensis; Vir
 haud sanè ineruditus, qui librum de
 falsa donatione Constantini scribere
 ausus sit. Cujus opinionibus optime
 refragatur Reverendissimus Cardinalis
 Alexandrinus Juris utriusque consul-
 tissimus, & illius objecta diligentis-
 sime confutat. Existimabat vir ille
 fortasse, ut quod ille non legerat,
 non posse apud alios reperiri. Nec
 mirum cum tanta mordacitatis ex-
 titerit, ut Aristotilem Philosophum
 principem carpere non dubitaret,
 ut omnes linguae latinae Sectatores ita
 taxare, ut nemini pepercerit. Sed
 ne longior sim, Constantinum ipsum
 audiamus. Non si legge in questo
 opuscolo espresso l' anno, ed il
 luogo dell' impressione, ma non
 è da porsi in dubbio, che ella sia
 stata fatta in Roma. Per una tal

B 6

ver.

versione viene allegato tra 'l ruo-
lo degli Scrittori da Giorgio Mat-
tia Konigio nella pag. 637. della
Bibliotheca vetus, & nova.

Improbationem Alcorani.

Si ristampò quest' opera in Venezia
col titolo di *Propugnaculum Fidei*
di Ricoldo, ovvero Accoldo di Fi-
renze dell' ordine de' Predicatori ;
e questa medesima fu tradotta in
greco da Demetrio Cidonio, la
quale si conservava M. S. nella Bi-
blioteca Vaticana, secondo ci fa sa-
pere il P. D. Bernardo da Monfat-
cone nella *Bibliotheca Bibliotheca-
rum* pag. 12. 13. 549., e 580. e dal
greco tradotto in latino dal nostro
Bartolommeo, e stampata in Ro-
ma nel 1506. in 4. e ristampata in
Parigi per Errico Stefano nel 1509.
e 1511. in 4. ed ivi per Ludovico
Bardi nel 1514., ed in Roma nel
1606. in 8. e si legge inserita nel Tom.
2. della *Raccolta delle cose Maomettane*
di Teodoro Bibliandro.

OLL.

P Ag. 43. lin. 24. dopo le parole quæ
manuscriptæ affervantur in Va-
ticana Bibliotheca, aggiungasi. Il ce-
lebre Felice Maria Saudeo tra le molte
Opere legali, che compose, e diede
alla pubblica luce per mezzo delle
Stampe, una fu quella intitolata *De*
Rescriptis, la quale quantunque
stampata, non sappiamo dar conto
dell'anno, e del luogo dell'impres-
sione, perchè non espresso nel prin-
cipio, o nel fine dell'Opuscolo.
Indirizzò egli questo Trattato al no-
stro Cardinal Oliverio, il quale per
atto di suo gradimento con sua parti-
colar lettera latina ne ringraziò il San-
deo, ch'è stata ultimamente fatta
stampare dall'eruditissimo P. Gio: Do-
menico Mansi Chierico Regolare del-
la Madre di Dio di Lucca nel lib. 6.
pag. 152. della *Bibliotheca mediae, &*
infimæ latinitatis di Gio: Alberto Fa-
bricio, da esso Mansi illustrata di dot-
te, ed erudite *Addizioni* nel Capitolo
di detto Saudeo.

GIA-

P Ag. 48. lin. 11. dopo le parole ,
 e di Elisabetta Arcamone aggiun-
 gasi Il Mambrini uno de tre Autori
 del compendio dell' Istoria del Regno di
 Napoli pag. 337. esaminando se la Mo-
 glie di Antonello Petrucci fosse degli
 Arcamoni , o de' Vassalli d' Aversa ,
 scrive : che secondo affermano alcuni
 nobili vecchi Napolitani informatissimi
 di ciò , la Moglie del Petrucci fu non
 degli Arcamoni , come il Porzio lasciò
 scritto , ma de' Vassalli famiglia no-
 bile Aversana , vedendosi nella Cappel-
 la di esso Petrucci in S. Domenico le
 Arme di lui a man destra dell' Altare ,
 ch' è un Aquila nera in campo d' oro , e
 quelle della Moglie a sinistra , ch' è una
 sbarra fra tre gigli , la quale , dicono ,
 esser della predetta famiglia de' Vassalli .

Pag. ead. lin. ultima volgansi le se-
 guenti parole , cessò di vivere nella
 Città d' Ostuni , ove per affari indi-
 ispensabili s' era portato in quest' anno
 1512. e volle esser seppellito nella
 Chiesa

Chiesa del suo Ordine in quella medesima Città, e si dichi così. Finalmente oppresso dalle pastorali faccende, e d'alcune abituali moleste indisposizioni, volle portarsi nel Monistero del suo Ordine di S. Ouofrio del Vasto, ove finì piamente i suoi giorni: *gravi correptus infirmitate ad communem suorum Fratrum valetudinariam differri voluit, & cum Fratribus sepeliri. Corpus post multos annos apparuit incorruptum in testimonium illibate virginitatis luculento Confessaris testimonio comprobatae. Moriturus dixit ipse magna cum fiducia per Dei benignitatem se ferendum in locum salutis.* Così il P. Luca Wadingo; il P. Teodoro Valle da Piperno nel Compendio dell' Padri illustri dell' Ordine de' Predicatori della Provincia di Napoli Parte 4. pag. 221. il quale non solamente vuole il Petrucci del suo Ordine Domenicano, ma morto nel Convento di Puzzuoli: Giacomo de Petrucciis Vescovo di Larino volendosi ritirare a vita quieta, e finire i giorni suoi tra i Religiosi, si elesse il Convento nostro di

Et.

Gesù, e a sue spese edificò alcune Stanze. Di quest' abbaglio del Piperno se ne avvidde Monsignor Giovanni Cavalieri, e lo corresse in quella sua Opera intitolata *Galleria Domenicana Cronologia* V. n. 18. avendo lasciato scritto, che dopo il Petrucci vi fu stato un' altro Jacopo Vescovo di Larino, che morì nel 1539. e d'esser stato dell' Ordine Domenicano. In qual anno diede l' ultimo addio a questo Mondo il Petrucci, per diligenze praticate, non sappiamodefinirlo. Niccolò Toppi, e l' Ab. Ferdinando Ughello vogliono morto nel 1512. ma dalla seguente Iscrizione, che scolpita si legge nel primo ordine del Campanile della Cattedrale di Larino chiaramente si scorge d' aver il Petrucci vissuto altro tempo dippiù.

41

J.D. P. EPUS LARIN.
HOC OPUS STRUXIT
VNA CUM OVITATE
MDXXIII.

Cioè *Jacobus de Petrutiiis &c.* Con tal occasione stimo ben fatto avvertire il Lettore d'un' altro abbaglio preso dal Toppi, il quale vuole il Petrucci publico Professore nell' Università di Napoli nel 1511. quando è più che certo, che in quell' anno era già Vescovo di Larino, secondo, a tenore degli antichi monumenti ricavati da quel Vescoval Archivio, lasciò scritto Monsignor Gio: Andrea Tria nella pag. 579. della sua Opera intitolata *Memorie Istoriche Civili, ed Ecclesiastiche della Città, e Diocesi di Larino.*

Pag. 49. lin. 5. dopo le parole *Pomeridiana Morroniana* aggiungasi l'intero titolo di quest' opera è il seguente: *Philogoni Fratris Jacobi de Petrutiiis Partenopei Ordinis Minorum Episcopi Larini Augustini Suesani discipuli Pomeridiana Morronia.*

na . Neapoli per Sigismundum Mayr
 Alemannum . Anno Domini MCCCVIII.
 die quarto Mensis Decembris . In-
 drizzò egli quest' opera ad Magni-
 ficum Dominum Pandulfum de Pe-
 trutiis Senarum Patritium . E come
 che nell' accennato titolo dell' Ope-
 ra il Petrucci si nomina *Philegonus* ,
 ci fa sospettare d' esser egli stato u-
 no degli Accademici Filogoni , qual
 letteraria Adunanza fu istituita in
 Napoli .

Pag. ead. lin. 7. Si tolghino le
 seguenti parole colla sua morte ri-
 masero queste sue opere MM. SS. ,
 alle quali forse non diede l' ultima
 mano , divertito dalle cure Pasto-
 rali , e si dichì .

Collectanea Scoti.

Colla sua morte rimase quest' Ope-
 ra M. S. , alla quale forse non die-
 de l' ultima mano , divertito dalle
 cure pastorali .

Pag. ead. lin. 13. dopo le parole
 Indrizzata a Gio: Battista Petrucci
 germano Fratello di esso Monsignor
 Giacomo , aggiungasi , per quanto
 al-

alcuni stimano, ma altri ne sospettano di non esser stato tale, mentre gli Scrittori di quel tempo ci fanno a sapere, che li Figli di Antonello non furono ch'è cinque solamente, cioè Francesco Conte di Carinola, Gio: Antonio Conte di Policastro, Gio: Battista Arcivescovo di Taranto, Madicense poi, appresso Vescovo di Teramo: e finalmente di Caserta, Tommaso Agnello Cavaliere Gerofolimitano, e Priore di Capua, e Severo Vescovo di Muro. E' vero però, che il citato Vadingo nel Tomo XV. pag. 271. n. 19. degli *Annali Francescani* lo chiama *Frater germanus Jo: Baptista de Petrucciis Archiepiscopi Tarentini*. L'Abbate Ferdinando Ughelli anche lo vuole Fratello di Gio: Battista, Niccolò Toppi andò nel medesimo sentimento seguitato in appresso da Lionardo Nicodemi; ed in fatti la somiglianza della sua Arma gentilizia, che si vede scolpita nella predetta facciata del Campanile di Larino con quella del

men-

mentovato Antonello ci fa sospettare esser stato tale, o almeno originario della medesima Famiglia.

GIO: BATTISTA PETRUCCI

Pag. 53. lin. 2. dopo le parole, e di Sabetta, o Elisabetta Arcamone, aggiungasi. Il Mambrino uno delli tre Scrittori del *Compendio dell' Istoria del Regno di Napoli* pag. 337. Sostiene, che la Moglie di Antonello Petrucci non fosse stata degli Arcamoni nobili Napolitani, ma de' Vassalli d' Averfa.

GIO: BATTISTA CANTALICIO :

Pag. 63. lin. 9. dopo le parole per la poco avvertenza dell' Impresore della prima edizione, aggiungasi. Abbiamo altra edizione fatta in Firenze col seguente titolo: *Summa totius Grammaticae, & Artis Metricae Cantalicii Viri doctissimi. Impressum Florentiae per Bernardum Zuccharum 1515. in 4.*

MI,

P Ag. 66. lin. 13. dopo le parole morì in Parigi nel 1515. non senza sospetto di veleno , aggiungasi Giulio Cesare Capaccio nel lib.2. pag. 494. *Historia Neapolitana* ci fa sapere, come Giovanni Sebastiano Riccio figliuolo di esso Michele a perpetua memoria del Padre , gli eresse nella Chiesa di S. Domenico maggiore di Napoli la seguente memoria scolpita in marmo .

MICHELI RICCIO
 CIVILIS , PONTIFICIQUE JURIS
 CONSULTISSIMO
 IN ITALIA , ET GALLIA
 AMPLISSIMIS HONORIBUS
 FUNCTO
 JO: SEBASTIANUS PATRI BENEMERENTI
 ANNO MDXV.

P Ag. 67. lin. ultima dopo le parole da parecchi Giuriconsulti aggiungasi . *Ad Pontificem maximum*

Jno

*Julium secundum in obedientia illi
prestata, pro Christianissimo Rege
Francorum, Hierusalem, & Siciliae
Duce Mediolani Ludovico hujus no-
minis XII. ex maximo Consilio ipsius
Regis, & in supremo Senatu Pari-
sienfi Senator, & unius ex Oratori-
bus ejusdem Regis.*

Rome in 4.

Niccolò Toppi nella pag. 216.
della *Biblioteca Napoletana*, e Gio:
Alberto Fabricio nel lib. 12. della
*Bibliotheca mediae, & infimae latini-
tatis* facendo particolar menzione
di Michele, e di questa sua Orazio-
ne recitata nella presenza del Som-
mo Pontefice Giulio II. non ci dan-
no notizia dell'anno, e del nome
dello Stampatore, e non sappiamo
darla ancor noi, perchè non abbia-
mo avuto la sorte di averla nelle
mani.

VIN.

P Ag. 75. lin. 4. dopo le parole , e da Francesca Scaglioni , aggiungasi . Alcuni Eruditi di quella Città sono di parere , che la Madre di Vincenzo fosse stata della Famiglia Gaglione , ma non producono alcun vevole documento di questa loro asserzione .

Aggiungasi a carte 77. dopo il Capitolo di Vincenzo Nifo .

SERGIO SARMENTO.

N Acque nella Sala Terra della Provincia della Lucania , e riuscì di tal maniera affezionato alle buone lettere , che da giovine coll' indirizzo di buoni , e valenti Maestri , e con una indefessa applicazione divenne nella cognizione di quelle assai intendente , e versato , e per meglio , e più efficacemente promuovere la loro condizione , così anche confortato dagli Amici , aprì nella propria casa pubblica Scuole

la

*usurpasse scribit Benenatus in eius vita, cui ob id avaritiæ notam inu-
runt.* Il medesimo lasciò scritto Co-
stantino Gatta nella Part. 1. cap. 9.
pag. 96. del suo libro delle *Memo-
rie storiche della Lucania*, parlan-
do del Sarmiento.

*Aggiungasi a Carte 77. dopo il
Capitolo di Vincenzo Niso.*

GIO: LUIGI ARTALDO.

TRa li celebri Giuriconsulti, che
colla profonda cognizione del-
le Leggi tanto civili, quanto Cano-
niche si impegnarono d'illustrare co
Commenti, Addizioni, e Glosse
Costituzioni del Regno, viene mer-
tevolmente annoverato da Gabriele
Seraina Giuriconsulto Veneziano
nell' Epistola dedicatoria, colla qua-
le indirizzò l' edizione di quelle con
tutte le fatiche di tanti celebri Giu-
riconsulti al Collegio de Dottori
della Città di Napoli, Giovanni Ar-
taldo Cavaliere Napoletano, ed utile
Barone del Feudo di Ponte, e Fra-
C
gni-

gnito . Nacque nel 1458. come si rileva dall' Iscrizione sepolcrale , che in appresso trascriveremo , e fu Uomo dotato di gran sapere , e di una natural facondia , colla quale potè farsi strada ne' Regi Tribunali , esercitando l' Avvocheria con grandissimo concorso di Clientela , essendo stato uno de' principali Avvocati di quella stagione ; e comeche alla sua gran dottrina era unita una somma prudenza , ed abilità in componere , e diffinire quelle controversie , che di giorno in giorno accadevano , perciò venne promosso in alcune riguardevoli Cariche , come di Avvocato Fiscale , e dopo di Regio Configliere , in quali esercitò con sommo Zelo , e rettitudine . Finalmente la morte troppo per tempo lo tolse da questo Mondo , poichè se avesse vissuto alio poco di più , certamente che la Repubblica legale di presente goderebbe frutti maggiori della tua feconda , ed eruditamente . Giace sepolto nella Chiesa di Monte Oliveto, precisamente nella Cappella di S. Giovanni Battista ,

tista , ove si vede il suo Tumolo col-
la seguente Iscrizione :

*Johanni Loisio Artaldo Jurisconsulto-
rum ætatis suæ acutissimo
Pontis in Samnitibus , ac Fragniti
Domino
Qui Civili, Pontificique Jus Annis fere
XIV.
Professus, Clientum aliquando Causas
egit
Mox inter Præpositos Rationum Fisci
allectus
Rem Summa moderatione tractavit
Demum Sacri Collegii septimum
Annum agens
LVIII. diem obiit
Spicio Minutulus Heres ex Testamento
F.
Anno MDXVI.*

Le strepitose faccende del Foro ,
e de' Tribunali non lo divertirono
tanto , che non avesse potuto dar
qualque parto del suo fecondo 'nge-
gno , avendo composto

Super Constit. Regni Commentar.

P Ag. 78. lin. 30. dopo le parole :
 Venetiis 1494. aggiungasi apud
 Franciscum Lapidum in 4. Fu que-
 sta picciola Opera indirizzata al Re
 Alfonso d' Aragona , ma dalla Sacra
 Congregazione proibita , per aver in
 quella voluto l'Autore far diverse pre-
 dizioni intorno allo Scisma , ed alla
 mutazione della Chiesa , con aversi
 dichiarato di voler difendere l'Astro-
 logia giudiziaria contro tutti coloro ,
 che s' impegnavano quella impugna-
 re :

*Trutina rerum Terrestrium , & Cae-
 lestium .*

Tarvisi 1498.

Il Toppi ci assicura d' aver an-
 che scritto , e pubblicato le seguenti
 due Opere .

*Vaticinio della Cometa apparsa nel
 1506.*

Istoria delle Rivoluzioni del 1507.
 e comeche dette due Opere non sono
 capitate nelle nostre mani , non sap-
 riamo dar conto del luogo , e dell'
 an-

anno dell' impressione :

JACOBUTIO DE FRANCHIS.

P Ag. 97. lin. 22. dopo le parole :
 & mortuus est anno Consularia-
 tus tertio , aggiungasi : Nella Chiesa
 di S. Domenico maggiore di Napoli,
 e propriamente nella Cappella della
 Famiglia de Franchis , si legge la se-
 guente memoria , della quale perchè
 si relevano parecchi decorose incom-
 benze in diversi tempi esercitate da Ja-
 cobuzio , abbiamo stimato di quì tra-
 scriverla , ed è la seguente

Jacobutio de Franchis

Qui vir quantus fuerit Leo novit X.

Qui illum maximis de rebus legavit

*Ad Carolum V. Cæsarem , Cæsar ipse
 novit ,*

*Decordvitque Regii Trabeca Consiliarii,
 Publicoque munere interpretis Feudo-
 rum*

Novit sui fratrem Avi

Magnumque Patrum

Noscendum hoc Tumulo tradidit

C 3

Vin 2

Vincentius de Franchis S.C. Praesidens :

*Aggiungasi a carte 98. dopo il Capitolo
di Jacobutio de Franchis .*

P E T R U C C I O M I N A D O I

N Acque in Napoli Petruccio Minadoi da Federigo Minadoi, uomo riguardevole non solo per la perfetta cognizione delle Leggi ; ma per gl' onorevoli Cariche di tempo in tempo esercitate fin a quella di Regio Doganiere di Foggia . Crescendo egli dal paterno esempio ammaestrato non meno negli anni , che nelle virtù , acciocche meglio potesse approfittarsi nell' acquisto delle lettere , e delle Scienze , stimossi bene a metterlo sotto la direzione di un buono , e valente Maestro , il quale seppe così bene indirizzare il Giovane , che in breve tempo compì li Studj filosofici, e teologici, dalli quali fu fatto passare a quello delle Leggi ; che terminato il corso , ne ottenne con applauso la laurea dottorale . Vacata in que-

questo tempo una di quelle pubbliche Cattedre legali , non ostante che vi avessero concorso parecchi riguardevoli Soggetti , pur egli il Petruccio niente sgomentato dalla qualità de' Concorrenti , s' espone anch' esso al pubblico esame , nel quale si diportò così bene , e con tanta faviezza rispose alli Punti proposti , che meritevolmente venne a tutti preferito . Piuttosto ch'ebbe possesso della Cattedra, procurò con tutt' attenzione adempiere il suo 'impiego', per qual effetto si vedeva la sua Scuola da numerosità di Scolari ripiena . Sparsa in tanto la fama della dottrina di costui , venne con reiterate istanze ricercato dal Sommo Pontefice-Leone X, a dover riempire una Cattedra pubblica della Città di Pisa ; di buona voglia condescese egli , ed abbracciò l' offerto impiego , quale con suo sommo onore , e stima , ed indicibil concorso di Giovani fin al termine della sua vita esercitò , avendo ivi mancato di vivere . Gio: Tommaso Minadori ; di cui , camminando innanzi , faremo particolar

menzione, per non rimanere col tempo sepolta la memoria d' un tanto suo Antenato, procurò nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli farli erigere un Marmo colla seguente Iscrizione.

Petruccio Minadoi Federici Minadoi Pecudum in Apulia Doanerii filii Juris Consulti Celerissimi . Qui sub Federico , & Ferdin. Cathol. Regibus in dicendo , & interpretando magnam operam , summa fide impendit . Dum a Leone X. Pontif. Max. conductus in Pisano Gymnasio Jus Civile primo loco interpretavit , diem clausit extremum . Jo: Thomas Minadous Jurisconsultus , & Miles Caroli V. Imperatoris , e Consilii P. B. M. pietatis memor P. Obiit die VIII. Martii MDXVII.

Prima di noi fu quest' Iscrizione trascritta da Cesare d' Engenio nella pag. 10. della *Napoli Sacra*, e dal Consigliere Biagio Aldimari nella pag.

657. della *Memoria d'alcune Famiglie Napoletane*, ed estere parlando della *Minadoi*. Scrisse.

Repetitio super Leg. placuit, Codic. de Judic.

Di quest'Opera legale altra notizia non abbiamo di presente, se non quel tanto ci lasciò notato Scipione di Gennaro in una delle sue *Addizioni* alle *Consuetudine Napoletane* poste nella pag. 51. ove scrive: *Vide pulchra, quæ posuit excellens Doctor Dominus meus D. Petrucius Minodaus Neapolitanus lectionem ordinariam de mane legens in Repet. Leg. placuit Cod. de Judic.* Se poi quest'Opera uscita avesse alla pubblica luce, o rimasta M. S. non sappiamo darne conto.

SCIPIONE DI GENNARO:

P Ag. 102. lin. 8. dopo le parole Gio: Battista Ziletto nel suo *Indice Librorum Juris Pontificii, & Civilis* pag. 17. e 49. aggiungasi.

Glossa in Constitutionibus Regni.

Tra'l novero di que' celebri Giur-

risconsulti, che in diversi tempi anno illustrato il Corpo delle Costituzioni, viene allegato Scipione da Gabriele Seraina nella lettera dedicatoria, colla quale indirizzò l'Opera di quelle al Collegio de' Dottori di Napoli.

Aggiungasi a carte 102. dopo il Capitolo di Scipione di Genaro.

FRANCESCO GIOANNELLO.

SE vogliamo prestar fede a Paolo Gualterio, ed a Pietro Angelo Spera, il primo, che scrisse *De Philosophis Calabris*, la qual Opera rimase M. S., ed il secondo *De Nobilit. Profess. Grammat. & humanitatis*, ci è duopo dare particolar luogo nella presente nostra Storia a Francesco Gioannello nato in Terranova nella Provincia di Calabria citeriore; Sì per esser stato Uomo assai dotto, e versato nella lingua volgare, e latina, spiegando con molta purgatezza di stile, ed eleganza li sentimenti dell'Animo suo, tanto nella sciolta, quanto nella

la ligata Orazione : Gli accennati Scrittori , parlando di costui , lo vogliono Autore di alcune Opere ; il titolo , e l' argomento delle quali è a me ignoto : Così il Spera : *Franciscus Joannellus Calaber Terranovanus Silvam Satyricam Leoni X. inscripsit : De Conquestione temporum Christiane Religionis , ac remedio adhibendo edidisse , & agenda tradidisse fertur etrusco Carmine in Patria Passionem , atque Resurrectionem Domini Nostri Jesu Christi .* Li suoi Paesani avendo di costui altre notizie , le potranno qui aggiungere .

Aggiungasi a carte 102. dopo il Capitolo di Scipione di Genaro .

GIOVANNI ARMODIO :

N On d' altronde abbiamo rinver-
gato le seguenti brevi notizie di Giovanni , che dal Dialogo primo *De Poetis nostrorum temporum* di Lelio Gregorio Giraldi ; poiche nè il Toppi , nè Monsignor Corfignani ,

nè altro, per quanto io sappia, che della Regione de Marfi ha scritto le Memorie, si legge averne fatta menzione, nè tampoco nominato, quando se ne aveva dovuto far parola, essendo stato uno de' rinomati Poeti latini del tempo suo, e però meritò esser allistato nella celebre, e rinomata Opera anzidetta del Giraldi. Nacque adunque costui nella Provincia de' Marzi, ma in qual luogo della medesima, è fin ad ora a noi ignoto: qualche però è certo, si è, ch'ebbe una natural inclinazione alla Poesia latina, nella quale mercè una indefessa applicazione allo studio de' Poeti del buon secolo, divenne assai culto, come l'andò ravvisando esso Giraldi nell'Opera da esso scritta: le sue parole son le seguenti: *Qui cum latine ad hanc diem Fabulas, vel Tragicas, vel Comicas docuerit, succurrit nullus, nisi fortassis Johannem Armodium Marsum afferamus, qui unam, & suam, Stiphanium edidit, qua passim legitur: Antiquam hic aliquam socci imaginem nostris hominibus attulit.*

AGNEL.

AGNELLO ARCAMONE.

P Ag. 104. lin. 28. cessò finalmente di vivere in quell' anno 1519. nella Città di Napoli *si toglion quelle parole*, e si dice così cessò finalmente di vivere nell' anno 1510. nella Città di Napoli: Avendo cessato di vivere nel 1510. deve esser allistato il presente Capitolo nella pag. 41. dopo il Capitolo d' Antonio Bonito.

Pag. 105. lin. 15. dopo le parole Scrisse: *Additiones super Constit. Regni aggiungasi per la qual fatica venne nominato da Gio: Battista Zilletto nel suo Index Librorum Juris Pontificii, & Civilis pag. 8.*

Il Configliere Biagio Aldimari nella sua *Istoria di alcune Famiglie Napolitane*, e *Forastiere* parlando nella pag. 600. dell' Arcamone, ci dà notizia d' aver anche Agnello illustrate con suo Comento le Leggi Longobarde; le sue parole sono le seguenti: *Agnello fù Regio Configliere, e Presidente di Camera, che scrisse dottamen-*

te

te sopra le Leggi Longobarde ; - fù Conte di Borello, ed Ambasciadore per Ferdinando I. a Sisto IV. ; e alla Repubblica di Venezia , e nella Coronazione della Regina Giovanna d' Aragona Sorella del Rè Cattolico sposata da Ferdinando Primo , esso portò la Corona . Si vede il suo Epitaffio nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli , dove stà sepolto .

Aggiungasi a carte 105. dopo il Capitolo di Agnello Arcamone.

CELZO BAROZZINI.

MI sii permesso di dar luogo in questa mia Istoria a Celzo Barozzini nato nel Vasto, perche fu della facoltà legale assai intendente, avendo , dopo esser stato laureato , esercitato il faticoso 'mpiego , nella medesima sua Patria , di Avvocato , ma con sì buona riuscita , che ascese in breve al più alto credito di retto Giurisconsulto , e ne fu per tutto il rimanente di sua vita reputato tale , non solo per lo sapere , ma per l'in-

te.

tegrità , e per la diligenza , colla quale patrocina le Cause . Ma non ostante le strepitose faccende del Foro , con tutto ciò non volle mai abbandonare lo studio dell' erudizione , precisamente di quella , che apparteneva alla memoria delle cose antiche di quella Provincia , andando perciò di continuo in cerca di Monete , Iscrizioni , e Codici antichi manuscritti , che di quella trattavano . Il credito , che dappertutto egli acquistato s' aveva , fè sì , che il Marchese del Vasto di quel tempo lo invitasse a far dimora presso di se , dandoli onorato , e distinto luogo nella sua Corte , e tutte quelle scabrose faccende , che giornalmente accadevano in quello Stato , venivano addossate al Barozzini , acciò colla sua accortezza , e sagacità l'avesse composte . Per la buona condotta , e regolamento di somiglianti faccende somma stima , e riputazione guadagnòs' egli presso d' ogni ceto di persone , e meritamente venne tenuto da quel Marchese per uno de' più prudenti , e accorti Ministri , mercede

che in esso concorrevano del pari la vigilanza, l'industria, e la perspicacità in tutti li negozj. Per secondare la sua natural inclinazione, confortato anche dall'accennato Marchese, applicossi a scrivere una piena Storia di quella Provincia, ma conoscendo che per ben condurre al bramato compimento la concepita idea, gli era duopo osservare co' proprj occhi tutto ciò di antico, e di notevole nella medesima attrovavasi, senza punto badare ad incomodi, e a disaggi, si diede a girar quella, mettendo in carta tutto quello, che conosceva esser degno di esser notato, e ne formò una

Relazione in forma di lettera diretta a Santinello Capriolo scritta a 27. Maggio 1519.

nella quale dà conto di tutto quello gli avea riuscito di osservare in tutti que' Paesi, e precisamente nella Città di Larino, la quale si conserva M. S. nell'Archivio del Signor Marchese del Vasto in un libro anche M. S. intitolato: *Raccolta di varie Memorie, e Disegni di cose antiche di varie*
Citt-

Città , e Luoghi delle Provincie dell' Abruzzo Citra ; ed ultra . Questa Relazione viene allo spcſſo allegata da Monſignor Giovanni Tria Veſcovo di Larino nel ſuo libro intitolato : Memorie Storiche Civili , ed Eccleſiaſtiche della Città , e Dioceſi di Larino Metropoli dell' antichi Frentani , come nel lib. 1. cap. 10. pag. 51. 55. cap. 12. pag. 71. cap. 13. pag. 80. ed altrove , e ne traſcrive qualche pezzo della medefima . Se poi aveſſe dato principio a ſcrivere quella Storia , o l' aveſſe compita , a me non coſta .

Aggiungafi a Carte 105. dopo il Capitolo di Agnello Arcamone .

GIACOMO MAZZA .

DI cui Niccolò Toppi ne fece menzione nel ſolo Indice della ſua *Biblioteca* . Nacque nella Città di Regio , e da giovine dopo aver imparato li primi elementi grammaticali , la Rettorica , e la Poetica , iſpirato dal Signore entrò nella Religione de' *Minori Oſſervanti* , dove profeſſato nel

nel tempo stabilì quella Regola, si applicò allo studio delle scienze filosofiche, e teologiche, nella cognizione delle quali divenne così dotto, ed erudito, che poco stentò ad ottenere le migliori Cattedre de' Conventi di quella Provincia, e si adoperò così bene in quel faticoso esercizio, tanto nelle private quanto nelle pubbliche dispute, e sempre con somma ammirazione di tutti coloro, che s'attrovavano presenti, che stimarono ben fatto li Padri di quella Provincia ricompensare il suo merito, col conferirli l'onorevole carica di Ministro Provinciale, quale sostenne egli, e maneggiò con tanta prudenza, zelo, e soddisfazione de' suoi Religiosi, che l'avrebbe desiderato non per il solo triennio, ma per tutto il tempo del suo vivere per loro Superiore, tanto fu grande la sua discretezza nel correggere, e tanta la benignità nel castigare li difetti de' suoi Sudditi, onde venne amato, e stimato dalli buoni, venerato, e temuto dalli discoli, ed in sommo conto avuto dalli Superiori

mag-

maggiori del suo Ordine , li quali fin-
 che visse l' adoperarono a comporre
 tutti quelli disordini, che solevano ac-
 cadere in quella Provincia , ed in al-
 tre alla medesima contigue. Non ostante
 però questi , ed altri indispensabili
 affari del medesimo suo Ordine , che
 richiedevano tutta l' applicazione, pu-
 re non mancò d' attendere a giovare
 il Pubblico con qualche parto del suo
 dotto , ed erudito 'ngegno , avendo
 dato alla pubblica luce la seguente Opera
Lucerna Confessionis .

Napoli 1519. in 4.

Non sappiamo se avesse composte
 altre Opere , poiche il P. Giovanni
 Fiore Capuccino parlando della Città
 di Regio nella sua *Calabria illustrata* ,
 fa di costui menzione , nè ci dà altra
 notizia di più .

*Aggiungasi a Carte III. dopo il
 Capitolo di Girolamo di Ca-
 rriati .*

RA-

RAFAELLO BRANDOLINO.

N Ipote, ed erede di Raffaello Brandolino, di cui nel Secolo passato abbiamo fatto particolar menzione. Nacque nella Città di Napoli, e nella medesima sua Patria colla direzione di buoni, e valenti Maestri, e molto più coll' esempio di suo Zio s' incaminò per la strada delle lettere, e delle Scienze, nelle quali, mercè l' indefessa applicazione, riuscì assai valente, particolarmente nello scrivere purgatamente, ed elegantemente latino, e nell' arte Oratoria, avendo più d'una fiata dato bastante saggio di sua abilità, e nelle private, e nelle publiche letterarie Adunanze con molta lode del nome suo, precisamente allora, che s' intrattenne per qualche tempo nella Città di Firenze, avendo ivi recitata un Orazione in lode di Cosimo de Medici, la quale si conserva nella Biblioteca Laurenziana Medica col seguente titolo.

Oratio de Laudibus Cosmi Medici

ci

ci ad Leonem X. P. M. Anno 1515.

Di questa fece menzione il P. Bernardo Monfalcone nella pag. 238. della sua *Bibliotheca Bibliothecarum manuscriptorum*.

Oratio ad Cornelium Latheranensem.

Si conserva M. S. nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, e della medesima ne fece anche menzione l' accennato Monfalcone nella pag. 523. della succennata Opera.

E comeche costui fu anche privo della vista, come fu anche suo Zio, onde veniva chiamato il Lippos, s' è da alcuni dubitato, che non fusse il medesimo, che il di sopra cennato. Il docto, ed erudito Gio: Alberto Fabricio facendo di costui particolar menzione nel lib. 17. della sua *Bibliotheca mediae, & infimae latinitatis* lo chiama *Raphael Brandolinus junior*, per distinguerlo dal vecchio.

Aggiungesi a Carte 111. dopo il Capitolo di Girolamo Carriati.

ANO.

SE non per una profonda cognizione di scientifiche , e letterarie facoltà, merita costui, di cui ignoriamo il nome , e non già la Patria , che fu la Città di Napoli , aver particolar , e distinto luogo nella presente nostra Storia , se gli appartiene per la diligenza , che praticò in andar notando tutti gli avvenimenti , che giornalmente accadevano nella Città , e Regno di Napoli in un libro, che volle intitolato

Diarii .

il quale corre M. S. per le mani degli Eruditi . Gio: Battista Grimaldi nella lettera al Lettore posta avanti il Libro dell' *Istoria del Regno di Napoli sotto l' Impero di Carlo V.* di Gregorio Rosso , fece di questi Diarii la seguente menzione : *D' incerto Autore , ed in nostra lingua assai popolesca trovati in Diaretto d' anni ventiquattro dopo il 1495. divulgato non è molto fra curiosi .*

A dì primo d'Ottobre li Franzesi
&c

&c. è in molte cose dubbio, ma fido in quello, che afferma di certezza.

GIROLAMO ANGARIANO.

P Ag. 131. lin. ultima dopo le parole raccolta dalla diligenza di Ranzano Ghero, pag. 175. aggiungesi l'*Erotopagnion*; ch'è una Raccolta de' suoi Epigrammi quasi tutti sopra li suoi amori fu ristampato in Parigi apud *Dionisium Duvallium* 1582. in 12. Altra sua Parte si legge nel libro intitolato *Consciano*, ed altri suoi versi de *Pulice* s'attrovano impressi nel Tom. 1. del *Amphiteatrum Sapientiae Socraticae jocosariae* di Gasparo Dornavio pag. 29.

GIOVANNI DE AMICIS.

P Ag. 133. lin. 2. dopo le parole Venetiis 1578. in fogl. Aggiungasi, ed antecedentemente se n'era fatta altra stampa in Venezia medesima nel 1577.

Aggiungasi a Carte 133. dopo il
Ca-

FRANCESCO LOFFREDO .

C Avaliere Napoletano molto Illustrato a suoi tempi, non tanto per lo studio delle buone lettere , di cui molto dilettofi , quanto per la cognizione delle Leggi Civili , e Canoniche, alla cui professione principalmente egli attese , avendone ottenuta la laurea dottorale nell' Università della medesima sua Patria , ove si diede con suo sommo onore a patrocinar Cause in que' Regj Tribunali . Dato bastante saggio del suo valore , e dottrina nell' Arringhi , fù fatto Consigliere , e l' in quest' anno li fu conferita l'onorevol Carica di Presidente del Sacro Regio Consiglio . Tommaso Grammatico nel Consiglio 83. lo chiama *Magnificum Dominum Ciccum de Loffredo patricium Neapolitanum U. J. D. præclarissimum* . Del suo altro non è giunto a nostra notizia , che un'

Allegazione .

le

la quale fu fatta stampare dall' accennato Grammatico nel libro de' suoi *Consigli* Consigli. 85. Nella Chiesa sotto il titolo di Monte di Dio nella Città di Napoli fatta fabricare, e dotata da Ferrante Loffredo Marchese di Trevico, e di presente servita da' PP. Domenicani, si legge la seguente Iscrizione.

CICCO LOFFREDO
 A CAROLO V. IMPERAT.
 IN SUMMUM CONSILIUM
 COOPTATO,
 E T
 BEATRICI CARACCIOLÆ
 PARENTI OPTIMO
 FERDINANDUS LOFFREDUS
 TRIVICI MARCHIO
 POSUIT.

*Aggiungasi a Carte 133. dopo il
 Capitolo di Giovanni de ami-
 cis.*

ANTONIO DI GENNARO :

MAtteo di Gennaro , e Gioan-
 nella d' Alessandro , Sorella
 del celebre Antonio d' Alessandro , di
 cui poco fa abbiamo fatto particolar
 menzione , furono i Genitori di co-
 stui, e tra le altre Scienze, nelle qua-
 li era versato , di tutto proposito col-
 tivò l' arte Oratoria , e la Giurispru-
 denza , nella quale salì in tanto cre-
 dito, che venne reputato per uno de'
 più dotti, ed eruditi Giurisconsulti di
 quel tempo, di maniera che poco sten-
 tò ad occupar una di quelle pubbliche
 Cattedre legali , qual decoroso im-
 piego l' apportò grandissimo onore ;
 e come che in tutte le occasioni , che
 se gli presentavano , fece conoscere
 di quanta prudenza , saviezza , e for-
 tezza d' animo fosse dotato , perciò
 il Re Ferdinando nel 1481. lo dichia-
 rò Giudice della Gran Corte della Vi-
 caria , ed indi a poco Regio Consi-
 gliere . Il medesimo Monarca si valse
 della sua Persona negli affari più con-
 tinen-

fidenti, e scabrosi del suo governo, mostrando con ciò d'aver in lui un'intera fiducia. Più d'una volta fu mandato Ambasciadore, come al Duca di Milano nel 1491. nell'anno medesimo in Spagna al Rè Ferdinando il Cattolico, alla Regina Isabella sua Moglie nel 1495. novamente in Milano, e in Roma. Morito il Rè Ferdinando fu mandato dal Rè Alfonso II. per la terza volta al Duca di Milano. Il Rè Federico I. inviò in Spagna, ed in Milano. In tutte queste Ambasciarie si diportò così bene, che le dissi impegnò con molto giudizio, onde acquistò molto credito, e riputazione. Estinta la Progenie di Ferdinando sotto il Regno di Ferdinando il Cattolico, fu in somma grazia del gran Capitano, da cui nel 1503. fu creato Vicepronotario, e Presidente del Sacro Consiglio, nel cui impiego lungamente visse. Niccolò Toppi nel Tom. 2. *De Origin. Tribunal.* allegato dall'Autore dell'*Historia Civile del Regno* lib. 26. pag. 381. scrive, che essendo stato D. Ferdinando di Toledo

destinato Gran Protonotario dall'Imperador Carlo V. ne prese il possesso della Carica a dì 22. Maggio 1537. nel Sacro Consiglio, e che il Gennaro, che all'ora s'attrovava Presidente del Consiglio recitò una dotta, ed elegante Orazione in lode del medesimo: il che è falso, perche il Gennaro prima di questo tempo aveva terminate le facende di questo Mondo - come dalla seguente Iscrizione sepolcrale, che si legge scolpita in Marmo nella Chiesa di S. Pietro Martire, ove giace il suo Corpo

D. O. M.
Antonio Januario Patricio Neapolitano.
Jurisconsulto insigni
Et Oratori, claro Viceprothonotario
Et Prefecto Sacri Consilii
Multis legationibus functo
Regibus suis accepto
Domi, forisque magnis honoribus
honestato
Fili pietissimi P. P.
Vixit An. L XIII. Mens. IX.
Obiit Anno Domini MDXXI.
 An-

Antonio Mariconda in una delle sue *Addizioni alle Consuetudini Napoletane* ci dà motivo di credere, che Antonio avesse composto

Apostilla ad Consuetudines Neapolitanas.

poiche lasciò scritto *presentem Apostillam inveni in libro Goffridi Gaetani, & Domini Francisci Steve, & hanc etiam affirmavit Antonius de Januario.*

Aggiungasi a Carte 133. dopo il Capitolo di Giovanni de Amicitis.

TADDEO PICCONIO:

NAcque in Cella luogo dell'Abruzzo ultra, e s'educò in Napoli nelle lettere, e nelle Scienze, nelle quali fece sì buona riuscita, che porè aprire nella medesima Città pubblica Scuola di Grammatica con grandissimo concorso, e profitto de' Giovani. Per più anni stiede egli applicato in questo faticoso esercizio, finalmente stanco di più trattenerfi fuori della sua Patria, e fatto già vecchio, e cagion

nevole di sua Persona , rinunziò , e
dismise il noioso impiego a Luigi Zam-
pa , detto il Sidicino , di cui dob-
biamo, caminando innanzi, fare par-
ticular menzione . Scrisse costui

De Itinere Christiani .

per quanto ci assicura Pietro Angelo
Spera nel suo libro *De Nobilit. Profess.
Grammat. & Humanit.* facendo di co-
stui particular menzione nel lib. 4. pag.
330, *Opus quoddam composuit , & in-
scripsit De Itinere Christiani .* Se que-
sto libro è stampato , o rimasto M.S.
non sappiamo darne conto .

MATTEO D' AFFLITTO :

P Ag. 143. lin. ultima dopo le pa-
role precisamente in Venezia nel
1588. aggiungasi

*D. Mazzi de Afflitto Juris Con-
sulti clarissimi Regii Consilia-
rii , Annotationes aliquæ ad
Glossam Napodani super Con-
stitutionibus Neapolitanis .*

si conservarono queste lungo tempo
manoscritte; finalmente capitate nel-
le

le mani del celebre Donato Antonio de Marinis , procuriò farle stampare nella fine dell' Opera intitolata *Juris Allegationes diversorum insignium Juris-Consultorum Urbis Regiæ Neapolis.*

Aggiungasi a Carte 154. dopo il Capitolo di Gio: Vincenzo de Vicariis .

RIDOLFO IRACINTO :

N On solo a se; e a suo lignaggio ; ma alla sua Patria , che fu la Città di Teramo , arrecò somma gloria , ed onore , imperciocchè fu egli di facile 'ngegno , onde gli riuscì , mercè un' indefessa applicazione rendersi perfetto Maestro non solo del latino , ma del greco idioma , spiegando con polizia in prosa , ed in verso nell' una , e nell' altra lingua li sentimenti dell'animo suo . Ebbe oltrecciò profonda cognizione delle migliori Scienze , e nell' erudizione Sacra , e profana divenne assai intendente . Portatosi in Roma potè facilissimamente , ed in breve contraere

Aretta, e familiare letteraria corrispondenza colli migliori Letterati, che in quel tempo facevano dimora in quella rinomata, e cospicua Città, dalli quali introdotto nelle private, e publiche Adunanze, diede sempre con somma lode di tutti que', ch' ebbero la sorte di sentirlo, chiaro saggio del suo alto, e profondo sapere, onde non stentò molto ad acquistarsi l'amore, e la stima de' primi Personaggi di quella Corte, e vieppiù questa s'avvanzò, allorache ad istanza d'alcuni suoi Amici diede alla publica luce la seguente Opera

*Judicium Paridis, & Elegia per
Rodulphum Iracintum Terama-
num.*

nella fine del libro si legge il nome dello Stampatore: *Excudebat Ancone Gueraldus Anno salutis 1524. Calendis Aprilis in 8.* Dopo la lettera Dedicatoria dell'Iracinto medesimo a Giannaria Verano Duca di Camerino, si trovano alcuni Epigrammi di diversi in lode dell'Autore, e fra quelli evvenne uno del celebre Annibal Caro.

Il Dottor Niccolò Toppi, a cui non venne a notizia l' accennata Opera, fece particolar menzione di Ridolfo nella pag. 170. della *Biblioteca*, e l'attribuisce la seguente altra Opera, cioè, la Vita del Sommo Pontefice Giulio Secondo scritta in verso elegiaco intitolata

Juliades.

e la vuole stampata in Perugia per quanto gli venne fatto di rilevare dalli *Dialoghi curiosi, utili, e dilettevoli di varie lezioni di Mutio de Mutii*, e da un libro a penna del medesimo Mutii *Dell'antichità della Città di Teramo*.

Epitaphi Virginei lib. 3.

Romæ ex Officina Balthassaris
Cutularis 1541 in 4.

che indirizzò alla Principessa Margari-
ta Farnese, e per la quale meritò ave-
re particolar luogo nella *Biblioteca
Mutiana* del Marracci, Più di questo
non abbiamo saputo rinvergere dell'
Iracinto: Se li suoi Paesani anno al-
tre maggiori notizie, quì le potran-
no aggiungere.

GIO: NICCOLO' DE VICARIIS

P Ag. 154. lin. 25. dopo le parole
 Commentaria super Pragmaticas
 Regni aggiungasi. Nella Cappella del-
 la Famiglia de Vicariis dentro l'Arci-
 vescovil Chiesa di Salerno si legge
 scolpita in marmo la seguente memo-
 ria di Gio:Niccolò

*Jo:Cola Vicarius Patricius Saler-
 nitanus Vicarium super XX.an.
 publicè Jura Civilia interpre-
 tando, Familiæ proprium de-
 cus dignitatem adeptus, Aram
 hanc D.B.M. Sacr. Posuit.*

*Aggiungasi a Carte 154. dopo il
 Capitolo di Gio:Niccolò de Vi-
 cariis.*

COSTANTINO CASTRIOTO :

N On v'è bisogno di tessere qui
 un'elogio particolare alla No-
 bilissima, e gloriosissima famiglia di
 Costantino Castrioto; ognuno per
 quanto versato sia nelle Storie, saprà
 be-

benissimo , che questa Casa discende da quel prode , ed invitto Giorgio Castrioto , che pel suo invincibil valore fu denominato Scanderebeck , che in lingua turca significa nuovo Alessandro ; figlio di Giovanni Castrioto , che avea dominio nell'Albania , e di Uoisava figliuola del Re di Tribali , che è una parte della Macedonia , e Bulgaria , e Fratello di Repossio , Stanisca , e Costantino , qual nome di tanto in tanto , trapiantata che si ebbe in Regno questa chiarissima Famiglia , è stato rinnovato ne' discendenti : Uno de' quali è cotesto , di cui dobbiamo di presente fare particolar memoria , per esser il primo , per quanto io sappia , che diede ornamento alla sua gloriosa famiglia coll'opere dello 'ngegno , ma le notizie sono assai corte , e scarse per poterne formare un adeguato Capitolo ; e però abbiamo stimato andar queste rilevando dalla sua Opera , la quale tra l'altre cose ci fa sapere che nacque nella Città di Napoli , mentre nella pag. 150. del libro

Settimo parlando delle tre Sirene ;
 che : Una Lyggia l' altra Leucosia ,
 e l' altra Partenope si nominava fun-
 datrice della nostra Città , come vo-
 gliono alcuni, e come altri credono quì
 sepolta . Costui sin da giovine inca-
 minossi per la strada delle lettere , e
 delle Scienze , nelle quali mercè un'
 indefessa applicazione , ed un miglior
 indirizzo fece maravigliosi progressi ,
 avendo con grandissimo profitto im-
 parato le filosofiche Scienze ; ma la
 grandezza del suo vasto , e spiritoso
 ingegno non comportando vedersi ri-
 stretta dentro i limiti della filosofia ,
 quantunque grandi essi fossero , volle
 spesso entrare ne' campi spaziosissimi
 d' altre scientifiche cognizioni, arric-
 chendone la sua sublime , ed elevata
 mente ; di manierache in breve si vid-
 de pieno possessore d' una scelta eru-
 dizione, tanto sacra, quanto profana ,
 e ne potè dare bastante saggio nelle
 private , e nelle pubbliche letterarie
 Adunanze , sempre con somma am-
 mirazione di tutti coloro , ch' ebbero
 la sorte di ascoltarlo, e con suo grand'

onore ; onde meritevolmente acquistò nome di Cavaliere dotto , ed erudito , e per tale veniva da ogni ceto di Persone , tenuto , e stimato .

E comeche Costantino fu personaggio , in cui ugualmente risplendè ogni virtù , ed ogni onesto costume ebbe a cuore d'imprimere nell'animo altrui la medesima forma di vita temperata , e buona , ed amore verso le lettere, le quali cose conoscendo non poterfi acquistare senza una mediocre applicazione , giacche l' ignoranza non nasce da altro , che da un comune errore , poiche non devono chiamarsi ignoranti coloro , che non sappiano , conciossiache ognuno nasce ignorante , ma meritevolmente si potrà dare tal nome a chi non vuole imparare , ed a quelli precisamente , che con poca , o nulla fatica , e con piacere potrebbero farlo , come sono tutti que' ch'anno il commodo di poter discorrere una sol' ora il giorno con qualche valentuomo , in poco tempo giugnerebbero a saper ciò che taluno avesse con lungo studio imparato ,

rato , non altrimenti , che si nudri-
fcono i fanciulli del cibo , che pren-
dono dalla bocca delle loro Balie ;
perciò egli il Castrioto stimolato da
questo fervido , e glorioso desiderio ,
si diede a comporre il seguente libro,
con il quale intese nel tempo medesi-
mo istruire , e dilettaie il Lettore . Il
titolo del medesimo è il seguente

*Il sapiente utile , e dilettevole
per il Signor Costantino Ca-
striotto a giovani Cavalieri ,
e Donne . In Sette libri di-
stinto colla Tavola delle cose
più scielte , e di significatio-
ni de' generati per l' inven-
zioni .*

In Napoli alle Virgini per Lelio
Alifano 1503. in 4.

L'Opera è assai rara , e non ostante
le molte diligenze praticate non ci è
venuto fatto d' averla sotto l'occhio .
Una copia della medesima si conserva
dal Signor D. Giorgio Castriota Scan-
derbeck de' Baroni di Ursomarso , di
S. Demetrio , Macchia , e S. Cosmo,
degno Discendente di Costantino, dal
qual

qual esemplare il dotto nostro Amico Ab. D. Giuseppe Tufarelli colla solita sua gentilezza ne ha trascritto il titolo , e gli argomenti , che a ciascun libro sono premessi , quali abbiamo stimato qui riportare , e sono li seguenti .

Libro primo , dell' utile , e dilettevole sapere , nel quale si scrive , che sia il sapere , a che giovi . Indrizzi , e maniere per sapere , ed altre considerazioni proprie sù tal conoscimento .

Libro secondo , nel quale si scrive che sia il Popolo, il saver popolare , che al nobil sapere conviene . L'origine del Stato Nobile , ed altre materie a tal considerazione convenienti .

Libro terzo , nel quale la natura , e significazioni dell' Arbori si scrive ; e le loro consecrazioni , rimedii , & origini .

Libro quarto , nel quale la natura , e significazioni dell' Arbori si scrive ; e le loro consecrazioni , rimedii , & origini .

Libro quinto , nel quale la natura ,

ra , e significazioni degl' *Animali terrestri* , se scrivo: • le loro consecrazioni , rimedii , & origini .

Libro sesto , nel quale la natura , e significazione dell' *Homo* , e degli *Ucelli* , se scrivono le loro consecrazioni , rimedj , & origini .

Libro settimo , nel quale la natura , e significazione de' *Pesci* , e *Pierre* , se scrivono le loro consecrazioni , rimedii , & origini .

E perche il *Castrioto* era eruditissimo , e delle filosofiche cognizioni molto intendente , come di sopra abbiamo accennato , scrisse parecchi altri componimenti , delli quali non ne abbiamo presentemente altra memoria , che quella , che si cava in iscorcio , ed alla sfugita dall' accennata sua Opera .

Dell' Adulazione .

Di questo Trattato fece egli menzione nella pag. 166. del libro settimo , parlando della natura del *Diamante* : che se il *Mondo* di la sua *Divinità* sapesse fervirse , niuna cosa terrebbe più di la lingua infrenata , castigata , e

ri-

rifretta, sendo il Bezoar, ed il veleno più siziale, ch' al Mondo si trova, e perche di la sua natura han molti illustri Scrittori, ed io nel libro d' Adulazione trattato del danno, che fa a se stessa, sfrenandose ne' secreti de' Principi se tratterrà, attribuendo simil condizione al Diamante, sendo non men duri di lui, quei, che simili nature rie possiedono.

Oltre ai mentovati componimenti scrisse anche un' altro Trattato
Della Cavallaria.

della quale fece egli brevemente parola nella pag. 32. del libro secondo, della maniera che siegue: *perciocche ne' libri di Cavalleria di Nobiltà si ha trattato, e de i suoi gradi, e della sua prima origine.*

Accennò anche egli nella pag. 94. del libro quarto, parlando delli Lottatori, ed Atleti, che si coronavano con rami di Pioppo ne' giuochi Olimpici coll' appresso parole d'aver composto un libro di

Lettere famigliari.

qual materia è trattata da noi lungamente.

mente nelle nostre *Epistole familiari*.

Nella pag. 169. del libro settimo ci dà notizia d'aver scritto ancora un libro di

Lettere geroglifiche.

poiche parlando ivi dell'origine del marmo, dice così: *In Salamina era un Leone scolpito di questa materia presso al mare con gli occhi di Smaragdo, ch' i Marinari, ch' ivi giungevano al improvvisa faceva fuggire, la cui significazione fu detta nelle lettere geroglifiche.*

Del Duello.

Non sappiamo dar conto, se quest' Opera avesse uscita alla publica luce, oppure rimasta M. S. ; ne fece bensì menzione Scipione Ammirato in quel suo eruditissimo libro de' *Discorsi sopra Cornelio Tacito* lib. 3. Discors. 6. della maniera, che siegue: *Fallò D. Costantino Castrioto, il quale volendo nel suo Duello con l'autorità di Platone provare, che il soffrir l'ingiurie non era officio di Uomo virile, ma di Schiavo, a cui più s'appartenesse l'esser morto, che il vivere, come fosse*

Se cosa più vituperosa il patir l'ingiuria, che il farla, non s'avvide quelle esser parole di Callide, le quali nel fine del ragionamento dottamente, e santamente vengono riprovate da Socrate.

Aggiungasi a Carte 154. dopo il Capitolo di Gio: Niccolò de Vicariis,

CESARE ANGELO CARPANO :

N Acque, per quanto vado a credere, nella Città di Napoli, ove fece tutti i suoi studj, tanto di lettere umane, quanto delle Filosofiche, e Teologiche Scienze, nelle quali, ed in publico, ed in privato diè saggio del valor suo, e del profitto aveva in quelle fatto, di maniere che fu riguardato per uno dei buoni letterati, che in quella stagione soggiornavano in quella Città. Quindi egli seguitando le sue erudite applicazioni, e caminando con singolar esemplarità per la via della Chiesa, gli fu conferito un Canonico

cato in quell' Arcivescovile. Non fu
 però, ch' egli mai intermettesse le
 sue letterarie applicazioni senza pun-
 to però mancare al carico, che esi-
 geva di Canonico nell' assistenza al
 Coro, ed al Confessionale, onde
 in breve acquistò nome di dotto,
 ed esemplare Ecclesiastico nella sua
 Patria non meno, che fuori di essa;
 di maniere che vacata la Chiesa di Mu-
 ro, fu dalla Corte di Roma tra li
 molti, che vi concorsero, presciel-
 to il Carpano, il che accadde nel
 dì 6. di Settembre del 1521; ma non
 più di sette anni in circa potè quel
 Popolo godere un tanto Pastore, poi-
 chè in quest'anno 1528. fu chiamato
 dal Signore a dover esser ricompensa-
 to delle sue Apostoliche fatiche nell'
 altro Mondo. Di costui fa particolar
 menzione l'Abbate Ferdinando Ughel-
 li nel lib. 6. dell' *Italia Sacra* col. 849.
 dell'ultima edizione, ove per erro-
 re di stampa si legge in vece di 1528.,
 1428., ed il P. D. Antonio Carac-
 ciolo de' Chierici Regolari nel suo li-
 bro *De Sacris Ecclesiae Neapol. monu-*
men-

men-

mentis pag. 286. parlando di S. Genaro . Scrisse

De Vita , Rebus gestis , & miraculis S. Januarii = Carmen.

Uscì alla luce per mezzo delle stampe nel 1515. , ma non è capitato alle nostre mani , siccome l'accennato P. Caracciolo lasciò notato : *Cæsar Carpanus Canonicus Neapolitanus , atque extremis Leonis X. Pont. Max. diebus Episcopus Civitatis Muri Carmen sapphico endecasillabo gesta , & miracula S. Januarii expressit , Typisque tradidit anno 1515.*

BELLISARIO ACQUAVIVA :

P Ag. 175. lib. 27. dopo le parole *Neapolitanæ literaturæ Theatrum* aggiungasi

De præstantia Christianæ Religionis

Viene quest' Opera attribuita all' Acquaviva da Giovanni Burcardo , e Federico Ottone Menchenio nella pag. 52. della *Bibliot. Viror. Milit. & Scriptorum insignium*.

Ag.

Aggiungasi a Carte 183. dopo il
Capitolo di Antonio de Vio.

NICCOLO' MARICONNA .

NAcque in Napoli , e suo Padre
fu Andrea Mariconna celebre
Giurconsulto del tempo suo , Con-
figliere , e Luogotenente del Gran
Protonotario del Regno Goffredo
Borgia d'Aragona, Principe di Squil-
laci , avendo prima esercitato la Ca-
rica di Presidente , e Maestro razio-
nale della Gran Corte , mancò di vi-
vere nel 1508. , come lasciò notato
Biagio Alamari nel libro delle *Memo-
rie storiche d'alcuni nobili famiglie
Napoletane* , ed estere parlando della
Mariconna . Giunto in età capace fu
fatto applicare allo studio , e sbriga-
tosi delle lettere umane , passò alle
leggi , e talmente vi si applicò, e con
tanto applauso vi riuscì , che dopo
avere per più anni frequentato con
somma lode li Regj Tribunali della
sua Patria patrocinando Cause , verso
questo tempo, come chiaramente co-
sta

sta da più d'uno luogo delle sue Apo-
 stille alle Consuetudini Napoletane ,
 onde acquistò nome di dotto, ed elo-
 quente Giureconsulto , come chia-
 mollo Camillo Salerno nella Prefazio-
 ne posta avanti all'accennate Consue-
 tudini *Juris Consulti admodum celebris* ,
 fu promosso in alcuni riguardevoli
 ufficj . Questa sua rara dottrina con-
 giunta alla dolcezza de' costumi , al-
 la prontezza dell'ingegno , al savio ,
 ed accorto discorso , ed alla maestà
 dell' aspetto, lo rendè così grato ad
 ogni ordine di persone, che non può
 esprimersi con parole quanto fosse
 applaudita da tutta Napoli la sua
 promozione alla carica di Presidente.
 Quantunque egli fosse tanto impie-
 gato nelle gravi incombenze del Mi-
 nistero , nondimeno non s' introdu-
 ceva ne' Tribunali di Napoli , ed
 in altri principali d' Italia Causa di
 grave importanza, che non fosse egli
 costretto , per la fama che di lui cor-
 reva, a scrivere in essa da Avvocato ,
 il che sempre egli fece con somma
 sua lode . Abbiamo del suo

Apo-

Apostilla ad Consuetudines Neapolitanas .

che s' attrovano stampate nel corpo di quelle con altre fatiche fatte in diversi tempi sopra le medesime da parecchi Giureconsulti .

Aggiungasi a Carte 183. dopo il Capitolo di Antonio de Vio .

GIULIO FELTRIO .

Non avendo noi altra particolar notizia nè della vita , nè dell' studj di còtesto Scrittore , altro non possiamo riferire , se non quello ci lasciò brevemente notato Giorgio Mattia Konigio nella *Bibliotheca vetus , & nova* colle seguenti parole : *Feltrius Julius scripsit de sensu composito , & diviso Neapoli anno 1526.* E perchè non ci è venuta fatta per molte diligenze praticate d' avere sotto gli occhi quell' Opera , la quale ci avrebbe forse data occasione di poterne ragionare piu convenevolmente , perciò abbiamo stimato avvalerci delle

con-

congetture . Sospettamo , che . co-
 stui fosse stato Fratello di Pietro Fel-
 trio , di cui poco fa abbiamo fatto
 particolar menzione , e come tale
 nato nella Città di Napoli , dove eb-
 be onorato , e distinto luogo per la
 sua dottrina , e profondo sapere .
 Tutto questo però non è altro , che
 una semplice nostra congettura .

*Aggiungasi a Carte 421. dopo il
 Capitolo di Paolo Grisignano .*

COLUCIO COPPOLA :

C Avaliere Napoletano del Seggio
 di Montagna si rese assai celebre
 e rinomato per la profonda cognizio-
 ne delle Leggi Civili , e Canoniche ,
 nelle quali essendo stato fin da giovi-
 ne laureato , si diede con sommo suo
 onore a patrocinar Cause , e salì in
 tale concetto presso ogni ceto di Per-
 sone , che meritevolmente fù avuto
 in stima di dotto , ed erudito Avvo-
 cato ; onde la sua Casa veniva di con-
 tinuo frequentata dalli primi Perso-
 Tom. IX. E pag.

naggi di quella Capitale , o per prender da esso consiglio , o per esser patrocinati in que' Regj Tribunali . Dato bastante saggio della sua dottrina nell'Arringhi, si stimò bene nel 1511. ricompensarsi il suo merito coll' onorevole Carica di Regio Consigliere . Nella Chiesa di S. Agostino di Napoli in quest' anno volle egli farsi il Sepolcro , ove , morendo , dovea esser sepolto , e vi fè scolpire le seguente Iscrizione

D. O. M.

*Colucius Coppola Patricius Neapolitanus
Juris Civilis
ac Pontificii*

*In inventa donatus insignibus ,
Cujus patrocinium omnis sexus , omnis
ordo*

*In Causis optavit , hoc sibi ,
suisque Posteris*

Vivus sepulchri memor P.

Anno salutis

MDXXI.

Del suo abbiamo

SN-

*Super Consuetud. Neapolit. Com-
mentar.*

stampato con altre fatiche di molti celebri Giureconsulti sopra delle medesime Consuetudini

Allegazione.

la quale compose il Coppola unitamente con Diomede Mariconda, e la medesima fu fatta stampare da Tommaso Grammatico nel libro de' suoi Consigli.

Gio: Angelo Pisanello ci dà motivo di credere d'aver anche composto un libro di Decisioni, mentre nelle sue *Addizioni alle Consuetudini del Regno* in quella al §. *Si aliquis de successione ex Testamento*, lasciò scritto: *Ubi allegavi Decis. 247. quæ exemplari ex libro Domini Colutii Coppulae magni Patritii, & Advocati primarii tempore meo.*

GALEAZZO DI TARSIA.

P Ag. 221. lin. 7. dopo le parole della maniera del poetare di esso Galeazzo aggiungasi. Il celebre Leonar-

E 2.

nar-

nardo di Capua nel suo Ragionamen-
 te 7. del *Parere* lo annovera fra li più
 illustri, e chiari Poeti Italiani, dicendo:
O la dolcissima Musa del Petrarca, del
Bembo, dell' Alemanni, del Trissino,
del Molza, del Guidiccioni, del Tas-
so padre, del Guarini, di Galeazzo
di Tarsia, e di altri nobili Spiriti,
che di valore colla superbia greca gio-
strano, o pur la vincono, ed il Poe-
ta Gioacchino verso la fine del suo
Ragionamento, che la natura dell' in-
generamento de' Mostri non sia nè atto-
nita, nè deffadatta; lasciò anche
scritto: Disortecce i pochi suoi com-
ponimenti poetici, cioè del Tarsia,
che per benigna sorte son rimasti de'
molti, ch' egli dettato aveva, sem-
bran ora tante preziose, e pellegrine
gemme, che fan ricca, e adorna la
nobile sublime arte del verseggiare.
 Veramente queste lodi uscite dalla
 penna degli accennati Scrittori, e di
 altri non pochi, che per brevità s'
 intralasciano; sono tutte giustamente
 dovute al merito del Tarsia, il quale
 per doti d' animo, per eccellenza d'
 inge-

ingeno , e per ampiezza d' erudizione ebbe pochi pari al suo tempo .

Pag. eadem lin. 2. dopo le parole Pantapologia Calabria , ed altri , aggiungasi Girolamo Parabosca anche potea non dispregievole di quel tempo a persuasione di Girolamo Ruscelli e di Anton Iapoco Corso dedicò al Tarsia il suo Poema giocoso , tessuto di risposte in terzine , intitolato l' *Oracolo* .

CAMILLO QUERNO .

P Ag. 224. lin. 30. dopo le parole e farlo poeta perfetto aggiungasi , laonde il medesimo Pontefice coll' approvazione de' migliori Eruditi , che fiorivano in quel tempo nella sua medesima Corte , lo stimò degno di farlo coronare poeta , come con sommo applauso , ed onore del Querno seguì ; lo accenna Monsignor Paolo Giovio nelli suoi *Elogii* .

POMPONIO GAURICO .

P Ag. 233. lin. 24. dopo le parole, e nel Tom. 1. De lit. Ital. pag. 1206. aggiungasi Si diede inoltre cura di raccogliere parecchi poesie latine d'alcuni, e le diede alla pubblica luce in un libro stampato *Argentorati ex Officina Schnevriana Mense Julio MDIX. Imperat. Cesar. Maximiliano Austriaco P. F. Augu. P. P. Rom. Imperium gubernante* in 4. Vi sono in questa Raccolta stampate le poesie di Gregorio Tifernate, di Francesco Ottavio, del supposto Cornelio Gallo, di esso Pomponio &c. Questa Raccolta è assai rara, e per molte diligenze praticate non ci è riuscito vederne una Copia, dalla quale forse si potrebbero ricavare altre notizie, che di presente da noi s'ignorano.

Aggiungasi a carte 235. dopo il Capitolo di Francesco Feniceo.

GIA-

GIACOMO GALLO.

E' Molto tenuta a costui la Città di Napoli sua Patria, non ché il Regno tutto, per avere con molta diligenza registrati tutti quell' avvenimenti, che di giorno in giorno andavano accadendo, in un libro, che volle intitolare.

Giornale.

il quale rimase M. S., e così correva tempo addietro per le mani degl' Eru-
diti; di presente da chi, e dove si
conserva, non sappiamo darne con-
to: è certo però, che per il medesi-
mo si è da noi stimato degno d'esser
posto nel novero degli Scrittori nella
presente Istoria. Di costui fa la se-
guente breve menzione Gio: Battista
Grimaldo nella lettera al Lettore po-
sta avanti al libro intitolato *Dell' Isto-
rie del Regno di Napoli sotto l' Impe-
rio di Carlo V. di Gregorio Rosso* =
*Giacomo Gallo ha lasciato Giornali del-
l' anno 1494. al 1530. cominciano* =
A dì 25. di Gennaro giorno di Sabato

E 4

fra

fra le quindeci, e sedeci hore morì Rè Ferrante.

GIO: PAOLO PARISIO.

P Ag. 236. lin. 3. dopo le parole nacque nella Città di Cosenza, aggiungasi. Fù suo Padre Tommaso Parisio Giuriconsulto, e Consigliere, per quanto ci lasciò notato nella Part. 2. lib. 4. cap. 1. *De origine Tribunalium* il Dottor Niccolò Toppi, avendo lasciato scritto: *Thomas Parisius Consentinus Patricius J. C. Regius Consiliarius Sanctæ Clare fuit anno 1492. Et quamvis ejus Patriam non prodat, attamen eum Consentinum in Calabria fuisse aperte colligitur ex Epistola Janii Parisii ejus filii ad Michelem Riccium J. C. Neapolitanum patricium, Insubriaque Senatorem, in qua Sedulii poeta Christiani Carmen Paschale ei dicat, data Mediolani 1501. in 8. ubi inquit, Thomam ejus Patrem Neapoli Regium Consiliarum fuisse, eisdemque Michaeli familiarem.*

Pag. 237. lin. 2. dopo le parole
più

più d' una volta andò a sentirlo spie-
 gare , *aggiungasi* , ma calunniato da
 alcuni suoi emoli si partì da quella
 Città , e se ne passò in Vincenza ,
 ove venne allettato con offerta di
 maggior stipendio . Ma non guari an-
 dò , che per le guerre in quel tempo
 inforte contro de' Veneziani abbando-
 nò anche quella Cattedra , e ritirossi
 nella sua Patria . Di tutto ciò esso Pa-
 risio ne fece menzione nella *Prefazio-
 ne* all' Epistola ad Attico : *Quod cum
 sequutus uberiora stipendia Vincentiam
 commigrassem . Germani , Gallis , Hi-
 spanis , ceterisque barbaris nationibus
 infestis signis irrumpentibus in Vicen-
 tiam Dii boni , quam de nobis erat
 anxius quousque rescivit elapsum
 me per medios hostes in patriam suc-
 cessisse .*

Pag. 233. lin. 10. dopo le parole:
 che l'aveano conosciuto , praticato
aggiungasi . La morte del Parisio il
 Moreri la vuole accaduta nel 1553.
 ma a mio giudizio prende grosso ab-
 baglio , poichè Niccolò Salerni , let-
 terato anche Cosentino , compose un

lungo Epicedio in morte di effo Parisio, che si legge fralle sue Poesie impresse in Napoli per Giovanni Sultbac in 4. nel 1553., onde qualche anno prima di tal edizione fà duopo credere, che fosse morto, e non già nel 1553. se pure non è errore di stampa.

Pag. 240. lin. 17. *dopo le parole della famiglia Parisio de Ruggiero pag. 44. aggiungasi.* In S. Giovanni a Garbonara li fu scolpita in marmo la seguente onorevole memoria rapportata da Cesare d' Engenio nella sua *Napoli Sacra*, parlando di quella Chiesa, e Convento.

JANO PARRASIO
 QUOD SOCIUS IN RE LITERARIA FUISSET
 ANTONIUS SERIPANDUS
 TESTAMENTO FIERI
 JUSSIT.

P Ag. 241. lin. 28. *dopo le parole ad rem criticam spectantia aggiungasi.* Quest' Opera, che fu reputata la migliore di quante ne avea il

il Parifio compofte , era divifa in venticinque libri , e non già venti , come fcrive il Quattromanni . Della perdita di effa fece lunga querimonia Gabriel Barrio nel lib. 7. cap. 7. della fua Opera *De antiquitate , & Situ Calabriae* , il quale narra , che dopo morto l' Autore , rimafte quella in potere del Cardinale Seripando , fu data ad imprimere a Paolo Manucci , che avendone publicati li foli quattro libri , che ora abbiamo , lasciò gli altri ad Aldo Manucci fuo figliuolo , il quale come fua fatica li diede fuori fenza nè anche mutarne il titolo. Della verità di quefto plagio non abbiamo altra testimonianza , che la relazione dell' accennato Barrio .

Aggiungafi a carte 258. dopo il Capitolo di Mariano Santo .

GIO: BATTISTA FLAVIO .

A Quilano , Uomo affai dotto in ogni genere d' erudizione tanto facra , quanto profana , Teolo-

go, Filosofo, Poeta latino, Istori-
rico, ed eloquente Oratore; in som-
ma trattava all' improvviso con molta
felicità di varj soggetti con ammira-
zione, e stupore di tutti coloro, ch'
ebbero la sorte di ascoltarlo. Luca
Guarico in quella sua Opera intitolata
De vera Nobilitate venendo a parlare
di costui, lasciò scritto: *Joannes Bapti-
sta Flavius Aquilanus Orator, Poeta,
omniumque liberalium artium professor
eximius, merito etiam illustres inter ee-
lebrandus est*

*Et Patriæ, & Stirpis gloria pri-
ma sua.*

Dimorando nella Corte di Roma
grande splendore accrebbe a quelle
celebri, e rinomate Accademie, ove
più d'una volta con sommo onore
gli venne fatta di recitare le sue dotte,
ed erudite composizioni; di maniera
che sparsa la fama della sua abilità, e
sufficienza nelle lettere per tutta quel-
la gran Città, fù da ognuno amato,
e riverito, non che avuto in molto
conto, e stima. Il dottissimo Cardi-
nale Tommaso de Vio di Gaeta diligen-

te,

re , ed accurato conoscitore degli Uomini saggi , e dabbene , lo volle presso di se , dandoli onorato , e distinto luogo nella sua sceltissima , ed esemplarissima Corte . L'impieghi di qualche importanza , che di tanto in tanto gli venivano addossati dal Padrone , e la somma diligenza , e seria applicazione , che richiedevasi nel disimpegno delli medesimi non furono punto bastevoli a distoglierlo dalli suoi geniali studj ; anzi di buona voglia si privava di quel riposo , che gli era concesso per ristoro del suo faticato corpo , acciò attendesse al coltivo delle Muse . Ma non erano ancora passati pochi anni , dacchè entrò al servizio del Cardinale , che gli convenne piangere colla perdita di quel sapientissimo Porporato , quella , ch'egli avea fatta , delle sue speranze , e della certa ricompensa delle sue fatiche , essendo stato amato , e tenuto in sommo conto da quel rinomatissimo Cardinale di S. Chiesa . Morto dunque il de Vio , fu incontanente ricercato con grand'istanze da molti Al-

tri Cardinali , e Principi della Corte di Roma, ottimi conoscitori dell'egregia virtù del Flavio , ma egli non volle a patto alcuno condescendere a servir altri , dicendo , d'aver fatto bastante prova della sua fortuna , e ridotto si in vita privata con animo affettuoso , e grato si diede a scrivere la Vita , e gesta gloriose , ed eccelse del suo morto Padrone , che uscì alla pubblica luce col seguente titolo

Oratio , & Carmen De Vita Sanctissimi Viri , maximeque Reverendi Domini Thomæ de Vio , Caietani Cardinalis S. Sixti .
Romæ apud Antonium Blandum
1535. in fol.

La medesima fù ristampata nel principio del Comento , che fece esso Cardinale al libro di *Giob.*

Indignatio Urbis Romæ .

Non sappiamo dar conto , se questo Poemetto uscito fuisse alla pubblica luce per mezzo delle Stampe . Del Flavio parlano con lode nell' Opere loro parecchi Scrittori , tra quali Salvatore Massonio nel *Dialogo dell' Origine del-*

dell' *Aquila* pag. 150. Niccolò Toppi nella pag. 132. della *Biblioteca Napoletana*, ed altri molti coll' occasione d' aver parlato del Cardinal de Vio, come il P. Agostino Oldoino nell' *Ate-
neo Romano*, ed il medesimo nelle *Ad-
dizioni* al Ciacconio Tom. 3. Col. 393.
e 394. Il P. Ippolito Marracci nella
seconda Parte della *Biblioteca Maria-
na* lit. T. Lodovico Donio nell' Ope-
ra intitolata *Flores historiae Sacri Col-
legii S. R. E. Cardinalium*. Vol. 3.
pag. 56. e 59. Il P. Serafino Razzi
nell' *Istoria degli Uomini illustri dell'
Ordine de' Predicatori* pag. 254. Il P.
Ambrogio Altamura nella *Biblioteca
Domenicana*. Luigi Moreri nel *Dizio-
nario Istorico &c.* verb. *Vio*, Abramo
Bozovio nel Tom. 19. *Annalium Ec-
clesiasticorum*, Bartolommeo Chioc-
carelli nel suo libro *De Episcopis, &
Archiepiscopis Neapolitanae Ecclesiae*
parlando dell' Arcivescovo Oliverio
Carrafa, ed altri.

G I A N O A N I S I O .

P Ag. 259. lin. 10. dopo le parole nel qual esercizio fu affai culto , e giudizioso aggiungasi . Indi per discendere al desiderio di suo Padre s' applicò allo studio delle Leggi , nel quale , comeche di mala voglia , e contro la sua inclinazione poco profitto fece , non ostante che cinque anni continui avesse frequentato , e praticato nelle Case de' migliori Giureconsulti : Espresse egli tutto ciò ne' seguenti versi della prima Satira in ordine del libro quarto

*quinquennium avaris
Impendi studis operam sub sedula
cura .*

*Musarum nostro vigilabat pectore
semper .*

e però a seconda del suo genio , che lo tirava allo studio delle lettere più mansuete , ed a quello della Poesia latina , a questo con tutto calore s' applicò .

Pag. ead. lin. 22. dopo le parole
Hoc

Hoc de suo sumpsit , sacrum est , nè
tangito *aggiungasi* . Molto tempo pri-
ma di morire aveva egli desiderato
aver Sepoltura in detta Chiesa di S.
Giovanni Maggiore . Nel libro quin-
to delle sue varie poesie così fa men-
zione del luogo , in cui pensava far
riposare le sue ossa

*DE SACELLO ANYSIORUM IN
TEMPLO DIVI JOHAN-
NIS MAJORIS .*

*Mibi Sepulchum , posterisque po-
nere*

*Cum Aram statuerem , noster ubi
Follerius*

*Qua semper est prudentia , in lae-
ve locum*

*Valvas ad ædis dat , cui ipse præ-
sides*

*Ac si sim ego virtute præclara
Hercules*

*Nodosa clava , vulnera , necem
ferens .*

L' Anisio , per quanto costa da alcu-
ne congetture , visse sopra l' anno
1540. , ma il tempo preciso del suo
pas-

passaggio, e di qual male egli morisse, è a noi ignoto.

Pag. ead. lin. 27. dopo le parole Neapoli ex Officina Johannis Sultzbachii 1532. in 8. aggiungasi cioè il libro delle sole Satire uscirono in quest' anno alla luce, illustrate con un breve Commentario di Cosimo Anicio suo Fratello. Tutte l' Opere dopoi di esso Anicio erano state stampate nel 1531. in 4. con in fine nella pag. 147. un' altra Operetta intitolata

Janii Anicii Sententiae.

tutte in verso. Il medesimo Stampatore Sultzbachio cinque anni dopoi 1536. le ristampò coll' aggiunta del terzo libro. Le sue Egloghe furono inserite a carte 409, della Raccolta degli *Autori Buccolici* stampata in Basilea per Giovanni Operino nel 1546. in 8.

Janii Anisii Protegenos Tragedia.

*Neapoli plumbeis formis descripsit
Johannes Sultzbachius Anno
Domini 1538. in 4.*

In fine del libro vi sono alcuni Epigrammi in lode di parecchi Uomini
illu-

illustri di quel tempo, e coll'aggiunta delle leguenti Operette

Commentariolus in Tragediam.

Apologia.

Epistol.

Correctiones.

Dall' Apologia sudetta si viene chiaro a comprendere, che la Tragedia ebbe dell' oppositori.

Epistola de Religione, & Epigrammata.

*Describebat plumbeis Sigillis
Neapoli Johannes Sultzbachius
1538. in 4.*

*Aggiungasi a carte 264. dopo il
Capitolo di Paolo Tucca.*

GIO: PIETRO CIMINO :

N Acquè costui in un Villaggio del Distretto della Città di Cosenza, è fù, mercè la sua indefessa applicazione, aggiutato dall' eleuatezza, e perspicacia dell' ingegno, di cui l' aveva a maraviglia dotato la natura, e dall' indrizzo del rinomato

to Giano Parrasio , assai intendente della lingua latina non meno , che versato nella sacra , e profana erudizione , dimanierache abbandonata la Patria , e fatto un giro per l' Italia , lasciò per dovunque egli fece per qualche tempo dimora in quel viaggio di se , e del suo sapere chiare prove ; onde acquistò fama di dotto , ed erudito . Ad imitazione delli più celebri letterati di quel Secolo , e del medesimo suo Maestro volle mutarsi il nome in quello di Giano Pierio . Per molte , e varie diligenze praticate , anche per mezzo d' Amici , non siamo finora giunti a rinvenire qualche parto del suo felice 'ngegno : Quel che solamente sappiamo , si è , d' essersi reso benemerito della letteraria Republica , per aversi preso la cura di far pubblicare per mezzo delle Stampe li libri grammaticali di Flavio Sospatro Carisio in Napoli in quest' anno illustrati con una sua elegante Prefazione in forma di lettera indirizzata a Girolamo Martirano Vescovo di S. Marco , ch' è l' unica sua produzione

ve-

venuta a nostra notizia; se ne fanno altro di più li suoi Paesani, lo potranno quì aggiungere.

COSIMO ANISIO.

P Ag. 264. lin. 20. dopo le parole germano Fratello, per quanto stimasi da alcuni, dell'anzidetto Giano Anisio, aggiungasi, benchè la cosa non ammette dubiezza, poichè esso Giano medesimo nell'Avvertimento al Lettore, che si legge stampato nel principio dell' Opere di Cosimo dell' edizione del 1535. espressamente si dichiara fratello; le sue parole piacemi quì trascrivere, e sono le seguenti: *Ut suum Castorem Pollux, ita Janum Anysium fratrem Cosmus per eadem ferme vestigia est secutus. Tu lector imitationem, ita mutuum agnosce amorem*, ed il Giraldi nel *Dialog. 2. de Poetis nostrorum temporum* dando il suo giudizio delle Poesie di Giano, scrive: *Janus Anysius Poeta, facilis multa reliquit Poemata diversorum argumentorum, quæ longum*

gum esset recensere . Hujus frater Cosimus imitatus vestigia , & ipse in poetica profecit , quæ cujus ordinis sint facillimè emundæ naris censor judicabit , ne vobis multa inculcem .

Pag. ead. lin. ead. dopo le parole *Fir* anche costui , *aggiungasi* esperto Medico , e diede *bastante* saggio della sua perizia in quella professione nella Città di Roma , dove volle fare qualche dimora , e prima d'incamminarsi in quella , il suo Fratello *Cosimo* , l'indirizzò una delle sue *Satire* , ch'è la quarta in ordine del libro quarto, colla quale li dà parecchi avvertimenti per sua istruzione ; oltre ciò ebbe anche particolare *inclinazione* alla poesia latina .

Pag. ead. lin. *26.* dopo le parole *Neapoli per Johannem Sultzbachium 1533. in 4. aggiungasi .* Questa edizione fu del solo *primo libro* , ma nel 1533. uscirono dalle Stampe del medesimo Sultzbachio tutti li quattro libri , ne' quali si contengono le seguenti Operette

Variarum Poematum lib. 4.

Fa.

Facetiarum , & Dicteriorum
lib. 3.

Satyraarum lib. 1.

De lucetiarum libellis .

Decretorum Medicorum libellus .

*Epigrammatum e Græco verso-
rum lib. 2.*

Ejusdem Sententiæ Carmina .

Commentarioli in Satyras Janii

Anisii fratris sui poetæ .

Nel Tomo primo della Raccolta di parecchi Poeti latini fatta da Gio: Matteo Toscano nella pag. 174. si leggono stampati alcuni Endecasillabi di esso Cosimo . Di queste Poesie il di sopra rammentato Giraldo poco favorevolmente ne giudica, come chiaramente si rileva dall' addotte sue parole : Con tutto ciò però viene egli nominato dal Ciaconio nella pag. 615. della sua *Biblioteca*, per lasciare altri da parte; ed ultimamente ne fece particolar menzione il non men dotto, che erudito Conte Gio: Maria Mazzucchelli nella tanto ben ragionata *Biblioteca Italiana* pag. 799.

Ag-

Aggiungasi a Carte 254. dopo il Capitolo di Paulo Tueca.

ANTONIO PALMIERO .

P Ag. 260. lin. 24. *dopo le parole* ma lo fè entrare nel ruolo de' primi Avvocati di quella staggione *aggiungasi*. Quindi è, che renduto-
 si dappertutto conto, e rinomato, gli fù nel 1488. conferito l'onorevole impiego di publico Lettore del Jus Civile nelli Studj di Napoli, e per mezzo di autorevoli Amici, posta egli a non cale ogn'altra convenienza per lo servizio del Publico, si arrese ad accettare la carica, in cui avendo mostrato la sua grande abilità, ed attenzione di render addottrinati li suoi discepoli, adempì a tutte quelle parti, che ad un buono, e valente Lettore conven-
 gono; onde grande fu il concorso de' giovani, e piu grande il profitto; che fecero nell'avanzamento del sapere. Dopo qualche tempo dalla munificenza Reale fu alla Carica di Presidente della Regia Camera inalzato nel 1506. e poscia con altrettan-

ta distinzione dichiarato Consigliere del Consiglio di S. Chiara . Ebbe la consolazione .

Pag. 261. lin. 4. dopo le parole *ex qua Julius Juris consultorum vir eruditus, & fortis* aggiungasi Parecchi Scrittori fanno giustizia al suo merito nell'Opera loro parlandone con lode, tra quali Niccolò Toppi nella pag. 30. della *Biblioteca Napoletana*, e prima di questo Matteo d'Afflitto nella *Dec.* 163. 208. 215. il Consigliere Biagio Aldimari nell'*Istoria delle Nobili Famiglie Napoletane*, e *Forastiere* pag. 418. parlando della Famiglia Palmieri, ed altri .

Pag. ead. lin. ead. *si tolghino le seguenti parole* . Per diligenze praticate non siamo giunti a sapere quali Opere scriffe Antonio, solo abbiamo ritrovato una sua, e si dichi così :
Scrisse

Reportata Antonii Palmerii super secundam Partem Codicis. Additiones ad Constitutiones Regni.

Allegata:

Questa fu fatta stampare da Tommaso Grammatico &c.

Aggiungasi a Carte 264, dopo il Capitolo di Paolo Tucca.

BARTOLO VINCIGUERRA.

Visse verso questo torno Bartolo Vinciguerra, nato nella Città di Capua, e fece particolar studio nelle materie Legali non senza un indicibil profitto, poichè si rileva da alcune MM. SS. *Memorie* di quella Città comunicatemi dall'eruditissimo Francesco Maria Pratillo Personaggio ben noto alla Repubblica letteraria per le tante opere fin ora date alla pubblica luce, che nel 1508. essendo ancor giovane fu dichiarato Assessore del Governatore della medesima Città di Capua. Indi passò in Napoli facendosi con sua somma lode ascoltare sovente in difesa de' suoi Clienti in quel rinomatissimo Foro: di sorte che acquistò in breve nome di dotto, ed eloq.

eloquente Avvocato. La Regia Corte in iscorgere tal pianta, che col tempo poteva somministrare gran frutto, e volendola crescere per il Ministero, gli conferì la carica di Auditore in una delle Provincie del Regno. Non più di questo sappiamo riferire, poichè nè in quale Provincia fu la prima volta mandato, e se in altra carica maggiore stato fosse promosso, nè quanto visse, nè verun altro fatto particolare di sua vita ci è pervenuto a notizia. Quel che di certo sappiamo si è, che in età giovanile, diede saggio della sua molta sufficienza nella cognizione delle Leggi colle seguenti Opere.

*Glossa = Super Constitutio-
nibus Regni*

*Super Ritibus Magnæ Curie
Vicariæ.*

che unitamente con altre fatiche sopra il medesimo argomento di alcuni celebri Giurisconsulti fu pubblicata per mezzo delle Stampe, e della medesima ne fece menzione Gio: Battista Ziletti nel suo *Index librorum Juris Pontificii, & Civilis* pag. 8. a tergo

Corrado Gesnero nella *Biblioteca* pag. 107. Gabriele Seraina Giureconsulto Veronese nella lettera dedicatoria, colla quale indirizzò l'edizione del 1568 delle *Costituzioni del Regno*, con tutti i *Commenti*, e *Note* fatte sopra le medesime da parecchi antichi, e moderni *Giurisperiti*, al Collegio de' *Giurisperiti Napoletani*, ed altri.

Aggiungasi a Carte 264. dopo il Capitolo di Paolo di Tucca.

FEDERICO DA GERVASIO.

N On si rende meno benemerito della *Republica letteraria* chi dà alla luce le cose sue, di chi dà mano a quelle degli altri, e le promove, e l'ajuta, e per non rimanere sepolte, ed ignote alla memoria degli *Uomini* a tutto potere si studia renderle pubbliche per mezzo delle *Stampe*; tra 'l novero di questi merita aver distinto luogo *Federico da Gervasio Napoletano*, il quale avendo avuto sotto l'occhio un *Codice*
M. S.

M.S. delle Poesie volgari di M. Luca Valenziano di Tortona, e conoscendole degne della pubblica luce, e per non andare quelle un giorno a male, come disgraziatamente a tante, e tante è accaduto con sommo pregiudicio, e detrimento della letteraria Repubblica, e per fare cosa grata ad una Dama da esso teneramente amata, e dalla medesima mal corrisposta, la quale a mio giudizio era diletta della poesia, procurò farle stampare in Venezia per Maestro Bernardino de Vitali in quest' anno 1532. in 8. col seguente titolo. *Opere volgari di M. Luca Valenziano Tortonese*. Il libro è assai raro, o per li pochi esemplari, che si stamparono, o perchè col tempo si sono andati perdendo. E' certo però, che il Gervasio fu persona molto intendente, e di buon gusto nelle materie letterarie, e però meritevole d' esser menzionato nella presente Istoria: Se avesse composto qualche cosa del suo, non sappiamo darne conto.

MARIANGELO ACCURSIO .

P Ag. 266. lin. 2. dopo le parole Mariangelo d' Amiterno aggiungasi Gabriele Barzio ne' suoi *Commentarii* sopra Stazio Tomo 2. pag. 399. lo chiama *Amiterninus*, Giorgio Mattia Konigio, ed egli medesimo si dichiara concittadino di Sallustio nella Favola intitolata *Testudo*. Si sà da ognuno, che la Patria di Sallustio fu Amiterno. Pur tutta fiata questa ragione, che a prima vista par che molto convinca, e conferma la menzionata assertiva d' esser stata la Patria d' Accursio, Amiterno, con questa medesima si può anche dire, che la Città dell' Aquila stato fosse il suo suol natio; poichè è ben noto a tutti coloro, che delle memorie antiche sono mediocrementemente intesi, come dalle rovine di Amiterno surse la Città dell' Aquila, e a questa si trasferì la Sede Episcopale; leggasi sù tal particolare Salvatore Maffonio nel *Dialogo dell' Origine dell' Aquila* pag. 153. Pietro Va-

Valeriano suo Compatriota, e stretto Amico ne' suoi *Commentarii* sopra il libro duodecimo dell' *Eneide* di Virgilio . E nel lib. 4. *Amorum* pag. 60. vi sono alcuni suoi versi , che indirizza *Ad Mariangelum Accursium Aquilanus*, colli quali va parlando *De luxuria Barbarorum* , e Francesco Arfillo v'è nel sentimento medesimo , mentre nel suo libro *De Poetis Urbanis Ad Paulum Jovium* stampato in fine d'una Raccolta intitolata *Coryciana* , e publicata in Roma nel 1524. in 4. scrive della maniera che siegue ne' seguenti versi

*Ut Volucrum Regina supervolat
æthera , & alti*

*Immotum lumen Solis in Orbe
tenet*

*Sic illa genitus Mariangelus Ur-
be*

*Alite , quæ a Jovia nobile nomen
habet*

Felici ingenio solers speculatur .

Pag. 268. lin. ult. dopo le parole

Ex Ædibus Henrici Silicei Mense Ma-

io 1533. in fol. aggiungasi
Diatriba in Aufonium Solinum,
& Ovidium.

Rome apud Marcellum Argen-
 tium 1524. in fol.

Indrizzò egli quest'Opera a due Prin-
 cipi della Casa di Brandeburgo. Le
 offervazioni ad Aufonio furono ri-
 stampate nell'edizione di questo Poe-
 ma fatta *cum Notis Variorum* in Am-
 sterdam nel 1671. in 8. ; ma queste
 non vi furono inserite interamente,
 quantunque nel Frontispizio s'avesse
 promesso di stamparsi *Notas integras*
Accursii. E con tal occasione stimo
 ben fatto avvertire il Lettore, che l'
 Accursio fu per queste sue offervazio-
 ni ad Aufonio accusato di Plagiario,
 per averci servito di quelle fatte al
 medesimo Poema da Fabrizio Varano
 Vescovo di Camerino; ma l'Accur-
 sio avvisato di questa voce sparfa, sti-
 mò bene per sua puntualità protestar-
 si di non aver in nessun tempo alcun
 libro, donde avesse tutte le sue offer-
 vazioni tratte; ed acciocche questa
 sua protesta fosse ad ognuno nota, e

pa-

palese, la fece stampare nella seguente
 re altra sua Opera, intitolata.

Testudo.

Questa è come una Favola, che si
 legge stampata nella fine delle men-
 zionate *Diatriba*

*Mariangeli Accursii Protopicon
 ad Corycium.*

E' un componimento cotesto di ottan-
 taferte versi, il quale si truova stam-
 pato in fondo del libro intitolato *Co-
 ryciana* pubblicato in Roma per mez-
 zo delle Stampe di Ludovico Vicen-
 tino, e Lorenzo Perugino nel Mese
 di Luglio 1524. in 4.

Pag. 270. lin. ult. dopo le parole
 1531. Idibus Octobris in 8. aggiungasi.
 Evvi di quest' Opera altra edizione
 posteriore col seguente titolo: *Marii
 Angeli Accursii De antiquato, & ab-
 soleto termine fugiendo, seu Ofci, &
 Volsci Dialogus ludis Romanis auctus:
 Aureliae Allobrogum apud Antonium
 Candidum 1598. in 16.*

Pag. 271. lin. 23. dopo le parole
 d'esser stata pubblicata per mezzo del-
 le Stampe veduta da loro, aggiungasi

F 5

De

De Typographica Artis Inventore, ao de libro primum omnium impresso.

Di quest'Opera ne fa menzione il celebre Padre Angelo Rocca nel primo foglio dell'*Indice degli Autori* da lui citati nella *Biblioteca Vaticana*, e Niccolò Toppi ci dà medesimamente notizia di quest'Opera, riferendo però il titolo in idioma volgare: *Dell'Invenzione della Stampa*, ma non meno il Rocca, che il Toppi ci lasciarono allo scuro, non avendo curato darci notizia, se quest'Opera stata fosse publicata per mezzo delle Stampe, o rimasta M. S.

Emendationes Claudiani.

Nella di sopra accennata *Diatriba in Ausonium* ci dà contezza esso Mariangelo d'aver emendato da settecento errori di Claudiano, col confronto, ed aggiunto di parecchie Copie MM. SS. dell'Opera del medesimo. Ma questa fatica mai uscì alla publica luce, con sommo dispiacere degl'Intendenti, e precisamente di Gaspare Barzio, il quale in più d'un luogo del

del Tom.2. sopra Stazio se ne duole :

Historia Brandeburgensis .

Ne scrisse più libri , ma sopraggiunto dalla morte , rimase l' Opera imperfetta , e colla morte di Casimiro suo figliuolo si perde affatto .

GIO:ANDREA GESUALDO .

P Ag. 272. lin. 10. dopo le parole avendolo illustrato con un suo particolar Commento , aggiungasi. Si diede il Gesualdo ad imprendere questa tanto lodevole fatica per li continui discorsi , che si tenevano in Napoli colli migliori letterati di quel tempo sopra materie letterarie, e precisamente in ispiegare , ed illustrare alcuni versi del Petrarca , donde si mosse esso in notare tutti li sentimenti di que' valentuomini, dello che ne fece egli medesimo menzione nell' Esposizione a quelle Rime dopo la lettera dedicatoria, colla quale l'indirizzò alla Marchesana della Padula , coll' appresso parole : *E perche veggendo io non meno per la grandezza de' senti-*

F 6

men-

menti , che per la vaghezza delle
 parole , le cose del Petrarca in sommo
 pregio , e desiderando intenderle , nè
 trovandovi sposizione in fino què , al
 giudicio , non pur mio , ma di tutti
 gli altri più studiosi , ma degna di
 un tanto , e tal Poeta , stato mi è
 da primi anni sempre a grado , or ra-
 gionarne con altrui , or meco pensar-
 ne , mi parve far prova , se qualche
 altronde imparato con qualche meco
 stesso trovato aveva , giugnendo qual-
 che opera , me ne riuscisse , che a
 coloro , a quali il dir toscano di-
 letta , piacesse . E già questo era il
 mio lavoro , quando il Minturno d'in-
 gegno , e di dottrina sì pieno , come
 le prose , e i suoi versi nell'antico , e
 moderno idioma d'Italia ci dimostra-
 no , tornato di Toscana , e di Roma
 alla patria , ed indi giunto a Na-
 poli , poichè di mia intenzione s'avvi-
 de , per sua umanitate , e per que'
 legami di Sangue , che con lui mi
 stringono , non solamente al volente-
 roso mio corso sproni mi aggiunse , ma
 sua mercè , dirò il vero , nè mi pen-
 tirò .

tirò darne laude a colui, per cui ne
 riconosco profitto (s'egli è profitto)
 è profitto alcuno aver fatto gran soc-
 corso, e a far l'opera migliore, e a
 fornirla mi diedi. Conciosiache a pie-
 ghi di alcuni gentili, e valorosi spi-
 riti, a quali piace quell'ozio, ove
 la mente non può stare oziosa, oltre
 qualche degli antichi Scrittori nell'
 una, e nell'altra lingua dimostrarne
 sovente in laudare il Poeta, e in ra-
 gionare de' leggiadri suoi detti veni-
 va. Que' ragionamenti non che mol-
 ti luoghi del Poeta di celati, ed oscu-
 ri, ci fecero chiari, ed aperti, ma
 sospinsero lui a scriverne quel Dialo-
 go, ch'egli chiama Accademia. Il
 medesimo lasciò scritto Minturno in
 quella sua lettera a M. Giovanni Vi-
 diccioni scritta da Lucca il dì diece
 Maggio 1529. che si legge stampata
 nel libro 2. pag. 16. delle sue Lettere,
 della maniera che siegue: Onde ven-
 ni in Napoli, ove facendo prova
 delle mie lunghe fatiche, e trovan-
 dovi non pochi studiosi della nova
 lingua, la quale per tutta Italia ce-

lebrata, è venuta di giorno in giorno
 si avvanzando degli ornamenti, e
 della dottrina, che nulla o poco or-
 mai li bisogna alla somma dell' elo-
 quenza, cominciar a ragionarne con
 loro delle cose del Petrarca, e non so
 come piacendo que' ragionamenti, che
 tra gentilissimi spiriti ragunati quasi
 in Accademia se ne facevano, fu al-
 cuno di sì presta mano, che in gran
 parte gli notò colla penna, e i mede-
 simi poi mossero il mio Gesualdo di
 virtù, e d'ingegno ornato a fare un'
 acconcia sposizione, e tale, che se
 amor non m'inganna, perchè senza
 dubbio l'amo assai, alleggerirà la fa-
 tica di molti.

Pag. ead. lin. 15. dopo le parole
 con una tavola delle cose degne di
 memoria aggiungasi. Di tutto ciò,
 che abbiamo fin ad ora accennato,
 chiaramente si scorge l'abbaglio pre-
 so da Girolamo Ruscelli, il quale nel
 secondo de' suoi tre *Discorsi* contro il
 Dolce pag. 62. asserisce, che il Com-
 mento del Gesualdo uscito avesse la
 prima volta alla publica luce nel 1540,

come pure cadde nel medesimo errore il menzionato Monsignor Minturno, che lasciò notato in una delle sue lettere del libro primo pag. 4. indirizzata a Camillo Scorziato, scritta da Messina nel dì 15. Ottobre 1538. d'aver allora solamente venuto a luce detto Commento, e però lo chiama parto d' Elefante. Ma il bello si è, che non ostante questa sua credenza egl' incolpa Bastiano Fausto, e Silvano da Venafro di aver saccheggiati li Scrigni del Gesualdo nei loro Commenti, benchè li sapesse tanti anni avanti divulgati:

Pag. eadem lin. ult. dopo le parole parlando e l' uno, e l' altro del Petrarca aggiungasi, ed ultimamente Ferdinando degli Albiti nel suo Breve discorso dell' Origine della Famiglia de Gesualdi Gaeta stampato in Napoli nel 1732. in fogli parlando di Gio: Andrea così lasciò scritto: *E in vero, se voglia meditarsi la degna fatica fatta in tale sposizione, si conoscerà agevolmente, quanto il suo spirito, l' ingegno, e la dottrina*

na grande si fosse. Si vede in questa
 unica Opera, che delle sue n' è rima-
 sta, che fosse perfetto Filosofo di
 tutte le Sette degl' antichi Greci, ne
 ragioni con franchezza mirabile, co-
 me si scorge ne' sentimenti Pla-
 tonici. Fu profondo Teologo così nel-
 la vera, come nell' antica Teologia de
 Gentili, accuratissimo nella Cronolo-
 gia, e nell' Istoria universale sacra,
 e profana, trattando con polizia, e
 perfetto giudicio tutte le altre arti
 liberali, senza la ragion civile,
 che fu poi sua special professione,
 benchè immerso nel vero amor delle
 Scienze, niun profitto ne avesse coll'
 esercizio ricavato. Possedeva a ma-
 raviglia le tre dotte lingue Greca,
 Latina, e Toscana. Della prima ne
 fu così intendente, che molti ada-
 gi latini, e Italiani dimostra in va-
 rie occasioni, come dal greco deriva-
 no, e recandone gli esempti. Nell'
 ultima ben si vede, che la frase, la
 proprietà delle parole, la vaghez-
 za dello stile contendono col Boccac-
 cio. E basta dire, che nell' Opera
 vi

vi sien seminati, secondo cade in ac-
concio alla sposizione, tutti i pre-
cetti intorno alla frase, e all' Or-
tografia toscana, de' quali altri con
una garbata ronchetta, se ne son
poi fatti autori, e maestri; ed in ap-
presso. Ma tali studii conforme li
acquistarono qualche laude, éosi to-
gliendolo dall' esercizio della legal
professione, niun profitto gli recaro-
no. E comeche il Gesualdo andò va-
gando per parecchi riguardevoli Cit-
tà dell'Italia, conversando colli mi-
gliori Eruditi di quella Stagione,
fu cagione, che il medesimo poco, o
nulla applicato si avesse all' eserci-
zio della legal professione. Questo an-
dar vagando, voglio credere, che
l' avesse anche dall' esercizio della
civil ragione alienato, poichè certa
cosa si è, ch' egli ne terminò il
corso, e ottenne il grado, e la
laurea dottorale, senza di cui non
avrebbe potuto dentro, o fuori del
Regno molti ufficj, e governi di
Castelle, e di Città esercitare, c o-
me si legge in un' altra lettera, che
l' in-

l'indirizza il Minturno nel dì 28.
Gennaro 1534. ch'è la deciffettima
in ordine del lib. 8. pag. 167.

*Aggiungasi a Carte 272. dopo il
Capitolo di Gio: Andrea Gesualdo.*

FABRICIO GESUALDO.

Quantunque di costui, che van-
tò la sua discendenza dalli Con-
ti di Consa, non avessimo una qual-
che sua particolar Opera, onde ar-
ricchito avesse la Republica delle let-
tere, pure merita avere particolare,
e distinto luogo nella presente Istoria
per effer stato affai intendente della la-
tina, e della volgar favella non meno,
che dell' erudizione sacra, e profana
bastantemente arricchito. Marcanto-
nio Ateneu Carlino l' indirizzò la sua
Grammatica volgare, alla quale il
Gesualdo vi fe precedere una Prefa-
zione latina indiritta allo stesso Atenèo,
ch'è l'unica composizione, per quan-
to noi sappiamo, dal Fabricio stam-
pata. Lasciò pur anche un libro di
Poesie latine.

il quale, ò divertito da altri affari;
o pre-

ò prevenuto dalla morte rimase M.S.
Una copia del medesimo in carta pe-
cora si conservava dal Chiarissimo D.
Ignazio Maria Como.

Fù molto amico di parecchi let-
terati di quel tempo, precisamente
di Cosimo Anisio, il quale non solo
l'indirizzò il libro intitolato *Senten-
tia*, ma lo comendò con alcuni versi
nel libro *Variorum Poematum* pag. 92.
a tergo, ove lo chiama *doctissime*,
aeque nobilissime Fabricii; e nel libro
I. pag. 19. a tergo si leggono li se-
guenti versi:

*Sunt quos nobilem patrum
clarissima facta*

*Insignes tituli, nomina magni-
fica*

*Sunt quos sublimes faciunt a se
bene gesta*

*Res, alios vatum Musa beata
canit*

*Scripserunt alii, ast alii fece-
re, legenda*

*Uno in Fabricio haec omnia per-
spicere est.*

*Aggiungasi a Carte 272. dopo il
Ca-*

MARCO ANTONIO ATENEIO
CARLINO.

M Onsignor Giusto Fontanini nella sua erudita *Biblioteca dell'Eloquenza Italiana* Classe prima Cap. primo parlando delle Grammatiche volgari, e delle Regole della volgare lingua, mette tra 'l novero di quelle la seguente: *La Grammatica volgare di Marco Antonio Atenèo* = In Napoli per Gioannes Sultzbac 1533. in 4. Cerco licenza di quì trascrivere le proprie parole, che sul particolare di quest' Opera, e del suo Autore lasciò scritto l' eruditissimo Appostolo Zeno nelle sue dotte *Note* all'accennato libro dell'Eloquenza del Fontanini; tanto maggiormente, che da noi non potevasi dire di più: *Marcantonio Atenèo Carlino era Napoletano di patria, benchè non mentovato nella Biblioteca del Toppi, la quale richiederebbe altra medica mano, dopo quella del*

Ni-

Nicodemi, a guarire l' infinite sue piaghe . Costui , che forse prese il Cognome di *Ateneo* nell' *Accademia del Pontano* , si preggia d' esser stato il primo a darci una *Grammatica volgare* , benchè stampata otto anni dopo le prose del *Bembo* , e diecessette dopo le *Regole del Fortunio* . *Fabrizio Gesualdo Conte di Conza* , al quale l' *Opera* è dedicata , si sforza di giustificare presso il *Publico* la pretenzione dell' *Ateneo* nella *Prefazione latina* indiritta all' istesso , al quale scrive così : Prius enim quam cæteri eam provinciam suscepisti : Siquidem quinquennio antequam de *Bembi* grammatica quicquam audiretur , tu , quam apud nos ageles tuam ferè absolveres institutionem .

Affai male starebbe la volgar grammatica , se fuor di questa dell' *Ateneo* altra non avessimo per maestra : primieramente per esser cosa imperfetta , non contenendo se non il primo *Ragionamento* , che da altri doveva esser seguito . *Secondariamente per esser dettata con una locuzione*

TAN-

tanto intralciata, e strana, che a gran fatica si fa intendere; onde piuttosto disgusta, che istruisce chi legge; e terzo perchè le Regole, che propone, non reggono spesso volte a martello, nè in buona grammatica stanno salde. Ci è anche il pregiudizio di una cattiva Ortografia, maltrattata per soprappiù da frequenti, e grossi errori, che nella fine del libro, che non è grande, occupano nove intiere facce di stampa: colpa rovesciata dall'Ateneo in dosso a chi vi assistette; l'Impressione fatta in tempo, che egli si trovava in Bavi, e lontano da Napoli. Il più bello si è, ch'egli si dichiara di non far alcun conto dell'autorità di Dante, nè di quella del Boccaccio, ma rigettando l'una, e l'altra, stabilisce i suoi precetti sopra il Canzoniere del Petrarca, al quale mette a fianco l'Arcadia del Sannazaro, e gli Asolani del Bembo.

FABRICIO LUNA.

P Ag. 273. lin. 28. dopo le parole
 a di 27. Ottobre 1536. in 4.
 aggiungasi . Di quest' Opera il chia-
 rissimo Appostolo Zeno ne dà il se-
 guente svantagioso giudizio nelle sue
*Note alla biblioteca dell' Eloquenza
 Italiana* di Monsignor Giusto Fon-
 tanini: *Questo Vocabolario della Luna*
 è superiore di tempo , ma inferiore di
 merito a quello di *Alberto Accarisio* .
 Il suo maggior preggio è l' averne
 tentata la strada , lasciandola però
 tutta intralciata a chiunque in tal
 assunto l' hà seguitata . Il suo *Voca-
 bolario* è pieno di voci cotanto stra-
 ne , che ci vorrebbe un altro *Vo-
 cabolario* per intender il suo , le ci-
 tazioni , colle quali accompagna la
 spiegazione delle voci , sono prese ,
 oltre i quattro Autori nel titolo
 mentovati , da altri antichi , e mo-
 derni . Il bello si è , che separan-
 do questi da quelli , mette nel numero
 degli antichi alcuni di essi ancora vi-
 ven-

venni, come il Trissino, il Liburnio &c. e poi tra moderni ne registra alcuni già trapassati, come l'Ariosto, il Castiglione, il Cardinal Egidio &c. Tra i viventi vi nomina Pietro Are-
tino premessavi continuamente la sem-
plice lettera D. dinotante quel tito-
lo di Divino, che dalla sciocca adula-
zione di molti venivagli attribuita.
Fin quì il Zeno. Per entro questo
Vocabolario si leggono inseriti pa-
recchi poetici componimenti tanto
suoi, quanto di altri, come di Lui-
gi Tanfillo, di Dragonetto Boni-
facio &c.

Pag. 274. lin. 16. dopo le paro-
le nel lib. 2. de' suoi varii Poemi
Pag. 35. aggiungasi: Pietrangelo Spe-
ra nel suo libro *De Nobil. Profess.*
Grammat. & Humanit. lib. 4. pag.
356. ne fece di costui anche parti-
colar menzione, ma con errore
avendoli dato sito nell' *Accademia*
8. ove parla di que', che non la-
sciarono alcuna produzione; con
tutto ciò cerco licenza di quì trascri-
vere le sue parole, giacchè ci fa sa-
pe-

pere alcune particolarità: *Fabricius Luna bonus Rethor, non malus Poeta, & in erudiendis Pueris rarus, vixit ad annum 1550., sepultusque est juxta Aloysium Antonium Sampanum Sidicinum in Divi Christophori Templo Neapoli.*

Aggiungasi a Carte 275. dopo il Capitolo di Giovanni Pascale.

NICCOLO' DA ROGGIANO

N On si fece costui conoscere con altro cognome nella Repubblica letteraria, se non con quello della sua Patria, che fu Roggiano, piccolo luogo nella Calabria citra, ed il suo nome vive, e vivrà presso gli Scrittori delle memorie della Calabria, tanto stampate, quanto MM. SS., immortale; mercecchè fu egli assai intendente delle buone lettere, ed ebbe profonda cognizione della latina, e della greca favella, nelle

G

qua-

quali scrisse con molta purgatezza in sciolta, e ligata Orazione. Insegnò con sua gran lode, concorso, e profitto de' Giovani nell'Università di Roma, dopoichè Gianno Parrasio, dismesso l'impegno di Lettore, si ritirò nella Città di Cosenza sua Patria. Con tal occasione acquistò Niccolò l'amicizia, e la corrispondenza colli migliori personaggi, ed insigni Letterati, che in quella stagione facevano dimora nella Corte di Roma, colli quali, finche visse, tenne sempre stretta letteraria corrispondenza. Di costui fanno lodevole menzione nell'Opere loro parecchi Scrittori, tra' quali Pompeo Gualterio nella M. S. Opera delle memorie delli Filosofi Calabresi, Pietro Angelo Spera nel lib. 4. pag. 451. *De Nobil. Profess. Grammat. & Humanit.* Niccolò Toppi nella pag. 223. della *Biblioteca Napoletana*, il P. Elia d'Amato nella *l'antapologia Calabra* pag. 344. ed altri. Scrisse

Syl.

Sylvarum lib. quatuor.

De conquestu Italiae.

De rebus Sacris.

Non sappiamo dar conto se quest' Opere godono la pubblica luce, oppure rimasero M.M. S.S.

GIO: ANTONIO PIPERONE.

P Ag. 275. lin. 2. dopo le parole nella Provincia di Basilicata aggiungasi; com' egli medesimo chiaramente lo scrive nella sua Opera, della quale in appresso ne trascriveremo il titolo, colle seguenti parole: *Liqui Contursum patriam meam, non minus Bellovisii celebrem, ut olim ajunt Ursentinorum Metropolim. Liqui Pipernes meos, & Pepiam, quam alii vocant Pro-sapiam, divitiis, & nobilitate celeberrimam, quæ nostra. etate decem aluit ejusdem Agnationis Jureconsultos, & ex his plerosque Summis Legum Magistratibus functos.*

Pag. 276. lin. 19. dopo le pa-

vole a qualche decorosa carica aggiungasi , poichè esercitò il decoroso impiego di Giudice della Gran Corte della Vicaria con molta retitudine , e puntualità , credevasi da ognuno , che dovesse esser promosso alla Carica di Consigliere .

GIOVANNI PASCALE.

P Ag. 275. lin. 12. dopo le parole della Raccolta de i Trattati de Morbo gallico aggiungasi . Oltre l'esser stato costui di molta sufficienza nella scienza medica , fu anche di una gran capacità , e avvedutezza negli affari civili ; talmente che mentre faceva dimora nella Città di Napoli , s'acquistò la stima , e la venerazione di tutti gli ordini delle persone per una tal lodevole prerogativa ; e di ciò ne diede una chiara prova , allorchè invitato in publico Congresso, esagerò con molto spirito, efficacia , e vevoli ragioni a non doverli introdurre in quella Città il
Tri-

Tribunale dell' Inquisizione , siccome era l' impegno del Vice-Re, allora D. Pietro di Toledo , e giusta il suo savio sentimento fu determinato , e conchiuso , secondo lasciò notato Mambrin Rosco nel suo *Compendio Istórico delle memorie di Napoli col supplemento di Tommaso Costo Tom. 2. lib. 4. pag. 137. e nel Supplemento all' Istoria del Tarcagnota Part. 3. Vol. 1. pag. 218. Gio: Antonio Summonte nell' Istoria del Regno di Napoli Tom. ultimo , ed altri Istòrici di quel tempo . Stimo ben fatto , e ne cerco licenza , di qui trascrivere le parole del solo Summonte , che sono le seguenti : *L' Eletto convocò tutt' i Capitani , e Consultori al Consiglio in S. Agostino , e propose a quelli la volontà del Vice-Re, esortandogli a contentarsene , acciò se la Città fosse in qualche parte contaminata di Eresie , si potesse in questo modo purgare , e non essendo , che ne fusse in questo timore preservata , mo-**

strandoli con ragioni, che le Leggi non sono fatte per li buoni, ma per li rei, alla cui proposta Pietro Antonio Sapone uno de' Consul- tori molto favorì la volontà del Vice-Re, e con una lunga Orazio- ne andò ricordando l'amorevolezza di D. Pietro verso il popolo, e l' odio grande portatoli dalla Nobiltà; per cui si trattava essa Inquisizio- ne, ma tal' Orazione nulla giovò, perchè quasi tutti contradissero, fra li quali fu Giovanni di Sessa del- la famiglia di Pascale eccellentissi- mo Medico, il quale vigorosamen- te riprobò l'Orazione del Sapone, dicendo, esser cosa buona castigar gli Eretici, e che i colpevoli seve- ramente puniti esser debbiano, ma che il castigo spettava al Pontefice Romano, e a suoi Vicarj Ecclesia- stici, così ordinato per li Canonj, e non a Principi Secolari, i qua- li desiderano la ricognizione di quelli delitti, non tanto per l' onor di Dio, quanto per cavarne le se- vere confiscazioni delle robbe, però
 si

si deve da noi (con debita rive-
renza del Principe) infino alla mor-
te contrastare , che non s' introduca
nella nostra Patria questa dura leg-
ge dell' Inquisizione , allegando il
Privilegio fatto a' Napoletani ; alla
qual proposta tutti gli altri assen-
tirono , e tosto crearono Deputati
per rispondere al Vice-Re . La qual
cosa . Siccome dagl' uomini saggi ,
e dabbene fu intesa con sommo
gusto , e ne riportò il Pascale i
comuni , ed universali applausi ,
così dal Vice-Re venne diversa-
mente appresa ; dimanierachè mon-
tò in tanta ira , e di tanto sde-
gno s' accese l' animo suo contro
di esso , che ordinò il suo arre-
sto ; ma egli avvertito del pe-
ricolo , che gli soprastava , con
saggio , ed opportuno consiglio
determinò allontanarsi da quella
Città non meno , che dal Re-
gno , e si condusse a Roma ,
indi a Venezia , e di tempo in
tempo ad altre riguardevoli Città
d' Italia , e in tutte venne corte-

semente trattato , rimanendo ognuno molto sodisfatto , ed ammirato della sua gentilezza del conversare , della profonda perizia nella scienza medica , e della varia , e scielissima letteratura . Avvanzato poi nell' età , e rendutosi cagionevole per li molti disaggi sofferti nelli viaggi , deliberò far ritorno alla Patria , ove si mise a menare una vita tutta filosofica , e lontana da ogni inquietitudine . Finalmente ivi cessò di vivere , e fu seppellito nella Chiesa de' PP. Agostiniani , ove si addita il suo Sepolcro colla seguente Iscrizione

HIC JACET ILLE JOHANNES DE
 SVESSA
 QUI
 POST MULTOS , ET VARIOS
 CASUS
 ET
 POST DISCRIMINA RERUM
 TANDEM IN PATRIAM REVER-
 SUS
 PORTUM SALUTIS INVENIT .

BER-

BERNARDINO MARTIRANO.

P Ag. 278. lin. 30. dopo le parole il Rota, ovvero dell' Imprese aggiungasi, in cui ci dà alcune notizie, e però stimo ben fatto quì trascrivere le sue parole, che sono le seguenti: *Non sapete Monsignore l' humore di Colantonio Ditta? questi fu un tempo procuratore, e così credo, che sia hoggi, & ha havuto sempre gran fantasia di dichiarare l' Etimologie, ed i significati de' nomi, nel qual capriccio durando per molti anni, ha detto in varj tempi le più leggiadre cose, che si fosser udite giammai. Hora fra gli altri suoi capogiroli, havendo egli podere non molto lontano da Pietra bianca, luogo del Signor Bernardino Martirano da lui chiamato Leucopetra (per cui compose quella favola in ottava rima, della quale hebbe il Bembo per giudice, di tanto diletto, e piacere, che non senza gran ca-*

G 5.

gio.

gione fu potente a ritenere seco Carlo V. Imperadore tre giorni in continui diporti, venne in competenza, che il suo fosse più bello, e più dilettevole di quel del Martirano, e non bastandoli tenersi questo suo pensiero nascosto: ma volendo far manifesto, e notorio ad ogni persona fece questa Impresa. Una pietra indorata assai bella, sopra la quale era un Ala d' uccello, e sopra l' Ala una pietra nera, ch' è la pietra detta volgamente di paragone. Volendo dire, pietra d' oro al paragone: Cioè, che messo il luogo suo a petto di quello del Signor Bernardino, era come mettere una pietra d' oro in comparazione d' una di queste pietre ordinarie, che per lo più sogliono essere bianche.

Pag. 280. lin. 6. dopo le parole et ocio liberali MDXXXIV. aggiungasi lasciando da parte le parole del P. Giannettasio, colle quali nel suo *Ver Herculanium* tanto nobilmente la descrisse, e la con-

mer

mendò , ed il medesimo fece anche l' Anisio nelle sue *Poesie latine* , il quale venne dal Martirani in quella invitato con que' versi , che tra le sue poesie si leggono, che cerco licenza di qui trascrivere per saggio dello stile di esso .

*Te sine mostra suos merens in
Nympha per Agros .*

*Squallida crudeles , & vocat
usque Deos .*

*Te nostræ Lauri , te nostræ Ar-
busta morantur*

*Et Fagi , & Pinus , & vo-
cat omne Nemus ,*

*Quin Arethusa etiam curarum
oblita suarum*

*Per te turbatis in Mari cur-
rit aquis*

*Eruat scopulos flammantis Ve-
suvius ore ,*

*Cessatemque altis vocibus in-
crepitat*

*De me quid dicam ? qui te no-
ctesque , diesque*

*Afflictus lugens , & voco , &
excrucior G G Qua-*

*Quare age Leucopetram longo post
tempore Anisi*

*Visas , & tecum gaudia cun-
cta feres ,*

*Quod si te morbus pergit , tri-
stisque Podagra*

*Ledere , tristitiæ non modus
ullus erit .*

Pag. 281. lin. 8. dopo le pa-
role non dum luce gaudere potuit
aggiungasi . Altri Scrittori , a' qua-
li è capitata nelle mani quest' Ope-
ra , son di parere contrario , non
stimandola fatica del Martirani ;
imperciocchè nella medesima si fa
menzione di alcune persone , che
fiorirono qualche tempo dopo di
esso , oltrechè la dettatura della
medesima chiaramente la dimostra
non esser parto del suo ingegno ,
ma di altra persona non molto
versata nell' idioma latina , poichè
tra gli altri pregi , ch'ebbe il Mar-
tirani uno fu quello di scriver be-
ne in ogni lingua , e special-
mente nella latina , come dice
Gio:

Gio: Paolo d' Aquino in quella sua *Orazione* in morte del Telefio : *Scrisse* , cioè il Martirani , *bene in tutte le lingue , specialmente nella latina* . Mario della Cava nelle sue *Memorie* chiaramente scrive esser stato l' Autore di quest' Opera Francesco Barone ; ed il medesimo Cava ci dà notizia , che il Martirani morì in Napoli , e fu seppellito nella Chiesa di S. Domenico maggiore al lato della Sacrestia sotto la seguente Iscrizione sepolcrale

D. O. M.
 BERNARDINO MARTIRANO
 CONSENTINO
 CAROLI V. CÆSARIS A CON ILIIS
 ET IN REGNO NEAPOLITANO
 A SECRETIS
 PATRONO MERITISSIMO
 GRATI ANIMI MONVMENTVM
 POSUERE
 ANNO MDLVIII.

Cesare d' Engenio niuna menzione fa di quest' Iscrizione nel suo libro della *Napoli Sacra* , vi è licenza di poter credere , che nel
 tem,

tempo , in cui l' Engenio si prese cura d' andar notando tutte le Iscrizioni esistenti nelle Chiese di Napoli, era stata cotesta tolta via, fervito quel luogo per altro uso .

TOMMASO DE VIO DI GAETA .

P Ag. 290. lin. 7. dopo le parole nel Tom. 6. Part. 1. pag. 405. del Corpo de' Trattati aggiungesi , e voigarizzato dal P. Niccolò da Guglinfi dell' Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paula , del quale vi sono più edizioni , precisamente una fatta da Gabriele Giolito de Ferrari nel 1568. in 4.

Pag. eadem lin. 8. dopo le parole: De Monte pietatis nel medesimo Tomo pag. 419. aggiugasi . Inoltre abbiamo anche del suo un' altro picciolo Commentariolo col seguente titolo :

*Num fas sit Principes absolvere
in sacramentali Confessione,
qui per Apros, Cervos
et c.*

Sub-

*Subditis inferunt damna , nisi
desistant , & damnis sa-
tisfaciant ?*

Coloniæ ex 1518.

Scrive egli d' aver composto quest' Opuscolo nel 1514. nel mentre che in Roma esercitava il decoroso impiego di Maestrogenerale dell' Ordine . Un certo Anonimo si prese la cura di farlo pubblicare , avendo avuto la facoltà dal Reverendo Padre Silvestro de Pierio dell' Ordine medesimo , Maestro del Sacro Palazzo , e Professore delle lettere Sacre .

Tra le molte Opere da esso composte , e lasciate MM. SS. vi sono le seguenti .

*Commentaria . in octo libros Phy-
sicorum Aristotelis .*

In libros de Cælo , & Mundo .

In Secundum Perihermenas .

In quatuor libros Sententiarum .

Quæstiones de sensu agente .

*Epistola tres Encyclicæ ad totum
Ordinem .*

Acta

*Acta legationis suæ Germanicæ,
& Hungaricæ.*

Epistolæ plures ad Leonem X.

GIOVANNI D'ARNONO.

P Ag. 291. lin. 13. dopo le parole *Venetis 1535.* apud Petrum de Nicolinis in 4. aggiungasi, ed in Colonia 1606. in 4. Alcune di queste *Differenze* sopra diverse materie legali furono inserite da Gabriello Seraina nella sua Raccolta intitolata *Singularia omnium Doctorum* stampata Lugduni 1560. in fol., ed oltrecciò abbiamo anche del suo alle Stampe la seguente altra Opera

Roberti Marantæ De ordine Iudiciorum cum Additionibus Petri Follerii, Joannis Rulandi, & Joannis de Arnono.

Coloniæ Agrippinæ per Ger-
vinum Gymnicum 1650. in 4.
Dell'

Dell'altre antecedenti edizioni non sappiamo darne conto.

Il sopramenzionato Gabriello Seraina nell' Epistola dedicatoria , colla quale indirizzò al Collegio de' Dottori di Napoli il Corpo delle Costituzioni del Regno con tutte quelle fatiche , che di tempo in tempo anno fatto sopra le medesime tanti celebri Giurisperiti , facendo breve menzione di cadauno di quelli , nomina anche l' Arnono , per esser stato uno di quei , che s'afaticarono sopra le medesime .

*Aggiungasi a Carte 292. dopo
il Capitolo di Fabio della
Negra .*

GIOVANNI CRASSO .

N Acque costui nel Villagio di Serra Distretto della Città di Cosenza , e fu delle lettere greche , e latine molto intendente non meno , che culto poeta latino , ed eloquente Oratore ; laonde venne
me,

meritevolmente celebrato da parecchi letterati di quella stagione, e da quei, che dopo esso fiorirono, come, per lasciare molti da parte, ne scrisse con lode il P. Leandro Alberti nella sua *Descrizione d' Italia*, parlando della Regione Calabria, Gabriel Barrio nel lib. 2. cap. 8. della bellissima Opera *De Situ, & antiquitate Calabriae* venendo al proposito della Città di Cosenza, e suoi Villaggi: *Ex ejus Corporis Vico quodam, qui Serra dicitur, fuit Johannes Crassus utraque lingua satis eruditus, Poeta, & Orator clarus, ingenii acumine, & memoriae tenacitate pollens fuit, & accumulatae virtutis Vir*: Monsignor Tommaso Aceti nelle *Note*, colle quali procurò illustrare la menzionata Opera del Barrio, rapporta la seguente Iscrizione, sotto la quale scrive d'esser stato seppellito il Crasso, ma non curò assicurarci, se veramente si adattasse a costui.

*Culmen ad Epireum Crassus dum
scanderet, aras*

Con-

*Condidit has cœlebs , quæ sua
membra tegent .*

Oltre dell' accennati Scrittori , fù anche commendato da Antonino Ponto nella seconda parte del suo *Romysipion* . Del suo abbiamo il seguente componimento .

*Ad Augustum & Inviçtissimum ,
Carolus V. Cæsarem pro
Tunetana expeditione Epi-
nicinon*

*Romæ apud Minutium Calvum
1535. in 8.*

S' attrova medesimamente questa composizione impressa nella fine della Tragedia intitolata *Imber aureus* di Antonio Telesio dell' edizione di Norimberga .

*Aggiungasi a Carte 292. dopo
il Capitulo di Fabio della
Negra .*

AN-

DI costui altre notizie non sono a noi giunte , che d'esser nato in Evoli , luogo della Provincia di Principato ultra , d'aver professato da giovine l'Inclito Istituto del Patriarca S. Francesco , e d'aversi applicato nelle Scuole del medesimo suo Ordine in tutte quelle Scienze , che stimò necessarie alla sua vocazione , nelle quali divenne così dotto , ed erudito , che fù considerato per uno de' migliori Soggetti , che in quel tempo fiorivano in quella sua Provincia . Stanziano in un Convento della medesima , ove conservavasi una buona Biblioteca , rinvenne in quella un Codice M. S. degl' Atti della Vita , e gloriose gesta di S. Antonino , del quale si valse egli per scrivere l' Istoria della Vita , e morte di quel Santo , che diede alla pubblica luce per mezzo delle stampe di Napoli nel 1535. , e di questa si servì dopoi Davide
Ro-

Romeo per comporre la Vita del medesimo Santo, che fece stampare nella sua Opera intitolata : *De quinque Divi Custodes, ac Praesides Urbis Surrenti*, siccome egli medesimo scrive nell' Epistola dedicatoria, colla quale indirizza detta Vita a D. Giacomo Brancaccio. *Secutus sum in eo Antonium Ebolitatum quemdam Religiosum Franciscanum, & ab eodem libro Longobardicis literis scripto omnia se sumpsisse scribit.* Ma non digerì bene il Porta alcuni fatti del Santo, avendoli senza alcuna considerazione riferiti nella maniera appunto, che li ritrovò nel M. S. notati, onde urtò in grossi sbagli, delli quali sarebbe difficile il difenderlo, e maggiormente l'assolverlo. Alcuni delli medesimi sono stati avvertiti dal P. D. Antonio Caracciolo nella Nota 3. all' Anonimo Scrittore della Vita di S. Antonino, e da Monsignor F. Pio Tommato Miliante dell' Ordine Domenicano Vescovo di Castellamare nel-

nella sua Opera : *De Stabiis , Stabiana Ecclesia , & Episcopis ejus* Differtatione 4. pag. 132.

GIO: FRANCESCO BRANCALEONE.

P Ag. 296. lin. 12. dopo le parole fatta in Roma nel 1534. aggiungasi . Alfonso Lastra Varrea nella sua Opera intitolata : *Universus Terrarum Orbis Scriptorum calamo delineatus* Tom. 1. pag. 138. nella parola *De Balneis* ci dà notizia d' un' altra edizione fatta in Norimberga nel 1536. in 8.

Pag. 297. lin. 7. dopo le parole nella pag. 63. della testè menzionata Opera aggiungasi . Cesare d' Engenio parlando della Chiesa di S. Maria dell' Annunziata di Napoli nel suo libro della *Napoli Sacra* pag. 404. trascrive un Iscrizione Sepolcrale fatta ad istanza di Porzia Pignatelli , e composta da Gio: Francesco Brancaleone , Medico , e Filosofo celeberrimo.

Ag-

*Aggiungasi a Carte 297. dopo
il Capitolo di Gio: France-
sco Brancaleone.*

NICCOLO' SALERNI.

N Acque nella Città di Cosenza verso il 1490. e da giovine si diede allo studio delle buone lettere, nelle quali e con una indefessa applicazione, e coll'indirizzzo di buoni, e valenti Maestri giunse in breve d'esser di quelle pieno possessore, anzi l'esempio di alcuni suoi celebri Concittadini, come del Parrasio, del Tarsia, del Telesio il vecchio, e di altri fù a lui di pungentissimo sprone, che divenisse anche della latina, e della greca favella affai intendente, dimanierache componeva a maraviglia con molta grazia, e proprietà nell'uno, e nell'altro idioma, tanto in verso, quanto in prosa, e di ciò ne diede una chiara pruova colla seguente Opera, che scrisse, e diede alla publica luce, intitolata.

Ni-

Nicolai Salerni Consentini Sylva .

Neapoli apud Johannem Sultz-
bac - 1536. in 4.

Se altro avesse composto , non fia-
mo giunti a saperlo .

*Aggiungasi a Carte 297. dopo il
Capitolo di Gio: Francesco
Brancaleone .*

LUIGI LOFFREDO .

Pietro Angelo Spera nel lib. 4.
pag. 557. del suo Libro *De
Nobil. Profess. Grammat. & Huma-
nit.* annovera tra li chiari , ed
illustri Grammatici Luigi Loffredo
Cavaliere Napoletano , per aver
avuto somma attenzione di ben in-
dirizzare nelli primi elementi della
latina lingua Michele suo figliuo-
lo , a qual effetto compose una
Grammatica , quale in quest' anno
diede alla publica luce per mezzo
delle stampe di Napoli , che noi
per diligenze praticate non abbia-
mo avuto la sorte di averla nelle
mani

mani per quì trascriverne l'intero titolo . Fu Luigi discepolo del celebre Pietro Summonzio , e col l' indirizzo d' un tanto dotto Personaggio , ed intendentissimo della latina favella divenne nella cognizione di questa assai perito ; dimanierache le sue produzioni venivano dalli migliori eruditi di quella stagione ammirate , e con sommo gusto lette nelle private , e nelle pubbliche letterarie Adunanze ; onde il suo nome si rendè celebre , e rinomato presso tutti li Magnati della Città di Napoli , dalli quali , finche visse , fu avuto in molto conto , e stima .

AGOSTINO NIFO .

P Ag. 300. lin. 23. dopo le parole cessò di vivere nell' anno medesimo , che fu assassinato Alessandro de Medici , secondo che scrive Monsignor Paolo Giovio nel suo libro degli *Elogi* in quello del Nifo , il che accadde in quest' an-

H

no

no 1537. aggiungasi? Gabriele Nauder scrive, che partì da questo Mondo dopo il 1545. poiche in quest' anno indirizzò esso Nifo il libro *De Animalibus* a Carlo III. Certamente e l' uno, e l' altro prendono abbaglio; poiche abbiamo dalli publici Atti di Notajo Giovanni Floradasa della medesima Città di Sessa, che il Nifo a dì 12. Genajo del 1538. fece il suo solenne Testamento, e nel dì 18. del Mese medesimo mancò di vivere di Schiranzia in sette giorni d' infermità, cagionatali dall' esser ritornato di notte tempo dal villeggiare nella Campagna, ove tempo addietro era l' antica Sinveffa, Città otto miglia distante da Sessa, la quale dal Baile nell' Articolo *Niphus* viene confusa con Sessa, e senza alcun fondamento a torto tac- ciò Monsignor Giovio, il quale scrisse *perit in Patria nocturno itinere refrigeratus, cum sero è Sinveffa redisset*. Monsignor Galeazzo Florimonte, uno de' suoi diletti di-

scopoli, fù quello, che alli son-
tuosi funerali, che li furono cele-
brati, recitò l'Orazione funebre.
Il suo Corpo imbalsamato, e ri-
posto dentro Cassa coverta di
Velluto nero, si conserva nella Sa-
cristia de' PP. Domenicani di Sessa,
e sopra della medesima un Quadro
rappresentante la sua Effigie al na-
turale, e a piè di questo la se-
guente Iscrizione.

AUGUSTINUS NIPHUS BRUXEL-
LENSIS

LEGIONIS QUANDAM PRÆFE-
CTUS

UT CONSANGUINEI SUI VIRI
DOCTISSIMI

MEMORIAM INSTAURARET

EJUS EFFIGIEM

TESSERA GENTILITIA LEONISX.

PONT. MAX.

AC

CAROLI V. CÆSARIS MVNERE

DECORATAM

NOBILI CARMINE

QUOD

GALEATIUS FLORIMONTIUS

SUESSANUS PONTIF.

DUM PRÆCEPTORI URNAM

CONDERET

UT GRATI.

H 2

Dum

Dum lapidi titulum mærens Ga-
leatius addit

Et tristi curat funera cum ge-
mitu

Si quis hos tumuli non hoc nisi
Nimphæ supremum

Sed Patriæ , & misero stat
mibi munus ait parte

Ne vivis meliore tui tu
levamen

Luctus nos mediis quarimus in
lacrymis .

Fra li molti beni , che il Nifo possedeva , vi era una Casa di Campagna , dove egli per divertimento , e per sollevare il suo animo dalle tante letterarie applicazioni , soleva di tanto in tanto portarsi , la quale veniva da esso chiamata del suo cognome *Nifano* , e di presente esiste , ove si vede nel Giardino della Casa medesima una Fontana , in cui si leggono scolpiti
in

in marino li seguenti versi.

*Najades o pulchræ pulchris e gen-
tibus ortæ*

*Hanc lympham vobis Philotæus
dedicat ille*

*Nec Fons frigidior nusquam, nec
purior, at vos*

*Urenti vestram lympham de-
fendite ab æstu*

*Neu siccant Myrti, neu desit
Fontibus humor*

*Et Domino Ruris viridem ser-
vare senectam.*

Col nome di Filoteo denota esso Nifo.

Pag. 306. lin. 15. dopo le parole De Dæmonibus lib. 3. aggiungasi. Furono questi due Trattati la prima volta stampati in Venezia nel 1492. in fogl.

Pag. 309. lin. 15. dopo le parole Parisiis 1645. in 4. aggiungasi. Li Trattati Filologici di esso Nifo uni-

ti assieme si publicarono in sei Tomi in foglio per mezzo delle stampe di Venezia nel 1559. secondo ci assicura Gio: Alberto Fabricio nel lib. 13. della sua *Bibliotheca mediae, & infimae latinitatis*.

Aggiungasi a Carte 311. dopo il Capitolo di Gregorio Rosso.

LODOVICO DE CUMBIS .

LA Città di Regio fù la Patria di Lodovico, ed il rigoroso Istituto Capuccino la sua Religione, ove attese ad erudirsi nella strada della perfezzione coll' esatta osservanza della Regola professata, avendo avuto un cuore tutto inchinato a beneficiare il Prossimo, amministrando assiduamente il Sacramento della Penitenza, ed istruendo la Gioventù nelle massime della S. Fede. A quest' ufficj di spi-

spirituale Carità vi aggiunse una tenerezza, e misericordia singolare verso i poverelli, i quali sovveniva con abbondanti limosine, che andava di continuo in giro procurando da Ricchi. Coll' accennate, ed altre doti guadagnossi in vita l' amore, e la stima di tutti, e meritossi, che dopo morte si conservasse di lui una particolar memoria nell' Istorie dell' Ordine. Fornito costui di buon talento, attese, dopo aver terminato il corso delli Filosofici, e Teologici Studj nelle Scuole del medesimo suo Ordine, alla Santa predicazione, avendo cavalcato li migliori Pulpiti del Regno, e sempre con suo sommo onore, ed indicibil profitto di tutti coloro, ch' ebbero la sorte d' ascoltarlo; poiche era mirabile in lui, e viva, e penetrante, e piena talmente d' affetto, e d' unzione la sua natural eloquenza, che non è da stupire, se tanto fosse il giovamento, e tanto il diletto in chiunque l' udiva. Del

H 4

suo

suo, per molte, e varie diligenze praticate, altro di presente non s'attrova, non ostante che tutto il corso del suo vivere speso l'avesse a studiare, e a scriivere in beneficio del Publico, che solamente un Tomo, che hà per titolo:

Sermones varii.

il quale si conserva in Volume cartaceo nella Libreria de' PP. Capuccini di Castelvetero, dove, vi è licenza di poter credere, che avrà felicemente compiuto il corso de' suoi giorni: Angelo Zavarroni li dà particolar luogo nella pag. 80. della sua *Bibliotheca Calabria*: Il P. Dionisio da Genova niuna menzione fa di costui nella sua *Bibliotheca Ordinis Capuccinorum*, come nemmeno il P. Bernardo da Bologna nelle sue *Addizioni* a quella Biblioteca. Ne parla bensì il P. Zaccaria Boverio nel T. I. Anno 1537. *Annalium Capuccinorum*. Davide Romeo nel suo libro intitola-

to *Vox Turturis* P. 1. cap. 24. Il P. Giovanni Fiore da Cropani Capuccino nella sua *Calabria illustrata*, parlando della Città di Regio, ed altri.

GREGORIO ROSSO .

P Ag. 311. lin. 7. dopo le parole —
 le Biblioteca Napoletana, aggiungasi; e qui parmi cosa molto approposito trascrivere quel tanto lasciò scritto di esso Rosso Gio: Battista Grimaldo, quell' appunto, che si prese la cura di far pubblicare per mezzo delle Stampe l'istoria predetta, estratta da un libro, che principiò a scrivere, ma non condusse a fine Camillo Tutini, che avea per titolo *Della Nobiltà del Popolo di Napoli*, poiche dalle seguenti parole si rilevano alcune particolarità del Rosso, che sono degne da sapersi: L' ufficio di pubblico Notajo dovendo sempre mai riputarsi onorevole, fù, non ba dubbio, negl' antichi tempi in maggior

gior stima, che non veggiamo esser al presente. Perciò che non solo nelle Famiglie nobili era di decoro, e d'ornamento l'esercitar simil carico, ma assolutamente veniva lor dovuto, comeche la pubblica fede sia riposta nelle penne de' Notaj, presumendosi sempre bene dalla Nobiltà, perchè sì gran tesoro ad altri, che a nobili persone per buon regimento della Republica in commendar non si potesse. Lo studio dell' antichità raccorda questa dissuguaglianza; ed avvegnache hoggi ancor nobilmente da alcuni pochi si esserciti, non ci ravvisa nel commune quell' antico lustrore. Non guari da sì buona usanza erasi appartato ne' tempi dell' Imperador Carlo V., nel quale fiorì Gregorio Rosso, uomo venamente della prisca età, e d'approvatissima fede, essendo stimato Principe de' Notaj del suo tempo: nè sia maraviglia, poichè ci nacque nel mestiere, e come per retaggio fu a lui tramandato, havendo il suo Padre, e 'l suo

suo Avolo esercitato. I libri de' loro Registri conservansi fra le Scritture della gran Casa dell' Annunciata, e de' Santi Appostoli: a degni Protocolli, degnissimi Armarii. Fu egli a' 14. di Giugno del 1535. assunto nell' onorevol grado di Eletto della Città per la Piazza popolana, e succedè a suo tempo, la venuta dell' Imperador a Napoti, e per l' obbligo di sua dignità intervenne alle pubbliche dimostrazioni, conservando in ogni cosa il decoro del Personaggio, che sosteneva. Parlò con intrepidezza, e anteponendo la verità, e'l servizio di Dio al favor humano, trattò il beneficio del Popolo, com' egli stesso modestamente accenna, e Gio: Battista Pino capriccioso ingegno nel Trionfo di Carlo V. con molta ragione di lui ebbe a dire

Ed il Rosso Gregorio, alle
cui Spalle

Il Popol suo peso honorato
pone.

H 6

Me-

Meritò anche nel 1541. la seconda volta la dignità Elettorale, e quel che non è picciola lode del nostro Gregorio, nell'una, e nell'altra creazione successe a persone di molto merito, imperciocche la prima volta gli precedè Agazio Bottino, di cui cantò il medesimo Poeta

E quello in volto grave è il
buon Bottino

e dopoi successe al famoso Gio: Battista Manso, tanto dal Pino stesso a piena bocca celebrato, e'l quale dopo la seconda ottenne anco la seconda volta il medesimo officio, come nel Summonte si legge. Morì Gregorio nel 1542. lasciando della sua fede, e della sua bontà degnissimo nome. La sua Sepoltura vedesi in una delle principali Cappelle dell'antichissima Chiesa di S. Pietro ad Aram de' Canonici Regolari, alla quale è aggiunto il seguente Epitaffio

D.SEM.

D. SEMPITerno, ET O.
 GREGORIUS RUSSUS NEAPOL.
 INTER TABELLARIOS SUI ÆVI
 NON INFIMUS
 EOQUE IN OFFICIO PATRI, AVO.
 QUE NON DISSIMILIS
 IN ADVENTU CAROLI V. CÆS.
 INVICTI IN HANC URBEM
 POPULI TRIBUNUS EXISTENS
 MORTALIS MEMOR
 HOC VIVENS POSUIT.

GIO: BATTISTA D'AMICO.

P Ag. 317. lin. 28. dopo le parole *le aggressus esset majora*, aggiungasi. Di quest' opera scritta da Gio: Battista ne fece anche menzione il P. Girolamo Marafioti nella sua *Cronica di Calabria*, della maniera, che siegue: *Fiorì in Cosenza Gio: Battista Amico Filosofo dottissimo, che scrisse un libro de' Moti de' Corpi Celesti senza dipartirsi dalla dottrina peripatetica, e qualche gli altri Peripatetici non han potuto fare, egli ha fatto, imperciocchè in tale scrittura, e*

di-

dichiarazione in *Celesti moti non si vale de' Circoli accentrici, ed epicycli*. Gio: Paolo d' Aquino altro letterato Cosentino nell' *Orazione in morte del Telesio* ne fece anche parola, avendo lasciato scritto: *Che diremo di Gio: Battista d' Amico così grande Astrologo, e Filosofo? il quale ne primi anni di sua gioventù stampò un libro, in cui ci descrive tutti li moti de' Corpi celesti, senza servirsi dell' Accentrici, ed Epicycli, cosa degna di maraviglia, e tentata indarno tante volte dall' Antichi Astrologi. Che quest' Opera veduta avesse la pubblica luce per mezzo delle Stampe, secondo scrive esso di Aquino, è verissimo, poiché se n' è veduta una fatta in Venezia col seguente titolo*

*De Motibus Corporum Cælestium
juxta principia peripatetica
sine Arcentricis, &
Epycielis.*

Venetis apud Johannem Pa-

ta-

tavinum, & Venturinum Ruffinellum. 1536. in 4. Evvene up' altra edizione fatta in Parigi, ma non l'abbiamo veduta.

Aggiungasi a Carte 317. dopo il Capitolo di Gio: Battista d' Amico.

DIOMEDE MARICONDA:

N Acque nella Città di Napoli; e fu suo Padre Andrea Mariconda, che si fece conoscere, e stimare per scienziato nelle Leggi; come con una particolar memoria ne abbiamo fatto parola nel 1508. Attese Diomede con grandissima assiduità sotto la condotta di valenti Maestri alli studj delle buone lettere; indi passò a quello delle Leggi Civili, e Canoniche, e colla direzione del medesimo suo Padre tanto profitto fece, che in breve divenne pieno possessore di quella facoltà, e con sommo applauso fu laureato Dottore, e diede
su-

subito cominciamento a patrocinare Cause in que' Tribunali con grandissimo concorso di Clientela , e fama del suo valore , e spirito nell'arringare ; laonde meritevolmente fu considerato per uno de' più singolari intelletti , che in quell' ampia Città fossero ; però maraviglia non fu , se dalli primi Magnati di quella Città venne molto apprezzato , facendosi capitale del suo sapere . Possedeva egli certamente tutte quelle maniere , e que' modi , che ad un' Uomo civile devono esser proprj , onde acquistò molto di reputazione , ed in breve si vidde promossa in alcune riguardevoli , e decorose cariche , fin a quella di Regio Consigliere , che sostenne finche visse con molta integrità , e decoro . Di costui fanno degna memoria Scipione di Genaro nella *Regul. leval.* num. 63. Falent. 14. Matteo d' Affitto nelle *Decisioni* Decis. 324. Loffredo in *part. feud.* Jacopo d Aiello nel *Trattato De jure Adoe* , Tommaso Gram-

Grammatico nelle sue *Decisioni* Decis. 64. Gio: Battista Ziletti nella pag. 8. del suo *Index librorum Juris Pontificii , & Civilis* , ed altri . Del suo abbiamo un'

Allegazione .

la quale fù pubblicata da Tommaso Grammatico nella Raccolta , ch'egli fece de' Consigli , ed è il 66. in ordine .

Glossa super Capitulis Regni Siciliae .

la quale si legge stampata unitamente colle fatiche di altri rinomati Giurisperiti sopra li medesimi Capitoli .

FABIO GIORDANO .

P Ag. 318. lin. 18. Si tolghino le seguenti parole Cessò di vivere in quest' anno nella medesima Città di Napoli , ed il suo Corpo fù seppellito nella Chiesa di S. Severino ,
ove

ove si vede il suo Tumolo colla seguente Iscrizione, trascritta prima di noi da Cesare d'Engenio nella pag. 322. della sua *Napoli Sacra* = *Fabio Jordano &c.*

L'error commesso si dee correggere colla medesima Iscrizione, poiche questa non appartiene al Giordano, di cui dobbiamo parlarne, ma ad un' altro più anteriore; e quando ci avviddimo dello sbaglio, non fummo a tempo di emendarlo, perchè il libro si era di già pubblicato. Fiorì adunque costui verso la fine del presente Secolo, come chiaramente si rievava da alcune parole di Scipione Mazzella, che qui sotto trascriveremo, e perciò tolga si il suo Capitolo dalla Parte 1. del Tom. 3. e si colloghi nella Part. 3. del Tomo medesimo pag. 97. dopo il Capitolo di Paolo de Fusco colla seguente riforma.

Pag. 318. lin. 15. dopo le parole per lo spazio di più tempo sostenne con decoro, e prudenza,

ag-

aggiungasi . Tra le strepitose faccende del Foro non tralasciò per divertimento dell' animo spassarfi colle Muse , producendo nell' una, e nell' altra lingua varie composizioni , ed attese allo studio dell' Istorie , precisamente in quello della propria nazione ; nelle quali applicazioni riuscì non men culto Poeta , che accuratissimo Istorico ; onde meritevolmente fu avuto in somma stima finche visse , e dalli migliori Letterati di quella stagione encomiato . Abbiamo del suo .

Fabii Jordani Jureconsulti Neapolitani Viri clarissimi ad Pium V. Pont. Max. Proteus .

Neapoli apud Josephum Caccium 1571. in 4.

E' questa un Orazione in verso latino . Niccolò Toppi facendo menzione di Giordano nella pag.

79. della *Biblioteca Napoletana* ci assicura d'aver avuto sotto gl'occhi due Orazioni di esso Giordano, ma non ci dà notizia per qual soggetto furono composte.

Quattro Sonetti in morte d' Ippolita Gonzaga.

Si leggono stampati nella pag. 27. e 28. della *Raccolta delle poetiche composizioni latine, e volgari fatte in morte della medesima*

Epigrammata duo in mortem Sigismundi Augusti Regis Poloniae.

Si attrovano stampati nella pag. 40. e 57. della *Raccolta delle poesie in morte di quello.*

Sonetto in lode di D. Giovanna Castriota Carrafa.

Fu stampato nella pag. 48. della *Raccolta delle poetiche composizioni*

zioni latine , volgari , e Spagnuole in lode della medesima .

Oltrecciò molti suoi Epigrammi si leggono dispersi nel principio di parecchi Opere ; come un' Epigramma in lode di Giovanni Albino , e della sua Opera si legge nel principio di quella . Un' altro in lode di Scipione Mazzella , e del suo libro della *Descrizione del Regno* , anche fu stampato nel principio di quello dell' edizione del 1586.

Historia Civitatis Neapolis :

Sopraggiunto dalla morte rimase quest' Opera MS. , e si conservava nella libreria de' PP. Chericì Regolari de' Santi Appostoli di Napoli , quale letta , e copiata da Giulio Cesare Capaccio , dopo qualche tempo la diede fuori per mezzo delle Stampe sotto il suo nome : tanto ci fa sapere Niccolò Toppi nella pag. 166. della *Biblioteca Napoletana* parlando di esso

esso Capaccio : *Neapolitanæ hystoriae Tomus primus apud Jacobum Carlinum 1604. in 4.* Quelle due ultime Opere , che sono le più belle del Capaccio , sono fatriche dell' eruditissimo Fabio Giordano , che originalmente conservavasi nella famosa Biblioteca de' Manoscritti de' PP. Cherici Regolari de' SS. Apostoli di Napoli , viste , e lette da me più volte , e par che anche l' accennato Giulio Cesare Braccini nel suo libro *Dell' incendio del Vesuvio del 1631. fegl. 5.* Pietro Lesena , ed il Tutini che il Giordano avesse composto quest' Istoria di Napoli se ne ave una chiara , ed incontrastabile testimonianza presso Scipione Mazzella contemporaneo del Giordano , e suo stretto Amico , e confidente . Scrive egli adunque così nella pag. 211. dell' accennata *Descrizione del Regno di Napoli* parlando delle lodi di Napoli : *Ma lasceremo ad altri il peso di trattar più a lungo delle cose di Napoli , e particolarmente*

al

al Signor Fabio Giordano non meno eccellente Giureconsulto, che faccendissimo Poeta, il quale fra poco ne darà fuori un particolare, e dotto Trattato; ed il Consigliere Biagio Aldimari nel libro dell' Istoria delle famiglie Napoletane, ed essere apparentate colla Garrafa pag. 409. parlando della famiglia Giordano, scrive: Fabio fu quello gran Scrittore delle cose antiche del nostro Regno, al quale molto dovemo secondo Pietro Lesena nel Ginna-sio Napoletano, la sua Istoria si trovava M.S. nella Libreria de' SS. Apostoli di Napoli.

Additiones ad Constitutiones Regni.

ROBERTO MARANTA.

P Ag. 321. lin. 12. dopo le parole, dalla quale ebbe figliuoli, aggiungasi, cioè Lucio, e Fabio, l' uno, e l' altro di gentilissimo Spirito dotati, ed assai dot-
ti in

ti in molte scienze , il primo ,
Vescovo di Montepiloso , e l'al-
tro della Chiesa di Calvi , Ro-
berto , e Ottavio tutti e due Dot-
tori di Leggi di chiaro nome ,
Bartolommeo , Silvio , e Pompo-
nio , de' quali niuna memoria è
giunta a giunta a nostri giorni .

Pag. 322. lin. 24. dopo le
*parole non nisi sub tuo nomine
exiret , aggiungasi : E' certo però ,
che l' accennato suo figlio Pom-
ponio a perpetua memoria d' un
tanto suo Padre nella Chiesa di
S. Severino di Napoli , dove cre-
do , che Roberto giace sepolto ,
nella Cappella di Maranta fece
scolpire in Marmo la seguente la-
pida Sepolcrale , che ho stimato
ben fatto quì trascrivere , non
ostante che stata fosse molto tem-
po prima fatta stampare da Ce-
sare d' Engenio nella pag. 33. del-
la Napoli Sacra .*

POM-

POMPONIUS MARANTA CAUSA-
RUM PATRONUS
ROBERTI SENIORIS FILIUS
A QUO
POST MULTA AD JURIS PRU-
DENTIAM PERTINENTIA
AD LUCEM EDITA
VELUTI FONTE, BONARUM AR-
TIUM DISCIPLINÆ,
IN POSTEROS EMANARUNT
CUM LUTIO MONTISPELUSIE
EPISCOPO FRATRE INCOM-
PARABILI
FABIO CALVENSI EPISCOPO
ROBERTO, ET OCTAVIO JURE-
CONSULTIS INTEGERRIMIS
TRIBUS PRÆTEREA RELIGIONI
ADDICTIS SUAVISSIMIS FL-
LIIS,
FELICITER VIVENS
FELICIUS
IN BARTHOLOMÆUM DOCTIS-
SIMUM VIRUM
ET
SILVIUM COHORTIUM DUCEM
FRATRES OPTIMI
MORS PÆRIPUISSET
UT IISDEM MORIENTI FRUI
LICEAT
AMORIS, PIETATIS, ET RESU-
RECTIONIS GLORIÆ MON. P.

Pag. 324. lin. 13. dopo le paro-
 le Venetiis apud Joannem Baptistam

I

Scf.

194
Sesiam , & Fratres 1591. in fol.
aggiungasi

*Adnotationes ad Constitutiones Re-
gni .*

Furono stampate nel Corpo delle
dette Costituzioni unitamente con
tutte le fatiche fatte in diversi tem-
pi da parecchi Giureconsulti sopra
le medesime , raccolte dalla dili-
genza di Gabriele Seraina, e per-
ciò da questo menzionato nell' Epi-
stola dedicatoria , colla quale indi-
rizzò , l' accennata Raccolta al Col-
legio de' Dottori di Napoli .

SIGISMUNDO LOFFREDO .

P Ag. 340. lin. 20. dopo le parole
Venetus apud Junctas 1572. in
fol. aggiungasi Bartolommeo Chioc-
carelli parlando del Cardinale Ar-
civescovo di Napoli Oliviero Car-
afa pag. 300. ci dà notizia d' un'
altra edizione fatta nella Città me-
desima di Venezia dallo Stampa-
tore

toro Aurelio Pincio .

*Adnotationes ad Constitutiones
Regni .*

Volle anche costui illustrare colle sue dotte fatiche il Corpo delle Costituzioni , e però meritevolmente venne nominato da Gabriele Seraina nell' Epistola dedicatoria , colla quale indirizzò l' edizione di quelle con tutti li Commenti , Note , ed Addizioni fatte sopra le medesime in diversi tempi da parecchi Giureconsulti , al Collegio de' Dottori di Napoli .

Pag. ead. lin. ult. *dopo le parole* della sua Bibliotheca vetus , & nova , *aggiungasi* : Gio: Lorenzo Anania , di cui caminando innanzi faremo particolar menzione , avendo fatto ristampare la sua Opera *Dell' Universal Fabbrica del Mondo* accresciuta di parecchi cose di più della prima edizione , con sua particolar lettera segnata di Napoli a' 23. di Giugno del
 I 2 1582.

3582. l' indirizza al nostro Sigilmondo, il quale giacchè in questo tempo era tra viventi, è falso d'aver cessato di vivere nel 1539., ed essendo così di fatto, è bene situarlo nella Parte 3. del presente Tomo 3. pag. 70 dopo il Capitolo di Benedetto dell' Uva.

GIO: ANTONIO SERONE.

P Ag. 341. lin. 19. dopo le parole Scipione Ammirato nella Parte 2. pag. 241. degli Opuscoli, aggiungasi; il medesimo fece ancora Marco Conte di Siena in quella sua lettera al medesimo Serone indiritta, che fu fatta stampare da Bartolommeo Zucchi nella Raccolta delle lettere intitolata *Idea del Secretario* Parte 3. sotto il Capitolo di lettere di *Piacevolezza* della maniera che siegue: *Chi non è innamorato, non si metta a far Sonetti. Il vostro è tale, che non ha bisogno d'altro, se non di chi lo vagheggi, e lo legga.*

legga, e rilegga più sempre lodandolo, perchè in somma è tutto dolce, e tutto vago, e tutto perfetto. Di qual Sonetto qui si parla, non sappiamo indovinarlo. Abbiamo anche del suo due

Lettere

una indirizzata ad Ernando Torres, la quale fu fatta stampare dall'accennato Zucchi nella Parte 3. nel Capitolo delle lettere di Lode, e l'altra a M. Dionigi Atanagi, che si legge anche nella Raccolta medesima Parte 2. Capitolo delle lettere di Complimenti misti.

Aggiungasi a Carte 345. dopo il Capitolo di Vincenzo Manieri.

GIO: ANTONIO CESARIO.

N Acque nel Villaggio chiamato Castiglione non molto dis-

1 3

stan;

Stante da Cosenza, e quantunque
 nei primi anni fu ammaestrato nel-
 le buone lettere egualmente, e
 nelle Scienze, nondimeno lo stu-
 dio, che unicamente professò, si
 fu quello della Poesia latina, e
 della lingua latina, e greca, qua-
 li per meglio imparare, dalla Cit-
 tà di Cosenza, dove avea appresi
 li primi principj, passò nella Cit-
 tà di Napoli, ove coll'indirizzo
 di buoni, e valenti Maestri in
 breve divenne di quelle pieno pos-
 sessore, componendo a maraviglia
 tanto in verso, quanto in prosa
 nell'uno, e nell'altro idioma; e
 di sorte che divulgatafi la fama di
 suo sapere, ed essendo conosciuto
 per uno dei più singolari intellet-
 ti, che fossero nella Città di Na-
 poli, però maraviglia non fu,
 se li primi Signori di quell'am-
 pia Città molto l'apprezzassero, fa-
 cendo capitale della sua dottrina,
 mentre spontaneamente, e non prie-
 gati l'ottennero l'onorevol impiego
 di publico Maestro di Grammati-
 ca,

ca , Poetica , Rettorica , e di lingua greca : grande fu il concorso , e piu grande fu il profitto , che ne riportarono i suoi Discepoli , giacche il Cetario nobilmente portandosi in quell' onorato esercizio , aggrandì il nome suo , e non ingannò alcuno della fama , che per le bocche umane suol acquistare forza . Di costui fanno lodevole ricordanza nell' Opere loro Gabriele Barrio nel lib. 2. cap. 8. dell' Opera *De antiquitate , & situ Calabriae* , Angelo Zavarroni nella pag. 83 della *Bibliotheca Calabria* , ed altri . Scrisse

Rudimenta Grammatica .

Adnotationes in Titum Livium .

Carmina .

Se quest' Opere avessero uscite alla pubblica luce non sappiamo darne conto ; ne fece bensì distinta menzione il di sopra cennato Gabriel Barrio della maniera , che siegue :
Oppidum hoc , cioè Castiglione ,

clarum reddidere duo Cæsarii Pa-
 ter, & Filius, Joannes Antonius,
 & Joannes Paulus ambo ingenio, &
 doctrina clari, quorum primus In-
 stitutionis Grammaticæ rudimenta,
 Notationes in Livium edidit, &
 quatuor milia Carmina. Reddidit
 Plutarchi Opusculum, De immode-
 rata verecundia latinè. Prende sba-
 glio quì il Barrio, poichè la tra-
 duzione dell' Opuscolo di Plutarco
 non fù fatta da Gio: Antonio, ma
 bensì dal suo Figlio Gio: Paolo, e
 non già compose l'accennate Ope-
 re; poichè oltre la chiara testimo-
 nianza dell' allegato Barrio, ab-
 biamo anco li seguenti versi del suo
 figlio, che confermano la verità
 del fatto.

De Opere Jo: Antonii Cæsari-
 ri Patris doctissimi.

Non idem est animus, non est
 mens omnibus una.

Unus quisque suum carpere no-
 vit iter

Hic

Hic sibi tanario molitur marmo-
re tecto ,

Sedulus & natis commoda mul-
ta parat :

Hinc rignos more Alcinoi bene
conserit hortos ,

Ætas ut frugi postera cantet
avum

Lanigeras hic poscit oves , tau-
rosque Taburni

Vertice , & Eugraneo grami-
ne nutrit equos ,

Ille serit fruges , cultisque se-
nescit in arvis ,

Ille avidus Syriis mercibus
auget opes :

Omnia , sed celeri sunt hæc obno-
xia morti

Tempore sunt quoniam diripien-
da brevi

Hinc meus ille Pater fortuna
munera temens

A puero coluit numina Re-
gasitum

Atque Opus hoc fecit monitu
Tritonides Alma

Quod magis , atque magis fama
loque-

loquetur unus :

*Aggiungasi a Carte 346. dopo
il Capitolo di Vincenzo
Manieri .*

NICCOLO' RICCI.

NAcque in Taverna Città della Calabria ultra , e da giovine ispirato da Dio professò l' Istituto Cartusiano , ove attese con molta assiduità a ben incamminarsi nella strada della perfezione Religiosa , e a studiare , ove attese con molta assiduità a ben incamminarsi nella strada della perfezione Religiosa , e a studiare tutte quelle Scienze , che potè conoscere esser necessarie alla sua vocazione ; e comeche gli fu molto a cuore di far risorgere al Mondo la memoria de' suoi Confratelli , quale per l' addietro o stava sepolta , o non era fuori della sua Religione uscita , senza esservi stato fin a quel tempo , chi renduto gli avesse guiderdone , perciò egli si applicò con tutto l' animo

mo suo a compilare un esatta Istoria di tutti que' insigni Religiosi, che renduti si erano venerabili per la loro gran pietà, e Religione, e di altri, che acquistato aveano molto grido, e riputazione, e si rendettero d'ogni lode degni, per le tante Opere, che scrissero, e diedero alla publica luce per mezzo delle Stampe con grandissimo applauso, piene d'ogni sorte di cognizione di buone lettere. Il Ricci altro non pretese con una tal applicazione, se non che aggiungere nuovi, e più acuti stimoli a Religiosi del suo Ordine per accostarsi anch'essi alla gloria de' trasandati, potendo coll'esempio di quelle memorie ricever norma, come, e in che maniera possano per mezzo del faticoso esercizio delle virtù, e delle buone lettere render chiaro il loro nome appresso de' Posterì, e di dare un chiarissimo argomento all'altre Religioni, che la Cartusiana è stata in ogni tempo pro-

nutrice di Uomini prestantissimi. Ma tante sue fatiche, e sudori andarono a male; poichè nel meglio del corso sopraggiunto da immatura morte, interruppe il filo di sì bel lavoro; e rimase l'Opera imperfetta, che M.S. si conservava nel celebre Convento di S. Martino di Napoli col seguente titolo

De Viris illustribus Sacrae Carthusien Ordinis collect. ex variis monumentis. Dein auctus, & emendatus a D. Severo de Neapoli Monacho Carthusie Neapolitanae.

Niccolò Toppi fa di costui particolar menzione nella pag. 223. della *Biblioteca Napoletana*, Angelo Zavarroni, che brevemente ne parla nella sua *Bibliotheca Calabria* pag. 82. scrive d'aver fiorito verso questo tempo, ma il P. Morozio, che anche lo nominò, ci fa sapere d'aver mancato di vivere nel 1638. Ag-

*Aggiungasi a Carte 346. dopo
il Capitolo di Vincenzo
Manieri.*

ANTONIO OREFICE .

Personaggio degno di paragonarsi a' primi , dagli antichi venne riputato Antonio Orefice nato nella Città di Sorrento , mentre fu non meno ornato di lodevoli costumi , che arricchito d'ingegno così perspicace ; e chiaro , che potè con tutta facilità giugnere a possedere tutte le migliori Scienze , precisamente le legali , nelle quali fu laureato Dottore . Intraprese l'esercizio del Foro ascese al più alto credito , e ne fu per tutto il rimanente della sua vita al più pieno segno reputato , non solo pel sapere , ma per l'integrità , e per la diligenza , colla quale patrocinava le Cause ne' Regj Tribunali di Napoli . Pe'l corso di più anni sostenne egli il peso di sì laborioso esercizio ,
qua-

quando l'Imperadore Carlo V., a cui avea pervenuta la notizia del merito, della virtù, delle qualità, e fatiche di Antonio lo promosse all'onorevol'impiego di Configliere. La sua esaltazione venne da ogni ceto di persone sentita con sommo gusto, poiche aveasi colle sue dolci maniere nel trattare cattivato l'animo di tutti gl'ordini di Persone; e speravasi, come così accadde, che da un Ministro quanto dotto, intiero, e zelante dovesse avere la giustizia il suo luogo, mentr'era egli di grande, e forte animo, e nelle giudicature altro riguardo non aveva, che all'onor di Dio, e al proprio. Indi non dopo molto tempo fu dichiarato Protonotario del Regno. Questi, ed altri somiglianti onorevoli officj gli furono conferiti, quali sostenne egli per lo spazio di cinquante anni con somma riputazione, e decoro. Finalmente consumato dagli anni, ma molto più dalle continue fatiche cessò di vivere in quest'anno.

anno . Il suo Corpo fu seppellito
nella Chiesa di Monte Oliveto , ove
si vede il suo Tumolo colla seguen-
te Iscrizione

D. O. M.
ANTONIO ORIPICIO
SACRI CONSILII IN REGNO NEA-
POLITANO
PRÆSIDI , ET VICEPROTONO-
TARIO
CAROLO V. AUGUSTO, ET PHI-
LIPPO II. REGE CATHOLICO
ANNOS PROPE L.
PUBLICIS MUNERIBUS FUNCTO,
AC PER OMNES HONORUM
GRADUS
AD SUPREMUM ERECTO
JO: FRANCISCUS EPISCOPUS
ACERNENSIS
PARENTI OPTIMO
OBIIT ANNO NATUS XXCIV.
MDLXC.

Del suo abbiamo .

*Commentaria super tres libros In-
stitutionum .*

del quale ne fece menzione Giovan-
ni Wolfango Freimonio nel suo
Elen.

Elenco de' Scrittori Civili , e Canonici legali pag. 11. Se altre Opere di costui stampate , o inedite vi sieno , non sappiamo darne conto . Evvi licenza però di poter credere , che un Uomo tutto applicato a maneggi , e nato a governi , non abbia avuto molto tempo di poterlo impiegare in comporre altre Opere . E perchè Giulio Cesare Capaccio nel lib. 2. Pag. 521. *Historiæ Neapolitanæ* ci fa un esatta dipintura di costui : ho stimato ben fatto il quì trascrivere le proprie sue parole , che sono le seguenti *Antonius Orificius in Austriorum Regum Curis, & omnibus honoribus perfunctus , tandem Sacro Consilio prefectus fuit . Vir quo majorem alterum in Magistratibus obeundis Neapolitani non serius sepius norunt , morum candore , doctrinæ excellentia , gravitatis singularitate insignis , quibus virtutibus Regiæ Majestatis ornamenta , loquendo , tacendo , judicando decoravit .*

Aggiun-

*Aggiungasi a Carte 346. dopo
il Capitolo di Vincenzo
Manieri.*

GIO: PIETRO CESARIO.

PEr quanto abbiamo potuto andar conghietturando, verso questo tempo fu il vivere di Gio: Pietro, mentre il Dottor Niccolò Toppi, che ne fece menzione nella pag. 149. della sua *Biblioteca* niun lume sù tal particolare ci somministra, e quel piccolo, ed unico parto del suo ingegno, che s'attrova publicato per mezzo delle Stampe, perchè senza designazione di anno dell'impressione, ci fa vieppiù rimaner allo scuro. Fù costui nativo della Città di Cosenza, ed ebbe piena cognizione della latina favella, onde si rendè non men chiaro, e celebre per la sua Patria, che per quella Provincia, e per il Regno. Del molto ch'egli scrisse altro non vidde la publica luce, e per quanto

to

to noi sappiamo , che la seguente .

Oratio funebris in mortem Ducis Ferdinandi Alarconis .

Stimo , che quest' Orazione fosse stata composta in lode di quel Ferdinando Alarcone illustre , e valoroso Condottiere d' Eserciti in tempo dell' Imperadore Carlo V. da cui fu il valore del medesimo ricompensato con onorevoli Cariche , con decorosi titoli , e col ricco Stato della Valle . Se li suoi Paesani anno di costui altre notizie , le potranno quì aggiugnere .

Aggi ngasi a Carte 346. dopo il Capitolo di Vincenzo Manieri .

DECIO CAPECE .

S Cipione Mazzella nella fine della sua *Descrizione del Regno di Napoli* vi aggiunse le lodi del-
del.

della Città di Napoli , ed un succinto raguaglio delli nobili della medesima , e delle chiare famiglie in quelli aggregate , parlando di quello di Nido fa breve racconto della famiglia Capece , dalla quale , scrive , che di tempo in tempo sono usciti parecchi ragguardevoli Personaggi per valore , per dottrina , e per decorose Cariche sostenute cospicui , uno de' quali fù Decio , fiorito , per quanto andiamo suspicando , verso questo torno , poichè il Mazzella ce lo fa a divedere come di già passato nel novero de' più , e vissuto qualche tempo prima di lui ; laonde abbiamo stimato darli particolar luogo in questa nostra Istoria verso questo tempo . Costui oltre alla chiarezza della famiglia , ebbe dalla gran Madre natura donarissimi dell'animo , avendo , per così dire , fatto stupire tutti coloro , che seco praticavano , sì per l'elevatezza del suo mirabil ingegno , come per la varia cognizione delle migliori Scienze , e per l'incomparabil

rabil facondia , così nel discorrere ,
 come nello scrivere . Applicatosi
 con indicibile studio , dopo termi-
 nato il corso delle lettere umane ,
 e quello delle Scienze Filosofiche ,
 e Teologiche , all' acquisto della
 dottrina delle Leggi , in breve
 tempo fece in quella tanta profit-
 to , che essendo ancor giovane fù
 nelle medesime con maraviglia di
 tutti laureato Dottore , e riuscigli ,
 mercè la sua mai 'nterrotta applica-
 zione , lasciarsi addietro ogni squi-
 sito Professore dell' età sua , e pa-
 reggiò il valore di tutti que' esper-
 ti , ed avanzati Giureconsulti , che
 nella medesima sua Patria erano in
 molto conto , e stima . L'ozio vir-
 tuosissimo de' suoi studj legali , col
 quale era il suo solito , e affiduo in-
 trattenimento , dopo la gran fatica
 della lettura delli più eccellenti Scrit-
 tori di quelle facoltà , produsse al-
 cuni prodigiosi frutti , per arricchir-
 ne la Republica legale , uno de'
 quali fù un Corpo diviso in tre
 Tomi , intitolato

Con-

Consilia legalia .

che unitamente con altre Opere legali, de' quali ne ignoramo il titolo, da esso composte, erasi accinto publicarle per mezzo delle stampe, quando morte immatura obbligo a dover partire da questo Mondo con dispiacimento di tutti coloro, che ne avean conosciuto il merito, e praticato il gentilissimo costume. Le sue Opere rimaste MM. SS. capitate in mano d'alcuni col tempo si stamparono, ma sotto il nome di chi non vi avea faticato, siccome il testè menzionato Mazzelli chiaramente ce ne assicura: *Questa Famiglia, cioè Capuce, essendo così nobile, non lasciò mai di procreare valorosi Guerrieri, ed eccellenti letterati, tra quali . . . Nelle leggi riuscì molto dotto Decio Capece, che scrisse tre libri di Consigli, ed altri Trattati, che hora vanno sotto il nome di huomini, che mai scrissero cosa alcuna, ed hoggi sono dal Mondo riputati dotti.*

AGA-

AGATIO GUIDACERIO .

P Ag. 351. lin. 17 dopo le parole
 Parisiis 1540. in 8. aggiungasi ;
Peculium
 Lutetiae apud Weccelum
 1537.

Di quest'Opera fece menzione Corrado Gesnero nella pag. 15. della sua *Biblioteca*, nelle *Addizioni* fatte alla medesima dal Simlero, e Frisio. Oltre l' accennate Opere, abbiamo ancora le seguenti

Commentaria in linguam Sanctam.

Rammentata dall' accennato Gesnero.

De laudibus Psalmorum.

In primum Psalmorum

In Orationem Dominicalem.

In Verba Domini in Monte

In Daniele Profetam.

Questo Commentario viene rammen-

mentato da Gabriel Barrio . 215

*Aggiungasi Carte 358. dopo il
Capitolo di Niccolò Gian-
netto Mandragone .*

N.N. FORNARO .

G Ermano Fratello di Simone ,
di cui camminando innanzi fa-
remo particolar menzione . Fin da
primi anni della sua gioventù fù
inclinatissimo alla pietà , e alla vita
Ecclesiastica , vivendo quasi se-
parato dal commercio degl' altri
giovani , ed applicato agli esercizj
della religione , ed allo studio del-
le lettere , e delle Scienze ; onde
cresciuto notabilmente nell' una ,
non men che nell' altro , non è co-
sa facile il comprenderli a qual pro-
fondità di letterarie cognizioni egli
in breve tempo cresciuto fosse , e
quanto affetto per la bontà de' co-
stumi si reconcigliasse presso l' Ar-
civescovo della Città di Regio Me-
tropoli della Calabria ulteriore sua

Pa-

Patria allora Monsignor Agostino
 Gonzaga, e tutti gli Uomini saggi, e
 dabbene suoi Paesani. Pochi uomini
 erano in quel tempo, che nella Pro-
 vincia della Calabria gli potessero star
 a fronte nella varia erudizione del-
 le Scienze, e delle lingue, e nel-
 la chiarezza di pensar rettamente
 delle cose letterarie. Nè fuvvi po-
 scia Letterato di grido nel Regno,
 a cui non giungneffe la chiara fa-
 ma della dottrina del Fornaro. A
 persuasione di molti suoi Amici s'
 indusse di andar esaminando diligen-
 temente li passi più difficili, ed
 ostrusi del rinomato Poema dell'
 Orlando Furioso di Lodovico Ario-
 sto, facendone un' accurata, e dot-
 ta *Sposizione*, nella quale consumò
 buona parte della sua vita, ma for-
 preso dalla morte, non potè dar-
 vi il desiderato compimento, e col
 tempo andò anche a male, aven-
 dosi affatto perduta; il che ven-
 ne accennato da Simone Fornari
 suo Fratello nella lettera dedicati-
 ria, colla quale indirizzò a Mon-
 signor Agostino Gonzaga Arcive-
 scovo

Aricivescovo di Regio la Parte 2.
della sua Spofizione sopra il me-
desimo Poema dell' Ariosto .

GIO: BATTISTA NENNA :

P Ag. 365. lin. ultima *tolgansi le
seguenti parole* . Compose in
oltre un libro sopra le Leggi Lon-
gobarde, con una spiegazione per
alfabeto delle parole ostruse de'
Longobardi , che fece stampare in
Venezia nel 1537. , e si dichi co-
sì : Per opera di costui la Repu-
blica legale si vede arricchita del-
libro delle Leggi Longobarde illu-
strato colle Note del celebre Giu-
risconsulto Carlo del Tocco , o
come altri credono di Carlo Cor-
to , imperciocchè a requisizione di
parecchi suoi Amici , che ne avva-
no saputo il ritrovamento del M.
S. Codice tra' libri de' suoi Antena-
ti s' indusse a metterlo insieme , e
a disporlo in modo da potersi da-
re alla luce , con aver refecate mol-
te cose inutili , e superflue dalle

K

pre-

pred.ue Note , o sia Glossa , ed accresciuto il libro d' una importantissima spiegazione di tutte quelle parole oscure , che non potevano esser da tutti intese , dopo si diede alle stampe col seguente titolo

Leges Longobardorum . Cum argutissimis Glossis D. Caroli de Tocco Siculi , multis marginalibus Postillis decoratæ . Una cum Capitulari Gloriosissimi Caroli Magni Regis Francorum . Addita fuere insuper in easdem Leges luculentissima Commentaria eminentissimi Doctoris Domini Andreae de Barulo . Nec non Annotationes Clarissimi Juris viri usque Interpretis Nicolai Boëti . Præterea triplex Alphabeticum Repertorium , quod omnia cognita digna in ictu oculi demonstrat . Quæ omnia nuper in lucem sunt editæ .

*edita, cunctisque mendis,
& erroribus diligenter ex-
purgata.*

**Venetis summa diligentia per
Dominicum Liliam, & Fra-
tres, Impensis Domini Me-
chiorris Sessa Anno Domi-
ni 1537. in 4.**

Innanzi a questo libro cyvi una
lettera del Nenna scritta alli Si-
gnori Giureconulti di Bari nel dì
19. del mese di Ottobre del 1536.
dalla quale si cava tutto ciò di
sopra abbiamo accennato nella se-
guente maniera

*Magnificus U. J. D. ac Eques
Dominus Joannes Baptista
Nenna Barenfis Legum Peri-
tis salutem dicit.*

*Cum inter nonnullos Avorum meo-
rum libros antiquitatem sapientes
Commentum, seu Glossas Caroli Got-*

ti super Legum Longobardorum li-
bris invenerim : ad aures quorum-
dam legum peritorum pervenit , sta-
timque evolavit undique fama, un-
de variis ex locis datae mihi erant
literae (cum in multis hujus Re-
gni Neapolitani partibus eo jure
utamur circa mulierum mundualdo-
rum , ac dotium materiam) ut di-
ctarum Glossarum exempla precede-
rem : quod & si animus omnibus
complacendi promptus erat , vix
tamen poterat . Quapropter eorum-
dem suasionem motus , decrevi , &
curavi ut imprimerentur , ut qui-
bus libuerit copia impartiretur .
Viso per me tamen prius dicto Com-
mento , quod propter ejus verbosi-
tatem (cum idem multoties repli-
carent) non parum replicavi ver-
borum expositiones , & quaestiones ,
quae non suo loco aderant , congruen-
ter , & sub brevitare sunt positae .
Inferui etiam pro communi omnium
faciliori intelligentia per Alphabe-
ticum ordinem multorum vocabulor-
um per necessarias declarationes ,
quae

qua in textu Longobardica proferruntur lingua, & penes Latinos minus intelligibilia. Adscribunt duae Glossae Caroli, qui fuit de familia de Tocco, ut ipsum citat Afflictus, fuit Siculus.

*Aggiungasi a Carte 373. dopo il Capitolo di Angelo Igen-
nino.*

FRANCESCO GUASTAFERRO:

O Norevole germoglio della nobile famiglia Guastaferro della Città di Gaeta fu Francesco, di cui stimo doverne fare in questa Storia breve particolar menzione, poichè impiegata la sua gioventù negli studj delle buone lettere, e delle scienze Sacre, e profane giunse ad aumentare il credito della sua chiara, ed illustre Casa coll' esercizio dell' acquistate Scienze, alle quali accompagnò quello dell' erudizione, e della Storia. Ebbe molto ac-

K 3

CUO-

cuore d'illustrare le memorie della sua Patria , che non perdonò a fatica veruna , e fu sempre applicatissimo a rivolgere , e leggere attentamente parecchi Diplomi, ed altre scritture antiche ; dalla continua , e diligente lettura de' quali gli venne felicemente fatta d'assequire quanto si era nell'animo suo proposto , avendo composto un libro , che intitolò

Storia antica , e moderna della Città di Gaeta .

il quale rimase scritto a penna non senza nota del danno delli Studiosi dell' antichità della Provincia della Campania felice , non avendo potuto dargli il desiderato compimento , divertito forse dalle pastorali cure , poichè promosso a dover occupare la Sedia Vescovile della Città di Sessa ; è incredibile la diligenza , colla quale s' applicò per introdurre la riforma
de'.

de' costumi nel Clero, che ritrovò decaduto dalla disciplina Ecclesiastica, e quella governare con molta esattezza, zelo, e rettitudine per tutto il tempo del suo vivere, avendo partito da questo Mondo nel dì 11. del mese di Marzo 1543. In quella Chiesa Cattedrale fu gli data sepoltura colla seguente iscrizione in marmo.

D. IMM. S.
 FRANCISCO GUASTAFERRO
 CAJETANO
 EPISCOPO SUESSANO
 MDXLIII.

Non sarà fuor di proposito in questo luogo recare quanto del Guastaferro, e della sua Opera scrisse l' eruditissimo Consigliere Biagio Aldimari nell' *Istoria delle nobili Famiglie Napoletane, e Forastiere* pag. 346. parlando della famiglia *Tranfo*, le sue parole sono le seguenti: *La causa perchè alcuni Scrittori stimarono, che questa Casa, cioè la Tranfa discendes-*

K 4

se

se dal Real Sangue di Francia fu,
 perchè Odda di Grossavilla di Casa
 Reale di Francia fu moglie di Gio-
 vanni di Transo di Cajeta, la
 quale, essendo morto il Padre, gli
 succedè ne' Feudi nel 1209. che li
 furono confirmati da Federico Re
 di Sicilia, per il quale parentado
 si è stimato in Cajeta, che fossero
 dipendenti da Sangue Regio, come
 in particolare dice Monsignor Gua-
 staferro nobile Cajetano Vescovo di
 Sessa sotto il Regno dell' Aragonesi,
 dicendo, che si vantava la sua Pa-
 tria d' avere sotto il suo grembo
 fra molte altre nobilissime Fami-
 glie la Transa, e la Spadara disce-
 se da Real Sangue. Il medesimo
 Aldimari nell' Indice degli Scritto-
 ri da esso lui citati nell' accenna-
 ta Opera nella lettera G. porta il
 Guastaferro come Scrittore d' un
 Opera M.S. Ne parla anche l' Ab-
 bate Ferdinando Ughelli nel Tomo
 6. dell' Italia Sacra ne' Vescovi
 della Chiesa di Sessa, dove lo
 chiama *probus, doctusque Presul,*
 come

come altresì viene nominato da Pietro Rossetto nella *Breve descrizione delle cose più notabili di Cajeta* pag. 30.

GIO: BATTISTA DELL' AQUILA.

P Ag. 377. lin. 12. dopo le parole Niccolò Toppi nella pag. 129. della Biblioteca Napoletana, aggiungasi e prima di questo Luca Guarico nella pag. 68. del *Trattato Astrologico* ne avea anche parlato; e comeche dalle sue parole si rilevano alcune notizie di esso Gio: Battista, non stimo fuor di proposito il qui trascriverle: *Johannes Baptista Aquilanus erat procerae staturæ, sed macilentus, Orator facundus, & Poeta. Sedente Paulo III. Pontefice Maximo edidit 1500. versus eleges contra novam, & Gothicam linguam Ethruscam, & illos, qui transferunt libros in vernaculam. Ille etiam Johannes Baptista Aquilanus plerumque habuit Orationes elegantissimas co-*

ram Paulo III. & Cardinalibus; at-
que Prælatiſ Eccleſiaſticiſ. Obiit
Romæ in Suburbio labente anno hu-
manati Verbi 1544. circa finem
Menſiſ Februarii, ſuæ ætatiſ anno
63. hebdomatico, & Enneatico.
Fuerunt ſuperſtiteſ Frater, & Ne-
poſ germani ſratriſ filiuſ. La me-
deſima figura genetliatica di eſſo.
 Gio: Battista colle ſteſſe notizie ci
 ha pur data Francesco Giuntini
 nella ſua Opera intitolata: *Specu-*
lum Astrologiæ pag. 128. e 327.
 che ſto ſtimato ſolamente quì rac-
 cordarlo, ſenza traſcrivere le ſue
 parole, eſſendo coſa ſuperflua, e
 parecchi altri Scrittori, li quali
 tutti ſi rimettono alla erudizione
 di chi legge.

PIETRO PAOLO PARISIO:

P Ag. 389. lin. 15. dopo le pa-
 role, e la ſtima de' Cardina-
 li, aggiungaſi. Dalla ſua Scuola
 uſcirono tanti, e coſi illuſtri let-
 terati, che ſi renderono chiari,
 e ri-

e rinomati nella letteraria Repubblica, per la profonda cognizione delle lettere, e delle Scienze, e per l'onorevoli cariche sostenute, e per le decorose dignità, nelle quali furono promossi; di alcuni fece menzione il Flaminio nel lib. 1. quest. 2. del Trattato *De Resignatione Beneficiorum* facendo parola del Protonotario Contarelli, e di alcune formule solite servirsi ne' Tribunali di Roma, scrive, che il Contarelli predetto *exivit de familia illa omnium bonarum artium, & virtutum florentissimi Petri Pauli Parisi Consentini Cardinalis amplissimi gentilis mei . . . Ex qua etiam familia quamplurimi prestantissimi Viri prodierunt, inter quos non reticebo Ugonem Buoncompagnum J. C. clarissimum a Pio IV. Cardinalatus insignibus ornatum, qui postea Pontifex Maximus creatus, Gregorius XIII. fuit nominatus; nec silentio preteribo illustrissimum, & Reverendissimum D. Vincentium Lauyeum Tropiensem &c.*

Pag. eadem lin. 29. dopo le parole finalmente la morte lo tolse al Mondo , non già alla gloria il dì 9. del mese di Maggio del 1545. aggiungasi . Bernardino Bombini nel suo M.S. libro intitolato *Historia Brutiorum* lib. 2. scrive : *Facile in Pontificatu ascendisset , si veneno diem suum non obiisset ; nam cum in Concistorio publico ageretur de dando Petro Aloysio Farnesio Parma & Placentia Ecclesie Civitatibus , ac ferociter pro Ecclesia Parisius se opposuisset , tandem intra paucos dies veneno periit anno 1544. & in ejus bonis Paulus III. successit .* Con buona pace del Bombini difficilmente giungo a persuadermi di quanto egli scrive della morte del Parisio, poichè se ciò stato fosse vero , o almeno vi fosse stato qualche sospetto , li Scrittori , che tanto sparlaron della debolezza del Pontefice Paolo , ne avrebbero fatto pompa ne' loro scritti , ed il P. Paolo Sarpi , che non molto ten-
ne

ne a freno la lingua di sparlare ;
e mordere li Pontefici Romani ;
certamente che non avrebbe pas-
sato sotto silenzio questo fatto
tanto scandaloso .

*Aggiungasi a Carte 402. dopo
il Capitolo di Scipione Ca-
pece .*

LEONARDO CALAMITIO :

LA contezza di costui la devo
intieramente a Giorgio Agri-
cola , il quale nel lib. 1. della sua
Opera intitolata *De pretio Metallo-
rum , & Montis* ne fece onorevole
menzione , col darci anche noti-
zia d'alcune Opere da lui scritte ,
ma non publicate per mezzo delle
Stampe , o perchè prevenuto dal-
la morte , o divertito da altre
più premurose faccende . Con tut-
to ciò non mancarono alcuni Scrit-
tori di commendarlo nell' Opere
loro ; e l' erudito Corrado Gesnero
gli diede onorato , e distinto luo-
go

go nella pag. 541. della sua Biblioteca, come altresì fece il medesimo Niccolò Toppi, che ne parlò nella pag. 187. della *Biblioteca Napoletana*, poichè nacque esso Calamitio nella Città di Napoli. L'Opera, ch' egli scrisse, avea il seguente titolo

De Viris illustribus a primordio, ac demum florentis Urbis imperio ad intelligenda signa, & notas veterum Numismatum.

Una copia di questo libro si conservava nel tempo dell' accennato Gesnero da Guglielmo Adriano di Napoli, siccome egli scrive nel testè menzionato luogo. Vengo bensì accertato da persona degna di fede, che una Copia altra, o pure la medesima si possedeva dal fu celebre, e rinomato Monsignor Emilio Giacomo Cavalieri esemplarissimo Vescovo di Troja: Di presente da chi, e dove si conserva per
mol-

molte; e varie diligenze praticate; anche per mezzo di parecchi nostri Amici, e de Parenti medesimi del defunto Vescovo non siamo giunti a saperlo.

SCIPIONE CAPECE.

Pag. 401. lin. 1. dopo le parole con molta lode, ed onore di Scipione, aggiungasi

Epistola ad Sigismundum Loffredum scripta Neapoli 1536.

che si legge stampata nel principio dell' Opera legale di esso Loffredo dell' edizione di Venezia apud Aurelium Pincium.

Pag. ead. lin. 4. dopo le parole, non potè egli, sopragiunto dalla morte, perfezzionare, aggiungasi, come nemmeno potè dare l' ultima mano a quest' altro Poema

De

Dimaniera che rimasto M. S. in potere d'un suo Amico, il quale niuna cura si prese di farlo publicare per mezzo delle Stampe, col tempo si perdè affatto. Con tutto ciò però venne onorato da Teofilo Polengo Mantuano nel suo Poema in ottava rima, intitolato *L'Umanità del Figliuolo di Dio*, il quale avendo nel primo canto introdotto Virgilio a dover ragionare con Omero, fa che questi gli esponga le lodi di quattro celebri, e rinomati Poeti Cristiani, che tolto avrebbero per soggetto de' loro Poemi la Umanità del Figliuolo di Dio, e tra loro entra in primo luogo esso Polengo; i tre altri sono il Sannazaro, il Vida, ed il nostro Scipione.

Lorenzo Grasso nel suo libro degli *Elogii*, in quello del Capuce ci fa sapere, che costui avesse publicato quattro Elegie; la prima indirizzò al Cardinal Antonio

tonio Perenoto allora Vice-Re in Napoli ; la seconda al celebre Cardinal Girolamo Seripando ; la terza a Gio: Battista Castaldi Marchese di Cassano ; e nella quarta deplora le sue miserie , e quelle del Secolo , in cui viveva .

Si applicò Scipione , quantunque e' fosse occupatissimo ne' suoi gravi studj , in andar con tutta diligenza raccogliendo le poesie latine del celebre Pietro Gravina , che dopoi fece pubblicare per mezzo delle Stampe di Giovanni Sulzbachio in Napoli nel 1532.

Pag. 402. lin. ult. *dopo le parole della Famiglia Loffreda , aggiungasi* . Fu Scipione molto amico di parecchi Letterati del tempo suo , da' quali venne sempre tenuto in molta stima , e in grandissimo conto , e ne anno parlato nell' opere loro con somma riputazione . Particolarmente , per lasciare altri da parte , oltre de' ricordati di sopra , il celebre Scipione Ammirato in quel suo Trattato

to

to intitolato *Il Rota*, ovvero dell' *prese* pag. 510. dell' edizione di Firenze del 1640., ove scrive così: *L' altra, ch' io feci, cioè Impresa, per lo Signore Scipione Capece Poeta, e Giurisconsulto eccellentissimo, non che egli non se l'avesse saputa ben fare, essendo dottissimo, ed ingegnoso, quanto altri abbia mai avuto questa Città, ma appunto per ischerzare con lui. Perciocchè sapendo io, ch' egli amava oltremodo una Signora di Casa Altomare, da cui niuno favore poteva ricevere, gli feci un gran Mare, che le sue Onde, tutto terribile, e eruccioso, quasi in fin al Cielo ribollendo inalzava, con quel mezzo verso di Properzio nella morte di Peto:*

Non habet unda Deus.

Aggiungasi a Carte 402. dopo il Capitolo di Scipione Capece.

VIR.

VIRGILIO CAPRIOLI.

Padre di Costantino , di cui caminando innanzi faremo particolar menzione , nacque nel Vasto , e ne' primi anni dell'età sua colla direzione di buoni , e valenti Maestri apprese li primi elementi della latina lingua , e della Filosofia . Quindi portatosi nella Città di Napoli per dare compimento alli suoi studj , sì per l'elevatezza del suo ingegno , come per l' indefessa applicazione agevolmente , e in breve tempo acquistò le scienze Filosofiche , e Teologiche ; indi passò a quello della Jurisprudenzia , nello quale tanto s'internò , e tanta applicazione pose , che non passò guari , che ne divenne di quella scienza affai intendente , onde ne meritò con suo sommo onore la laurea dottorale , e sin da quel tempo

po diede cominciamento ad esercitarla in que' Regj Tribunali con lode , ed applauso d' ognuno, avendo in breve tempo acquistato un numero grande di Clientela. Sazio finalmente delle strepitose faccende del Foro , stimò sottrarsi alle turbolenze di quello , e per maggior quiete dell' animo suo essendo ancor di fresca età ritiroffe nella Patria , ove più per condescendere alle premurose , ed incessanti istanze de' suoi Parenti , ed Amici , che per sua elezione , prese moglie , dalla quale ebbe alcuni figliuoli . E comeche fin d' allora , che diede principio allo studio delle leggi avea procurato metter tutta la diligenza , e con particolar applicazione attendere sopra l' Istituzioni Civili di Giustiniano , gli venne felicemente fatta di notare parecchi cose , che stimò utili , e necessarie da sapersi da ogni buon professore , procurò portar avanti questa sua lode.

lodevole fatica ; illustrando quell'
 Opera con una sua dotta , ed
 erudita Glossa , che diede alla pu-
 blica luce per mezzo delle stam-
 pe da esso medesimo introdotte nel
 Vasto dopo aver arricchita quella
 sua Patria d'una scelta , e copio-
 sa Libreria , siccome a tenore dell'
 antiche testimonianze lasciò notato
 nel suo libro intitolato *Il Regno
 di Napoli in prospettiva* l' Abbate
 Gio: Battista Pacicchelli parlando
 del Vasto nel Tom. 3. pag. 31.
 Un' copiosa Libreria , ed introdus-
 se quì la Stampa Virgilio Caprioli
 per pubblicare il suo *Trattato Uni-
 versi Juris* . Per molte diligenze
 praticate non siamo giunti ad ave-
 re sotto l'occhio quest' Opera stam-
 pata nel Vasto . Abbiamo bensì
 vedute alcune annotazioni sopra li
 quattro libri dell' Istituzioni Civili
 dell' Imperadore Giustiniano rica-
 vate dall' accennato Teatro in un
 picciolo libro col seguente titolo :
 *Ex Theatro Juris Civilis universi
 Virgilio Caprioli Juris Consulti Hi-*
stonen-

*Nonensis lectio: Annotationes ad
quatuor libros Institutionum Impe-
ratoris Justiniani = Venetiis apud
Junctas 1608. in 8.*

*Aggiungasi a Carte 402. dopo
il Capitolo di Scipione
Capece.*

NICCOLO' DE GRITTI.

LE Vite dei Vescovi, che han
governata la Chiesa di Nar-
dò scritte dal celebre Abbate D.
Pietro Pollidori, che si conserva-
no manoscritte in un Tomo in fo-
glio nella pubblica Libreria della
Chiesa medesima, ci danno con-
tezza d'aver fiorito verso questo
tempo Niccolò de' Gritti nato nella
Città di Penne, il quale fù aman-
tissimo della Patria, e la maggior
parte delle sue applicazioni le im-
piegò egli volentieri per la gloria,
e per l'ingrandimento di essa
avendo con molta diligenza, ed
attenzione raccolti tutti que' avven-
ni:

nimenti più considerabili di tempo in tempo in quella accaduti in un libro, che intitolò

*Memorie Istoriche della Città di
Penne,*

il quale non uscì alla pubblica luce. Da chi, e dove di presente si conserva, non siamo giunti a saperlo. Sappiamo bensì, che l'accennato Pollidori nella Vita di Monsignor Luigi Scorpione ne trascrive poche parole; e nel num. 7. ne fece questa breve menzione: *Tot haftenus gesta ab Aloysio egregia munera non impedierunt, quominus subsecivis horis Juri utriusque enucleando operam daret, ut optime hac etiam ex parte, de equitate, & hominibus mereretur. Præter cæteros igitur facundissimi sui ingenii factus scriptum reliquit de Usuris Tractatum, nec non de Electione Canonica librum unum. Quæ Opera, cum laude recensentur a Nicolao de Griptis Pinnensis*

in Memoriis historicis Patriæ Urbis,
quas Carolo V. imperante scripsit :
cujus verba paulo inferius produ-
cemus in medium . Quali parole
 sono state da noi trascritte , facen-
 do particolar menzione di Monsi-
 gnor Scorpio nel 1435.

ALFONSO D'AVOLOS :

P Ag. 403. lin. 21. dopo le pa-
 role coll'Iscrizione *Africa capta,*
aggiungasi . Evvi anche un' altra
 Medaglia , che da una parte si ve-
 de la sua Effigie colle seguenti pa-
 role attorno *Alfons. de Avol. Mar.*
Gu. Cap. G. Car. V. Imper. , e
 dall' altra parte l' Effigie del Mar-
 chese di Pescara con queste paro-
 le attorno *Fer. Fran. d' Avv. de*
Aqui. Mar. Pisca. III.

Pag. 404. lin. 18. dopo le pa-
 role nella Raccolta de' più celebri,
 ed eccellenti Autori , che in quel
 tempo fiorirono , *aggiungasi ,* inti-
 tolata *Rime di diversi illustri Si-*
gnori Napoletani , e d' altri nobilif-
simi

simi ingegni novamente raccolte, e con nuova edizione ristampata libro V. In Venezia presso il Giolito 1552. in 8. edizione seconda. In questa seconda edizione con un foglio aggiunto fuori del Registro sono premessi ventisei Sonetti di Alfonso. Un' altro Sonetto, ed una lettera in versi sciolti si stamparono nelle Rime diverse di Muzio Justinopolitano. Quattro Sonetti nel lib. 3. delle Rime di diversi raccolte da Andrea Arrivabene. Due Sonetti nel lib. 1. delle Rime diverse di molti eccellentissimi Autori raccolte da Lodovico Dolce. Un Madrigale nella Quistione di Flaminio Nobili stampata nelle stanze di diversi eccellenti Poeti. Tre Sonetti nel libro delle Rime scielte del Dolce, ed un Sonetto come per saggio della sua maniera di poetare dal Crescimbeni nell' Istoria della volgar Poesia.

L

Quat.

Quattro lettere:

Furono queste stampate nella Raccolta intitolata *Nova scelta di lettere di diversi* fatta dal Pino

Una lettera scritta a Monsignor Paolo Giovio

Fu stampata da Bartolomeo Zucchi nella parte prima pag. 23. dell' *Idea del Segretario.*

Relazione della Vittoria ottenuta dall' Armi Cristiane contro l' Esercito Turchesco nelle vicinanze di Tunesi.

Altra notizia non abbiamo di presente di questa Relazione, che quel tanto si rileva dalla seguente lettera di esso Alfonso scritta da Tunesi nel dì 25. Luglio del 1535. a Monsignor Giovio, che stimo ben fatto il quì intieramente trascrivere. Ecco pur, che i felici successi dell' impresa d' *Africa* daranno non pic-
cio-

ciola materia a Vostra Signora di potere bonorarla, & illustrarla colla grandezza della sua historia. Che non sò qual altro historico in sì breve spazio di tempo habbia havuto soggetto uguale di due sì gloriose vittorie, l'una della Goletta, che era non men forte di ripari, che munita d' Artigliarie, e d' altrettanto presidio di gente, quanti fummo ad oppugnarla. L'altra di Tunesi, che è stata assai maggiore, perchè i nimici havevano giunte tutte le forze insieme, ed usciti in Campagna con cinquanta mila di loro, e presentatone la battaglia furono ributtati per l'ordine riservato ne' nostri Squadroni, e per le virtù delle genti. Haveano essi in Campagna rasa vantaggio d' offenderci con la moltitudine de' Cavalli, come ben tentarono da più parti di turbar l'ordinanze de' nostri, a le quali difese dagli Archibugieri da ogni banda per fianco non poterono far offesa. Ma perchè io scrivo minutamente a Gut-

tieres il successo di questa seconda vittoria, e dal presente Latore, ch'io mando a Sua Santità, V. S. potrà intenderlo a bocca, non farò con questa più lungo, che in baciare le mani dell' Illustrissimo mio Cardinale de' Medici, & in raccomandarmi a lei. Di Tunisi a' 25. Luglio 1535.

Pag. ead. lin. 26. dopo le parole ove esercitava la carica di Governadore di quella Piazza, aggiungasi. Un bellissimo Epitaffio in sua morte composto, si può leggere nel libro, che ha per titolo Nicolai Archii Com. Numer. che dice così: *Alphonsus Davulus Marchio Vasti moriens immortalis suæ testes Cæsarem, & hostes Cæsaris reliquit.*

Pag. ead. lin. 26. dopo le parole siccome ci accerta nell' accennato luogo il mentovato Crescimbeni, aggiungasi Altra copia ne conservava il Marchese Scipione Maffei, ed un'altra in foglio presso il Cavaliere Gianiacopo Cherron
Mar

Marchese di Menars registrata nel Catalogo della Biblioteca Menarsiana pag. 115. ed un'altra ne compose il non men dotto, che erudito Onorato Fassitello, di cui camminando innanzi faremo particolare menzione, siccome ci accerta Gio: Vincenzo Carlante nel suo libro delle Memorie storiche del Sannio a relazione di Scipione Capece, che nella sua Opera *De principiis rerum* ne fece parola co' seguenti versi

*Tum vite unanimem socium, comitemque laborum
 Fascitelum, irati rapuit quem numinis ira
 Redde meum, nil triste illo, durumque recepto
 Ipse tuam Cælo dimissam virginis alvo
 Progeniem canet ille Duces magnaque triumphos
 Avalidæ, qui nunc vires orientis, & aerem
 Impia compressit reparantem prælia Gallum.*

Pag. ead. lin. 6. dopo le parole gl'istorici degli fatti accaduti in questi tempi, aggiungasi, li quali non si faziano di descrivere le insigni doti, e virtù di questo gran Letterato, e prode Capitano. Era egli l'amore d'ognuno, poichè pio, perchè giusto, e clemente, perchè egualmente amava, e favoriva gl'Amici, ed inimici. Somma fu la sua magnificenza, grande la sua gloria per le vittorie ottenute, e per aver coranto accresciuta la gloria della sua Casa, era egli affabilissimo, inclinato sempre a far grazie, e ornato d'altre nobili virtù. Antonio Brucioli indirizzò al nostro Alfonso il suo libro intitolato *Annotazioni di Antonio Brucioli sopra i Proverbj di Salomone tradotti per esso dall'Ebraica verità in lingua toscana*. In Venezia per Aurelio Pincio Veneziano 1533. in 8. Jacopo Nardi dedica anche ad d'Avolos la sua *Traduzione delle Deche dell'istorie Romane di Tito*
Li-

Livio, che si stampò in Venezia nel 1540. presso gli eredi degli Giunti in foglio.

Aggiungasi a Carte 405. dopo il Capitolo di Alfonso d'Avolos.

GIO: ANTONIO CLARO:

Quantunque Opera alcuna non avessimo di costui veduta, nè di nessuna sua letteraria fatica, ci è venuta fatta di trovare appo gli Scrittori notata: pur tutta fiata non abbiamo giudicato doverlo passare in silenzio, sapendo, ch' egli da Eboli sua Patria dopo aver terminato il corso degli studj, portatosi in Venezia procurò con una incessante applicazione, e colla direzione di eccellenti Letterati via più perfezionarsi nella cognizione delle buone lettere; dimanierache divenuto di quelle pieno possessore; gli riuscì facile d'introdursi nelle pubbliche, e nel-

le private letterarie conversazioni, ove sempre con gusto, e ammirazione venivano ascoltati li suoi ragionamenti, ricchi sempre di scielta, e recondita erudizione, e con tal occasione gli venne felicemente fatta di contraere stretta letteraria corrispondenza colli migliori Letterati, che in quel tempo fiorivano in quella Città, e altrove, precisamente col celebre Sperone Speroni, di cui essendosi pubblicata la Tragedia, intitolata *Canace*, senza saputa, e volontà dell'Autore, per mezzo delle stampe di Firenze dal Doni nel 1546. in 8., se pure non furono di Venezia da quelle di Curzio Navò, piena di mille errori, ed in più parti lacerata, e corrotta, stimò bene il Saggio Sperone raccomandarsi al nostro Claro, acciò colla sua sperimentata diligenza rimediassse allo sconcerto per decoro, e stima dell'Opera, s'addossò volentieri egli il peso di correggerla, ed emendarla, riducendola conforme

me

me all' originale ; e così la fece stampare in Venezia da Vincenzo Valgrisi nel 1546. in 8. con una sua lettera dedicatoria, colla quale si indirizzò a Cristofano Martirano Vescovo di S. Marco, e Segretario dell' Imperadore Carlo V. in Napoli, che è l' unica produzione uscita dalla sua penna, e che da noi è stata veduta in Conrad Gesnero facendo di costui particolare menzione nella pag. 401. della sua *Bibliotheca* ci fa sapere d' aver avuto la cura di far stampare altri libri da esso corretti, ed emendati: *Johannes Antonius Clarus Ebolitanus; Venetiis. libros quosdam a doctis aliquot Viris nostri temporis compositos, in publicum edidit, & in Tragediam nebrili, & eruditi Viri Speronis Speroni prefatus est.* Niccolò Toppi nella pag. 124. della sua *Biblioteca* ne fece menzione, come altresì Monsignor Giusto Fontanini nella *Biblioteca dell' Eloquenza Italiana* cap. 9. parlando della *Canace dello Speroni*.

TESEO MEGA:

P Ag. 408. lin. 17. dopo le parole a Ferdinando Gonzaga Principe, aggiungasi. Intrattenevasi allora il Mega in quella Città coll' impiego d' insegnare pubblicamente le lettere umane, come tragli altri ce ne assicura Pietro Angelo Spera nel lib. 4. pag. 458. del suo libro *De Nobilit. Profess. Gram. & Human.* dove fece particolar menzione di Teseo: *Ibi, cioè in Padova ejus virtute patefacta humanarum literarum publicus Professor constitutus est, incredibili Studiosorum Desiderio.*

GIO: VINCENZO BELPRATO:

P Ag. 410. lin. 17. dopo le parole Ivi per lo stesso 1559. in 8. aggiungasi. Questo libro fu dato in luce da Lodovico Dolce con una dedicazione allo stesso Belprato.

**Libro di Messala Corvino Ora-
tore eccellentissimo, e Ca-
valiere Romano ad Otta-
vio Augusto della proge-
nie sua.**

Firenze 1549. in 8.

**Benchè non ci sia nome dello Stam-
patore, si vede però esser Loren-
zo Torrentino. L'Opera viene pre-
sentata a Vittoria Capanna con due
lettere, una del nostro Gio: Vin-
cenzo, che fu il Traduttore, e l'
altra di Lodovico Domenichi amico
di esso Gio: Vincenzo.**

**Pag. ead. lin. 21. dopo le parole
de' Commentarj intorno all' Istoria
della volgar Poesia, aggiungasi. Gi-
rolamo Ruscelli ne fece anche men-
zione nel suo libro intitolato: *Let-
tera sopra un Sonetto del Marchese
della Terza in lode della Signora Mar-
chesa del Vasto*, per esser stato il Bel-
prato uno di que', che lodarono
quella Marchesana; Gio: Battista**

L 6

Giral-

Giraldi Cinthio in un Capitolo stampato, nella fine dell' Opera intitolata *Hecatommithi*, ovvero cento *Novelle*, nel quale fa lodevole menzione di molti celebri Letterati di quel tempo, tra quelli vi annovera il Belprato.

ANTONIO MARICONDA :

P Ag. 411. lin. 20. *Si levino quelle parole Tre giornate delle Favole, e si dicbi così tre giornate delle favole Aganipee.* Questo libro viene dedicato da lui alla Principessa di Salerno, e nel principio è lodato da Angelo di Costanzo con un Sonetto, che tralle sue Rime si legge. Le Favole sono trenta in tre giornate ugualmente divise.

Aggiungasi a Carte 413. dopo il Capitolo di Agostino Falivenia.

FAB. .

FABBRIZIO VILLANI.

TRa molti chiari, e rinomati Personaggi, che impegnarono le forze tutte de' loro talenti in lodare l'eccelse prerogative della Marchesa del Vasto, uno fu Fabrizio nato nella Città di Napoli, il quale in tutto il tempo, che visse esercitò con somma lode del nome suo l'impiego di Avvocato in que' Regj Tribunali, essendo stato uno de' più rinomati Giurisperiti, che in quel tempo fiorivano in quella Città. Le strepitose facende del Foro punto non lo divertirono di dar qualche luogo agli studj ameni, e sopra il tutto alla volgar poesia, nella quale vi è licenza di credere d'aver prodotto qualche cosa di buono; ma di presente non è a noi giunta alcuna sua composizione. E certo però che fu uno di que' gentili spiriti, che commendarono le singolari virtù dell'accennata Marchesa

fa

fa del Vasto, e come tale ne fece breve sì, ma lodevole menzione l' eruditissimo Girolamo Ruscelli in quel più volte da noi menzionato suo libro, intitolato: *Lettura sopra un Sonetto del Marchese della Terza in lode della Signora Marchesa del Vasto*. Gianno Pelusio non si dimenticò, nel lib. 4. pag. 67. e 78. de' suoi versi latini di far chiara, ed onorevolissima ricordanza della dottrina del Villani; e Niccolò Toppi nella pag. 80. della *Biblioteca Napoletana* gli diede particolar luogo tra gli Scrittori del Regno.

GIO: DOMENICO LEGA:

P Ag. 417. lin. 22. dopo le parole. In Napoli per Gio: Paolo Jucanappo 1549. in 4. aggiungasi. Fu anche Poeta latino, ed un suo Distico si legge stampato nella pag. 22. della *Raccolta delle Poesie volgari*, e latine fatte in morte d' Ippolita Conzaga.

Ag.

*aggiungasi a Carte 421. dopo il
Capitolo di Paolo Grifig-
gnano.*

GIO: VINCENZO SANNITIO :

LA Città di Napoli fu la Pa-
tria di costui, e lo studio del-
la lingua latina la sua principale ap-
plicazione, nella quale coll' indriz-
zo di ottimi, e valenti Maestri,
aggiutato da una continuata, e mai
interrotta applicazione divenne col
tempo così dotto, e perito, che
potè andar del pari colli miglio-
ri, che in quel tempo fiorivano in
quell' ampia, e popolata Città.
Terminato il corso delli Studj,
e ridotto ad una vita ritirata, e
lontana dalle oziose conversazioni,
ad altro non attese, che a leggere
tutti que' Autori latini de' Secoli
migliori, ne quali tanto profitto
fece, che venne comunemente ri-
putato per uno de' più purgati Scrit-
tori latini dell' età sua. A persuasio-
ne di molti suoi Amici dopo di
aver

aver fatto per qualche tempo resi-
 stenza, s'indusse ad insegnare pu-
 blicamente Grammatica & Poetica,
 e Rettorica. Grande fu il concorso
 de' Giovani, ma più maggiore fu il
 profitto, che ne riportarono; giac-
 che dalla sua Scuola uscirono pa-
 recchi Uomini istruiti. Per com-
 modo de' suoi discepoli, e per
 condescendere alle reiterate istanze
 d'alcuni suoi Amici s'indusse a dar-
 fuori per mezzo delle stampe un li-
 bro di *Regole grammaticali* nel 1549.
 il quale non è stato da noi veduto
 per poterne trasferire il titolo. Ne
 fece bensì di quello succinta men-
 zione Alfonso Lafofa a Varrea nel
 Tom. 2. pag. 87. dell'Opera: *Uni-
 versus Terrarum Orbis Scriptorum
 calamo delineatus*; e prima di que-
 sto ne avea parlato Pietro Angelo
 Spera nel libro 4. pag. 239. del
 libro *De Nobil. Profess. Grammat.
 & Humanit.*

PIRRO LIGORIO.

P Ag. 444. lin. 25. dopo le parole
Pirro Ligorio suo vero Autore
di quest' Opera , aggiungasi .

Pyrrii Ligorii Tabula Regni Nea-
politani .

Romæ

In Tabulis Otteljanis Antuer-
piæ 1595.

Non è stata da noi veduta ; ce ne
dà bensì notizia Alfonso Lafora di
Varrea nel Tom. 2. pag. 250. dell'
Opera intitolata *Unversus Terra-*
rum Orbis Scriptorum calamo deli-
neatus , parlando della Città di
Napoli .

GIO: BATTISTA D'AZZIA:

P Ag. 452. lin. 25. dopo le parole
pag. 22. dell' accennata lettu-
ra , aggiungasi . Nel libro intitola-

to

to *Scelta nova di Rime de' più illustri, ed eccellenti Poeti dell' età nostra del Signor Girolamo Ruscelli stampato nel 1573. in 8. vi sono impressi nella pag. 1. alcuni Sonetti di cotesto Marchese. Come pure in quella di diversi Signori Napoletani: e nell' altra Raccolta fatta dal Dolce. Giovanni Ferro riferisce due Corpi d' Imprese fatte dall' Azia nel suo Teatro dell' Imprese Part. 2.*

Pag. 453. lin. 1. dopo le parole appresso il Marcolini 1539. in 4. aggiungasi. Il medesimo fece anche Lodovico Dolce, avendoli indirizzato il suo libro dell' *Osservazioni nella volgar lingua stampato nel 1550. in 8. Matteo Egizio assai lo commenda nella lettera dedicataria, colla quale indirizza la Raccolta dell' Opera di Sertorio Quattroromani a D. Niccolò Perez Navaretta Marchese della Terza, e molto tempo prima non se ne dimenticò il celebre Bernardino Rota in occasione della morte accaduta*

259

duta ad esso Gio: Battista di lo-
darlo col seguente Distico .

*Aëtius , & Phœbus , Syncerus ;
& Aëtius alter
Aëtius hos inter certius ipse
imitat .*

ALESSANDRO SPINELLI :

P Aag. 454. lin. 5. dopo le pa-
role In Venezia 1550. in 8.
aggiungasi appresso Pietro Nicolini da Sabio . Inoltre compose un'
altra Tragedia , che intitolò

Progne .

la quale non vidde la publica lu-
ce ; viene bensì mentovata da esso
medesimo nella lettera dedicatoria
della sua *Cleopatra* , colla quale
la indirizzò ad Ottaviano Raver-
ra Vescovo di Terracina . Fu però
recitata in Venezia nel 1549. , e
ne riportò l'Autore sommo onore

DRA

DRAGONETTO BONIFACIO :

P Ag. 455. lin. 12. dopo le parole nella Raccolta delle Rime di diversi eccellentissimi Poeti lib. 6. aggiungasi per entro il Vocabolario di cinque mila vocaboli toscani di Fabrizio Luna si leggono anche varj componimenti poetici di costui,

COSTANZA D'AVOLOS.

P Ag. 457. lin. 22. dopo le parole che le sue composizioni erano non meno ammirate, che applaudite da Letterati di quel tempo; aggiungasi. Alcune poche sue poesie si leggono stampate in Firenze per il Sessa nel 1558. in 8. nella fine del libro delle Rime di D. Vittoria Colonna, e nella pag. 25. della Raccolta delle poesie in morte di D. Ippolita Gonzaga si legge anche un suo Sonetto; altri si ritrovano impressi nella

nella *Raccolta* delle poesie in morte di D. Irche di Spilimburgo ; ed in quell'altra delle Rime di nobilissime Donne fatta dal Domenichi. La Marchesa Bergalli estrasse quattro Sonetti di Costanza da quelli stampati tra le Rime della Colonna, che fece stampare nella Parte I. de' *Componimenti poetici delle più illustri Rimatrici*.

TULLIA D' ARAGONA.

P Ag. 460. lin. 10. dopo le parole *Commentarj intorno all' Istoria della volgar poesia, aggiungasi Napoletana* anche la dice il celebre Appostolo Zeno nell'Indice delle Note da esso fatte alla Biblioteca dell'Eloquenza Italiana di Monsignor Giusto Fontanini ; ma Alessandro Ziliotti nella *Storia de' Poeti Italiani*, che non vidde la pubblica luce, ma rimase M. S., parlando di cotesta, la vuole d'esser stata figliuola di Pietro Tagliavia d' Aragona Arcivescovo di Palermo.

lermo , e Cardinale di S. Chiesa
generata con Giulia Ferrarese , e
nata in Roma . Noi prestando fe-
de all' accennati Scrittori Crescim-
beni , e Zeno le daremo partico-
lar luogo nella presente Istoria ,
fintantoche non sarà per scappar
fuori qualche documento , che
chiarischi questa verità . Quel ch'è
certo però , che costei per le ra-
re qualità , che l' adornavano l' ani-
mo , per la dottrina , e per l' ec-
cellenza nel trattare dimesticamen-
te venne a guadagnarsi la stima ,
la venerazione , e l' amore de' più
elevati 'ngegni del suo tempo , i
quali non desisterono di celebrar-
la ne' loro componimenti , che si
leggono dietro le Rime di essa ;
ma fra quelli niuno l' amò per più
lungo tempo , nè più ardentemen-
te di Girolamo Muzio di Capo-
distria , che l' indirizzò quella sua
Egloga , intitolata la *Tirrenia* ,
sotto qual nome intende la Tul-
lia , nella quale v'è artificiosa-
mente adombrando alcuni de' più
famosi

famosi Poeti , dai quali ella fu più amata , e cantata . Jacopo Nardi innamorato anch' egli di lei, avendo tradotto in lingua toscana l' *Orazione* di M. T. Cicerone per Marco Marcello , che uscì alle stampe di Vinegia per Gio: Antonio de Nicolini nel 1536. in 8. nella lettera, colla quale l' indirizza a Gio: Francesco della Stufa Gentiluomo Fiorentino , gl' incarica di presentare la sua traduzione alla nostra Tullia , che per se stessa oggi dirittamente da ogni Uomo è giudicata unica , e vera erede (così come il nome) di tutta la Tulliana Eloquenza . Il Doni la commenda nel Tratt. 1. pag. 102. della sua *Libreria* , l' accennato Muzio nel lib. 3 delle sue *Lettere* pag. 197. , e nella lettera dedicatoria , che stà avanti al suo *Trattato de Matrimonio* , ed altri , che per brevità s' intralasciano , li quali tutti la celebrarono per Donna di gran saviezza , di somma beltà del Corpo , di graziosa , e di non affettata eloquenza dotata ,

ta ,

ta , e di altri singolari Privilegj ,
che la fecero distinguere sopra le
altre di sua condizione , e la ren-
derono al Mondo letterario segna-
lata , ed illustre ; ma non manca-
rono altri di tacciarla di poco ac-
corta per non aver saputo custodi-
re la sua onestà , come Girolamo
Razzi in quella sua Commedia inti-
tolata la *Balia* nella fine della sce-
na settima dell' Atto terzo , ove
lasciò scritto

*Livio = (Padrone) Io non conob-
bi mai giovane di più alto animo
di lei , e di più elevato Spirito*

Pag. ead. lin. 18. dopo le pa-
role , ed in Napoli dal Bulifone
1693. in 12. aggiungasi . Altre sue
poesie si trovano pure sparse in va-
rie Raccolte , come

*Sonetto uno , ed una Canzone ,
nel 6. lib. delle Rime di
diversi , raccolte da Gi-
rolamo Ruscelli pag. 182.*

Sonnet-

Sonetto uno = nel Volume 1.
delle *Rime scielte* di di-
versi Autori pag. 306.

Sonetto uno = nel libro 1. del-
le *Rime Spirituali* pag. 40.

Sonetto uno = nella pag.
561. delle *Rime di diver-
si* raccolte da Andrea
Arrivabene

Sonetti quattordici = nel
Tom. 1. pag. 110. de'
*Componimenti poetici del-
le più illustri Rimatrici
d' ogni Secolo*, raccolti
da Luigi Bergalli.

Pag. ead. lin. 19 dopo le parole .
Il Meschino, aggiungasi o il Gue-
rino Poema

In Venezia per Gio: Battista,
e Melchior Sessa 1560. in 4

Pag. ead. lin. 28. dopo le paro-
le
M le

le infinità d' Amore , aggiungasi In Venezia appresso il Giolito 1547. in 8. Questo è un Dialogo in prosa , che uscì alla pubblica luce per cura , che se ne prese l' accennato Muzio , ed indirizzollo ad essa Tullia , che quinci s' introduce a ragionare con Benedetto Varchi , e con Lattanzio Benucci.

Lettere .

S' attrovano queste M.S. in un Codice di lettere di diversi Autori , scritte a Benedetto Varchi , che si conserva in Firenze nella Libreria Stroziana segnato del num. 481. secondo ci assicura l' eruditissimo Conte Gio: Maria Mazzuchelli , parlando dell' Aragona nella Parte 2. del Volum. 1. *Degli Scrittori d' Italia* , in dove intieramente trascrive il Capitolo dell' accennato Alessandro Zilioli , a cui rimettiamo il Lettore , volendo sapere qualche altra particolarità di questa

resta rinomata Rimatrice, la quale averebbe anche mandate fuori altre cose, che tuttavia componeva, se la morte interponendosi non l'avesse levata dal Mondo scrisse il detto Zilioli.

GIROLAMO BALDUINO:

P Ag. 464. lin. 24. dopo le parole, acquistò il nome di eccellente, e profondo Filosofo, aggiungasi. Fatto ritorno nella Patria si diede a menare vita filosofica, stando sempre applicato alla Studio; e quantunque restasse rinchiuso nelle angustie di quella, e confinato nella Japigia estrema parte dell'Italia, il grido però di sua virtù si sparse in maniera, che non vi era luogo, in cui non fosse giunto con molta lode del nome suo. Quindi è che venne istantemente ricercato dal Comune di Salerno per empirne una di quelle Cattedre di Filosofia; così Giovanni Grifio Stampato-

M 2

patore Veneziano nella lettera al Lettore posta avanti all' edizione di alcune Opere di esso Balduino fatta nel 1575. *Hieronymus Balduinus Vir in omni scientiarum genere eruditissimus*, dum in Salernitano Gymnasio summa cum laude *Logicam*, & *Philosophiam* profiteretur frequenti Auditorum catu multa in earum disciplinarum genere partim publice dictavit, partim domi collegit, le quali ci danno un chiaro argomento di questa sua molta abilità, e sufficienza allora che le diede alla pubblica luce, che sono

Pag. 467. lin. 20. dopo le parole quando parleremo appresso di Gio: Gomezio Pagano, aggiungasi

Quæsitæ logicaliæ Domini Hieronymi Balduini de Montearduo Philosophi celeberrimi omnibus pernecessariæ logicis: Videlicet de ejus utilitate, & necess-

cessitate. De subjecto, & utrum sit scientia, an Ars, vel facultas. Ejusdem Balduini, ac Sarnensis expositio super Probæmium Epitomatum logicalium Averrois Cordubensis. Suppraddite ipsis quæsitis ponderationes, declarationes, & Annotationes Vincentii Colle Sarnensis Logices, & Phisices Neapoli Lectoris &c.

A partu Virginis anno 1561.
 Descripsit Matthias Cancer
 Neapoli.

Aggiungasi a Carte 467. dopo il Capitolo di Girolamo Balduino.

LELIO DE LELLIS:

S iccome la Natura dimostroffi molto favorevole a Lelio de Lellis d' arricchirlo d' un talento

M 3

mol-

molto spiritoso , e atto ad apprendere qualsivisia Scienza , e d' una indicibile inclinazione allo studio ; di maniera che appena toccati aveva gl'anni venti di sua età , che gloriosamente si vidde aver compiti gli studj filosofici , e teologici , ne' quali con sommo applauso ne ricevè la laurea del Dottorato ; così se la morte molto per tempo non l'avesse fatto sloggiare da questo Mondo , la Repubblica legale avrebbe avuto un cospicuo Soggetto , li Tribunali di Napoli un valoroso Avvocato , e la sua Patria , che fu la Città di Chieti , un rinomatissimo Cittadino . Appena s'era egli accinto con tutto calore al lavoro di parecchi Opere , nel meglio delle letterarie faccende mancò di vivere con somma dispiacenza di tutti coloro , che l'aveano conosciuto , e praticato , e però ogni suo lodevole disegno andò a perdersi , non sapendosi di presente dar conto di niuna sua Opera , fuorchè della
qui

quì appresso nominata , della quale perduta se ne farebbe anche la memoria , se Andrea Molfesio nel Tom. 3. *Commentarior Consuetud. Neapolitan. quest. 2. num. 11.* non ne avesse lasciato il seguente notamento : *Ita firmatum vidi per Thomam Salernitanum , ac alios doctissimos Viros , inter quot non contemnenda erit auctoritatis Lelius de Lellis Jurisconsultus , ac Patrius Theatinus in quodam suo singulari Juris Conclusionum Volumine , quod mihi M. S. ostendit D. Donatus de Lellis ejus affinis ultra generis claritate , summae doctrinae , integerrimae Vitae , ac in Regiis Neapolitanis Tribunalibus Advocatus nemini secundus , cujus dignissimus est filius Carolus juvenis optima indolis , ac ob ejus ingenii praestantiam maxime expectationis ; e però meritevolmente venne Lelio posto tra 'l novero degli Scrittori del Regno dal Topp nella pag. 186. della Biblioteca Napoletana .*

Aggiungasi a Carte 467. dopo il Capitolo di Girolamo Balduino.

SIMONE FORNARO.

Come che tra le molte patrizie Famiglie, che conta la nobil Città di Genova, vi è quella delli Fornari, ha dato a credere al Soprani, e al P. Oldoino, il primo nell' Opera degli *Scrittori Ligori*, ed il secondo nell' *Athenæum Ligusticum*, e dietro a costoro camminò anche Gio: Mario Crescimbeni, che Simone sortito avesse il suo nascimento in Genova, e però senz' altro badare lo collocarono nel ruolo degli Scrittori nati in quella per altro chiara, e rinomata Città, quandoche nacque in Regio Città della Calabria ultra, e come tale ne fece menzione Carlo Giuseppe Marazzi nel *Teatro Cartusiano* pag. 147. Monsignor Tommaso Aceto nell' *Annotazioni* al libro *De Situ, & antiqui-*

tiquitate Calabria, Gabriel Barrio, ed ultimamente Angelo Zavarroni nella pag. 88. della *Bibliotheca Calabria*. E' vero, che non lo registrarono Niccolò Toppi, e Lionardo Nicodemi, il primo nella *Biblioteca Napoletana*, ed il Secondo nelle *Addizioni* all' accennata Biblioteca, ma il medesimo Simone ci dà l' accerto d' aver avuto per Patria Reggio di Calabria nell' Epistola dedicatoria, colla quale indirizzò la Parte 2. della sua *Sposizione* sopra il Poema del Furioso dell' Ariosto a Monsignor Agostino Gonzaga Arcivescovo di quella Città di Reggio, scrivendo esser stato lui di quelle Contrade, e che molto tempo prima aveva dato cominciamento ad illustrare il Poema del Furioso dell' Ariosto con una *Sposizione*, la quale in tanto s' era interrotta, in quanto che aveva intrapreso il viaggio d' andare in Pisa, per udire il rinomato Simone Porzio, chiamato quivi da lui *Principe de Filoso-*

losofi . Finalmente uscì alla pubblica luce questa sua Opera col seguente titolo

La Sposizione di Simone Fornari di Reggio sopra l' Orlando Furioso di Ludovico Ariosto.

In Firenze per Lcrenzo
Torrentino 1549. in 8.

Parte Seconda

Ivi per lo stesso 1550. in 8.

Nell' edizione del Poema dell' *Orlando Furioso* fatta in Venezia nel 1584. in 4. da Francesco Franceschi si leggono alcune cose avvertite da esso Fornari, estratte dall' accennata sposizione, ed in quell' altra fatta anche in Venezia appresso Felice Valgrisi nel 1603. in in 4. benche a piè del Frontespizio de' cinque canti si legga il nome dello Stampatore Niccolò Mo-

Moretti . Stefano Orlandini altro Stampatore Veneziano nel 1730. procurò coll' assistenza di due celebri Letterati il P. Raimondo Misfuri Minore Conventuale , Gio: Francesco Pivati far di questo Poema una cospicua edizione con tutte le fatiche di tanti Uomini insigni sopra del medesimo Poema , e di già ne uscirono due Tomi in Foglio , e nel terzo promesso contener si dovea l' Esposizione del nostro Fornari .

Vita di Lodovico Ariosto Ferrarese .

Si truova a fronte di varie edizioni dell' Orlando Furioso di esso Ariosto , come in registrando alcune di queste , che sono venute a nostra notizia , diremo , cioè in quella del 1567. fatta in Venezia per Gio: Andrea Valvassori detto il Guadagnino , nell' altra del 1568. fatt' anche in Venezia appresso Domenico , e Gio: Battista Guerra ,

M 6

In

In quella del 1575. fatta in Venezia da Giacomo Gidini, e nell'anno medesimo nella ristampa fatta in Venezia appresso Domenico, e Gio: Battista Guerra. In quell'altra di Venezia fatta nel 1590. appresso Gio: Domenico Imberti, e nel Tomo primo della più corredata edizione di quante altre sian prima uscite dalle Stamparie di Venezia fatta nel 1730. da Stefano Orlandini in foglio.

L' accennato Zavarroni l' attribuisce le seguenti due altre Opere, che non sappiamo se avessero uscite alla pubblica luce per mezzo delle Stampe

Delle Furie di Orlando amante . Lettera

Poesie varie .

Vogliono alcuni, che costui da lume superiore ispirato venne chiaramente a conoscere la fragilità, e la miseria delle cose umane, onde

onde senza farne motto alcuno , nè cogl'Amici , nè co'Parenti , si partì improvvisamente dalla Patria ; entrò , e dopo l'anno dell'approvazione professò il rigoroso Istituto Certosino , dove religiosamente visse , e morì . Perche sono molti coloro , che anno fatto onoratissima menzione nell' Opere loro del Fornari , oltre de' raccordati , perciò ne scieglieremo solamente i seguenti , rimettendo gl' altri all' erudizione di chi legge . Lo Scrittore , che si prese la cura di sceverare alcune cose avvertite da esso Simone nella sua sposizione sopra l' Orlando furioso , che furono stampate nella fine dell' edizione di esso Poema fatta in Venezia nel 1603. dal Valgrisi , scrive di costui : *M. Simone Fornari , che per certo mostra d' haver molto raro giudizio , e d'esser uomo di molti studj , e di bellissime lettere .* Appostolo Zeno nell'eruditissime Note alla Biblioteca dell'Eloquenza Italiana di Monsignor Fontanini , ed altri ,

Ag.

*Aggiungasi a Carte 467. dopo il
Capitolo di Girolamo Bal-
duino.*

MARCO FILIPPI.

PEr quanto ci è venuta fatta di
osservare in alcuni Scrittori del-
le memorie della Calabria, li quali
anno fatto particolar menzione di
Marco Filippi nell' Opere loro, ri-
trovo, che tutti concordemente con-
vengono d'esser egli nato in Bagna-
ra, Castello non molto lontano da
Scilla, e che la sua principal appli-
cazione stata fosse la volgar Poe-
sia, nella quale produsse parecchi
componimenti, e che per il poco
conto, che delli medesimi faceva,
andarono col tempo a male, e se
ne perdè affatto la notizia dell'argo-
mento, e titolo di quelli, e solo si
fa menzione della seguente.

*Della Vita, e Morte di S. Cata-
rina Vergine, e Martire Alessandri-
na. Poema eroico in ottava rima.
Ma niuno de' Scrittori, che parlaro-
no*

no del Filippi , e di questa sua produzione , ci dà notizia , se s' avesse pubblicata per mezzo delle stampe , ovvero rimasta M.S. Il Padre Girolamo Marafioti scrive nel lib. 1. della sua *Cronica di Calabria* cap. 25. pag. 108. *Fiorirono in questo Castello , cioè Bagnara , molte persone degne di memoria , per quanto credemo a i detti del Volgo , ed alla fama comune , ma per scrittura altro non abbiamo , solo ebe Marco Filippi detto il Funesto , il quale scrisse un libro in ottava rima , distinto in più canti , nel quale si ragiona della gloriosa vita , e morte di S. Catarina Vergine , e Martire Alessandrina . Il P. Elia d' Amato nella pag. 17. della *Pantapologia Calabra* parlando di Bagnara : celeberrima in suo Marco Philippi , Funesto dicto , qui vitam , & mortem Beatæ Catherinæ Virginis , & Martyris , de Alexandria Poematis illustravit . Il medesimo scrisse ancora Angelo Zavarroni nella pag. 91. della *Bibliotheca Calabra* .*

DIA-

DIARII DI M. LUCIO CARDAMI.

N El 1460. pag. 491. lin. 2. dopo le parole se ne andao a salvare ad altro loco, vi maneano le seguenti parole, e vi si devono aggiungere. Re Ferrante se trovava ad male partito a lo Reame, & sapendo tutto Reina Isabella, mandao subito ad chiamare ne lo M se de Aprile da Otranto lo Archiepiscopo pe nomine Stefano de Pendenellis, che fue lo Confessoro quonno stea Episcopo de Nerito prima, che se sposasse. Et ito a Napoli cum multa fretta, pecche era assai bene voluto da lo Principe Ivanni Antonio Zio, nce lo mandao secretamente, & de nocte tempo sotto a Sarno pe ritigarlo contro de lo Re Ferrante, ma no li riuscette, perche si trovava assai impegnato pe lo Duca Ivanni, lo pregai a la fine, che almeno facesse manera, che Isabella restasse Reina, como ce lo avca fatto; no spolliando lo Marito de lo Reame,

&

& a quisto solo acconsentio . Et per-
che lo dicto Episcopo gio accompa-
gnato da doi Monaci da Sancto
Francisco , che pilliao da Napoli ,
se sparse pe falsa fama , che Reina
Isabella en persona co lo Episcopo fo
Confessoro travestita co lo Abeto de
Sancto Francisco gio a buttarese a li
piedi de lo Zio Principe di Taran-
to .

GIUN.

GIUNTE

E

CORREZIONI

ALLA

PARTE II. DEL TOMO TERZO



GIOVANNI ELISIO :

P Ag. 4. lin. 24. dopo le parole ex Joanne Elisio Medico Neapolitano , *aggiungasi*. E nell' altra Raccolta di somiglianti Trattati de' Bagni fatta in Venezia nel 1593. si ritrova anche inserito questo dell' Elisio nella pag. 209.

*Aggiungasi a Carte 6. dopo il
Ca.*

GIROLAMO MADOTTA .

N Acque in Taverna Città della Calabria ultra , fortì dalla natura un inclinazione alla Poesia latina , che francamente può dirsi di lui d'aver nato Poeta , giacche appena imparate le lettere umane , che componeva con molto giudizio , e prontezza in verso ; onde procurò attendere allo studio delli migliori Poeti latini del buon Secolo , per poter apprendere delli medesimi la maniera , la facilità , e la chiarezza nello spiegare in carta li sentimenti dell' animo suo . Appena giunto all' età d'anni ventidue , che diede alle stampe il seguente libro , intitolato

Epigrammata Amatoria , Pœmata , Epitalamia , Epigraphia .

Nea-

Neapoli apud Cancer 1551.
in 4.

Altre Opere teneva sotto la penna, ma colla sua morte andarono a male.

ANTONIO D' ATRI.

P Ag. 15. lin. 11. *Si tolghino le seguenti parole De Beneficiis Christi. Di quest' Opuscolo ne fa menzione il Possevino nell' Apparato Sacro Tomo 1. pag. 101. e si dichi così. Il Possevino parlando di costui, scrive, che scripsit de Beneficiis Christi, ejus quoque extat editum Exercitium Spirituale Venetiis 1564. forse s' è ingannato, che d' un' Opera sola n' abbi considerate due, poiche nel libro dell' Esercizio Spirituale, della di cui edizione fu affatto ignaro, si tratta de' Beneficj conceduti da Dio, secondo accuratamente andò riflettendo il diligente, ed erudito il Signor Conte Giammaria Maz-*
ZUC-

zucchelli parlando di Antonio nella pag. 1205. della *Biblioteca degli Scrittori Italiani*.

ALBERICO LONGO:

P Ag. 22. lin. 13. dopo le parole, tra quali, per lasciare i di già allegati, *aggiungasi*, Gio: Paolo Ubaldini nella Raccolta, intitolata *Carmina nobilium Poetarum Itolorum* pag. 101.

Le Vite di dodeci Santi scritte da Padri antichi.

In Venezia per Michele Tramezzino 1560, in 16.

E' costante opinione degl' Eruditi, che il traduttore di queste Vite sia stato il nostro Alberico.

Pag. 23. lin. 24. *si* 1568, e *si dichi* 1563.

Pag. ead. lin. 26. dopo le parole

role Tom. 35. pag. 308. de i medesimi , *aggiungasi* contiene quest' Opera alcune Stanze pastorali , intitolate *Coridone* , ed alquante altre col titolo di *Glaucia* , con pochi Sonetti , e Madrigali in fine ; e di più un Capitolo piacevole all' Ab. di S. Paolo indiritto , fatto ad imitazione di quello del Berni all' Amico suo Tracastoro .

Pag. 24. lin. 10. dopo le parole *De humanæ vitæ brevitæ Alphonso inscripsit* , *aggiungasi*

Proserpina

di questo componimento ne parla con lode Lazzaro Buonamico ne' suoi versi latini pag. 38. Altri suoi versi si leggono negli *Emblemi latini* di Achille Bocchio , e di altri si parla nel *Catalogo dell' Impressioni del Canzoniero del Petrarca* stampato da Giuseppe Comino in Padova l' anno 1732. in 8. Vedasi l' *Annotazione* , ch' ivi si leg-

legge nella pag. 392.

L'altre Opere incominciate ,
 ma non compite , delle quali è
 a noi ignoto il titolo , e l'argo-
 mento , di cotesto insigne , e ri-
 nomato Letterato , dopo il func-
 sto avvenimento accadutoli , furo-
 no raccolte da Monsignor Niccolò
 Majorani suo Amico , siccome ce
 ne assicura il Commendatore An-
 nibal Caro in una delle sue lettere
 a M. Vincenzo Fontana indiritta ,
 ch'è la 48. in ordine del secon-
 do Tomo di quelle , della qua-
 le , comeche rapporta alcune par-
 ticularità del Longo , ho stimato
 trascriverne buona parte , come
 siegue : *Non posso qui contener le
 lagrime , pensando , che M. Alberi-
 co , ch'era de principali , ed a chi
 principalmente io ero obligato , non
 sia più del nostro numero , nè an-
 co de viventi . E mi scoppia il
 Cuore a pensare di quel Gentiluo-
 mo come , e di che morte ne sia
 stato rubato . Immaginatevi ora
 qualche sarebbe se fosse vero , che
 sia*

sia fatto morire da chi , e per la
 cagione , che si dice . Abborrisco un
 fatto tanto inumano , e finche non
 si verifichi , mi giova di non lo
 credere ; parte , per non sentire que-
 sto dolore più , ch' io ne sia stato in
 un certo modo cagione ; ancorche
 remotissima ; e parte , perche non
 vorrei , che nel Mondo s' introdu-
 esse un esempio di tanta sicrezza .
 Staremo a vedere quello , che si
 scuopre , che non può molto occul-
 tarsi un eccesso tale . E qualunque
 sii stato l' autor di esso , nè Dio ,
 negli Uomini giusti lo dovranno
 lasciare lungamente impunito . Io
 non l' ho mai conosciuto di vista ,
 ma per le cose , che ne ho letto ,
 l' avea per un de' rari 'ngegni di
 questi tempi , per l' animo , che a-
 vea mostrò verso di me ; lo tenea
 per amico cordialissimo , e per essersi
 fatto così generosamente incontro all'
 inciviltà , e alla falsa dottrina d'
 altri , lo riputava per un libero ,
 e sincero gentiluomo . Queste cagio-
 ni lo fanno piangere , e desiderare
 per

per incognito che mi fosse , pensa-
 te , se ci concorresse la tenerezza
 d' averlo veduto , e praticato , e
 se si trovasse , ch' egli fosse (se
 può dir) martirizzato per me , e
 per difesa del vero , non so
 qualche mi facesse , ed ora non so
 qualche mi dire . Oltre al dolor ,
 che ne sento , son combattuto da
 più , e diversi affetti , vedete s'
 io sono atto a consolarmene , e che
 mi trovo in disposizione di celebra-
 re la memoria sua . Con tutto ciò
 io differisco quest' ufficio , non lo
 dismetto . E per ora in vece di
 scriverne , me ne risento , e me ne
 rammarico con ogn' uno ; e finche
 non siamo chiari del fatto , non
 possiamo far altro . Allora mostrerà
 ciascuno la parte dell' amore , e del-
 la virtù sua verso quell' Anima in-
 nocente . E so , che V. S. sarà la
 prima . Intendo , che Monsignor di
 Majorica , (errore di stampa cred'
 io , dovendo dire Majorano) con
 molta pietà s' è dato a raccorre i
 suoi Scritti , e si mostra molto sen-
 sitivo

N

fativo

sitivo d' una perdita d' un tal suo
 Servidore . Cotesta lettera confer-
 ma tutto ciò , che s' è da noi
 di sopra detto dell' Autore dell'
 uccisione di Alberico . Vero è pe-
 rò , che non mancano ragioni
 di credere esser stata un' impostu-
 ra delli malevoli del Castelvetro ,
 per screditarlo presso d' ogni ceto
 di persone , poichè il medesimo
 Caro nell' accennata Apologia ne
 parla dubitativamente pag. 233. S'
 è vero qualche si dice ; e nell' ac-
 cennata lettera alla Bertana indiriz-
 zata , parlando di quest' uccisione ,
 scrive : se pure è vera l' imputa-
 zione ; il medesimo confermò in
 quell' altra poco fa trascritta : Ab-
 borrisco un fatto tanto inumano ,
 e finche non si verifichi , mi gio-
 va di non lo credere ; ed il Var-
 chi nell' Erculano pag. 9. scrive ,
 dicono . Il medesimo Castelvetro si
 difende nella Risposta all' Apologia
 pag. 103. chiamando Dio in testi-
 monio , che sa tutte le cose , e
 vede i secreti de' Cuori degli Uomi-
 ni .

ni'. Oltrecciò evvi anche una convincente prova, poiche l' Allievo di esso Castelvetro, che si credè allora l' uccisore per ordine, che avea avuto dal Castelvetro, fu dalli Ministri della Giustizia arrestato, processato, e con tutta rigorosità esaminato; ma non avendosi costato il delitto, fu assoluto, onde il celebre Ludovicantonio Muratori nella *Vita*, che scrisse del Castelvetro, ed Antonio Federigo Seghezzi pag. 36. francamente seguendo il ben fondato l'entimento di esso Muratori, lasciò scritto: di non saper credere, che il Castelvetro abbia commesso sì gran misfatto, negando egli con risentite parole d' esserne partecipe, ed essendo stato assoluto colui, che si diceva l' uccisore del Longo dapoi che fu esaminato. L' assassinamento del Longo accadde nel 1555. (1)

N 2

ed

(1) Stabilito esser stato il 1555. l' anno dell' infelice morte del Longo, è di bene situare la memoria del medesimo nella pag. 63. dopo il Capitolo di Fabio Monteleone.

ed una lettera di Paolo Manuzio pag. 25. delle vulgari , scritta in tal anno a 10. d' Agosto a Carlo Sigonio , mi conferma nell' opinione , che il misfatto sortito , avesse in quest' anno ; poichè dopo aver ivi compianta l' infelicissima morte di quello , soggiunge , che le Poesie inedite ritrovate , erano state da lui mandate a Roma al Caro , che le mostri a Monsignor della Casa , a fine , che giudicate , e approvate , si stampino , e la di sopra trascritta lettera del Caro al Fontana porta anche la data dello stesso anno .

Aggiungasi a Carte 24. dopo il Capitolo di Luigi Dentice .

GALEAZZO DEGLI ANGELI .

N Acque in Taverna antica Città della Calabria ultra , e da giovane applicò l' animo allo studio delle buone lettere , nelle quali fece buona riuscita , ma soprattutto

tutto attese all' acquisto della volgar lingua , studiando indefessamente tutti gli Scrittori del buon Secolo , ed in breve tempo li venne felicemente fatta di comporre pulitamente , e in verso , e in prosa ; onde meritò le lodi degli Eruditi di quel tempo , e finche visse fu amato , e stimato dalli primi Signori del Regno , e precisamente dal Principe di Bisignano , e dal Conte di Popoli , quali servì egli con molt' attenzione , e fedeltà per lo spazio di più anni nella Secretaria . Quantunque il Galeazzo avesse molto scritto , pure altro non abbiamo di presente alla pubblica luce , che alcune sue poetiche composizioni in lode di D. Giovanna Castriota , le quali furono stampate nella *Raccolta* di quelle fatta in commendazione della medesima . Di costui fa particolar menzione Gio: Giacomo Rossi nell' *Indice* di detta *Raccolta* , Camillo Fera nella pag. 73. della *Selva della Vita umana* , Scipione

Ammirato negli Alberi delle nobili Famiglie d' Italia , Gio: Mario Crescimbeni nel Vol. V. dell' Istoria della volgar Poesia , il Conte Gio: Maria Mazzuchelli nelle Memorie degli Scrittori d' Italia , ed altri .

PIETRO FOLLERIO .

P Ag. 25. lin. 3. si tolghino le seguenti parole , questi nato nella Terra di S. Severino , e si dichi così , originario della Città di Ferrara , daddove la sua Famiglia si traspiantò , e fece domicilio nella Città di Napoli , e da questa nella Terra di S. Severino , dove ebbe il suo nascimento Pietro , come tutto ciò andò chiaramente divisando Gio: Simone Marefcallo Salernitano nella lettera al Lettore posta avanti l' Opera della *Pratica Ciminale Canonica* di esso Follerio della maniera che siegue . *Quique post ceteras innatas animi dotes , quibus maxime præfulget , est etiam ex clara , & nobilissima Follerio-*
rum

rum progenies Familia ab illustri
 Urbe Ferrariae originem trahente .
 Duce quidem inclyto Salguerra ejus-
 dem nominis Ferrariensi patricio ,
 de cujus nobilitate , & clarissimis
 gestis authentica ejusdem Urbis li-
 tera clarissima testantur anno ab
 hinc fere 260. quo solum patrium
 relinquens Neapolim se contulit , ubi
 & ipse , & posteri diu honestissime
 viventes , clarum familiae nomen
 virtutibus adauxerunt . Mox tem-
 pore procedente , majores ipsius
 Sanctum Severinum Oppidum inco-
 luerunt , ubi inter nobiles ejusdem
 recepti , virtuose , & nobiliter vi-
 xerunt . Reliquis vero hujusce cla-
 ra familiae Neapoli relictis , ut vir-
 tus , & nomen eorum ubique cla-
 rius inclarescerent . At hodie , &
 si multi fuerint , qui ex dicto in-
 clyto Salguerra originem traxerint ,
 ipse autem Petrus , & Lucius fra-
 ter germanus U. J. consultissimus ex
 clarissimo Viro Antonio Follerio Le-
 gum peritissimo in dicto Oppido , &
 clarissimus Scipio Follerius , ex Leo-

ne Follerio, qui ejus vite integritate Follerium nomen illustravit Neapoli supersunt, essendo ancor giovane passò dallo studio

Pag. 26. lin. 19. dopo le parole, nel Tom. 6. Part. 2. pag. 117 del Corpo de Trattati, aggiugnasi

D. Petri Follerii Jurisconsulti clarissimi, & Patritii Sancti Severini Canonica Criminalis Praxis, miro ordine, ac fecundissimo in unum congesto, in qua de ordine procedendi in Urbe, aliis que Ecclesiasticis Curis pertractatur, qualiterve Judices Ecclesiastici Ethicè, Æconomicè, & politicè se habere debeant. Marcellina nuncupata. Cum summario, & repertorio editis per U. J. D. Aloysium Antonium cognomento de Maria patria Salern-

*lernitanum. Nec non Ad-
ditionibus aliquibus fa-
ctis per Magnificum Do-
minum Franciscum Mona-
chum Histonensem J. U. D.*

Venetiis 1583. in 4.

Allorache diede compimento a que-
sta Pratica, che fu l'anno 1557.
era Governadore nel Vasto, sic-
come egli medesimo scrive nella
fine dell' istessa Opera.

*Practica Criminalis D. Pe-
tri Follerii J. U. D. cele-
berrimi Dialogicè contexta
secundum dispositionem Ca-
pitulorum, Constitutio-
num, Pragmaticarum,
& Rituum Regni Neapo-
litani. Non omissis ejus-
dem Fragmentis, quibus
summatis recensentur, quæ
addita, correctæ, & de
novo in Criminalibus per
Jus municipale statuta
N 5 sunt.*

sunt : *Ex innumeris ; quibus scatebat , mendis purgata , & pristino candori restituta ; adjectis summariis , ac Indice omnium copiosissimo .*

Venetiis apud Dominicum Liliam 1558. in 8.

Ibidem apud Marcum Antonium Zalterium 1590.

Neapoli apud Onufrium Savium 1644. in fol.

Additiones ad librum Praxis Civilis Roberti Maranta .

Venetiis apud Hæredes Jo: Mariæ Bonelli 1574. in 4.

Gabriele Saraina alloga il **Follerio** tra que' celebri **Giurisperiti**, che s' affaticarono d' illustrare le costituzioni del Regno co' loro **Comenti**, **Note**, **Postille**, e **Addizioni**, per averfi anche costui **appli-**

plicato ad illustrare quelle nella
più volte menzionata Lettera ,
colla quale indirizzò il corpo di
quelle Costituzioni al Colleggio
de' Dottori di Napoli.

*Eximio Domino U. J. D. Fa-
bio Monteleonis Locren-
sis Epistola Petri Follerii .*

E' questa una lettera responsiva ad
una, che l'avea scritto Fabio, la
quale stampata si trova nel prin-
cipio dell' Opera, intitolata: *Prax-
is, & Sollemnia Commentaria su-
per quatuor literis arbitralibus di
esso Monteleone.*

*Excellenti Domino Franci-
sco Vivio U. J. D. Petrus
Follerius .*

Quest' altra lettera si legge stampata
nel principio del primo Tomo
della *Selva Communium Opinionum*
del Vivio.

Il *Petrus Follerius Candido* Let-
 terato *Etore*.

Ed questa si legge nel principio de
 Commentarj sopra li Riti della
 Gran Corte della Vicaria di Pro-
 spero Caravita dell'edizione fatta
 in Venezia nel 1563.

Il Follerio ebbe non meno
 profonda cognizione delle materie
 legali, che dell'erudizione Sacra,
 e profana, e della lingua Italia-
 na, latina, e Spagnuola, e però
 con molta ragione venne confide-
 rato da Girolamo Ruscelli in quel-
 la sua lettera, al Re Filippo Se-
 condo indirizzata, per uno de
 migliori Letterati di quella Stag-
 gione, e che imprender poteva l'
 impegno di scrivere la Vita di es-
 so Monarca, e l'istoria delli Re-
 gni in Italia; siami lecito trascri-
 vere in questo luogo le proprie
 sue parole, che sono le seguen-
 ti: *Vide Petrus Follerio Gentiluomo*
Salernitano (quì fa errore il Ru-
 scelli, poiche la Patria del Fol-
 lerio

detto fu Sanseverino) Dottor di
 Leggi famosissimo non solamente in
 Italia, ma a tutte le Nazioni stra-
 niere, avendo dati, e tenendo tut-
 tavia da dare in luce libri di Leg-
 ge importantissimi, e di molta sti-
 ma. Egli è poi nelle cose, che lo
 ricercano, candidissimo nella lingua
 latina, ed Italiana, possiede molto
 bene la Spagnola, ed ha sufficiente
 cognizione della Natura, e de' mo-
 di di tutte l'altre. E' esercitato nell'
 Ufficj, e governi, e non meno stu-
 dioso delle Scienze, e Arti libe-
 rali, che delle Leggi; sollecito,
 e attentissimo alle fatiche. Nel che
 tutto per natura, e per studio ha
 congiunto un giudizio molto raro,
 ch'è il condimento, il fondamento,
 l'istrumento, e il fine d'ogni ope-
 razione, che perfettamente si deb-
 ba fare. E oltre a tutto ciò egli
 è Creatura del Cardinal Seripando.
 Al che io in questo proposito non ten-
 go se non per cose di molta consi-
 derazione, e di molta importanza
 per più rispetti, siccome ancora in
 mol-

molta tengo l'aver lui, come ereditaria, e naturale la divozione, ed osservanza della Casa d' Austria, ed aver per dilettazone, e come per intenzion sua principale da già molti anni l'andar facendo raccolta, e conserva delle cose in gloria, e in servizio dell' Imperadori Carlo, e Ferdinando, di Vostra Maestà Cattolica, e di tutta la Regia, ed Imperial Casa loro: in modo, che essendo lui gli anni addietro per prender moglie, ed avendo ne' maneggi di molte onoratissime, come si conveniva all' esser suo, affermando di non prenderla d' esser di onoratissima Casa, di bellissima presenza, e di lodevolissimi costumi, quanto per sapere, che tutti i suoi erano stati, ed erano devotissimi del nome, e della gloria dell' Imperador Carlo V. Talche certamente senza passar più oltre, in quanto a me crederei, che per quest' ufficio di venir scrivendo le cose di Vostra Maestà, e de' suoi Regni in Italia, non convenisse pensare ad altro

altro, che a questo Gentiluomo, che ho già detto. Nel quale il valore, e la sufficienza sono già in colmo, e la fama così del sapere, come dell' integrità della vita è già tanto avanti, che in poca giornata coll' ajuto dell' ombra felicissima di Vostra Maestà Cattolica si trova in colmo ancor ella.

Pag. 26 lin. ult. dopo le parole, alla Prammatica V. de Compositionibus, ed altri aggiungasi. Nella Cattedrale Chiesa di Salerno si legge la seguente memoria nella Cappella de' Follerj.

**PETRUS FOLLERIUS
E SANCTO SEVERINO OPPIDO
PATRICIUS
ET J. C. U. I. F, ET SUIS D.M.F.**

viene quest' Iscrizione trascritta da Diego Mazza nella pag. 51. del suo *Epit. de rebus Salernitanis*

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli evvi una Cappella della Famiglia Follerj colla seguente Iscrizione fatta scolpire da Pietro

QUID

QUID OMNIA?
 QUID? OMNIA NIHIL
 SI NIHIL CUR OMNIA
 NIHIL UT OMNIA.

Leoni Follerio S. C. in leg. explicand. admirabili, e nobilissimo Folleriorum genere Comit. Palatino, Oppidi Guardia Longobardorum Domini, & Scipioni Follerto Leonis Filio juven. optim., qui vixit ann. 25. (proh dolor) patri superstes Petrus Follerius J. C., cui propinquo moriens Scipionem omnem commiserat summa diligentia F. C.

GIO: TOMMASO D'ARENA.

P Ag. 27. lin. 23. Si tolghino quelle parole, e solo abbiamo alcuni pochi nella Raccolta dell'Atanagi, e si dichi così: Gio: Mario Crescimbeni scrive trovarsi suoi versi nella Raccolta dell'Atanagi, quale osservata, non si rinviene alcun componimento dell'Arena; si leggono bensì sue Rime in fine

ne

ne delle Rime di M. Agostino Rocchetta; e tre altri Sonetti nel libro intitolato *Tempio a D. Giovanna d' Aragona fabricato da i più gentili Spiriti.*

GIO:FRANCESCO SCAGLIONE.

P Ag. 30. lin. 12. dopo le parole celebre Giuriconsulto Napolitano, ma originario d' Averfa, aggiungasi. Il Dottor Niccolò Toppi però del lib. 4. cap. 1. Parte 2. *De Origine Tribunalium* parlando del Consigliere Scipione Rovito, il quale si prese cura di raccogliere, e far pubblicare per mezzo delle Stampe parecchi Opuscoletti legali d' alcuni celebri Giuriconsulti sopra le Prammatiche del Regno, venendo a far parola dello Scaglione, lo crede, ma con manifesto errore, nativo di Cosenza: *Doctores, quorum Commentaria*, sono sue parole, *ad Pragmaticas in lucem Rovitus emittit; hi sunt nempe Alexander Romanus*

*manus Messapiensis, Annibal Troy-
sius Caviensis, Bernardinus Pandus
a Gravina, Joannes Baptista Pu-
gnatarius Campanensis, Joannes
Franciscus Scallionus Consentinus.*

Pag. 31. lin. 11. dopo le paro-
le. Venetiis apud Valerium Bonel-
lum 1586. in fol. aggiungasi, e
prima di questa se n'era fatta un'
altra edizione *Ex Officina Marci
de Maria Salernitani Bibliopola
Neapolitani Venetiis 1563. in fol.*
Ed è bene avvertire in questa edi-
zione, che sbagliò il de Maria,
avendo scritto nel frontispizio del
libro facendo menzione del Com-
mentario dello Scaglione, che in
detto anno fu la prima volta da-
to alla pubblica luce: *Nec non &
D. Joannis Francisci Scaglioni num-
quam ante hac in lucem editi su-
per ejusdem de Ritibus, quando
s'era la prima volta stampato in
Napoli nel 1553.*

*Aggiungasi a Carte 31. dopo il
Capitolo di Gio: France-
sco*

GIOVANNI BOCCANELLO.

LA Città di Reggio diede alla Republica Medica Giovanni Boccanello, nella quale finche visse fu avuto in molto conto, e stima, per la profonda cognizione di quelle Scienze, e per la facilità, e felicità, colla quale veniva da esso esercitata, onde il grido della sua fama si sparse dappertutto, in maniere che di continuo si vedeva applicato, o in dare il suo parere, e consiglio nelle Relazioni, che giornalmente li capitavano dalli Professori esteri, o in andar in giro per la Provincia chiamato; con tutto ciò seppe egli ritrovar tempo in tante facende di poter giovare al Publico con qualche parto della sua dotta, ed erudita penna, e dato alla publica luce la seguente Opera

De

*De consensu Medicorum in
curandis morbis lib. IV.*

*De consensu Medicorum in
cognoscendis simplicibus.*

Venetis 1553. in 8.

Di costui fanno onorevole men-
zione parecchi Scrittori, tra quali
il P. Giovanni Fiore da Cropani
Capuccino nella *Calabria illustra-
ta* parlando di Reggio, il P. Giu-
seppe Zuccalà anche Capuccino
nell' Opera, che lasciò MS. *De
antiquitatibus, & gloriis Civitatis
Regine*, Angelo Zavarroni nella
pag. 88. della *Bibliotheca Calabria*,
ed altri.

SIMONE PORTIO :

P Ag. 32. lin. 19. dopo le parole
sopra varj soggetti, e lingue
diverse, aggiungasi. Sparsasi dap-
pertutto la fama nella sua dottri-
na, fu invitato a dover occupa-
re la Cattedra di Filosofia in Pi-
sa,

fa ; com' egli fece , e di ciò ce ne assicura Cesare Rao in una di quelle sue lettere argute indirizzata a Gio: Vincenzo Sambiasi , avendo scritto : Onde poi partito per varie disgrazie , e necessità pervenne a Pisa , ove all' hora tutt' i Giovani studiosi , come ad un nobilissimo Mercato da ogni parte concorrevano per udir Filosofia dal Portio Filosofo Napoletano , ch' ivi all' ora con maravigliosa , e rara dottrina leggeva le cose di Aristotile .

*Aggiungasi a Carte 41. dopo il
Capitolo di Lucio Errici .*

SILVIO GAETA .

Cavalier Napoletano molto per tempo si rese conto , e rinomato per la Città , e Regno di Napoli non meno , che per l' Italia , stante la profonda cognizione delle Scienze , e delle Lingue più migliori , ch' egli sotto la
di-

direzione di buoni , e valenti
 Maestri , mercè un' indefessa appli-
 cazione , aggiutata in gran parte
 dall' elevatezza , e perspicacia del
 suo ingegno , di cui la natura a
 maraviglia l' avea dotato , ne avea
 fatto acquisto . Ebbe letteraria
 corrispondenza con parecchi rag-
 guardevoli , ed eruditi Personaggi di
 quella Stagione , che fu assai ab-
 bondante , dalli quali finche visse
 venne sempre amato , e tenuto in
 sommo conto , e stima ; ma so-
 pra d' ogn' altro si contraddistinse il
 rinomato , e chiaro M. Lodovico
 Dolce , poiche il suo amore lo
 dimostrò in più , e diverse occa-
 sioni , che se li presentarono , pre-
 cisamente allora quando diede alla
 publica luce per mezzo delle Stam-
 pe di Venezia nel 1553. quell'
*Opera intitolata Stanze di diversi
 illustri Poeti : raccolte da Ludo-
 vico Dolce , che la dedicò al no-
 stro Silvio ; il medesimo ancora
 fece di quell' altro libro intitolato
 Lettere di diversi eccellentissimi Uo-
 mini ,*

mini , raccolte da Ludovico Dolce , tra le quali se ne leggono molte non più stampate , cogli argomenti per ciascuna delle materie , di che elle trattano , e nel fine *Annotazioni* , e *Tavole delle cose più notabili* , per utile degli *Studiosi* . In Venezia presso il Giolito 1554. in 8. In questo libro vi stanno impresse più *Lettere del Gaeta* , ch'è l'unico parto , ch'è venuto a nostra notizia , del suo ferace ingegno : Se altro avesse scritto no'l sappiamo ; vero è bensì , che per dette lettere solamente merita esser allegato tragli *Scrittori del Regno* , poiche furono scritte con molto buon gusto , leggiadria , e saviezza .

Aggiungasi a carte 46. dopo il Capitolo di Francesco Franchino .

SIMONE CORREO.

FU questo l'ultimo anno, per attestato di Giorgio Mattia Konigio, della Vita di Simone Correo Napoletano, di cui è da dolere, che non sono stato di tanto, per varie diligenze praticate, a poter sapere qualche cosa, e delle sue gesta, e delle sue letterarie applicazioni, le quali con qualche fondamento crediamo, che fossero state grandi, precisamente nella cognizione della Scienza Sacra, per poterne formare un giusto Capitoletto; e perche non abbiamo avuto questa fortuna, si contenterà l'Erudito, che legge, ch'io qui trascriva qualche del medesimo lasciò scritto l'accennato Konigio nella pag. 215. della *Biblioteca vetus, & nova*, rimet- tendomi al dippiù, che si potrà aggiungere dalli suoi Paesani, li quali saranno forse più di me informati: *A Correi Simon Neapo- lita-*

litanus Anno 1554. obiit. Collegit Pandectas Legis Evangelicæ. Di costui parla Sisto Senese, Calmer, e Fabricio.

FRANCESCO FRANCHINI.

P Ag. 46. lin. 10. dopo le parole se questa fosse fatica del nostro Franchini, aggiungasi, Pietro Angelo Spera nel lib. 3. pag. 158. del suo libro *De nobil. Profess. Grammat. & Humanit.* parlando di Lorenzo Valla, scrive, che li versi scolpiti nel Sepolcro di esso Valla nella Chiesa Lateranese di Roma, furono composti dal Franchini.

GABRIELE MOLES.

P Ag. 52. lin. 21. dopo le parole In Venezia per Giovanni Giolito Grifio 1554. in 4. aggiungasi, fu questo libro accresciuto di alcune Stanze, e ristampato nel 1555. in 4. in Venezia senza espressione

O stione

sione del nome dello Stampatore .
 Girolamo Ruscelli , che se ne pre-
 se la cura di far stampare questo
 libro , lo dedicò a D. Francesco
 de Mendoza Cardinale di Bur-
 ges .

LUCA CENCIO .

P Ag. 54. lin. 27. dopo le parole
 unda Tagum , aggiungasi , ne
 fecero anche menzione Giulio Cesa-
 re Capaccio nell' *Istoria di Napoli* ,
 Camillo Pellegrino , Pietro Angelo
 Spera nel lib. 3. pag. 160 , 161.
De Profess. Grammat. & Humanit. ,
 e Geronimo d' Aquino lo com-
 menda co' seguenti versi

*Arserunt claro caeca intra in-
 cendia fato
 Vesuvii , ac Aëna , Plinius ,
 Empedocles
 Tuque Stylo , Centii vix li-
 mina prima flagrantes .
 Ingressus Capuae Vandalico igne
 peris .*

volendo con ciò alludere l' Aquino , che il Cencio cessò di vivere allorchè cominciato aveva a descrivere la distruzione di Capua dall' Armì de' Vandali .

ANTONIO EPICURO .

P Ag. 62. lin. 2. dopo le parole , e Florio Fratello , aggiungasi . Non con altro titolo nell'anzidette edizioni fu intitolata , che di Tragicomedia ; ma in una più antica portò il semplice titolo di *Dialogo di tre Ciechi* , e pubblicata per mezzo delle Stampe di Venezia nel 1528. per Gio: Antonio , e Fratelli di Sabbio in 8.

FABIO MONTELEONE .

P Ag. 62. lin. 15. Si tolghino le seguenti parole Eccellentissimi Domini Fabii Monteleonis Locrensis Praxis Arbitralis . Venetiis apud Marcum de Maria Salernitanum 1560. in 4. e si dichì così . *Praxis* ,

O 2 xis ,

xis, & Sollemnia Commentaria super quatuor literis arbitralibus. Mirifico ordine super omnibus delictis omnium Jurium tam Divini Pontificii, & Casarii, atque hujus Regni citra Farum censuram formaliter comprehendenti &c. Magnifico Viro Domino Fabio Monteleone U. J. D. Hyeracensis, una cum Summariis, & Indice necessariis ferè cunctis totius Orbis Magistratibus utilissima, & necessaria, novissimè in lucem edita Deo semper annuente feliciter exordiuntur = *Ex Officina Marci de Maria Salernitani Bibliopole Neapoletani, Venetiis 1560. in 4.*

Pag. 63. lin. 11. dopo le parole un Trattato de Privilegiis Senatus agguingasi, Gio: Battista Ziletti nella pag. 50. de suo *Index librorum Juris Pontificii, & Civilis* nel Capitolo delli Trattati legali fa menzione di quest' Opera, benche esso Fabio medesimo ne avea fatto parola nella dedicatoria Epistola, colla quale indirizzò al

Du.

Duca Carlo Spinelli l' accennato
 Commentario sopra le quattro let-
 tere arbitrali .

*Aggiungasi a Carte 63. dopo
 il Capitolo di Fabio Mon-
 teleone .*

BERNARDINO BERNARDINI:

F Ra li molti chiari , e co-
 spicui Letterati del fioritissi-
 mo Secolo XVI. che posero tutto
 il loro studio , ed applicazione di
 tradurre nella volgar favella il
 Poema dell' Eneide di Virgilio ,
 deve avere onorato , e distinto
 luogo Bernardino Bernardini nato
 nella Città di Bari , Uomo dotato
 di alto , e maturo ingegno , e
 da esso lui coltivato con un lun-
 go , e mai interrotto studio ,
 mercè l' indrizzo di valenti Mae-
 stri , che meritevolmente fu avuto ,
 finche visse , in sommo conto , e
 stima dalli migliori Letterati di
 quella Stagione , non solo del

Regno, ma da que' d' Italia; e
 vieppiù cresce presso tutti gli or-
 dini delle Persone il suo credito, e
 quando si vidde alla publica luce
 la sua traduzione in versi sciolti
 del Settimo, ed Ottavo libro dell'
 Eneide, stampato in Napoli da
 Matteo Cancer nel 1555: in 8.
 ricevuta dall' Intendenti con som-
 ma sodisfazione, e gusto, della
 qual edizione ne fece menzione il
 chiarissimo Appostolo Zeno nelle
 sue eruditissime Note alla Biblio-
 teca dell' Eloquenza Italiana di
 Monsignor Giusto Fontanini nella
 Classe 3. della Poesia cap. 5. par-
 landosi dell' Epici latini volgariza-
 ti. Se il Bernardini avesse scritto
 altro, non sappiamo darne con-
 to; li suoi Paesani avendo di
 costui maggiori notizie, le potran-
 no qui aggiungere.

BUONAVENTURA DA REGIO.

P Ag. 64. lin. 11. dopo le parole,
 o pure dato alla publica luce
 per

per mezzo delle Stampe , aggiun-
gasi

*Vita Patris Bonaventurae ab
Rhegio Laici Capuccini .*

Neppure sappiamo , se quest' altra
Opera uscita fosse alla luce : Ne
fa bensì menzione Paolo Gualterio
nella M.S. Opera , intitolata *Sup-
pellettile Istoria colle Vite di 61.
Capuccini di Calabria* . Il medesi-
mo Gualteri lasciò anche notato ,
che il P. Buonaventura avesse an-
che composti *multa Theologica mo-
numenta* .

ALESSANDRO ARCHIROTA :

P Ag. 66. lin. 15. dopo le parole
De Voto Paupertatis , aggiun-
gasi . Il Ciacconio nella pag. 81.
nella sua *Biblioteca* riferisce quest'
Opera come impressa nel 1581.

*Sermones super Evangelia ,
& super Textus Adven-
tus ,*

O 4

145 ,

Di quest' Opera , e dell' antecedente , come data alle Stampe , ne fa menzione il P. D. Michelangelo Belforti nella pag. 166. della *Cronologia Olivetana* .

Discorsi sopra diversi luoghi della Sacra Scrittura.

In Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1581.
in 8.

Il Lipenio nel Tom. 2. pag. 735. della *Biblioteca Reale Teologica* dà notizia d' un' altra edizione di quest' Opera , fatta anche in Firenze nel 1581. in 8.

Raccolta de i fatti de i Re , de' quali si fa menzione nella Sacra Scrittura Parte I.

In Firenze 1581. in 8.

Par-

Parte Seconda.

Ivi 1583. in 8.

Il Bayle Vol. 1. del suo *Dizionario* alla parola *Archirota Alexandre* facendo menzione di costui , e di quest' Opera , dubita di non esser la medesima della riferita ; ed il Le - longo nel Vol. 2. pag. 613. della *Biblioteca Sacra* si sottoscrive , ed acconsente a questo sentimento . Ma io la stimo diversa ; poichè la prima fu dedicata al Santo Cardinale Carlo Borromeo , e l' altra alla Reina Bona Sforza di Polonia , dalla quale fu perciò all' Autore assegnata un' annua pensione di ducati 300. secondo ci assicura il P. D. Secondo Lancillotti .

MARCANTONIO DELLI FALCONI .

P Ag. 70. lin. ult. dopo le parole
ed Uomini illustri della Città
di

O 5

di Nardò , *aggiungasi* . Giorgio Mattia Konigio nella sua *Bibliotheca vetus , & nova* fece del Falconi la seguente menzione *De Falco Marcus Antonius* *gracè doctus fuisse , & multa latinè vertisse traditur* , quali Opere greche avesse tradotte nell' idjoma latino , per molte diligenze praticate , non siamo giunti fin' ad ora a saperlo .

ALESSANDRO D' ANDREA .

P Ag. 75. lin. 1. *dopo le parole* , per la candidezza dello *Stile* , colla quale è scritta , *aggiungasi* , dimanierache nel 1613. fu di nuovo ristampata in 4. con una lettera dedicatoria del medesimo Alessandro indirizzata a Carlo di Guevara gran Siniscalco del Regno , segnata da Civitella del Trento a 20. Ottobre 1557. Questa medesima Opera fu tradotta in lingua Spagnuola , e publicata col seguente titolo *De la guerra de Campa-*
na.

na de Roma y del Regno de Napo-
les en el Pontificado de Paolo IV.
Madrid per Querino Gerardo 1589.
in 4.

Abbiamo inoltre due sue *Let-
tere* scritte a Pietro Aretino , di
cui , per quanto da una di quel-
la si rileva , fu egli anche adula-
tore , le quali si leggono stampa-
te nel Volume 2. pag. 112. della
Raccolta di quelle scritte all' Are-
tino .

Il Dottor Niccolò Toppi fa-
cendo di costui particolar men-
zione , ci dà notizia d' aver anch'
egli tradotto il libro *dell' arte del-
la Guerra* dell' Imperador Leone ,
con averlo accresciuto , ed illustra-
to con alcuni *Discorsi* molto eru-
diti ; ma non sappiamo se avesse
mai uscito alla pubblica luce , poi-
che esso Toppi non curò , o non
seppe darci quella per altro ne-
cessaria notizia ; nè abbiamo noi
trascurato far qualche diligenza di
saperne il preciso , ma il tutto ci
è riuscito vano , ed infruttuoso .

MARCANTONIO TERMINIO :

P Ag. 77. lin. 28. *dopo le parole* ,
 le quali furono stampate dal
 Giolito in Venezia nel 1563. e
 nel Secondo Volume si leggono
 cento trentasei suoi Sonetti , e
 due Stanze , *aggiungasi* . Dallo me-
 desimo Giolito fu ristampato nel
 1580. , e nel 1590. nella stessa
 forma di duodeci , ma nella detta
 edizione del 1590. si tralasciarono
 le XIX. di Giovanni Giolito , e le
 trenta Stanze del Terminio prece-
 dentemente stampate .

Pag. 78. lin. 15. *dopo le parole*
 In Napoli per Lorenzo Scariglio
 1633. in 8. *aggiungasi* . Quest' A-
 pologia del Terminio fu divulga-
 ta da Pier Francesco da Tolenti-
 no molti anni dopo la morte di
 lui accaduta in Genova , dove col
 mezzo di Francesco Lercaro prin-
 cipal Gentiluomo di quella Città ,
 era stato egli invitato , e fermato
 con onorato salario da quella Re-
 pu-

pubblica , acciò dovette continuare
 l' Istoria già cominciata da Jacopo
 Bonfadio , ed in dove avea anco
 presa moglie . Egli si diede a scri-
 vere quest' Apologia , stando in
 Napoli appresso Annibale Coppo-
 la del Seggio di Porta nova , da
 cui era liberalmente trattato , e n'
 ebbe stimolo dal suo benefattore ,
 ch' era volenteroso di veder ripa-
 rato il torto fatto al suo Seggio
 da Gio: Battista Carrafa , il quale
 in una sua Opera Genealogica i
 due soli Seggi di Capuana , e di
 Nido ad esaltare si pose , senza
 far alcun conto di quelli di Por-
 ranova , e di Montagna . Il Ter-
 minio non si curò di dar fuori l'
 Apologia , ma essendo vicino a
 morte , raccomandolla all' Amico ,
 che fedelmente ne procurò l'im-
 pressione dopo il suo ritorno da
 Francia in Italia , ritoccandola dip-
 più in qualche luogo , perchè il
 Terminio non l' avea dato l' ulti-
 ma mano ; e con tal occasione
 stimo ben fatto intieramente què
 tra-

trascrivere , in conferma di quanto
fin ad ora si è da noi detto ,
le proprie parole della lettera de-
dicatoria , colla quale l' accennato
Pier Francesco indirizza l' Opera
a Vespasiano Gonzaga Colonna :

*Quando io venni a Napoli Illu-
strissimo ed Eccellentissimo Signore ,
il primo , con cui contrassi amici-
zia , fu M. Antonio Terminio da
Contursi Terra dalla Provincia di
Principato , giovane d' assoluta bon-
tà , di soavissima conversazione ,
di dolcissimi costumi , e di piucchè
mediocri lettere , ed atto con quel-
le d' applicarsi ad ogni disciplina ,
il quale discorrendo un dì meco ,
che la Poesia tanto latina , quanto
Italiana , di ambedue le quali es-
si dilettava , era conveniente all'
adolescenza , e alla gioventù ; ma
alla virilità , e all' età matura l'
Istoria , e la Filosofia . Al fin mi
scoperse , che al genio suo applau-
deva l' Istoria , e che per primo
esercizio voleva pigliare a tradur-
re l' Istoria di Bartolommeo Fazio*

— in

in lingua italiana: in non molti di-
 ne avea felicemente tradotti tre li-
 bri, quando per compiacere al Si-
 gnor Annibale Coppola figlio del Si-
 gnor Decio Cavaliere di Portano-
 va (in Casa del quale con molta
 sua commodità si ricettava, ed
 era liberalmente trattato) differì
 la traduzione, e si pose a compor-
 re quest' Apologia, e certo io sono
 testimonio della fatica pigliata nel
 rivoltare e libri dell' Archivio Rea-
 le, e molte Sedie di Notai, e
 Scritture di Monasteri, poiche in
 questa sua fatica li fui assiduo com-
 pagno. Ma avvenne, che nell' es-
 sere alquanto avvicinato nella fine
 dell' Opera, morì il Signor Anni-
 bale, e nel Terminio s' intiepidì
 il calore di finirla, e poco dopo
 essendo dal Signor Francesco Lerca-
 ro condotto con honorato stipendio
 in Genova, differì per altro tempo
 di ridurla a perfezione, & se n'
 andò, e poco tempo dipoi mi scris-
 se, che quella Republica l' haveva
 dato carico di seguire l' Istoria già
 comin-

cominciata del Boffandio : Ma essendo io alcuni anni dopoi determinato di passare in Francia, feci la via di Genova; e credendomi di trovarlo in prospero stato, che haveva già tolto moglie con buona dote, il trovai infermo con poca speranza di vita, benchè mostrò gran consolazione l'havermi veduto, e mi consegnò quest' Opera imperfetta con alcuni scartafacci, dove haveva designato il fine, ed un libra di Sonetti, & Epigrammi, & il dì seguente morì con grandissimo dispiacere di quelli, che lo conoscevano, e molto più mio. Non essendo io tornato in Italia, sentendomi quasi sollecitato dalla dolce, ed amata memoria di sì caro Amico, sono stato un pezzo sospeso a risolvermi se haveva da fare perire in tutto le fatiche di sì bello spirito, o cacciarle così imperfette in cospetto, & in notizia del Mondo, ma al fine sono risoluto cacciarle con speranza, che qualche vi si ritroverà

rà di buono, si attribuirà allo impegno dell' Autore, e l' imperfezione all' importunità della morte, che distrugge questa, ed altre bell' Opere, ch' egli haverebbe condotte a fine. Tutto questo si legge nell' accennata lettera dedicatoria, dove se il Tolentino avesse accennato l' anno della sua andata in Francia, ci avrebbe fatto venire a notizia del tempo preciso della morte del Terminio.

Pag. ead. lin. 15. dopo le parole, e del luogo, ove furono stampati, aggiungasi, la morte, come si disse, troppo immaturamente accadutagli, fece sì, che molte sue Opere rimaste avessero manoscritte, delle quali solamente le seguenti sono venute a nostra notizia.

Bartolommeo Facio della Vita, e gesta di Alfonso primo d' Aragona Re di Napoli tradotta di latino in toscano da Marcantonio

Canzoniere .

Epigrammi .

Pietro Angelo Spera nel lib.4. pag. 471. *De Profess. Gram. & Humanitatis*, facendo particolar menzione di costui, scrive, che in verso latino avesse composto *elegantem Eclogam, cui nomen est, Thurius, Elegias aliquot, Epigrammata*. Ed oltre ciò ci fa sapere d'aver avuto il bel genio d'indirizzare li giovani allo studio delle buone lettere, *habuit auditores multos, & nobiles, quorum unus fuit Matthæus Monteniger Januensis*. Cosimo Anfio lo commenda con alcuni suoi versi nel suo libro *Var. Poem.* pag. 89. a tergo.

GIACOMO D'AJELLO .

P Ag. 78. lin. 24. tolgansi le seguenti parole, Giacomo d' Ajello Napoletano, e si dichi così

st', Giacomo d' Ajello , ovvero da Gello nato nella Città di Trani , secondo avvertì Matteo d' Affitto nella Decif. 234. ove scrive : *sed Dominus Jacobus de Gello de Trano Regius Consiliarius dicebat* , come altresì nella Decif. 163.

Pag. 79. lin. 11. dopo le parole qual carica esercitò egli con molta prudenza , e rettitudine , aggiungasi , daddove passò ad esser Consigliere , con il quale decoroso impiego cessò di vivere nel 1517. Abbiamo del suo &c.

Pag. 80. lin. 9. dopo le parole , rimetterli all' erudizione di chi legge , aggiungasi .

Adnotationes ad Constitutiones Regni .

Gabriele Seraina nell' Epistola dedicatoria , colla quale indirizzò al Collegio de' Dottori di Napoli il Corpo di dette Costituzioni con tutte le fatiche fattevi sopra in diversi tempi da parecchi celebri
Giu.

Giurisconsulti ; quali vengono da esso partitamente in quella nominati , fece anche parola dell' Ajello .

TOMMASO GRAMMATICO .

P Ag. 85. lin. 27. dopo le parole *Ibidem apud Cominum de Tridino 1585. in 8. aggiūgasi*, e prima di questa n' abbiamo un' altra fatta anche in Venezia nel 1552. in fogl. senza nome dello Stampatore . Quest' Opera era stata dall' Autore principiata fin da che era giovane ; ed avea già fatta una copiosa raccolta d' Allegazioni , e Consigli , che giungevano al numero di seicento , quando nel 1528. essendo stata assediata la Città di Napoli dall' Armi Franzesi , convenne al Grammatico alloggiare nella propria Casa alcuni Soldati , che per difesa della Città erano stati mandati dall' Imperadore , li quali , secondo il lor costume , posero quella a sacco , dilapidando tutt' il mobile , e con questo l' accennata
Rac-

Raccolta d' Allegazioni, e Conse-
gli, delli quali ne potè a stento
unire quelli pochi, che si vedono
in istampa, com' egli medesimo di
tutto ciò ne fece menzione nella
lettera dedicatoria, colla quale in-
drizzò l' Opera a D. Pietro di Tole-
do allora Vice - Re nel Regno :
*Quapropter ex sexcentis fere Al-
legationibus, & Consiliis, quæ
tempore juventutis meæ elapsis an-
nis, usque ad Patriæ hujus nobi-
lissimæ obsidionis tempora non citra
sudorem congefferam, amissis cete-
ris, vix centum septuaginta qua-
tuor in lucem nunc prodeunt. Cæ-
sariani autem Milites tunc armis
a Gallorum obsidione, aliorumque
in Cæsarem confederatorum strenue
Neapolim tutebantur. Quorum ali-
quos accidit nostra in domo hospi-
tes esse, quam non eis vacuam
relinqueram, sed suppellectilibus non
vulgaribus refertam, inter quas &
libri etiam erant nostri, & ea
quæ diximus semota. Quæ quidem,
ut hujus ætatis Militum moris est ;*

una

una cum aliis bonis delapidarunt, & in prophanos usus forsitan converterunt. Qua obsidione tandem finita, victis, cesisque ad internicionem hostibus, & tot Allegationibus, & Consiliis, vix illa pauca, quæ dixi, hîc, & illic per domum inter sordes passim jacentia recuperavi.

Pag. 86. lin. 10. dopo le parole Venetiis apud Hæredes Petri Debuchini 1588. in 8. aggiungasi

Consilia Criminalia, & Fiscalia celeberrimi, & præstantissimi Juris utriusque interpretis D. Thomæ Grammatici Patricii Neapolitani.

Vota ejusdem relata in Regio Collateranensi Consilio coram Illustrissimis Proregibus.

Venetiis apud Cominum
de

de Tridino Montisferrati
1555. in 8.

Pag. 87. lin. 15. dopo le parole, sopra li Capitoli del Regno, aggiungasi. Abbiamo anche una sua lettera latina indirizzata a Pietro Follerio, la quale si legge stampata nel principio dell' Opera di esso Follerio, intitolata: *Practica Criminalis Dialogica*.

Aggiungasi a Carte 90. dopo il Capitolo di Giacomo Moronessa.

MARCELLO BONO,

TRa li più dotti, e chiari Giurisperiti, che in questo tempo fiorivano nella Città di Napoli, si deve meritevolmente annoverare Marcello Bono nativo della medesima Città, sì per la profonda cognizione, ch' egli ebbe delle Leggi tanto Civili, quanto Canoniche, e per la perizia, che

che aveva dell' idioma latino , e volgare non meno , che per l' eccellenza dell' erudizione Sacra , e profana , colla quale soleva egli adornare le sue Scritture ; dimanierachè erano con gusto lette , non che ammirate da que' Ministri Togati , appo de' quali dovea patrocinar le cause ; onde acquistò una numerosa clientela delli primi Magnati di quella Capitale . Ma molto piu crescè il grido della sua dottrina , allorache si viddero esposte al publico per mezzo delle Stampe le sue dotte produzioni ; le quali siccome arricchirono la Republica legale , così meritavano d' esser lodate , e commendate da parecchi Scrittori . Quelle , che sono venute a nostra notizia , quì l' andremo ad una , ad una notando .

Commentaria super Constitutionibus Regni , & Ritibus Magnae Curiae Vicariae .

Vi

Vi sono più , e diverse edizioni di questi Commenti .

Adnotationes ad singularia Bartholomæi de Capua .

Adnotationes super aliquibus Pragmaticis Regni .

Si leggono stampati in un libro , che ha per titolo : *Glossa aurea excellentissimi Domini Bartholomæi de Capua U. J. D. Militis Logothetæ , & Protonotarii Regni Siciliae sub Rege Carolo , & Ruberto , & aliorum præclarissimorum Jurisconsultorum super Sacris Constitutionibus , Capitulis , & Pragmaticis Regni Siciliae , & super Ritibus Magnæ Curia Vicariæ , & singularia 151. super Digest. & Codic. collecta per D. Marcellum Bonum Neapolitanum J. U. D. collecta , & in lucem edita . His accessit D. Jacobi de Ayello J. U. D. Neapolitani de Jure Adhæ , Relevii , atque subsidii Tractatus elegans , ac*

P

uti-

utilis . Præterea D. Lalli a Tuscia Neapolitani U. J. D. excellentissimi super Constit. Regni Siciliae . Lectura singularis , & insignis = Lugduni apud Hæredes Jacobi Juntae 1556. In 4. Di costui , e delle sue legali produzioni fece menzione Gio: Wolfango Freimonio nel suo Elenco degli Scrittori Civili , e Canonici legali pag. 121. Gio: Battista Ziletti nel suo Index librorum Juris Pontificii , & Civilis pag. 8. e 15. Niccolò Toppi nella pag. 198. della sua Biblioteca .

GIO: BATTISTA PINO .

P Ag. 91. lin. 19. dopo le parole , fu questo libro proibito , aggiungasi . Gio: Battista Grimaldi nella Lettera al Lettore , posta avanti l'Opera , intitolata . *Historia delle cose di Napoli sotto l'Imperio di Carlo V. incominciando dall'anno 1526. insin all'anno 1537. scritta per modo di Giornale da Gregorio Rosso , trascrivendo da un*

li-

libro principiato, e non compiuto da Camillo Tutini, intitolato *Della Nobiltà del Popolo di Napoli*, tutto quello, che ivi si ritrova registrato di Gregorio Rosso, si rileva, che il Pino avesse composto un Poemetto in lode di Carlo V. intitolato

Trionfo di Carlo V.

quale non sappiamo se avesse uscito alla pubblica luce; è certo però, che il Tutini ne trascrive alcuni versi: Così scrive il Grimaldi, *Gio: Battista Pino Capriccioso ingegno nel Trionfo di Carlo V. con molta ragione di lui ebbe a dire (cioè del Rosso)*.

*Ed il Rosso Gregorio, alle
cui Spalle
Il Popol suo peso onorato
pone.*

P 2

LUI.

LUIGI ANTONIO ZOMPA:

Detto comunemente il Sidicino, nacque nella Città di Tiano da onesti Parenti, con sua gloria però, perchè potè attribuire a se solo la chiarezza non ricevuta dal suo Sangue, ma acquistata collo studio, e colle lettere. Cominciò fin da primi anni, per quanto gli permetteva la sua mediocre fortuna, ad applicare alla letteratura, e col crescere dell'età attese di tal proposito all'acquisto della lingua latina, che divenne in breve tempo pieno possessore di quella disortechè potè per le istanze grandi, che gli furono fatte da suoi Compatrioti aprire pubblica scuola di Grammatica; e siccome fu indicabile il concorso de' Giovani della Città, e di que' luoghi circonvicini tirati dalla chiara fama del nome della sua dottrina; così fu grande il profitto, che ne
ri-

riportarono. Benche il Zompa non avesse uscito le Mura della sua Patria, il grido però della sua perizia nella cognizione della latina favella si sparse in guisa, che non v'era luogo, in cui non fosse giunto con molta lode del nome suo. Quindi è, che venne istantemente ricercato nella Città di Napoli, per ivi insegnare a Giovani pubblicamente Grammatica; tantoppiù, che Taddeo Piconio, di cui poco prima abbiamo fatto particolar menzione, il quale con suo sommo onore per più anni avea esercitato quell'impiego nella medesima Città di Napoli, e finalmente stanco, o per dir meglio, stufo di tal noioso esercizio, avea deliberato licenziar la scuola, e dismetterla, come fece. Accettò l'invito il Sidicino, ed ivi aperta pubblica Scuola, esercitò la sua incombenza, ed impiego con molt'attenzione, e sollecitudine; dimanierache col tempo uscirono dalla medesima parecchi

Uomini 'nfigni in diverse profef-
 sioni : nè vi fu luogo nel Regno ,
 che non se ne contasse più d'uno .
 Per ricompensa di queste sue fa-
 tiche , e per la sopraffina attenzio-
 ne dimostrata in ben indirizzare
 la Gioventù nella strada delli pri-
 mi elementi letterarij , fu dall' Im-
 perador Carlo V. ricompensato con
 un' annua pensione di ducati qua-
 rantacinque da riscuotersi dalla Re-
 gia Dogana della Città di Napo-
 li . Finalmente con sommo dispia-
 cere d'ognuno cessò di vivere nel-
 la medesima Città in quest' anno
 1557. dopo avere per lo spazio
 di trent' anni insegnato Gramma-
 tica , Poetica , Rettorica . Del mol-
 to ch' egli scrisse per istruzione del-
 la Gioventù , solamente viddero la
 publica luce le seguenti Opere , del-
 le quali vi sono più edizioni ;
 ma l' erudito , che legge , si con-
 tenterà , ch' io ne riferischi la se-
 guente solamente , lasciando l' al-
 tre antecedenti , e posteriori alla
 sua erudizione .

Ele-

*Elegantiarum Compendium a
Cesare Benenato multa ac-
cessione nuper, & au-
ctum, & recognitum Aloy-
sio Antonio Sompano Si-
dicino, & Presbytero
Sergio Sarmentio Salano,
Auctoribus. Addita est
praeterea Forentium Ver-
borum, & loquendi gene-
rum interpretatio ab eo-
dem Cesare Benenato col-
limata.*

*Venetis sumptibus Anelli
de Maria, & Baptistae
de Christophoro Biblio-
polis Neapolitanis 1573.
Cum Privilegiis Regis
Catholici, & Illustrissi-
mi Senatus Veneti.*

**Cesare Benenato d' Alife ; di cui
caminando innanzi faremo parti-
colar menzione , che si prese la
cura di fare per la seconda volta**

P 4

stam-

stampate l' Operetta predetta , l' indirizzò con sua lettera a Gio: Alfonso , e Gio: Battista Crispo tra l' altre cose , che in quella si leggono , vi è , che esso Benenato abbi scritta la Vita del Sidicino , la quale viene anche citata dal Spera ; ma noi per diligenze praticate non abbiamo avuto la sorte di rinvenirla : *Existimavi* , scrive egli , *equidem semper Crispi lætæ indolis , & literis , & moribus , ac fortunis bene ornati Adolescentes , rem agere non minus gratam vobis , quam vestris Fratribus utilem , si ut superioribus annis Sidicini Vitam conscripserim , eamque una cum Epitomis in vestram , & aliorum studiorum gratiam imprimi voluerim , ita etiam Colloquia , & Elegantiarum Compendium prius correxi , atque ea adjunxi , quæ a vobis fortasse non immerito desiderari poterant , quam in lucem secundo exire permisissim . Verum ne huic secundæ Elegantiarum editioni , quam Sidicinus ob*
im-

immaturam mortem adornare minime potuit, nihil a me, qui Sidicini modo vice fungi nitor, additura esse videatur. Verum onus hoc libens suscepi non tam recognoscendi, quam locupletandi has Elegantias, ut cuiquam non modo Nepotis, sed etiam Alumni erga Sidicinum meum, quam eque amavi, ac colui, dum vixit, ac Patrem, munus obire appaream. Sicque mea fuerunt officia, & pro amore, & benevolentia, qua Virum illum eruditissimum complexus sum, & vivo, & mortuo prestitisse videar. Neapoli Idibus Januarii 1566. Evvi altra edizione di quest' Opera fatta in Venezia nel 1598. apud Heredes Melchiorii Sessa.

Aloysii Antoni Scmpani Sidicini, & Presbyteri Sergi Sarmenti Salani totius fere rei grammaticæ, & Epitomæ ex optimis, quibusque latine lingue Autoribus decerptæ nova

quadam, & mirabili docendi ratione in lucem prodeunt Caesaris Benenati industria non multo quam antea correctiores, & locupletiores a Rever. D. Boetio Bellavante, nunc postremo multo pluribus, quam antea exemplis magis, magisque aucta, & a R. D. Francisco Bucca suis pulcherrimis Concordantiis valde afferentibus utilitatis Pueris, Tyronibus locupletatus, aliaque quibusdam Regulis addita, & a non paucis, quæ iterum irrepperant, erroribus emendatus sub hoc signo ✠

Venetiis, apud Baba 1551.

Mi è capitata alle mani un' altra edizione posteriore di quest' Opera, cha porta il seguente titolo:
Aloysii Antonii Sompani Sidicini,
 & Pres.

& Presbyteri Sergi Sarmenti Solani, totius ferè rei grammaticæ Epitome ex optimis, quibusque latine linguæ Auctoribus decerptæ. Et in hac novissima editione ope Grammaticæ manuscriptæ Pompei Sarnelli, olim latini Sermonis, nunc U. J. D. & Protonotarii Apostolici. Per quemdam de arte Grammatica bene meritum a pene innumèris tum Tyronum, tum Prototyporum erroribus vindicata. Neapoli Typis Hæredum Caballi 1683. sumptis Michaelis Aloysii Mutii. E Vincenzo Antonio Grammato Napoletano, di cui nel vegnente Secolo si dovrà parlare, sù l' elemplare di questa Grammatica ne stampò un' altra col seguente titolo: *Vincen-
tii Antonii Grammati Parthenopei
Grammatices, Archytipum, ac Tex-
tum, & Commentum ab Epitome A-
loysii Antonii Sompani a Teano Si-
dicino libri duo.* Neapoli apud
Octavium Beltranum 1646. in 8.

Di costui, oltre il riferito
 Cesare Benenato, che ne scrisse la

vita , ne fece anche menzione
 Pietro Angelo Spera nel lib. 4.
 pag. 461. *De Nobil. Profess. Gram-
 mat. & Humanitatis .*

*Aggiungasi a Carte 92. do-
 po il Capitolo di Miche-
 le Lagetti .*

PAOLO DA TAVERNA :

TAverna antica Città della Ca-
 labria ultra fu la Patria di
 Paolo , ed il nome della medesi-
 ma li servì di cognome , giacchè
 avendo col Mondo ogn' aggio ,
 che poteva somministrarli la pro-
 pria Casa , rinunciò anche il pa-
 trio cognome , e volle ritenersi
 quello della Patria , ed abbracciò
 l' Istituto dell' Inclito Ordine Do-
 menicano , dove dopo averne pro-
 fessata la Regola s' incaminò per
 la strada delle Scienze , quali con
 suo grandissimo onore in brieve
 imparò nelle Scuole del suo me-
 desimo Ordine , e con tanta buo-
 na

na riuscita , che fu da suoi Superiori destinato a doverle insegnare nelle Scuole de' più cospicui Conventi di quella Provincia . Terminato il corso delle sue fatiche con molta sua lode , e con grandissimo profitto de' suoi Scolari , fu ricompensato colla laurea di Maestro Teologo , e non passò guari , che fu eletto Diffinitore Generale dell' Ordine , e stati gli farebbero conferiti altri onorevoli ufficj , tanto era il credito , e la stima , che per tutta la Religione si avea acquistato , s' egli contento del viver privato , e affatto lontano dalle strepitose inquietudini del governo , generosamente rinunciato non avesse ogni suo vantaggio , a sol fine d' attendere con animo più quieto , e disloccupato alla Regolare osservanza del professo Istituto , e di giovare al Prossimo colla santa Predicazione , e col Confessionale , in cui era così assiduo , che spendeva le giornate intiere , quando il bisogno lo

ri-

richiedeva in quel caritatevol ufficio. Evvi, chi scrive, che per urgentissimi bisogni della sua Patria intrapreso avesse il viaggio delle Spagne, per parlare a prò della medesima al Re Filippo Secondo. Altri dopoi vogliono, che non già la Città di Taverna, ma la Città di Napoli avea bisogno di far penetrare all' orecchio del Re Filippo alcuni aggravj, oppressioni, e pregiudizj, che gli venivano inferiti da chi faceva in quella Città le veci di esso Monarca, e che quella Città avesse tra tanti prescelto il P. Paolo, che col carattere di Ambasciadore della Città di Napoli si portò nella Spagna, ove espresse al Monarca la sua Imbasciata, il che fece con tanta prudenza, e giudizio, che non stentò molto ad ottenere quanto bramava. Di questa sua Ambasciaria, e viaggio ne distese una ben lunga, ed accurata Relazione, che intitolò.

Hi-

*Historia sua legationis ad
Philippum Secundum.*

che rimase M. S. , e per questa fu dalli PP. Quetif, ed Ekard allogato tra gli Scrittori Domenicani , e di Niccolò Toppi nella *Biblioteca Napoletana.*

Aggiungasi a Carte 92. dopo il Capitolo di Michele Lagetti.

GIO: ANTONIO ANTODARI.

Montescaglioso , Terra non dispregievole , e famosa per il suo Monistero di S. Michele fondato da uno de' Discepoli del glorioso Patriarca S. Benedetto , posta nella Provincia di Basilicata , fu la Patria dell' Antodari , il di cui nome era affatto a noi ignoto , se la diligenza del più volte , e mai abbastanza lodato Giannmaria Mazzucchelli non l' avesse re-
gi-

gistrato nella seconda Parte del primo Tomo pag. 80. della sua erudita *Biblioteca degli Scrittori Italiani*. Scrive egli, che fu costui Poeta volgare, e che avesse composto un *Poema* in ottava rima, diviso in sei Canti, ognuno de' quali è preceduto da una brieve Allegoria, col quale s' impegnò di cantare le gesta degli Aragonesi, e Sforzeschi, e l' indirizzò alla Serenissima D. Bona Sforza Regina di Polonia, con una lettera dedicatoria, che porta la data di Bari a 25. Luglio 1557. Rimase questo Poema M. S. ed una Copia del medesimo si conservava nella Libreria del chiarissimo Apostolo Zeno.

LUCA GAURICO:

P Ag. 116. lin. 19. dopo le parole Bernardino Baldi nella Cronica de' Matematici pag. 124. aggiungasi, e prima di questo venne assai lodato, e commendato dal Ga-

Galeotto Giugni buon Poeta latino del suo tempo nella Città di Firenze sua Patria , con un particolar Poemetto , che diede alla publica luce col seguente titolo : *Carmen in laudem Lucae Gaurici Neapolitani Mathematici sua etate nobilis* = Venetiis 1531.

GIO: ANGELO PISANELLO .

P Ag. 125. lin. ult. dopo le parole , della Raccolta delle Allegazioni di parecchi Giurisconsulti , aggiungasi . Nella Raccolta medesima evvi del Pisanello un'

Allegazione .

che è la prima in ordine :

GIO: PIETRO CARRAFA :

P Ag. 128. lin. 1. dopo le parole , poi in Venezia , ove col suo Compagno S. Gaetano Tiene diede principio alla fondazione della nuova
va

va Religione delli Chierici Regolari, detti, Teatini, la quale in breve tempo si dilatò per tutta l'Italia, e fuori di essa, aggiungasi, onde essi Chierici Regolarfurono dal volgo detti Chietini, eppoi Teatini, comeche in quel tempo il Carrafa era Arcivescovo di Chieti, in latino *Teate*. Nel Claustro delli predetti Padri della lor Casa di S. Silvestro di Roma si legge scolpita in marmo la seguente breve, e modesta Iscrizione, fatta a mio credere, in quel tempo.

**PAULO III. P. O. M.
CONGREGATIONIS.
CLERICORUM REGULARIUM
INSTITUTORI**

Altra si legge nel Claustro della Casa di S. Paolo di Napoli, che dice così

PAU.

PAULO IV. CARAFÆ PONT. OPT.

MAXIM.

NATO CATHOLICÆ RELIGIONIS

BONO

ATQUE HÆRESUM EXITIO

SAPIENTIA , LIBERALITATE ,

JUSTITIA

MAXIMISQUE FACTIS CLARIS-

SIMO

CLERICI REGULARES SANTISS.

FUNDATORI P. P.

**Nella Sala del Palagio Vescovile
di Chieti se ne legge un' altra del
tenor seguente**

D.O.M.

D. O. M.

JOANNI PETRO CARRAFÆ EC-
 CLESIASTICÆ DISCIPLINÆ
 VINDICI ACERRIMO
 ORDINIS CLERICORUM REGU-
 LARIUM
 THEATINO EPISCOPATO RELI-
 CTO
 FUNDATORI
 S. R. E. CARDINALIUM NUMERO
 ADSCRIPTO
 SECUNDO ECCLESIAE THEATI-
 NÆ ARCHIEPISCOPO
 TERTIO AD SUMMI PONTIFI-
 CATUS APICEM EVECTO
 PAULI IV. NOMINE RETENTO
 D. PAULUS TOLOSA EJUSDEM
 ORDINIS ARCHIEP. XV.
 DOMINO, ET PARENTI OPTI-
 MO POSUIT.

Il P. Silvestro Pietra Santa nella
 pag. 96. *De Symbolis heroicis* lo
 dice anche Istitutore della Reli-
 gione de' Cherici Regolari Cleri
 Romani primus Reformatore, primus
 suo Saeculo deprecator purpuræ, nam
 eam oblatum diu recusavit, primus
 Apostolici Clericorum Ordinis Insti-

tu-

tutor Filippo Rondinini nel lib. 2. cap. 11. pag. 169. dell' *Historia Basilicæ S. Clementis* è del sentimento medesimo, avendo scritto: *nequum, totaque Ecclesia laudatissimum una cum Cajetano Thienæo hodie inter Calites sacris fastis adscripto Presbyterorum Ordinem instituit, qui Teatini a Teate Civitate, qui Episcopus præfuit, appellati sunt.* Il Consigliere Biagio Aldimari nel lib. 2. dell' *Istoria della famiglia Carafa*, parlando di costui, lo vuole anche istitutore di quell' Ordine: *Ma volendo l'Imperador Carlo V. honorare il nostro Prelato, cioè il Carafa, dell' Arcivescovato di Brindisi assai più ricco del primo, il nostro Gio: Pietro con gran costanza d'animo non solamente s' astenne da questo, ma rinunciò ancora la Chiesa di Chieti, e con somma modestia la rassegnò nelle mani del Pontefice Clemente VII. e si ritirò nel Monte Pincio lontano dal commercio degli Uomini, acciò ivi in umile casa,*
e po-

e poco vitto vivesse solitariamente, e con più quiete d'animo attendesse al servizio di Dio, il che non potè per lungo tempo eseguire, imperciocchè dopo alcuni anni menando ivi vita religiosa, fu costretto indi partire, per causa del Sacco di Roma inferitoli da Borbone, ed andò in Verona, e poi in Venezia, dove istituì la Religione de' Chierici Regolari, quali chiamò Teatini dal nome della Chiesa, che aveva ottenuto. Ed ultimamente Giovanni Doviati nel suo libro, intitolato *Prænotiorum Canoniarum*, fu del sentimento medesimo, avendo scritto nella fine dell' Opera: *Theatini a Joanne Petro Carrafa Episcopo Theatino, qui postea Paulus IV. P. M., & Sociis tribus instituti anno 1524. sub nomine Clericorum Regularium*, lasciando molti altri da parte, i quali an seguitata buonamente la predetta asserzione, che dirittamente s'opponne alla Bolla della Canonizzazione di S. Gaetano trascritta dal P. Giovan-

van-

vanni Pini della Compagnia di Gesù nel *Commentario* preposto alla Vita del Santo, Tom. 2. §. n. 32. pag. 246. , e 247. *Acta Sanctorum*, dove avendo attentamente esaminato *quis nam titulo ipso vere, ac proprie dicendus sit precipuus ejusdem Fundator, & Architectus*, decide francamente questo punto a favore di S. Gaetano: *nos honorem illum S. Cajetano asserimus, provando quella sua decisione colla detta Bolla, che dice così: Romanam recursu, cioè il Santo, inito cum similis memorie Paolo Papa IV. etiam predecessore nostro tunc in minoribus constituto Joanne Pietro Carrafa nuncupato, & Episcopo Theatino consilio, de restituendo ad pristinam formam Clero cogitare cepit, quare illo auditore, accitisque duoque aliis eximia pietatis Viri ex prefata Divini amoris de Urbe Sodalitate, Bonifacio nempe a Colle nobili Alessandrino, & Paolo Consiliario Romano Clericorum Regularium Ordinem ad Ec-*
cle-

*clesiæ primitive normam instituit ,
 seu potius instauravit : Ed in ap-
 presso si legge : Quamvis primus
 Ordinis parens foret , ejus tamen
 regimen assumere non est passus ,
 sed memorato tunc in minoribus con-
 stituto Joanni Petro Carrafae illud
 cessit . E di fatto il Santo da lu-
 me superiore ispirato , concepì il
 disegno di così lodevole , e pia
 Istituzione , e comunicato il tut-
 to a sudetti suoi Compagni Boni-
 facio , e Paolo , fu dalli medesi-
 mi approvato , ed entrarono nel
 suo sentimento . Penetrata nell'
 orecchio del Carrafa questa santa ,
 e commendabile determinazione ,
 fece incessanti , e reiterate istan-
 ze , acciò esser ne dovesse a par-
 te , era gran fatica , e dopo mol-
 ti stenti , fino con suppliche in
 ginocchioni fu dal Santo accetta-
 to , ed ammesso per quarto Com-
 pagno , così il P. Antonio Carac-
 ciolo de Cherici Regolari nella
Vita , che scrisse , e pubblicò per
 mezzo delle Stampe , del Santo
 nella*

nella pag. 190. 191. 192.

Pag. 129. lin. 24. *dopo le parole* Obiit MDLIX. VI. Kalendas Septembris Pontificatus sui anno V. *aggiungasi* quantunque le parole della riferita Iscrizione lo dicono morto nel dì 15. d' esso mese, la verità è però, che morì nel dì 18., poiche tutti gli Autori contemporanei, che di lui an parlato, segnano il suo morire in detto giorno.

Pag. 130. lin. 1. *dopo le parole*, tutti e tre Scrittori della Vita di esso Pontefice, *aggiungasi* alli quali si deve aggiugere quella scritta dal celebre Pietro de Nores divisa in due grossi Volumi in foglio, la quale si conserva M. S. nell' insigne Libreria del Senatore Jacopo Soranzo, come altresì quell' Opera della *Storia de Carrafeschi*, e delle guerre, ch' ebbe il nostro Pontefice col Re
 Q di

di Spagna , e coll' Imperadore, di-
 visa in quattro libri , che si con-
 servava anche M. S. nella Libreria
 del fu celebre Apposiolo Zeno ,
 come egli medesimo ci assicura di
 queste due Opere manuscritte nel-
 le sue *Note alla Biblioteca del-
 l' Eloquenza Italiana del Fontanini* ,

*Aggiungasi a carte 132. dopo il Ca-
 pitolo di Pietrantonio Cefalio.*

ANTONIO BERARDESCA

N El numero degli Scrittori del
 Regno merita costui d' esser
 allogato , giacche per la candidez-
 za de' costumi , per l' esemplarità
 della vita , e per la profonda co-
 gnizione delle migliori scienze ac-
 compagnata da una scielta erudi-
 zione delle cose sagre , e profa-
 ne tenuto in molto conto , e sti-
 ma nella Città di Nola sua padria
 l' erudito Giovan Francesco Lom-
 bardo nelle sue note al libro del-
 la raccolta *De Balneis Puteolanis*
 pag.

pag. 97. parlandosi ivi della Sibilla Cumana , e de' suoi vaticinj , e come la medesima predisse la venuta di nostro Signore Giesù Cristo , il predetto Lombardo illustrando con sue particolari note quel luogo , dopo aver allegati alcuni Scrittori , che nell' opere loro han parlato di questo vaticinio , scrive : *Qua de re lege , que eruditissime scripsit Reverendus Presbyter Nolanus D. Antonius Berardesca Sacerdos Pius , ac doctus .* Molto ci siamo affatigati , per rinvenire quest' opera , ma ogni nostra diligenza è riuscita infruttuosa , e però gli suoi paesani avendone notizie maggiori le potranno quì aggiungere .

Aggiungasi a Carte 132. dopo il Capitolo di Pietrantonio Cefalio .

Q 2

AN-

ANGELO TIO.

TRa i più cospicui primi discepoli , che uscirono dalla fioritissima Scuola del celebre Girolamo Balduino , di cui poco fa abbiamo fatto particolar menzione , onorato luogo ottiene Angelo Tio nato in Morciano , antica , e civil Terra della Provincia d' Otranto . Le Scienze filosofiche furono da lui in eccellenza possedute , le quali imparò dal testè menzionato Balduino , nel mentre insegnava nella Patria con grido , e credito inesplicabile , daddove poi passò publico Lettore di Filosofia nell' Università di Salerno , appresso cui fu il Tio in sommo grado d' affetto , sì per esser stato suo comprovinciale , come altresì per aver dato chiare prove nel principio de' suoi Studj della somma abilità , e riuscita dovea fare nelle lettere , e nelle scienze specu-

culative , come di già mercè un indefessa , e mai interrotta applicazione , aggiutato dall' elevatezza , e perspicacità del suo 'ngegno divenne un Filosofo di alto , e profondo sapere , e con ciò venne a rendersi meritevole di tutto li onore , e stima presso tutti gl' Ordini delle Persone della Provincia . Ma non ostante , che avea egli terminato il corso de' suoi Studj , e divenuto nella cognizione delli medesimi assai 'ntendente , pure per desiderio di vieppiù imparare , volle portarsi in Padova , ove appena datosi a conoscere , che li venne felicemente fatto di contraere strett' amicizia con parecchi celebri Letterati , che in quel tempo facevano dimora in quella Città , e per mezzo delli medesimi gli riuscì facile riempier una di quelle pubbliche Cattedre , insegnando Filosofia con molt' onore del nome suo . E quì parmi a proposito trascrivere quel tanto si

Q 3 ,

ri-

ritrova di costui notato in alcune manuscritte memorie del celebre Cesare Rao: Angelo Tio di Morciano venne a morire in quest' anno 1559. di mal di Podagra, che da più anni lo teneva oppresso, e per lo quale fu necessitato abbandonare la Città di Padova, dove era publico Lettore di Filosofia, ed ove aveva dato alle Stampe quest' Opera, *De Præcognitione Logices*. L' altre produzioni del suo ferace ingegno rimasero imperfette, come sono

Lectiones in primam Philosophiam.

Expositio in librum de Causis Prodi.

Questiones disputatæ

De Materia prima.

De Memoria, & Reminiscencia.

De Somno, & Vigilia.

De

De Pluralitate Formarum .

De Intellectu , & intelligibili .

De Cælo , & Mundo .

De quo est , & quod est .

De Motibus Corporum Cælestium .

Fin qui il Rao . L' Opera Filosofica data da esso alle Stampe , è la seguente .

De Præcognitione Logices

Patavii 1547.

la quale non è capitata nelle nostre mani : Ne ha fatto bensì menzione Giorgio Mattia Konigio nella pag. 804. della *Biblioteca vetus , & nova* , il P. Luigi Tasselli nell' Opera intitolata *Antichità di Leuca* , parlando degli Uomini

Q 4

illu-

illustri fioriti in Morciano , ove lo chiama Vincenzo .

GIO: BATTISTA CASTALDI .

P Ag. 144. lin. 23: dopo le parole fra l' altre imprese assediò , e prese Lippa , aggiungasi . Il celebre Scipione Capece l' indirizza una sua *Elegia* , della quale ne fece menzione Lorenzo Grasso nel suo libro degli *Elogi* , in quello del Capece .

Pag. ead. lin. ult. dopo le parole , evvi una lettera del Castaldi indirizzata al Duca di Sessa , aggiungasi . E nella Parte prima in quelle di complimenti misti della Raccolta medesima evvene un' altra del celebre Giovanni Guidicioni Vescovo di Fossembruno al Castaldi indirizzata .

LAURA TERRACINA .

P Ag. 145. lin. 26. dopo le parole In Venezia per Jacopo Godini

ni 1577. in 8. *aggiungasi*, prima di questa vi sono altre edizioni, come una fatta in Firenze dalle Scalce di Budin in 8., e dopo in Venezia, come vedrassi da essa dedicato a Giovanni Bernardino Bonifacio Marchese d' Oira, in fondo di questo discorso stavano altre Rime della Terracina, e tre Lettere amorose del Doni precedute da un' altra sua al predetto Marchese indirizzata.

Discorsi sopra i primi Canti d' Orlando furioso.

In Venezia presso il Giolito
1550. in 8.

Discorsi sopra il principio di tutt' i Canti d' Orlando furioso ≡ *Ristampato, e corretto.*

In Venezia 1554. in 8.
Ivi 1557. in 8.

Q 5

Ivi

Ivi per Domenico Farri
1560. in 8.

Ivi presso il medesimo 1561.
in 8.

*La prima Parte de Discor-
si sopra li primi Canti
d' Orlando furioso .*

In Venezia per Gio: Andrea
Valvasori detto Guada-
gnino 1567. in 8.

*La Seconda Parte de' Di-
scorsi .*

In Venezia 1550.

Fù questa edizione dalla Terracina
raccomandata a M. Ludovico Dol-
ce, ma per quello, che si vede,
poco cura vi pose.

Ivi per Gio: Andrea Val-
vasori 1567. in 8.

Uni-

Unitamente colla prima Parte uscì dalle Stampe di Gio: Andrea Valvasori, e Gio: Domenico Micheli in Vinezia nel 1584. in 8.

Pap. 146. lin. 3. si tolghino le seguenti parole. Le quarte Rime in Venezia per Andrea Valvasori 1550. in 8. Le quinte Rime. Ivi 1552. in 8. In Lucca per Vincenzo Busdrago 1551. in 8., e si dichi così.

Le quarte Rime ⇒ *Le quinte Rime* ⇒ *Le seste Rime*

In Lucca per Vincenzo Busdrago 1558. in 8.

In Napoli per Raimondo Amato 1560. in 8.

e non già nel 1551., come per errore di Stampa si legge nella *Biblioteca dell' Eloquenza Italiana* di Monsignor Giulio Fontanini Cap. 6. poichè tra le Seste Rime di essa Terracina vi sono parecchi com-

Q 6

poni-

ponimenti fatti da lei in tempi posteriori al 1551. e sono dal 1552. fino al 1555, e però non può stare, ch'elleno fino state impresse nel 1551. ma bensì nel 1558. , come si vuole nell' edizione del Busdrago. Elle no sono state dedicate dalla Terracina ad Elisabetta della Rovere Cibo Marchesana di Massa ; e le quinte Rime ad Enrina Scanderbek Principessa di Bisignano ; le quarte Rime ad Alfonso Mantegna di Maida , del quale tanto in queste , quanto nelle quinte si leggono componimenti in lode di essa Terracina . La maggior parte di queste Rime furono da essa Terracina scritte , e composte in una deliziosa abitazione situata nella Torre di Chiaja , o sia Piaggia di Napoli ; non molto lontana dal luogo , ove sono situati li due Sepolchri di Virgilio , e del Sannazaro . Vengo accertato , che dopo sua morte lasciò altre sue poetiche composizioni manoscritte , alcune delle quali si conservavano dal fu cele-

celebre Letterato Matteo Egizio ;
 ma in potere di chi al presente s'
 attrovano , non sappiamo darne
 conto .

LODOVICO CARERIO :

P Ag. 147. lin. 20. dopo le parole ,
 si ristampò in Venezia nel
 1566. apud Cominum de Trino in
 8. *aggiungasi* . Oltre quest' Opera
 s' applicò anche d' illustrare con sue
Annotazioni le costituzioni del Re-
 gno ; e perciò meritevolmente ven-
 ne allogato tra que' celebri Giuris-
 consulti , che in diversi tempi 'm-
 piegarono le loro penne per illu-
 strare quel Corpo delle Costituzio-
 ni con Commenti , Note , e Po-
 stille da Gabriele Seraina in quel-
 la più volte allegata sua Lettera ,
 colla quale indirizzò l' edizione
 di quell' Opera al Collegio de Dot-
 tori di Napoli .

LO,

*Corpus Juris Canonici cum
Glossis, & Additionibus
Augustini Caravita, &
Prosperi Caravita.*

Venetiis apud Junctas 1615.
in 4.

SERTORIO PEPI.

P Ag. 159. lin. 27. dopo le parole
in lode di D. Giovanna Ca-
striota, aggiungasi. Compose an-
che alcune Stanze, le quali traf-
messe da un tal Signor Ernando
al Commendator Annibal Caro col-
tacere il nome dell' Autore delle
medesime, furono da questo cen-
surate, che dopoi saputo il ve-
ro Autore, se ne scusa con sua
particolar lettera, che la medesi-
ma, che quella di sopra menzio-
nata. Fu il Pepi amico di Alfon-
so Cambi Imporuni, il quale in
una sua lettera scritta al Caro,
che si legge nel Terzo Tomo del-
la lettere di esso Caro pag. 185.
dell'

dell' edizione di Padova nel 1748. tra l' altre cose scrive : *Il Signor Sertorio Pepi Gentiluomo molto raro , e dotto , come ben credo , che sappiate , è mio grandissimo Amico .*

Aggiungasi a Carte 161. dopo il Capitolo di Gio: Battista Bovio .

BEKNARDINO MANDELLO.

DA un ramo della nobile , e antica famiglia Mandelio di Milano piantato in Taverna Città della Calabria ultra , come scrive Gio: Alberto Tarino nella dedicatoria Epistola , colla quale indirizzò a Giacinto Mandello l' Opera intitolata : *Compendium Judiciarii Ordinis Civilis pro Tyronibus ad modernum Stylum M. C. V.* di Marc' Antonio Coda , di cui camminando innanzi faremo particolar menzione , trasse l' origine Bernardino nato in Taverna . I suoi primi studj furono intenti a quell' erudizio-

zione letteraria , che rende l' Uomo informato di quanto è necessario per comparir nel conforzio degl' Uomini letterati ; indi passò all' acquisto delle Scienze filosofiche , e Teologiche , nelle quali divenne , mercè il suo alto , e perspicace 'ngegno , così dotto , e perito , che venne riputato per uno de' migliori Filosofi , e Teologi di quella Stagione . Ma sopra tutto attese alla lettura de' Padri Greci , e Latini , delli quali nell' occasioni allegava i passi 'ntieri , tanto era dotato di memoria felice . Abbiamo del suo la seguente Opera

De Futuro , & proximo Judicio .

Neap. apud Matthiam Cancer
1560. in 8.

Di costui fa lodevole menzione il lodato Alberto Tatino nella riferita Epistola dedicatoria della maniera , che siegue : *Bernardinus Tiberii nepos , qui librum Typis edidit de futuro , & proximo Judicio ; obscuriores Phylosophia cali-*
ge-

genes, Apollinis instar, fugare consuevit, tam lucida perspicuitate, aut acerrimus Aristoteli matrix Thilesius a Bernardino utpote ab oraculo Apollineo Philosophicorum ænigmatum solutiones frequentissime suscitaretur, ac didiceret

Aggiungasi a Carte 161. dopo il Capitolo di Gio Battista Bovio.

GIO: BATTISTA AGRIPPA:

N Acque nella Città di Napoli, e fu Poeta latino, e volgare, avendo nell' occasioni dato chiare sagio di quella sua abilità in più conghetture con parecchi poetiche composizioni; ma del molto, ch' egli scrisse, solamente, per quel che noi sappiamo, viddero la pubblica luce alcune sue Rime nella *Raccolta* di quelle di parecchi Signori Napoletani pubblicata in Venezia appresso Gabriele Giolito de Ferrari nel 1552., ed

ed in quell' altra di diversi fatta stampare da Ludovico Dolce. Inoltre vi sono anche alcuni fuoi versi latini nel *Tempio di D. Giovanni d' Aragona* :

Aggiungasi a Carte 161. dopo il Capitolo di Gio: Battista Bovio.

LUIGI ANTONIO DI MARIA :

N Acque in Salerno , e la più parte della sua vita , dopo aver appresi nella Patria li primi elementi delle lettere , e delle Scienze , e nell' Università di Napoli le Leggi Canoniche , e Civili , nelle quali fu laureato , la passò in Venezia , dove salì in molto credito , non tanto per l' eccellenza del sapere , quanto per la molta diligenza , ed accuratezza , che usava , acciò l' opere , che si pubblicavano per mezzo delle Stampe , uscissero corrette , ed emendate , ed accresciute di copioso Indice ,

dice; e molto più per la somma cura, che praticava in andar sotterrando le lodevoli fatiche de passati Giurisconsulti, le quali piene di polvere, e logorate da tarli, si ritrovavano, per così dire, sepolte in qualche cantone di Libreria, per poi farne dono alla Republica legale. Una, tra le molte, fu l'Opera de' Consigli legali del celebre Giurisconsulto Cristoforo da Castiglione Milanese, la quale da esso lui rinvenuta, procurò non meno di corregerla, ed emendarla di parecchi errori, che di accrescerla di copioso Indice, e così publicarla per mezzo delle Stampe col seguente titolo; *Consilia celebratissimi, prestantissimique Pontificii, Cesarique Jurisconsulti, ac Equitis Domini Christophori de Castilione Jurisconsultorum sua tempestate facile Principis. Diversa Consilia ante hac nunquam in lucem edita. Nunc demum accurata opera, ac diligenti cura D. Aloysii Ansonii cognomento de*

de Maria Patria Salernitani J. U. D. cum Summariis, & Indice amplissimis locupletata: Venetiis cum Summi Pontificis, Gallorum Regis, Senatusque Veneti Decretis MDLX. in fol. Veramente Luigi Antonio in certa guisa fu il secondo Padre di quest' Opera, laonde merita lode, e commendazione, e si è renduto degno d' aver particolar luogo nella presente Istoria. Il medesimo praticò con altre Opere, accrescendole di copioso Indice, e corrigendole degli errori, come, per lasciare tante, e tante da parte, fece colla *Praxis Criminalis Canonica* di Pietro Folterio, illustrata con Addizioni da Francescantonio Monaco; col *Commentario* di Prospero Caravita sopra li Riti della Gran Corte della Vicaria, e con altre

GIO:FRANCESCO LOMBARDO.

P Ag. 165. lin. 28. dopo le parole
Neapoli imprimebat Matthias
Can-

Cancer 1559. in 8. *aggiungasi* . Alfonso Lafor Varrea nella sua Opera intitolata *Universus Terrarum Orbis Scriptorum calamo delineatus* Tom. 1. pag. 140. nella particola *De Balneis totius Orbis* ci da notizia d'un' altra antecedente edizione fatta nella medesima Città di Napoli nel 1547. in 8.

Pag. 166. lin. 3. *dopo le parole* in fogl. pag. 789. *aggiungasi* ; e nell' altra Raccolta di somiglianti Trattati de Bagni fatta in Venezia nel 1593. in fogl. s' attrova anche questo stampato .

Pag. ead. lin. 3. *dopo le parole* in fogl. pag. 789. *aggiungasi*

*Compendium Balneorum , &
Pithecusarum .*

Neapoli 1582. in fol.

di quest' altr' Opera ne dà notizia l' accennato Lafora nella pag. 140. della menzionata Opera .

Pag. ead. lin. 26. *dopo le parole*
le

le, s'attova nella pag. 43. un suo Epigramma, aggiungesi

De Beata Virginis Deiparæ dignitate.

Rimase quest' Opera con altre dal medesimo composte M. S., e della medesima ne fece menzione il celebre Angelo Pocca nell' Epitome della sua *Biblioteca Teologica, e Scritturale*, dalla quale ne ricavò la notizia il P. Ippolito Maracci, e perciò venne dal medesimo situato tra gli Scrittori Mariani nel Tom. 1. pag. 727. della *Biblioteca Mariana*.

Pag. 167. lin. 9. dopo le parole, la commenda con un particolare Epigramma, aggiungesi. Nella Chiesa di S. Maria della Nova della Città di Napoli, e propriamente nell' Atrio dell' Altare Maggiore volle il Lombardo situarsi il suo Tumolo, ove fece scolpire la seguente Iscrizione.

AN-

ANGELUS CORDIS
 ET
 JOANNES FRANCISCUS LOM-
 BARDUS NEAPOLIT.
 DIU CONCORDES VERSATI
 CUIPENTES
 POST CURSUM PRÆSENTIS VI-
 TÆ NON DISSOLVI
 SARCOPHACUM ISTUD
 SIBI SUISQUE
 USQUE AD NOVISSIMUM DIEM
 ELEGERUNT
 ALTER ANNO THEOGONIÆ 1554.
 ALTER VERO ANNO 1588.

GIACOMO DA MOLFETTA .

P Ag. 163. lin. 7. dopo le parole
 Neapoli 1597. aggiungasi .

*I Divini precetti dell' An-
 gelo a Moisè divinamen-
 ce dati ; e per il verbo
 incarnato Gesù Figliuolo
 di Dio apertissimamente
 dichiarati , e dalla Chie-
 sa Santa Cattolica appro-
 vati , e confermati .*

In Venezia appresso

Pag.

Pag. ead. lin. 13. dopo le parole *Con-*
ciones diversæ, aggiungasi

De Mortificatione Carnis

Tractatus :

Opusculum in Symbolum Fi-
dei cum Commentariis

Commentarium in Psalm. 14.

Domine quis habitabit ;
in modum Dialogi . In-
terlocutoribus

Davide , & Salomone , hoc
interrogante , respondente
illo .

Il principio di questo è il seguente :
Cælorum ambitus .

Tutte quest' Operette &c.

BARTOLO D' AQUINO .

P Ag. 168. lin. 11. dopo le parole
excudebat Raimundus Amatus
1561. in 4. aggiungasi . Oltre ciò
scrive un'altra Opera intitolata .

De Numeris .

R

qua-

quale non sappiamo se s'avesse data alle Stampe ; viene bensì rammentata da Paulo Gualterio nel suo libro , che rimase M. S. intitolato *Elegia Illustrum Virorum Calabriae* , facendo particolar menzione del d' Aquino .

Aggiungasi a Carte 168. dopo il Capitolo di Bartolo d' Aquino .

ANTONIO BARATUCCI.

N Acque nella Città di Teano l'anno 1486. come si rileva dalla Sepolcral Iscrizione , che in appresso trascriveremo . Applicossi egli particolarmente allo studio delle Leggi , nelle quali laureato , essendo ancor giovane , si diede a patrocinar cause con tanto Spirito , e dottrina , che nel 1509. in età d'anni 37. ottenne la Toga di Giudice della Gran Corte della Vicaria . Indi nel 1534. fu decorato colla Toga di Regio Con-

Consigliere, e nel 1538. gli venne conferita l'onorevol Carica d'Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, che esercitò con molt'attenzione, e zelo sin'all'anno 1561, nel quale affalito da mortal febre, gli convenne abbandonare tutte le facende di questo Mondo. Di tutto ciò ne abbiamo un chiaro riscontro presso il Presidente de Franchis Decis. 417. n. 6., ove si legge notato: *Erat tunc Fiscus patronus D. Antonius Baraptutius, qui fuerat Regius Consiliarius, & pro ratione Jurium Fiscus, stante ejus doctrina, fuit electus Fiscus patronus, qui tunc exercebat officium in Magna Curia Vicariae, & in Regia Camera, quia fuit homo doctissimus.* Si diede Sepoltura al suo Corpo nella Chiesa di Monte Oliveto, ove s'addita il suo Tumolo colla seguente Iscrizione, trascritta prima di noi da Cesare d'Engenio nella pag 514. della *Napoli Sacra.*

FABI BARAPTUTIO EQUITI OR-
 NATISSIMO
 ET VIOLANTI MOLES
 QUÆ AD SUÆ DIEM MORTIS
 CONCORDISSIMÆ
 SIMPLICIQUE AFFECTIONE SE-
 CUM EGERAT
 UNA ETIAM URNA SEPELIRI
 DEMANDAVIT
 ANNUM AGENS XLII. OBIIT
 VIII. IDUS AUGUSTI MDL.
 JOANNES CAMILLUS BARAPTU-
 TIUS
 EX TESTAMENTO HÆRES OB-
 SEQUENTISSIMUS POSUIT
 ANTONIUS BARAPTUTIUS PA-
 TER J.C. PRÆSTANTISSIMUS
 CÆSARIS CONSILIARIUS, ET FI-
 SCI UNICUS PATRONUS
 CUM BEATRICE MARTINA
 CONJUGE
 HIC TANDEM QUIEVIT SUÆ
 ÆTATIS ANNO LXXV.
 VIII. IDUS MAII MDLXI.

Tommaso Grammatico lo nomina
 nella Decis. 14. Di costui abbia-
 mo .

*Adnotationes ad Consuetudi-
 nes Neapolitan.*

le

le quali unitamente con altre fatiche fatte in diversi tempi da parecchi celebri Giuriconsulti sopra le medesime furono dalla diligenza di Camillo Salernitano raccolte , e date alla pubblica luce per mezzo delle Stampe di Venezia nel 1586. in un Tomo in foglio .

Il lodato Cesare d' Engenio nella pag. 508. della *Napoli Sacra* parlando della Chiesa di Monte Oliveto , ci fa sapere , che nel Quadro della Cappella della Purificazione della Vergine evvi dipinta al naturale l' effigie di Antonio .

Aggiungasi a Carte 168. dopo il Capitolo di Bartolomeo d' Aquino .

GIOVANNI CARRAFA :

Figliuolo di Gio: Alfonso Carrafa Duca di Montorio , e di Catarina Cantelmi , e Nipote del Sommo Pontefice Paolo IV. , il

R 3

quale

quale si rese non men cospicuo pe'l valore nell' Armi , che per esser stato celebre Duellista , ed affai pratico , ed intendente delle leggi del Duello , siccome scrive Scipione Ammirato nella sua *Istoria delle Nobili Famiglie Napoletane* , parlando della Coscia , e per la cognizione delle lettere , nelle quali da giovine vi si applicò con ottima riuscita , mercè l' Ingegno vivace , di cui stato era dalla natura mirabilmente arricchito . L' infelice morte , che li convenne soffrire sopra d' un Palco , fu motivo , che scrivesse una

Lettera indirizzata a Diomedea Carrafa suo figliuolo .

la quale si scorge piena di belli documenti , di prudenza , e di Cristiana pietà . Si legge questa stampata nella Parte 3. pag. 288. dell' Opera , intitolata *Tesoro Politico* , come dicesi nel lib. 2. pag. 133.

133. dell' *Istoria della Famiglia Carrafa* del Consigliere Biagio Aldimari

Lettera indiritta a sua Sorella .

colla quale le dava avviso della vicina sua morte ; ma di questa non sappiamo darne altro conto , che solamente d' averne fatto menzione l' accennato Aldimari .

Aggiungasi a Carte 168. dopo il Capitolo di Bartolo d' Aquino .

SANTE ALESSI :

UNo de' più celebri Filosofi ; e Teologi , eccellentemente forniti d' ogni erudizione Sacra , e profana , fu certamente Sante Alessi nato in Montereale nell' Abruzzo ultra ; il quale ne' primi anni diede saggio di ciò , che di poi ne divenne , poiche oltre ad

R 4

esser

esser stato tutto applicato all' acquisto delle Scienze , e delle lettere , sfuggì ciò che universalmente ama la tenera gioventù , tutto si diede all' applicazione dello studio ; onde venuto all' età piuttosto matura per la sua capacità , che per gli anni , vestì l' Abito Agostiniano , ed ivi fece risplendere tutt' i talenti , de' quali era sufficientemente fornito , sì nel corso delle umane lettere , come nella speculativa , e nell' acquisto delle lingue latina , e greca ; cagione poi , che da suoi Superiori fosse adoperato in ammaestrare la gioventù nelle Cattedre del medesimo suo Ordine . E ben corrispose il Padre Sante alla loro aspettazione , poiche fece per dovunque dove rifiorire le lettere , e le Scienze , e posto in difuso l' antico rozzo stile , ridusse nelle Scuole quel purgato Ciceroniano . Le Cattedre , che furono da lui , con sommo onore , e profitto grande de suoi Scolari , occupate,
te,

te, si contano quella di Genova
 Milano, Bologna, Rimini, Siena,
 Roma, Napoli, Pisa, Venezia,
 Padova, ed altre; in alcune coll'impiego di Lettore, in
 altre di Reggente, ed in altre di
 Diffinitore. Finalmente fu manda-
 to in Perugia cercato da quel
 Comune, dal quale gli fu con-
 ferita la pubblica Cattedra di Filo-
 sofia, e sostenne egli questo lo-
 devolissimo impiego per lo spazio
 di quindici anni. Il grido della
 sua dottrina, e la bontà, e can-
 didezza de' suoi costumi giunse all'
 orecchio del Sommo Pontefice al-
 tora Pio IV., lo fece chiamare in
 quella Città, ed offervatane dav-
 vicino la dottrina, l'abilità, e la
 sufficienza del profondo sapere non
 meno, che la morigeratezza della
 vita, l'offerse alcune decorose
 cariche, le quali furono da esso
 generosamente rifiutate, contento
 del suo umile Stato religioso, il
 che diede a molti motivo d'am-
 mirazione, e di edificazione. Dif-

R 5

sim-

impegnato dalli faticosi impieghi ,
 che fin a quel tempo avea egli
 lodevolmente sostenuti , ritiratosi
 nella sua picciola , ed angusta
 Cella , attese indefessamente a com-
 piere parecchi Opere , che avea
 per le mani ; ma morte invidiosa
 ruppe ogni suo lodevol disegno ,
 avendo cessato di vivere in quest'
 anno con sommo dispiacere di tut-
 ti coloro , che l'aveano conosciuto ,
 e praticato . Nella Chiesa di
 Montereale delli medesimi Padri
 Agostiniani si legge la seguente
 Iscrizione , la quale è stata prima
 di noi trascritta dall' Errera nella
 pag. 569. dell' *Alfabeto Agostinia-*
no , e da Niccolò Toppi nella pag.
 275. della *Biblioteca Napoletana*
 facendo menzione del P. Alessi .

R. P. Sancti Alessi Ordinis
Eremitorum S. Augustini
de Monteregali , Logici
acutissimi , Philosophi gra-
vissimi , Mathematici rea-
lissimi , Theologique fun-
da-

datissimi, hanc (post ejus
 collapsum Simulacrum) R.
 P. Sanctus Riccitellus cu-
 ravit pietate Christiana
 ponere Imaginem. Quip-
 pe, qui cum gratus aspe-
 ctu, doctrina facilis, &
 in utraque lingua, græca
 scilicet, & latina esset
 eruditus in omnibus ferè
 Christianorum studiis fuit
 celeberrimus, & potissi-
 mum in Pa. Gen. Medio-
 lan. Bonon. Rimin. Sen.
 Rom. Neap. Pisi, Veneti,
 quibus aut Cathedras,
 aut Diffinitor, aut Re-
 gens, aut Lector fuit.
 Et demum Perusino Gym-
 nasio, in quo magno con-
 cursu, & doctorum, &
 discipulorum per XV. an-
 nos publice Philosophiam
 docuit, & studio adeo
 delectabatur; Quod ad
 Magnæ Romanæ Curis a
 Pio IV. Summo Pontifice

*vocatus, dignitates respu-
it, studium cum mihi di-
gnius est. Obiit Anno
Domini 1561. etatis suae
70.*

Di costui parecchi Scrittori fanno
lodevole menzione nell' Opere lo-
ro, quali tutti abbiamo stimato
rimetterli all' erudizione di chi
legge, per qui non fare un lungo
Catalogo delli medesimi. E' Oldoi-
no nell' *Atheneum Augustum* pag.
300. con errore lo vuole nato in
Perugia, e ci dà la notizia d'
aver scritto la seguente Opera

*In Aristotelis Philosophiam
Commentar.*

senza però spiegare se s' avesse
stampata, oppure rimasta M. S.

DONATANTONIO ALTOMARE.

P Ag. 174. lin. 28. *dopo le parole*,
 e porsi sotto la sua disciplina,
aggiungasi. Ebbe tanto a cuore l'
 Altomare d' introdurre le buone
 lettere, e le Scienze nella sua Pa-
 tria, che non mancò e colle pa-
 role, e coll' esempio manifestare
 questo gran desiderio dell' animo
 suo, non perdonando perciò nè a
 fatica, nè a stento di spronare la
 gioventù all' acquisto delle mede-
 sime; con tutto ciò non manca-
 rono degl' Invidiosi, che malvo-
 lentieri soffrivano il vederlo stima-
 to dalli più Saggi Personaggi di
 quel tempo, e dalli primi Lette-
 rati, che fiorivano in quella Cit-
 tà; onde procurarono tentar ogni
 strada per screditarlo, ed impla-
 cabilmente perseguitarlo, dimanie-
 rache giunse a tanto la malvagità
 di quelli, che lo costrinsero ad
 abbandonar la Patria, e ritirarsi
 in

in Roma , dove conosciutasi la sua dottrina , ma molto più la candidezza de' suoi costumi , fu avuto in somma considerazione . Di tutto ciò fece egli breve sì , ma distinta menzione nell' Epistola dedicatoria , colla quale indirizzò il suo libro *De medendis humani Corporis malis* al Sommo Pontefice Paolo IV. colle seguenti parole : *Non defuere , qui in me turpiter essent malevoli : meoque de nomine , & fama detrahere arbitantes veris calumniis , non religione , sed malevolentia , ut nigro notare carbone , a Patria non tantum ejicere , sed etiam arcere conati sunt , perfeceruntque , ut & solum verterem , Romanque adirem . Quamobrem meas lucubrationes omnes detraxi Qua in calamitate cum te unum præter ceteros tua , qua es in omnes singulari humanitate acerrimum mei defensorem præstitisses , meque pro virili tueri non destitisses , non modo domum , &*
ad

*ad Patriam, verum etiam ad pri-
stinam dignitatem, quam semper te
fautore servavi, sum restitutus,
datique sunt ad mea studia reddi-
tus.*

Pag. 175. lin. 18. dopo le parole
Vixit annos LVI. moritur 1562.
aggiungasi, La morte di costui,
secondo si rileva dalla di sopra
trascritta Sepolcrale Iscrizione, ac-
cadde in quest'anno; ma il Ciac-
conio nella sua *Biblioteca* lo vuole
morto nel 1566. Altra Iscrizione
nella Chiesa medesima si scor-
ge scolpita, ed è del tenor se-
guente.

THOMAS ALTIMARUS JURIS-
CONSUL, CÆSARIS CONSILIARI-
US

ET DONATUS ANTONIUS ME-
DICUS, AC PHILOSOPHUS
FRATRES

ARAM

ARAM CHRISTO DEO DICAVE-
RUNT.

ÆRE ANNUO ADDITO
UT IN EA SACRA, PRECESQUE
FIANT

T NE ILLOS, VEL MORS IPSA
SEJUNGERET
MISCERI SIMUL CINERES
VOLVERE

PULCHRUM CONCORDIÆ, ET
PIETATIS EXEMPLUM

MDLVIII.

Pag. 176. lin. 3. dopo le parole,
ch'è la più stimata, aggiungasi

*De Alteratione, Concoctio-
ne, Digestione, Prepara-
tione, ac Purgatione.*

Venetis apud Johannem
Gryphium 1545.

Ibidem 1547. in 4.

Lug-

Lugduni 1548. in 12.

De Sedimento Urinis.

Neapoli 1558. in 8.

*De Utero gerentibus, quod
pro preservatione abortus
Vena sectio non competat
ex Hippocratis, & Ga-
leni Sententia.*

*Quod functiones principes
juxta Galeni decreta Ani-
ma non Cerebri finibus,
sed in ipsius Corpore ex-
erceat.*

*Quod naturalis Spiritus in
doctrina admittatur, &
non omnino sit abolendus,
ut quibusdam visum est.*

*Quod exquisita Tertiana ad
ejusdem Hippocratis, &
Galeni sententiam in ge-
nere acutorum morborum*

con-

De Sanitatis latitudine .

Questi piccioli Trattati furono raccolti , e publicati in Venezia nel 1558. e dopo in Lione di Francia apud Trollonium 1559. in 8. , indi poi ex Officina Marci de Maria Salernitani Bibliopolaë Neapolitani 1560. in 4. senza designazione del luogo della Stampa . Venetiis apud Marcum de Maria 1565. in 4. Ibidem apud Joannem Antonium de Maria 1570. in 4. Ibidem apud Paulum Majettum 1597. e 1600. in 4. Neapoli 1661. in 4. Venetiis 1670. in 4. e finalmente furono uniti col Trattato *de Feбри Pestilenti* di Pietro Salio , e coll' Annotazioni del medesimo . Non ostante d' esser stata quest' Opera tante volte ristampata , perche sempre più ricercata dagli Intendenti , pure ritrovò degli suoi Oppositori , e tra gli altri vi fu Pietro Vaisse Portoghese , che scrisse

se un lib^o, intitolato : *Petri Vaezti Lusitani Apologia contra Praxim Donati Antonii Altomare = Mannæ Carpentariæ 1582. in 8.*

De Pestilenti Febre.

S' attrova stampata nell' accennata Opera *De medendis Febribus.*

De Mannæ differentiis, ac viribus, deque eas dignoscendi via, & ratione.

Venetiis 1562. in 4.

E quì parmi bene avvertire chi legge, come Annibale Briganti nel Cap. 2. pag. 55. della sua *Historia de Semplici Aromatici* dà all' Altomare l' obrobriosa taccia di Plagiario, poiche avendo egli composto questo Trattato, lo comunicò ad esso Altomare nel 1562., il quale lo diede alla luce sotto il suo nome, senza neppure far parola del Briganti, Al Toppi non

non fu ignota questa notizia , e per questo venne dal Giardina allogato tra gli Scrittori Plagiarij nella pag. 172. del suo libro : *De recta methodo citandi Auctores* .

VINCENZO FLUMARO .

P Ag. 180. lin. 29. dopo le parole .
 Ad Christiferam Virginem Salutationes pulcherrimæ, aggiungasi .
 Giorgio Mattia Konigio nella pag. 310. della *Bibliotheca vetus* , & *nova* facendo particolar menzione di Vincenzo , e dell' accennata sua Opera , ci dà notizia d' un' altra edizione fatta nel 1563. E con tal occasione stimo ben fatto avvertire chi legge , come Niccolò Toppo parlando nella sua *Biblioteca di Vincenzo* pag. 306. l' attribuisce la di sopra menzionata Opera , e di questa medesima Opera ne fa anche Autore un tal Maurizio Monaco nel Monistero di S. Severino di Napoli , come dalla pag. 212. come passi questa faccenda , per
 dili-

diligenze praticate non ho saputo indovinarlo .

MARINO FRECCIA .

P Ag. 182. lin. 28. dopo le parole , onde abbiamo stimato rimetterli all' erudizione di chi legge , aggiungasi ; ma non vò passare sotto silenzio , come gli Eredi di Giacomo Giunti Stampatori in Lionne di Francia avendo ristampate alcune Operette legali di Bartolommeo di Capua , di Giacomo d' Ajello , di Lallo di Tuscia nel 1556. in un libro in 4. l' indirizzarono *Viro omni tum disciplinarum , tum virtutum genere ornatissimo D. Marino Freccia amplissimo Neapolitani Regni Concilio Senatori amplissimo .*

Pag. 183. lin. 11. Si tolghino le seguenti parole , Evvi altra edizione con questo titolo , e si dichi così . Fù questo Trattato accresciuto con *Aggiunte* dal dotto , ed erudito Paolo de Fusco Vescovo di Ravel-

vello, delle quali è capitata nelle nostre mani la seguente edizione

Pag. ead. lin. ead. dopo le parole, lo difende valorosamente per il nostro Freccia, aggiungasi, e prima di questo chiaramente ne avea scritto Marcello Beno nell'Annotazioni al Rito *Item quod nulla præter ipsam Curiam* Autore di quel tempo della maniera, che si segue: *Reliqua de materia presentationis instrumentorum secundum formam Magnæ Curie Vicariæ habebimus copiosissime ex aureo Tractatu excellentissimi Domini Marini Freccie Patricii Neapolitani U. J. D., ac Regii Consiliarii celeberrimi, in quo omnes fere quæstiones, ac dubia occurrentes circa materiam istam ita eleganter, ac doctissime eroduntur, ac deciduntur, ut nullum sit addendi locus, ac ita ut nihil in eo desiderari possit: quod spero (si fata sinunt) citissime in lucem editurum.*

Ag-

Aggiungasi a Carte 188. dopo il Capitolo di Gio. Antonio Pantusa.

FRANCESCO FERRANTE D'
AVOLOS.

UNo degli Scrittori annoverati dall' eruditissimo Signor Conte Gio: Maria Mazzucchelli nella quanto ben disposta *Biblioteca degli Scrittori Italiani*, è stato Francesco Ferrante de' Marchesi di Pescara, come Poeta culto del tempo suo, avendo prodotto parecchi poetiche composizioni, le quali venivano molto lodate, e commendate dagli' Intendenti. Poche di queste viddero la pubblica luce, come due Sonetti nella *Raccolta delle Rime degli Accademici Affidati di Pavia*, nella quale il Marchese ebbe particolar sito, per quanto ci assicura Luca Contile in una delle sue lettere scritta da Pavia nel dì 3. d'Agosto del 1562. a Francesco Patri-
zio,

zio, la quale si legge a carte 149. del libro 4. delle lettere di esso Contile: *Qui si è creata un' Accademia, detta degli Affidati, ove sono i primi letterati d' Italia, come il Brando, il Cardano il Signor Marchese di Pescara è fatto Accademico &c.* Un' altro suo Sonetto si legge nel principio del Volume 1. dell' *Istoria di Cesare Campana*. Altra sua produzione non è venuta fin ad ora a nostra notizia.

BARTOLOMMEO CAMERARIO.

P Ag. 212. lin. 12. dopo le parole, ed accresciuta con alcune Addizioni, aggiungasi

Consilium in Causa Matrimoniali.

Si legge stampato nella fine dell' Opera *Consiliorum* del Cardinal Zabarella, che principia *Placuit Hostiensi, & Abbati*

ONO.

ONORATO FASITELLO.

P Ag. 219. lin. ult. dopo le parole
De Viris illustribus Cassinen-
sibus, aggiungasi, e ne fece an-
che menzione Scipione Capece nel
suo libro *De Principis Rerum* co-
seguenti versi:

*Tu vite unanimæ socium
comitemque laborum
Fasitellum, irato rapuit
quærens numinis ira
Redde meum nil triste illo
durumque recepto
Ipse tuam Cælo demissam
Virginis alvo
Progeniem canet ille Duces
magnique triumphos
Avalide, qui nunc vires
orientis, & ærem
Impia compressit reparantem
prælia Gallum.*

Gio: Vincenzo Ciarlanti nelle sue
Memorie storiche del Sannio, ed
altri S. Mon-

Monsignor Paolo Giovio nel suo libro dell' *Elogi* trascrive parecchi versi del Fasitello . Bartolommeo Zucchi nella Parte 3. dell' *Idea del Secretario* pag. 475. trascrive tre lettere del medesimo Fasitello .

Si diede inoltre cura di emendare l' Opere di Celio Lattantio Firmiano , e così corrette , e purgate dagli errori uscirono alla pubblica luce in Venezia nel 1538. in 8. per mezzo delle Stampe di Paolo Manuzio ; come altresì per suo mezzo si ristamparono in Lionne di Francia nel 1556. in 12.

L' edizione del Petrarca uscita dalle Stampe di Aldo viene molto commendata , ed esaltata sopra d' ogni altra fin' all' ora fatta da Girolamo Ruscelli nelli suoi *Discorsi* contro il Dolce pag. 3. per esser stata corretta col riscontro d' un buon Codice , che si conservava da Monsignor Fasitello .

Lodovico Domenichi nel suo libro delle *Faccezie , Motti , e Burle di diversi Signori , e Persone private*

vate pag. 412. dell' edizione del 1581. facendo parola d' una pronta risposta fatta dal Camaricere del Fasitello , ci dà notizia , che Jacopo de Patti avea sottomesso alla censura , e correzzione di esso un libro da lui composto : *Monsignor Honorato Fasitello persona di grandissima letteratura , e dottrina mandò M. Antonio suo Creato al Signor Jacopo de Patti per lo suo libro de' Motti , ed havendoli M. Antonio esposto l' imbasciata , soggiunse , ditemi un poco Signor Jacopo mio non avete voi animo di fare stampare un giorno questo vostro honorato libretto , rispose argutamente bischizzando il Patti , se parrà al mio Signor Honorato Fasitelli .*

Aggiungasi a Carte 219. dopo il Capitolo di Onorato Fasitello .

NICOLO' ANTONIO GRAVA-
TIO.

DA Briatico Terra non dispreg-
gievole nella Provincia di Ca-
labria ultra sua Patria , passò in
Napoli nella più florida giovinez-
za Costui , e siccome in ogni tem-
po le buone lettere , e le Scien-
ze sono state sempre in pregio
appresso tutti gli ordini di Perso-
ne in quest' ampia , e popolatissi-
ma Città , così egli , che al pos-
sesso delle lettere univa una piena
cognizione dell' una , e dell' altra
Legge imparata sotto la direzzio-
ne di buoni , e valenti Giuricon-
sulti ; conseguì con suo sommo
onore , ed applauso la laurea dot-
torale , e fin da quel tempo co-
minciò a frequentare il Foro , e
a sostenervi con applauso parecchi
cause ; dimanierache non stentò
molto ad acquistarsi il nome di
dotto , e valente Avvocato ; e
quando stimavasi da ognuno , che
il

il suo merito farebbe stato dal Principe remunerato con qualche Toga , si vidde senza mai averfi saputa la cagione , abbandonare quella Città , e trasferirsi in Roma , ovè appena si diede a conoscere , e dar saggio de' suoi rari talenti , che l' universale stima , ed amore ben tosto si guadagnò da quella Corte , il quale di giorno in giorno andò crescendo , siccome portavano le occasioni , che dovea parlare , o scrivere , dandosi sempre a conoscere per quel gran Giuriconsulto , ch' era , e però le Cause più intricate , ed ostruse venivano appoggiate alla sua difesa . Senza saperfi il motivo cadendo egli da una gran quiete , che godeva in quella Città , in un pericoloso travaglio , onde gli convenne di notte tempo fuggire in Venezia . Qual intempestiva mossa apportò sommo deterioramento alla gran stima , in cui era salito in quella Città , essendo proprio degl' Uomini sfortunati l' esser anche

che stimati per isciocchi , e per inquieti , ove i felici per Savj , e prudenti furono sempre reputati . Così sono avezzi buona parte degl' Uomini a giudicare spesso le cose dagli accidenti , e non dalle cagioni . Ed egli non osando contraddire alla comune opinione , sentiva dagl' infortuni suoi doppio rammarico . Pure si consolava , se mai la fortuna avesse lasciato di molestarlo , di poter un dì mostrare , che ingiustamente egli veniva da severi giudizj delle persone accusato . E trattanto parendogli tempo , per non affogare nell' onde terribili della sua avversa fortuna , di restringere alquanto le vele alla grandezza dell' animo suo , pensò di unicamente attendere a se stesso , tanto più che si ritruovava in una Città , in dove non aveva conoscenza alcuna , e perche s' attrova sprovveduto di denaro , del quale in nessun tempo ne aveva fatto conto , quantunque molto ne avea
gua-

guadagnato , stimò darfi a conoscere a qualche Stampatore delli molti , che sono in quella Città , dalli quali conosciuto il talento , e l' abilità , lo vollero presso di loro , con esibirli competente salario , acciò emendasse , e correggesse l' Opere , che da quelli si stampavano . Più tempo visse egli con tal impiego , e sempre con somma sodisfazione di quelli , giacche dissimpegnava la sua incombenza con molta attenzione , ed accuratezza ; dimanierache la Stampa delli medesimi in breve tempo acquistò un grido di corretta , ed emendata . Ma il destino , che dovunque egli andava , lo conduceva al precipizio , e all' ultimo estermínio , per incognito motivo fu da alcuni cattivi avvelenato , avendo così miseramente mancato di vivere compianto da tutti que' , che ne aveano conosciuto il raro talento , e dottrina . Del suo abbiamo le seguenti Opere .

*Octavii Testeri Introductione
in Romanæ Aule actionem,
& Judiciorum mo-
ras cum Annotationibus
Nicolai Antonii Gravatii.*

Romæ in Ædibus Populi
Romani 1579. in 8.

Consilia Matrimonialia.

Giorgio Mattia Konigio nella pag.
360. della *Bibliotheca vetus, &
nova*, facendo di costui breve
menzione, ci dà notizia di quest'
altra Opera: *Gravatius Nicolaus
Antonius Jurisconsultus texnis Con-
silia Matrimonialia.*

Molti sono gli Scrittori, che
parlano di costui nell' Opere loro,
tra quali Girolamo Massio nel lib.
4. Cap. 3. *Miscel.* ove lo chiama
Doctissimus Jurisconsultus, Corra-
do Gesnero nella *Biblioteca*, Gio:
Battista Tilletti nell' *Index libro-
rum Juris Pontificii, & Civi-
lis* pag. 13. , ove scrive: *Practi-*

ca' *Octavii Testerii cum Addictio-
nibus Nicolai Antonii Gravatii Bria-
ticensis*, il P. Gio: Fiore Capucci-
no. nel lib. 1. Part. 2. pag. 13. della
Calabria illustrata, il P. Elia d'
Amato nella *Pantapologia Calabria*
parlando l' uno, e l' altro della
Terra di Briatico, Alfonso Lafore
Varea nel Tom. 2. pag. 429. dell'
*Universus Terrarum Orbis Scripto-
rum calamo delineatus*.

CAMILLO PORZIO:

P Ag. 223. lin. 25. dopo le parole
Camillo Porzio Napoletano,
aggiungasi, il giovine, a distin-
zione di un' altro del medesimo
nome, e Casato detto de' Porta-
ri Romano, che fu Vescovo A-
prutino, ed Uomo di lettere, di
cui parla Pietro Valeriano lib. 1.
De infelicitate Literarorum pag.
11. e Prospero Mandosio nella Cen-
turia 8. della *Biblioteca Romana* pag.
149. il quale confonde l' uno coll'
altro, facendone di due un solo.

Fu costui figliuolo di Simone Porzio celebre Filosofo dell' età sua , e Soggetto assai abile .

Pag. 226. lin. 3. dopo le parole .
In Roma 1565. in 4. aggiungasi ,
fu quest' Istoria tradotta dall' Idioma volgare in Francese da Giovanni Cardusio da Limoges , e stampata in Parigi nel 1627. in 8.

Pag. ead. lin. 9. dopo le parole , e così si conserva presso di noi , aggiungasi . Ebbe stretta familiare corrispondenza con parecchi Letterati di quella Staggione , precisamente col rinomato Francesco Sanfolino , il quale avendo pubblicata la sua *Raccolta delle Satire di diversi* , la dedicò al Porzio .

GIO: PAOLO CESAREO .

P Ag. 229. lin. 4. dopo le parole nullus honor , aggiungasi , ed in quella lettera a Petronio Cesareo suo Fratello indiritta , si lamentò anche di non aver potuto
otte.

ottenere , dopo tante fatiche ,
 qualche Ecclesiastica dignità da
 quella Corte : Puto te non parum
 admirari , quod tam diu Romæ com-
 moratus , nullo sim auctus honore ,
 & Sisyphaxum adhuc ; Deus im-
 mortalis testis est , me nihil um-
 quam prætermisisse , quod hominem
 literarum studiosum , & publicum
 Doctorem docent . Quantum etiam
 noctes , atque dies laboraverim ,
 quantumque pro humana facultate ,
 omne vitii genus declinaverim ,
 tota hæc Urbs Regina gentium te-
 statur . Sed quis callet Arcana
 Dei ? Vivo parus contentus , &
 Pii IV. Pontificis Maximi liberali-
 tate fretus , sortem aspecto melio-
 rem . Perloche aveva egli determi-
 nato d' abbandonare quella Città ,
 e ritirarsi nella Patria , ma la
 vergogna d' aver da far ritorno
 in quella senza alcuna remunera-
 zione delle molte sue fatiche , fu
 quella , che lo fe cangiar senti-
 mento ; tutto ciò espresse egli chia-
 ramente ne' seguenti versi , che in-

dirizzò a Giano Pelusio :

'Ad Cratim redeam sic nu-
dus ? forbeat ima

Me potius telius , vel Phle-
gerontis aqua ,

Ibo audax contra Fortunæ
tela minacis ,

Terrebitque animum nulla
procella meum .

Ebbe in quella Città inimico sfac-
ciato il notissimo Niccolò Franco ,
il quale nel suo secondo Dialogo
scrive : *Anisio restarà impunito ?
Anisio restarà scolpato de' suoi vi-
zj da Napoli ? Anisio senza esser
bruciato restarà vivo ? non è egli
etc.* , ed in appresso seguita a di-
re : *Cesareo fu sempre Pedante
nell' insegnare , arrogante nel ragio-
nare , e furbo nel domandare . Da
questo prendo motivo di sospetta-
re , che Gio: Paolo intese del
Franco sotto nome di Momo nel-
li seguenti versi .*

Cur

Cur in me tetrum vomis ,
 effere Belve , virus ?
 Quo minus immundis pu-
 tet Avernus aquis
 Quando ego vipireo indi-
 gas te dente momordi
 Ut me Taurinis cornibus
 una peres .

Finalmente cessò di vivere verso il 1568. , e ciò s' arguisce con qualche fondamento , poiche s' egli vissuto avesse più innanzi , avrebbe fatta menzione dell' infelice morte del disgraziato suo inimico Franco seguita nel 1570.

Pag. 230. lin. 20. dopo le parole . Romæ apud Vincentium Lucchini 1566. in 8. aggiungasi

Plutarchi Opusculum De immoderata verecundia latine redditum .

Romæ apud eundem Lucchinum 1566.

Ga

Gabriele Barrio nel lib. 2. cap. 8. *De Antiquitate, & Situ Calabriae* con errore attribuisce questa traduzione al Padre di Gio: Paolo. Nella celebre *Raccolta* di Gio: Matteo Toscano, e di Ranuzio Ghero si leggono stampati molti versi del Cesareo.

AMBRAGIO DE ALES.

P Ag. 233. lin. 10. *Si tolghino le seguenti parole.* In qual luogo della Puglia abbia avuto il suo nascimento Ambragio, per molte, e varie diligenze praticate non siamo fin ad ora giunti a saperlo, e si dichi così. Ambragio de Ales nacque nella Città di Gravina, ma in qual anno per diligenze praticate non siamo giunti a saperlo. *Qualche &c.*

Pag. 235. lin. 10. *dopo le parole.* Patavii 1565. in 4. *aggiungasi.* Francesco Storella, di cui camminando innanzi dobbiamo farne particolar memoria, si diede cura di
rac.

raccogliere , ed unire assieme alcuni piccioli Trattati Filosofici in un libro , che diede alla pubblica luce in foglia per mezzo le Stampe di Napoli nel 1575. , tra quali evvi uno del de Ales , intitolato : *Ambragi de Ales Gravinatis Speculatio de Scientia , quam Deus habet , & aliorum de se .*

Aggiungasi a Carte 235. dopo il Capitolo di Ambragio de Ales .

ALFONSO CARDINAL CARRAFA.

Figliuolo primogenito di Antonio Marchese di Montebello , sin da fanciullo era tale , che dall' indole sua , celebre vita aspettavasi . Uscito da un Ceppo fecondo d' Uomini prestantissimi , fu dal desiderio di suo Zio il Cardinal Gio: Pietro Carrafa ; dopo Sommo Pontefice col nome di Paolo IV. esortato a que' studj ,
che

che maggiormente nella Corte Romana risplendono , e sono necessarj ad un Personaggio , che intende incaminarsi per la strada della Chiesa ; e perche ebbe in sorte dal Cielo dolce , e docile natura , chiarezza d' intelletto , e propensione grandissima a volere imparare , perciò colla direzione del medesimo suo Zio gli riuscì facile , ed in poco tempo studiare l' Umanità , la Rettorica , la Filosofia , e la Teologia , nelle quali Scienze divenne assai perito . Queste sue lodevoli qualità gli acquistarono gloria , e rinomanza ; e però non ostante d' esser stato giovine d' anni diciassette , asceso il Zio al Sommo Pontificato , fu nel dì 15. di Marzo del 1557. creato Cardinale Diacono , e nell' anno medesimo gli fu data l' amministrazione dell' Arcivescovil Chiesa di Napoli . Morto Paolo IV. , e succeduto nella Cattedra di S. Pietro Pio IV. gli convenne tollerare una lunga , e penosa prigionia

col

col Cardinal Carlo Carrafa, e con altri suoi Congiunti, il che soffersè con tanta moderazione d'animo, e rassegnazione, che rimasero edificati li medesimi suoi Persecutori. Finalmente multato a dover pagare certa somma di danaro, fu posto in libertà, e dato il permesso di ritornare nella sua Chiesa di Napoli, ricevuto con tutte le dimostrazioni d'affetto, e di giubilo dal Clero Secolare, e Regolare, e dalle sue amatissime Pccorelle, per il buon regolamento delle quali fece pubblicare alcuni Decreti dal Sacro Concilio Tridentino, e celebrò un Sinodo nel 1562. e 1563., il quale dopo fu nel 1568. fatto stampare dal suo Successore Mario Carrafa. Finalmente in quest'anno 1565. in età d'anni venticinque diede l'ultimo addio a questo Mondo. Il Santo Pontefice Pio V. in segno di gratitudine verso la Casa Carrafa, e in testimonio dell'innocente vita di Alfonso, fece lavoro

P Arecchi Scrittori fanno di costui nell' Opere loro lodevole, ed onorata menzione, tra quali Antonio Maria Graziano nel suo libro *De Casibus Virorum illustrium*, Il Ciacconio, l' Abb. Ferdinando Ughelli nelle *Serie degl' Arcivescovi di Napoli*, Bartolommeo Chioccarelli nelle *Vite degl' Arcivescovi di Napoli*, il Consigliere Biagio Aldimari nel Tom. 2. lib. 2. pag. 150. dell' *Istoria della Famiglia Carrafa*, Filippo Rondinini nel cap. 15. pag. 203. *Historia Basilicæ Ss. Joannis, & Pauli*, Gio: Battista Arcucci con una lunga *Elegia* ne pianse l' immatura morte.

Aggiungasi a Carte 235. dopo il Capitolo di Ambrogio de Ales.

GIO. VINCENZO MACEDONIO.

T Ra i Ministri, che furono in ogni tempo prescielti ad occupare le Sedie de' Supremi Tribu-

banali di Napoli, e che anno recato gloria, e lustro non ordinario colla prudenza, e saviezza, colla pratica, ed intelligenza de' civili più importanti maneggi coll' immortalità de' loro Scritti, non solo in Legge, ma in ogni sorta di letteratura, e colle più decorose dignità, alle quali sono essi a grand' onore della Patria passati: Uno di sì fatti chiari Ministri vide la Città di Napoli nella Persona di Gio: Vincenzo Macedonio Patrizio Napoletano del Seggio di Porto, il quale dopo aver terminati gli studi fondamentali, e quelli delle Filosofiche Scienze, e Teologiche, attese con fervore alla Legge, ed avendone preso le insegne del Dottorato nell' Università della medesima sua Patria, si diede ad esercitare quella professione con grido, e fama di dotto, ed integerrimo Avvocato. Giustamente però riguardandolo la provvida vigilanza di chi col titolo di ViceRe esercitava le veci

in

in questo Regno del Principe, lo creò Consigliere l'anno 1561. , nel quale decoroso 'impiego seppe non meno farsi amare, che temere, congiungendo nel medesimo tempo e la pietà, e la giustizia. Quattr'anni potè egli dar saggio della sua molta abilità, e del grand' amore, che avea nell' amministrazione della giustizia, poiche immaturamente sopraggiunto dalla morte, gli convenne partire da questo Mondo. Il suo Cadavere fu seppellito nella Chiesa di S. Maria della Nova de' R.R. PP. de' Minori Osservanti di S. Francesco d'Assisi, dove scolpita in Marmo si legge la seguente Iscrizione, trascritta prima di noi da Cesare d'Engenio parlando di detta Chiesa nella *Napoli Sacra*.

JOANNI VINCENTIO MACEDONIO
 VIRO PATRITIO J. C. ET PATRO.

TRONO
 INSIGNI , REGIO LITIBUS DIU-
 DICANDIS CONSILIARIO
 ANTONIO VENETO
 PERPETUIS OBRUTA LACHRY-
 MIS CONJUGI
 CONCORDIS , ET INCOMPARA-
 BILI P.

VIXIT ANNOS 42. OBIIT 1565.
 HIC DIEM PERDIDISSE AJEBAT ,
 IN QUO ALIQUEM
 NON JUVASSET .

IL Consigliere Biagio Aldimari nelle sue *Memorie d'alcune nobili Famiglie esteri , e Napoletane , e Napoletane* , parlando della Macedonia , chiama Gio: Vincenzo Gran Giuriconsulto , e Consigliere , Scipione Mazzella nella sua *Notizia de' Seggi di Napoli* in quello di Porto nella Famiglia Macedona commenda anche costui nella maniera , che siegue : *Hà dato ornamento a tempi nostri a detta Famiglia Gio: Vincenzo Macedonio eccellente Dottore di Leggi , che fu*

*fu dalla Maestà del Re creato suo
Consigliero .*

Del suo , per molte diligenze praticate , altro non è venuto a mia notizia d' essersi data alla pubblica luce per mezzo delle Stampe , che un'

Allegazione .

la quale capitata nelle mani del celebre Donatantonio de Marinis , la pubblicò nella *Raccolta* di quelle , che è la 80. in ordine .

*Aggiungasi a Carte 235.
dopo il Capitolo di Ambragio de Ales .*

GIOVANNI LEONARDO .

B Enche nella presente Storia principalmente s' ammettano tutti que' celebri Personaggi , che si renderono benemeriti nella Repubblica letteraria con qualche Opera
pera

pera da essi composta ; nientedi-
 meno non s' escludono anche que'
 insigni Professori di qualche arte
 liberale , li quali con tutto il lo-
 ro potere an procurato illustrare
 la loro professione , e dar conto
 al Publico della loro eccellenza con
 qualche produzione : E comeche
 tra questi non ebbe l' ultimo luo-
 go Gio: Leonardo eccellente Mu-
 sico de' suoi tempi , perciò ho sti-
 mato darli in questa particolar luo-
 go . Nacque egli in Napoli , dove
 dopo aver imparato le prime let-
 tere applicossi alla Musica , nella
 quale divenne un ottimo Sonator
 di Cembalo , e perito Maestro di
 Cappella : Alla perizia dell' arte
 sua accompagnò tal soavità di co-
 stumi , e modestia di tratto , che
 siccome fu reputato tra' Musici ,
 che nel suo tempo fiorirono in
 Napoli , così fu amato , e tenu-
 to in molto conto , e stima da
 ogn' ordine di Persone . Scrisse ,
 e pubblicò per mezzo delle Stam-
 pe alcune Opere in Musica , del-
 le

le quali la seguente solamente è
venuta a nostra notizia, intito-
lata

Canzoni Napoletane a tre voci.

In Venezia 1565.

Di quest' Opera ne fa menzione
Alfonso Lafora Varrea nel Tom.
2. pag. 250. del suo libro, intito-
lato : *Universus Terrarum Orbis*
Scriptorum calamo delineatus.

*Aggiungasi a Carte 235. do-
po il Capitolo di Ambra-
gio de Ales.*

GERONIMO DA DINAMI.

Dinami picciolo Villaggio di
Soreto Terra della Calabria
ultra fu la Patria di Geronimo,
il quale per mezzo della sua virtù
giunse ad acquistarsi l' amore, e
la venerazione, tanto nella sua
Religione, quanto fuori di essa,

T

ca

da ogn' ordine di Persone . Li mezzi , de' quali si servì per concigliarsi il concetto , e la stima presso di ognuno , furono l' integrità de' costumi , l' elevatezza della mente , la profonda cognizione dell' umane , e Divine lettere , il zelo dell' onor di Dio , l' esatta regolar osservanza del suo rigoroso , ed austero Istituto , l' amabilità , ed avvenenza non scompagnata da una esteriore compostezza . Giunto all' età d'anni quindici , dopo aver imparato li primi elementi delle lettere , ispirato da Dio , abbandonando il Mondo , vestì l' Abito Religioso de' PP. Capuccini , e terminato l' anno dell' approvazione fece la sua solenne professione , ed applicatosi allo studio , in breve , e felicemente ne compì il corso , e venne dalli suoi Superiori dichiarato Lettore , insegnando nelle Cattedre del suo Ordine le Scienze Filosofiche , e Teologiche . Indi fece passaggio al Pulpito , esercitando l' Apostolico

mi-

ministero della Santa Predicazione ;
 con molto profitto , ed egual glo-
 ria nelle più cospicue Chiese d'
 Italia , tralle quali si conta quella
 di Venezia . Non ostanteche la
 libertà Appostolica nell' inveire fus-
 se in lui imputata a difetto , pu-
 re per l' innocenza de' suoi co-
 stumi , l' affabilità , ed amorevo-
 lezza nel conversare , accompa-
 gnata dalla venerabile presenza ,
 e modestia del volto , e dalla dol-
 cezza del tratto , lo facevano di-
 venire l' oggetto dell' altrui bene-
 volenza ; onde la sua angusta
 Cella era sempre piena de' primi
 Personaggi , sì Ecclesiastici , che
 Secolari , e de' primi Letterati di
 quella cospicua Città ; e quando
 compariva in publico per predica-
 re , comeche era grande la pro-
 fondità del suo sapere , e la for-
 za della sua eloquenza , andava-
 no a folla per ascoltarlo . Final-
 mente consumato dalle fatiche man-
 cò di vivere nella medesima Cit-
 tà di Venezia compianto da tutti

que' ch' ebbero la sorte di conoscerlo , praticarlo , e sentirlo . Del molto , ch' egli scrisse , solo vide la pubblica luce la seguente Opera

Divina Predestinazione in cinque Capitoli dall' Autore predicando , ed insegnando in Venezia a Santi Apostoli nell'anno 1565.

Scrive il P. Bernardo da Bologna , facendo di Geronimo , e di questa sua Opera particolar menzione nelle sue *Addizioni alla Biblioteca Capuccina pag. 118. Conqueritur Auctor in hac editione , quod hoc ipsum Opusculum præter suum consensum editum sit Venetiis 1565. in quatuor Capitulis , apposta sua Immagine cum vestibus familie Dominicane . Memini aliam editionem factam Patavii .*

Istoria dell' Origine della Religione Capuccina .

Que-

Quest' Opera , per quanto vado a credere , rimase M. S. ; ma dove di presente si conserva , non sò darne conto . Il P. Giovanni Fiore da Cropani Capuccino nella sua Opera della *Calabria illustrata* parlando della Terra di Soreto , e del Villaggio di Dinami ad essa appartenente fa menzione di costui .

CAMILLO SALERNO :

P Ag. 238. lin. 25. dopo le parole Napoletano , aggiungasi , benchè alcuni Scrittori delle memorie della Calabria lo vogliono nato in Castelvetero , luogo nella Calabria ultra , come il P. Giovanni Fiore nella *Calabria illustrata* , il P. Elia d' Amato nella *Pantapologia Calabria* , Angelo Zavarroni nella pag. 93. della *Bibliotheca Calabria* .

Pag. 240. lin. 25. dopo le parole *ut permitterent efflagitaverunt* , aggiungasi . Fù anche Poeta volgare , ed un saggio delle sue Ri-

me nella più volte menzionata
*Raccolta delle Poetiche composi-
 zioni fatte in occasione della mor-
 te d'Ippolita Gonzaga pag. 20.*

CIARLETA CARACCIOLO :

P Ag. 251. lin. 20. *dopo le parole :*
 In Napoli per Giuseppe Cac-
 chio dell' Aquila 1574. in 4. ag-
 giungasi . Girolamo Ruscelli ci dà
 notizia d' esser stato il Caracciolo
 uno di que' , che commendarono
 il Marchese del Vasto nella Parte
 2. pag. 63. e 64. del suo libro , in-
 titolato : *Lettera sopra un Sonetto
 del Marchese della Terza in lode
 del Signor Marchese del Vasto.*

TIBERIO TARSIA .

P Ag. 259. lin. 4. *dopo le parole ,
 carta , ed inchiostri , aggiun-
 gasi .* Volgarizò in oltre alcune Odi
 di Orazio , le quali unite con al-
 tri volgarizamenti d'alcuni celebri ,
 ed insigni Personaggi di quella
 Stag-

Staggione , uscirono alla pubblica luce col seguente titolo : *Odi di Orazio volgarizzate da alcuni nobilissimi ingegni , e raccolte per Giovanni Narducci da Perugia = In Venezia per Girolamo Polo 1605. in 4.* Tutti questi Voigarizzatori sono duodici .

GIOVANNI VALENTINO GENTILE .

P Ag. 265. lin. 5. dopo le parole , fin quì il Bellarmino , aggiungasi , alle quali cose debbesi aggiugnere , che il Gentile dopo aver fatto per qualche tempo dimora in Napoli , dove acquistò maggior cognizione di lettere , e di Scienze , aprì pubblica Scuola di Grammatica nella medesima Città , siccome si ricava dalli seguenti Versi di Giano Anisio .

Ad Joannem Valentinum Gentilem .

T 4

Per

*Per te proficiet si noster
Horacius, o quæ
Munera, Gentilis, te pue-
rumque manent.*

*Leſta ſui manibus fervant
tibi ſerta Camena.*

*At puero tondit tres Do-
micilla favos.*

*Si juvenes eritis memores
ſenioris Anifii.*

*Urbis promittunt munera du-
pla Dea.*

Da queſti medefimi verſi ſi rileva anche, che l' Anifio avea racco- mandato Orazio ſuo Nipote al Gentile, acciò l' indirizzaffe alli ſtudj delle buone lettere; poiche era così grande il concetto, che l' Anifio avea della dottrina, e ſapere dello Gentile, che volentieri ſottometteva le ſue Opere alla cenſura di eſſo per eſſer corrette, ed emendate, e di farle impri- mere con eſattezza, come dalle ſe.

seguenti parole d' una sua lettera al medesimo indirizzata : *Tu qui nostris lucubrationibus cudendis operam navasti fideliorum, pauca haec non subtrahit . Vale .*

Piuttosto da quella Città , che da Cosenza sua Patria , - secondo vuole il testè menzionato Bellarmino , stimo io , che avesse costui passato in Geneura ; poiche , secondo notò il Bernini su la testimonianza d' un M. S. del P. Caracciolo Teatino , in Napoli apprese egli li primi ereticali sentimenti del Valdes , e dell' Occhi-
BO .

Pag. ead. lin. 11. dopo le parole , condannato a perder il Capo sul Palco , aggiungasi , In udit la sentenza , scrive il testè menzionato Bellarmino , che *expavit, atque expalluit* , ma l' Ermanno nell' Istoria dell' Eresia alla voce *Sociniens* dice , che mostrò gran costanza nella morte , le sue parole sono le seguenti tradotte in Italiano : *Quando fu salito sul Pal-*

co in vece di pentirsi de' suoi errori, ebbe la sfrontatezza di pubblicare, che laddove il resto de' Martiri aveva data la vita in difesa del Figlio, egli aveva l'onore di perderla in difesa del Padre. Benedetto Arezzo Calvinista nella seconda Parte de' suoi *Trattati Teologici*, Spondano, e molti altri confermano il medesimo. E quì parmi molto approposito trascrivere l' Epilogismo formato dal P. Natale d' Alessandro della falsa dottrina del Gentile. Afferiva dunque costui, *tria concurrere in Trinitate, Essentiam, quae dicitur Patrem, Filium, & Spiritum Sanctum, Patrem esse illum unicum Deum Israel, Deum legis, & Prophetarum. Solum verum Deum Essentiarum, Filium essentiatum, & precario Deum, sophisticum esse commentum attribuire Patri propriam Personam in essentia Deitatis. Qui id asserunt, Quaternitatem, non Trinitatem agnoscere, nam unica illi Essentia abs-*

absque ulla consideratione Personarum est ex semetipsa verus Deus, & qualibet Personarum est item essentialiter Deus; sequitur ergo Quaternitas, non Trinitas: Onde si rese odioso a suoi per questi, e fomiglianti deliramenti della sua mente inferma, e perciò venne perseguitato, e gli convenne abbandonare la Città di Genevra, e ritirarsi nella Polonia. Sono stati alcuni di sentimento, che in questo passaggio avesse egli abbandonata quella Setta, ed abbracciato il Maumettismo, ma il Bayle scrive non esser ciò vero.

Pag. ead. lin. 25, dopo le parole, che nella pag. 80. e 81. corregasi; e aggiungasi pag. 78. e 79. le sue parole sono le seguenti: Monsignor Rescio Ambasciatore qui del Re di Polonia ha composto un libro contro gli Eretici, dove abbatte tutte le loro Eresie con ragioni vive, e vere, e dove scrive come una città di tutti gli Capì degli Eretici, e fra gli altri

T 6 vi

vi mette un certo Valentino Gentile, il quale fu assai peggiore di Lutero, e di Calvino, e dice che fu di Patria Cosentino. Io aveva pensiero di parlarli sovra ciò, quando ecco che mi sopravvenne la lettera, che U. S. scrive a lui. Io la lessi volentieri, e la racconciai, e la rassettai in alcuni luoghi a mio modo, e la diedi di man propria a Monsignore. La prese, e la lesse con molt' allegrezza, e si scusò di havere scritto, che quel tale fosse Cosentino, e promette, com' egli ristampa questa sua Opera, di emendare l' errore, e dice, ch' egli fu ingannato da quel scelerato di Calvino, il quale fece un libro De supplicio Valentini Gentilis, natione Itali, & Patria Cosentini. Io gli ho risposto, che come Calvino ha detto mille bucie, così anche ha detto quest' altra, e che tanto costui appartiene a noi, quanti ci appartiene il Sofi, o il Gran Canne. Et Monsignor Rescio se ne ha fatto le risa, ed abbiamo contrat-

to una grande amistà insieme .

Pag. 267. lin. 13. dopo le parole Confessio Fidei, aggiungasi . Credo, che questa sii la medesima, che quella per intiero rapportata dal P. Natale d' Alessandro nel Secolo XVI. della sua *Istoria*, che porta la data delli 20. del mese d' Aprile 1558. Ma questa Confessione non sodisfece interamente il Magistrato di Genevra, secondo avvertì il Morevi nel suo *Dizionario* parlando del Gentile; con tutto ciò li venne accordato il perdono, e fu rimesso in libertà, che vedendo dopoi sempre viapiù crescere l' odio contro di se, e non potendo sperare altro che male, impegnandosi di fare più lunga dimora in quella Città, si partì di nascosto; e ricovrossi nella Polonia, come si disse, così afferma Stasislao Labienezki nella sua *Istoria de' Riformati*, dicendo: *Valentinus iste, & Paulus Alciatus Pedemontanus cum Genevæ ob odia Calvinii acerrima subsistere non pos-*

possent, anno 1563. Poloniam venerunt: E lo stesso venne confermato dal P. Maimburgo nell' Istoria dell' Arianismo, ed alcuni altri, che per brevità s' intralasciano, e si rimettono all' erudizione di chi legge.

Aggiungasi a Carte 267. dopo il Capitolo di Gio: Valentino Gentile

VINCENZO VERACE.

DA giovane abbandonò la Città di Napoli sua Patria, e li suoi Parenti, e dedicossi nel celebre Monistero di Monte Vergine totalmente a Dio, vestendo quell' Abito religioso, ove dopo l' anno dell' approvazione, perche era stato dalla natura dotato di acuto, e svegliato 'ngegno, si diede allo studio delle lettere, e delle Scienze, nelle quali per mezzo d' una indefessa applicazione divenne assai dotto, e versato nella

la

la cognizione di quelle, di forte che venne meritevolmente tenuto in molto conto, e stima d'essi suoi Superiori. Oltre l'esser stato nelle Sacre, e profane Scienze perito, fu anche sagacissimo, e diligentissimo investigatore delle più vetuste memorie del suo Ordine, e di ciò ne diede una chiara prova, allora che scrisse un'Opera Istoria di quel rinomato Monistero, della quale di presente altra notizia non abbiamo, che quella, che ci lasciò notato il P. Ippolito Marracci nella Par. 2. pag. 441. della *Biblioteca Mariana*, ove facendo particolar menzione del Verace, scrisse d'esser stato *ingenii, doctrinaeque facultate praestans, ac de suo Ordine virtute, & literis benemeritus Mariae Deiparae Virgini mira devotione addictus, scripsit*

Historia Sanctissimae Immaginis, quae in Virgiliano Monte Regni Neapolitani religiosissime colitur.

Se

Se quest' Opera avesse uscita alla pubblica luce per mezzo delle Stampe, o avesse rimasta M. S., a me non è noto.

E' certo però, che costui mancò di vivere in quest' anno 1566.

*Aggiungasi a Carte 267.
dopo il Capitolo di Gio:
Valentino Gentile.*

ANTONIO PALEARIO.

E Vvi, chi vuole nato costui in Veroli, ma Ferrante Sanseverino Principe di Salerno Scrittore di quel tempo, ed amico del Paleario, in una lettera al medesimo Paleario indirizzata, che si legge stampata fra quelle di Vincenzo Martelli pag. 26. della seconda edizione fatta dalli Giunti nel 1606. in 4., lo qualifica per Cittadino, e nobile di Salerno; e però stimiamo non ingannarci seguitando l' assertiva di questo Principe col dar-

darli luogo in questa nostra Istoria . Attese costui da giovane allo studio delle Scienze umane , e Divine , e dell' umane lettere , delle quali divenne molto intendente , di maniera che entrò ben presto tra 'l novero de' Letterati di quella fioritissima Stagione . Secondo il gusto di quel Secolo volle cambiarsi il suo nome battesimale di Antonio in quello di Aonio , per il quale cambiamento si tirò addosso la penna del celebre Latino Latini , siccome agevolmente si potrà osservare nel Vol. 2. delle sue *Epistole* pag. 146. O la mala conversazione d'alcuni Letterati di quel tempo , o la mala regolata inclinazione portatosi nella Città di Siena cadde miseramente nell' Eresia Luterana . Per quanto s'avessero alcuni suoi Amici impegnati distorlo da una sì scandalosa risoluzione , per quanti motivi , e ragioni gli furono addotte , non gli riuscì rimuoverlo dall' intrapresa risoluzione ; e però fu dal Tribuna-

na-

nale dell' Inquisizione posto in arresto nella Città di Milano, dove s'era portato forsi per passare più oltre nelle Provincie degl' Eretici, e condotto in Roma, fu processato, e convinto d' Eresia, fu condannato d' esser decapitato, e dopo arso, come il tutto fu pubblicamente eseguito in quest' anno: Ed ecco l' infelicissimo fine, ch' ebbe il Paleario, di cui abbiamo alla publica luce le seguenti Opere.

Concetti di Aonio Paleari per imparare insieme la Grammatica, e la lingua di Cicerone, col supplemento de' Concetti della lingua latina, e col Dialogo delle false esercitazioni delle Scuole.

In Venezia per Giovanni Bonelli 1553. in 4.

Ivi per Nicolò Bevilacqua 1564. in 8.

Ivi

Ivi presso il medesimo Bevilacqua 1567. in 8.

Ivi per Gio: Maria Leoni 1581. in 8.

Devesi però sapere , che Orazio Toscanello , che si prese la cura di far ristampare quest' Opera più corretta , ed emendata , ne tolse via il nome di Lazaro Buonamico Autore delli Concetti , e sostituito quello del Paleario , e però ha fatto credere a molti esser autore di tutta l' Opera Il Paleario , quando altro non sono suoi , che il supplimento , e il Dialogo ; ed in fatti il P. Gian-Pietro Nicerone Bernarbita nella sua voluminosa Opera di *Memorie spettanti alla Storia degli Uomini illustri della Repubblica letteraria* scritta in francese , e divisa in quaranta , e più volumi nel Tom. 39. pag. 189. facendo particolar menzione del Buonamico , e dell' Opere da lui composte , omette quella de *Concetti*. Il Dialogo , intitolato anche il *Gram-*

Grammatico, è stato ultimamente ristampato in Perugia presso i Costantini 1717. in 8. e indirizzato a Monsignor Giusto Fontanini.

*De Immortalitate Animæ :
Carmen.*

Si legge stampato nel Tom. 2. *Delit. Ital.* pag. 149. Roberto Titi da Borgo Sansepolcro scrisse una lettera a Marco Valsero, dandoli la notizia, come questo Trattato, per altro sano, *De Immortalitate Animæ*, non fu parto del Paleario: Il Valsero a tal avviso priega il Titi ad avvisarlo, chi ne sji stato veramente l'Autore; ma noi non sappiamo poi, che in tal particolare il Titi replicasse al Vescovo. Leggansi l'Epistole di esso Vescovo. E' certo però, che il Cardinale Sodeleto, il Pigna, il Tuano lib. 39., e chiunque ne fece menzione, mai non dubitò, che il Poema non fosse del Paleario, e che lo diede fuo-
ra

ra per suo . Giorgio Mattia Konigio nella sua *Biblioteca vetus* , & *nova* pag. 600. scrive tra l'altre cose di costui , che *etiam hemistochia quedam reliquerit imperfecta* .

Aggiungasi a Carte 267. dopo il Capitolo di Gio: Valentino Gentile .

BRUTO CAPECE .

Della Famiglia Capece nobile , e riguardevole per li Soggetti in ogni tempo illustri da essa prodotti , fu Bruto , il quale fece in età ancor tenera il corso degli Studj , quanto era bastevole ad un Cavaliere , che dovea col tempo sostenere il governo della Casa , e propagare la discendenza . Avvanzatosi egli poscia negl'anni , e riconosciuto in lui un talento capace d' ogni più arduo maneggio , gli furono conferiti alcuni riguardevoli ufficj della Città , ne' quali si portò

tò egli con tal prudenza , zelo , e puntualità , che fu d'ammirazione alli più provetti Patrizj , e la di lui savia condotta nel disimpegno degli affari , siccome fu ben accetta ad ogni ceto di Persone , così venne lodata dal Vice-Re di quel tempo , il quale fe sempre di esso in ogn' occasione la dovuta stima , non solo per la sua nobiltà , ma altresì per le doti singolari dell' animo suo , e per la somma abilità superiore ad ogn' affare più rilevante . Oltre le molte prerogative , che l' adornavano , era singolarmente da commendarsi una lodevole ambizione , che nutriva di farsi sempre conoscere d' animo grande in qualunque cosa , che intraprendeva . E perciò in tutt' il tempo che visse , si vidde sempre impiegato in diverse cariche , ed applicato a comporre ardue , e scabrose differenze , che giornalmente accadevano tra Cavalieri suoi pari . Non ostante però le tante faccende , che lo tenevano di continuo occupato , il
go-

governo della Casa, e della Famiglia, pure sapeva ritrovare tempo d'attendere allo studio delle Storie, ed in andar scavando carte antiche appartenenti alla sua Famiglia, come di già gli venne felicemente fatta di metter assieme tanti materiali, che potè formar un

Istoria della Famiglia Capece.

alla quale, perche sopraggiunto immaturamente dalla morte, non potette darci l'ultima mano, nè publicarla; con tutto ciò Giulio Cesare Capaccio nel lib. 2. pag. 19. della sua *Historia Neapolitana* parlando della Famiglia Capece nobile di Surrento ne scrisse: *De his tamen, quæ luculenter scripsit Brutus Capicius generis decus, & literarum splendor, legito.* Correva quest' Istoria così M. S., quando capitata nelle mani di Scipione Ametrano, procurò questi publicarla per mezzo delle stampe, senza

za far alcuna menzione di Bruto ;
 perche credo non ne ebbe noti-
 zia , avendo effo Ametrano scrit-
 to nella lettera dedicatoria , colla
 quale l' indirizzò al Marchese di
 Chiusano : Più volte sono stato ri-
 chiesto da molti Cavalieri miei Pa-
 droni , ed Amici , che questa fatica ,
 che appò me era , della Famiglia
 Capece , composta da Persona assai
 dotta , non dovessi più trattenermi
 a dare in Stampa : Ma non fu igno-
 to il nome dell' Autore di detta
 Istoria al Consigliere Biagio Aldi-
 mari , poiche nel libro delle Me-
 morie delle Famiglie nobili Napo-
 letane , e Forastiere , pag. 227. in
 quella della Capece lasciò scritto :
 Scrivono di questa Famiglia Sci-
 pione Ametrano in una Istoria a par-
 te , benche il vero Autore fosse Bru-
 to Capece . Nella Chiesa di S. Do-
 menico Maggiore di Napoli , e
 propriamente nella Cappella del Cro-
 cifisso Patronato della Famiglia Ca-
 pece , si legge la seguente memo-
 ria .

D. O.

D. O. M.

BRUTUS CAPYCIUS
 POST VITÆ HUMANÆ INQUIE-
 TEM
 AD QUIETEM
 HIC LOCUM PARAVIT.

*Aggiungasi a Carte 267. do-
 po il Capitolo di Gio:
 Valentino Gentile.*

CESARE BENENATO.

N Acque costui in Alife Città del-
 la Provincia di Terra di La-
 voro, siccome ce ne assicura Ga-
 leazzo Bevilacqua in quel suo Epi-
 gramma in lode di Cesare, che
 stampato si legge nel principio del
 picciolo libro del *Compendio dell'
 Eleganze* di esso Benenato, che
 dice così

Quam felix fuit Allifana po-
 testas

Vi Populi, ingeniis, nobi-
 litate soli

V

His

His scriptis Benenate tuis
agnovimus illam

Perdere non post hac ulla
ruina potuit

Evæ quantum bellis patriæ
nunc squallet imago

Tam hæc monumenta da-
bunt posse nitere diu .

colla direzione del Sompano ,
detto communemente il Sidicino ,
di cui poco fa abbiamo fatto par-
ticular menzione , seppe egli così
bene approfittarsi nello Studio del-
la lingua latina , che potè andare
del pari con qualsivisia altro buon
Grammatico del tempo suo ; di-
manierache venne tenuto in istima
dalli migliori intendenti della lati-
na favella . Di questa sua molto
sufficienza ne volle far partecipe
il Pubblico colle seguenti Opere da
lui composte , delle quali riferire-
mo quell'edizioni , che sono ve-
nute alla nostra notizia , lascian-
do l' altre all' erudizione di chi
legge .

Ele-

*Elegantiarum Compendium a
Cæsare Benenato multa ac-
cessione nuper & auctum,
& recognitum.*

*Aloysio Sompano Sidicino,
& Presbytero Sergio Sar-
mento Salano Auctoribus.
Addita est præterea.*

*Florentinum verborum, &
loquendi generum interpre-
tatio ab eodem Cæsare Be-
nenato concinnata.*

*Venetiis sumptibus Anelli de
Maria, & Baptistæ de
Christopharo Bibliopolis
Neapolitanis 1573. cum
Privilegiis Regis Catholi-
ci, & Illustrissimi Senatus
Veneti.*

*Evvi altra edizione di quest' Opera,
fatta anche in Venezia apud Hære-
des Melchioris Sessæ 1598.*

*Vita Aloysii Antonii Zompe
dicti Sidicini.*

V 2

del-

della quale esso medesimo Benenato ne fece menzione nell' Epistola dedicatoria , colla quale indirizzò la di sopra riferita Opera Grammaticale a Gio: Alfonso , e Gio: Battista Crispo della maniera , che siegue : *Existimavi equidem semper Crispiletæ indolis , & literis , & moribus , ac fortunis bene ornati Adolescentes , rem agere non minus gratam vobis , quam vestris fratribus utilem , si ut superioribus Annis Sidicini Vitam conscripserim , eamque una cum Epitomis in vestram , & aliorum studiosorum gratiam imprimi voluerim .* Per molte , e varie diligenze non ci è riuscito averne sotto l'occhio una copia di questa Vita ; della quale però ne fece menzione Pietro Angelo Spera parlando del Zampano nel lib. 4. pag. 461. del più volte allegato libro *De Nobil. Profess. Gramm. & Human.*

Si diede in oltre cura il Benenato di far ristampare la seguente Opera del Zampano , in cui vi fece

fece imprimere la di sopra accen-
nata Vita del medesimo.

*Aloysii Antonii Sompani Si-
dicini , & Presbyteri Ser-
gi Sarmenti Salani totius
fere rei Grammaticæ Epi-
tomæ ex optimis quibus-
que latinæ linguæ Autho-
ribus decerptæ , nova qua-
dam , ac mirabili docendi
ratione in lucem prodeunt
Cæsaris Benenati industria,
non multo , quam antea
correctiores , & locupletio-
res , a R. D. Boetio Bel-
lavante , nunc postremo
multo pluribus , quam an-
tea exemplis , magis , ma-
gisque antæ . Et a R. D.
Francisco Bucca suis pul-
cherrimis Concordantiis
valde afferentibus utilita-
ti Pueris , Tyrunculis lo-
cupletatus , aliaque qui-
bus Regulis addita , &
a non paucis , quæ iterum*

irrepserant, erroribus emendatus sub hoc signo ✱.

Venetiis apud Baba 1551.

GIANO PELUSIO.

P Ag. 271. lin. penult. dopo le parole, onde fu avuto in pregio dalli migliori eruditi di quel tempo, *aggiungasi*. Queste prerogative unite ad una singolare prudenza, e all'ornamento d'ogn'altra virtù morale il renderono molto caro alla Casa Loffredo, ove fu invitato a dover indirizzare allo studio delle lettere li figliuoli di quel Cavaliere; indi passò nella Città di Parma per Maestro di Odoardo Farnese, che col tempo fu Cardinale di S. Chiesa, e da quella Corte passò poi a quella di Urbino col medesimo impiego d'istruire que' Duchini. Non ostante quest' onorevoli applicazioni esercitate da esso per quasi tutto il corso del suo vivere, pure non mancò arricchire la Repubblica letteraria
 con

con parecchi produzioni del suo felicissimo ingegno .

Pag. 272. lin. 13. dopo le parole , posta avanti l' accennata Raccolta delle Poesie latine anche in verso latino , aggiungasi

De Raptu Helena — Poema greco di Coluto .

De Troja &c. everfione — Poema greco di Trifiodoro Egizio .

Tutti e due questi Poemi furono dal greco idioma tradotti in latino dal Pelusio , ma non sappiamo se l' avesse fatti stampare . Che avesse tradotti l' accennati due Poemi ce ne dà l' accerto Pietro Angelo Spera nel lib. 4. *De Nobili Profess. Gramm. & Humanit.* pag. 287. facendo particolar menzione di costui : *Janus Pelusius Crotoniata , discipulus Janii Casarei Consentini , atque Francisci Chryfarii , etiam Neapoli docuit domi apud Loffredos illustres , & Parma : Præceptor fuit Odoardi Farnesii*

nesii Principis, & Cardinalis, Urbinates Duces item instituit, scripsitque libros quatuor lusum carmine, Odarum libri duo, Hymnorumque libri duo, Neniaram libri duo, Gratulationem de Odoardo Farnesio electo Cardinali ad Gregorium XIII. Aphroscidiasmata ad Cardinalem Sfondratum, & græco in latinum vertit Poemata Coluthi Thebani de Raptu Helenæ; & Thriphiodori Egyptii De eccidio Ilii. Usque ad annum 1593. vitam produxit (1).

Nella tante volte menzionata celebre Raccolta di poetiche composizioni fatte in lode di D. Giovanna Castriota Carrafa evvene una del Pelusio nella pag. 195., ed in quell'altra fatta in morte di Sigismondo Augusto Re di Polonia pag. 46. Oltrecciò compose anche un Poemetto col seguente titolo.

Ja-

(1) Avendo Giano cessato di vivere in quest'anno designato dal Spera, è bene darli sito nella Parte 3. pag. 427. dopo il Capitolo di Sio: Lorenzo Protopapa.

*Janii Pelusii Crotoniatae De
Bello Mauritano lib. IV.*

quale abbiamo noi veduto M. S. ;
nè sappiamo dar conto se fusse stato
stampato .

DOMENICO PIZZIMENTI .

P Ag. 274. lin. 10. dopo le parole ,
che se ne fece in Bologna nel
1644. in 4. aggiungasi . Inoltre fe-
ce l' esposizione sopra il libro delli
Sonetti tolti dalla Scrittura , e da
detti di Santi Padri , distesa in una
Lettera , la quale si legge stam-
pata dietro del medesimo libro di
detti Sonetti in un foglio da se ;
l' edizione fu fatta in Napoli da
Gio: Maria Scotti nel 1566. in 4. ,
benche alcuni Esemplari si scorgo-
no mancanti di cotesta Lettera .
Fù da esso questa indirizzata a
Marcantonio Colonna Duca di Ta-
gliacozzo , e gran Contestabile del
Regno , e tra l' altre cose , che

nella medesima scrive , dà la notizia delli motivi , che l'indussero a far quell' Esposizione ; uno de' quali si fu per farli capire , ed intendere alle Persone idiote , e semplici ; e l' altro per torre la fatica a tutti coloro , che poteva cader a mente di far comento sopra detto libro ; poiche lo più delle fiata nell' altrui composizioni poetiche vanno a tentoni fantasticando , ed indovinando la mente di chi le scrisse , e più volte li fan dire cose dagli Scrittori giammai non pensate , nè sognate , il che se eglino volessero fare nelle cose mie , sono sue parole , senza dubbio potrebbero dare in qualche brutto fatto , conciossiache non si erra in alcun Soggetto con maggior pericolo , che d' intorno a que' delle Sacre lettere .

Breve Chronicon Urbis Vibonensis .

Rimase quest' Opera M.S. se ne fece

ce

ce bensì menzione da Paolo Gualterio nel libro *Illustrium Virorum Calabriae Elogia* che rimase M. S. e da Angelo Zavarroni nella pag. 90. della *Biblioteca Calabria*, parlando di costui.

Ebbe anche costui inclinazione di conversare colle Muse; alcune sue poetiche composizioni si leggono impresse nel principio di qualche Opera, precisamente in quella intitolata *Secretum Secretorum Aristotelis* fatta stampare dallo Ito-rella evvi un suo Epigramma in lode di Ettore Pignatello Duca di Monteleone.

GALEAZZO FLORIMONTE.

P Ag. 286. lin. 24. dopo le parole: Ivi per Domenico Nicolini 1567. in 4. edizione quarta, aggiungasi. Questa quarta edizione è migliore di quella fatta dal Pietra Santa, che fu la prima; poichè il medesimo Florimonte se ne lamentò acramente in una lettera

scritta al Campi ; perche aveano sconvolto l' ordine dell' Opere , avendo posto il quarto libro per secondo , ed in molte parti l' avea osservato imperfetto , e mancante . L' Opera è divisa in quattro libri , e scritta per via di Dialogo tra Agostino Sessa , che fu , come si disse , suo Maestro , e Ferrante Sanseverino Principe di Salerno .

Pag. 288. lin. 9. dopo le parole , quanto in istima fossero presso de Letterati le lettere di esso , aggiungasi . Nel lib. 2. della Raccolta delle lettere volgari di diversi nobilissimi Uomini , ed eccellentissimi ingegni scritte in diverse materie, stampato in Vinegia per il Giolito 1554. in 4.ve ne sono otto del Florimonte, in una delle quali scritta a Galeazzo Ariosto ci dà notizia d'aver avuto la cura della Santa Casa di Loreto : *Hora vi fo sapere , così egli , che mi trovo qui in Loreto al governo di questa Santissima Casa , ed in un' altra al medesimo Ariosto indiritta , scrive : Solamente voglio dirvi , che*
io mi

io mi trovo ora in Roma, non per starci, ma per partirmene presto, & andarc a Loreto per stare lì, & havere cura di quella Santa Casa, perche così ha voluto il Reverendo Contarini mio Parrone, Protettore. Veramente Galeazzo fu onorato dal Cardinale Contarini con molte dimostrazioni d' affetto, e di stima, e promosso in parecchie riguardevoli incombenze, le quali furono da esso con sommo giudizio, prudenza, e rettitudine disimpegnate. Di questo Cardinale si trovano stampate per mezzo delle stampe di Lorenzo Torrentino in Firenze nel 1518. in un libro in 8. quattro lettere volgari, la terza in ordine delle quali è indiritta al Florimonte; ma l' eruditissimo Cardinale Angelo Maria Quirini nella sua Prefazione alla Vita dell' accennato Cardinal Contarini, scritta da Monsignor Lodovico Beccatelli, e stampata in Bréscia nel 1746. in 4. grande pag. 35. ha dimostrato ad evidenza,

za,

za, e con ragioni, che l' Autore dell' accennata terza lettera non è stato il Contarini; ma con probabilissime conghetture ha sostenuto, che la medesima fu scritta da Marcantonio Flaminio al suo amico Galeazzo, in tempo, che questi s' attrovava in Trento, come uno de quattro Giudici deputati per le cose del Concilio: circostanze veramente, che esser non potevano a notizia del Cardinale, perche già morto in Bologna il dì 1. Settembre 1542. avanti la promozione del Florimonte alla Chiesa d' Aquino, e alla sua deputazione al Concilio.

Aggiungasi a Carte 313. dopo il Capitolo di Luigi Tansillo.

FELICE DE RUBEIS.

N Acque nella Città di Troja, e visse non breve tempo in Napoli, ove fece il corso de' suoi Stu-

Studj con grandissimo profitto ,
 e precisamente legali , nelli quali
 fu laureato Dottore . Pel suo fa-
 pere , e per la sua probità guari
 non istette senza degno impiego
 il suo merito ; conciossiache dal
 Monarca Filippo 2. fu creato Con-
 sigliere , nel qual ufficio fece a
 maraviglia spiccare l' idea d' un
 perfetto Ministro , poiche si diede
 a conoscere per amico del vero ,
 e per intrepido difensore de' po-
 veri oppressi , favellando con li-
 bertà , se di giusta , o d' ingiusta
 causa s' intraprendeva il patrocini-
 o . Acereditato per tante , e sì
 riguardevoli virtù guadagnossi som-
 ma lode appo quel Monarca , d'
 Uomo prudente , e Saggio , aven-
 do dato nell' occasioni sempre chia-
 re pruove . Congiuntosi in tanto
 in matrimonio con Lucrezia Gal-
 lucci , visse colla medesima pochi
 anni , poiche immaturamente colta
 dalla morte , finì di vivere con
 indicibil cordoglio di Felice , il qua-
 le ispirato da lume superiore , ri-
 nun-

nunciata la Toga , e tutti quelli onori , delli quali potevasi compromettere dalla Real munificenza , s' incaminò per la strada della Chiesa , e rendutosi Sacerdote s' intrattenne nello studio della Teologia , e nella lettura delle Sacre Carte , e delli Padri ; non iscialacquando il tempo , ma tenendolo in pregio , colla ritiratezza attendeva a se medesimo , e ad erudirsi in tutte quelle cose , che conosceva esser necessarie ad un buon Ecclesiastico ; quando avvisato il Re di quest' eroica risoluzione del Rubeis ; siccome la commendò , così ne rimase affai edificato ; però vacata la Chiesa di Potenza , la volle appoggiare alla sua vigilanza , avendolo nominato Vescovo di quella : E perche poco dopo vacò la Chiesa Vescovile di Tropea , per la morte di Monsignor Francesco Aquir , volle che fusse occupata dal de Rubeis , il quale ubbidendo a voleri del suo Monarca , dopo che fu consecra-
to ,

to, ne prese di quella il possesso il dì 15. Luglio 1566. Non ingannossi quel Regnante nella promozione di questo Soggetto, il quale governò la sua Chiesa pel corso d' un solo anno con tanta sollecitudine, prudenza, ed amore, che adempiendo tutte le parti d' ottimo Padre, lasciò poi a figli un intensissimo desiderio di se, alorche nel 1567. ritrovandosi in Napoli nel dì 18. Marzo venne a morire. Fu sepolto nella Chiesa Cattedrale, ove si legge la seguente Iscrizione

D. O. M.

M. R. U.

Felici de Rubeis J. C. Regio Con-
 siliario, qui ut in gerendis Ma-
 gistratibus suos Majores.
 & præcipue Ugulinum de Rubeis de
 Parma sub Carolo II. Andega-
 vensi Reg. Neap. Præfectura
 egregiè imitatus, ita post Lucretiæ
 Gal.

Galluciæ Uxoris obitum, Jacobi
de Rubeis Archiepiscopi
Neapolitani

ex Comitibus S. Secundi Magni Pa-
trui exemplo Sacris initiatus Po-
tentia prius, Tropiensium
postmodum

Episcopatum est consecutus, & dum
ad majora a Pio V. Pont. Max.
vocaretur, morte præven-
tus occubuit

A.D. MDLXVII. Julius Cæsar S.C. &
Frater Joannes Baptista de Ru-
beis Miles Hierosolymita-
nus

ex Scipione, & Portia Capycia Scon-
dita Nepotes Avo benemerenti
posuere.

Parlando di costui l' Ab. Ferdinan-
do Ughelli nel Tomo 9. dell' *Italia
Sacra* nelli Vescovi di Tropea, lo
chiama *Vir doctus*, ed il celebre
Vincenzo de Franchis nelle sue
Decisioni Decis. 206. *oculatissimus*,
ac doctissimus Consiliarius. Abbiamo
del suo

Adai-

*Additiones ad Consuetudines
Neapolitanas .*

*Additiones ad universum Ju-
ris Civilis Corpus .*

che non uscirono alla luce , ma rimasero MM. SS. siccome scrive il Toppi , facendo di costui particolar menzione nella Part. 2. lib. 5. Cap. 1. pag. 296. *De Origine Tribunalium .*

*Aggiungasi a Carte 288. do-
po il Capitolo di Galeaz-
zo Florimonte .*

CESARE VITELLO .

PArve al suo primo ingresso nel Mondo non avversa la sorte a Cesare Vitello , che nacque nella Città di Capua , poiche allevato , e nutrito fra gli aggi della sua Casa bastantemente fornita di quelli beni , che communemente si dicono di fortuna , e dalla natura dotato di spiritoso , e vivace 'ngegno ,
gli

gli riuscì facile ad apprendere qualunque cosa gli fusse stata proposta d' imparare . In breve tempo terminò egli li primi elementi della lingua latina ; indi passò ad apprendere le Scienze Filosofiche , eppoi quelle delle Leggi Civili , e Canoniche nella Città di Napoli , delle quali nelle private , e nelle pubbliche dispute diede sempre saggi di stupendi talenti , e di progressi ammirabili . Quindi in breve comparve non meno sottile Filosofo , che eccellente Giurisperito , onde meritò la laurea legale , e fin da quel tempo si diede a patrocinar Cause in que' Regj Tribunali con grandissimo concorso di Clientela , e sommo onore del nome suo . Crescè in guisa la fama di sua dottrina , e sapere , che dal Monarca venne dichiarato Consigliere nell' istesso giorno , che fu promosso nella medesima carica il celebre Jacopo Anello de Bottis , di cui , caminando innanzi faremo particolar menzione ,
che

che fu nel dì 7. d' Ottobre del 1567. secondo a memoria de Posterì volle lasciar notato Gio: Vincenzo de Franchis nell' Opera delle *Decisioni* Decis. 144. Tralle strepitose faccende , che seco porta l' impiego di Regio Ministro , non voila mancare di giovare alla Republica legale con qualche produzione della sua dotta penna , e questa fu

Adnotationes ad Consuetudines Neapoletanas .

le quali si leggono stampate unitamente colle fatiche d' altri rinomati Giureconsulti sopra le medesime Consuetudini .

GIO: BATTISTA ARCUCCI.

P Ag. 288. lin. ultima *dopo le parole* : ma de' Forastieri , fra quali parve che il più intrinseco fosse stato , *aggiungasi* , il celebre Paolo Manuzio , il quale li scrive una lettera ,

tera , ch' è la decimaterza in ordine del lib.8. delle sue *Epistole* latine, ove tra l' altre cose si legge : *Cum Epistolam tuam legissem valere te ingenio , prestare literis facile iudicavi .*

Pag. 289. lin. 27. dopo le parole , d' Ippolita Gonzaga pag. 15. aggiungasi , e nella pag. 28. 43. , e 47. di quell' altra *Raccolta* di poetiche composizioni fatte in occasione della morte di Sigismondo Augusto Re di Polonia, vi sono anche sue Poesie .

Pag. 290. lin. 1. dopo le parole, si leggono nel principio delle medesime composizioni poetiche latine di esso Arcucci , aggiungasi

Victoria Naupactica.

E' questo un Poemetto sopra la vittoria navale , ch' ebbero le armi Cristiane contro i Turchi presso Lepanto nel 1571. , e si legge stampato a carte 36. della *Raccolta* fatta da Pietro Gherardi

di delle Poesie di diversi sopra la predetta vittoria. Nel Tempio di D. Girolamo Colonna d' Aragona , pag. 16. si legge una sua Ode Latina , come altresì un suo Sonetto è stampato nell' *Austria* , di Ferrante Carrasa . Giano Gutero nella Parte I. delle sue *Delitiæ Italarum Poetarum* pag. 258. , fece stampare alcune Poesie dell' Arcucci . Quantunque queste poetiche composizioni l'abbia lodate il di sopra cennato Bernardino Rotta , niun conto però dimostrò averne Domenico Caramella nel suo *Museo Illustrium Poetarum* pag. 173. , e Michele Foscarini nelle *Annotazioni* sopra li versi di esso Caramella .

GIO: ANTONIO VALLONE :

P Ag. 292. lin. 14. si tolghino le seguenti parole , Patrizio di Giovinazzo , e si dichi così : di Castel Monardo nella Calabria.

Pag. ead. lin. 19. dopo le
pa-

480
parole , pag. 50. , e 88. aggiun-
gasi . Scrisse alcune sposizioni in
prosa volgare , con mescolamen-
to anche di latino sopra la sati-
ra di Persio , le quali uscirono
alla pubblica luce col seguente ti-
tolo .

*Le Satire di Persio con la
sposizione di Gio: Anto-
nio Vallone .*

In Napoli per Giuseppe
Cacchi 1576. in 8.

Dedica egli quest' Opera a D. Et-
tore Pignatelli Conte di Borrello ,
di cui asserisce esser nato suddito .
Diversi Capitoli sono interposti fral-
le satire , i quali altri non sono ,
se non citazioni , e spiegazioni ,
ora latine , ed ora volgari d' al-
cuni passi tolti dagli Antichi .

*Discorso dell' Origine delle
due Famiglie Colonna , e
Pignatelli .*

Si

Si legge stampato nel principio della di sopra cennata Opera , ove milita , e spaccia la sua opinione dell' origine di quelle , ma ella è tolta dalle notissime Favole Anniane , che in quel tempo aveano gran corso , ed erano repute , e considerate per Oracoli .

GIULIO CESARE CARACCILO.

P Ag. 293. lin. 10. dopo le parole , delle Rime scielte , aggiungasi . Oltrecciò abbiamo anche quattro suoi Sonetti stampati nella Raccolta delle poetiche composizioni fatte in morte d' Ippolita Gonzaga , ed un' altro Sonetto in lodi di Bernardino Rota , che si legge nella pag. 66. delle Rime di esso Rota dell' edizione di Napoli del 1572. ed il Rota l' indirizzò otto suoi Sonetti in vita , e morte della sua Conforte Porzia Capece .

X

LUI.

LUIGI TANSILLO :

P Ag. 297. si levi tutto fino alla
 linea 27. pag. 298. , e si dichi :
Luiggi Tansillo di Gente Patrizia
della Città di Nola , nacque in
Venosa , come egli stesso lo va
dicendo in un Capitolo in terza
rima stampato in Napoli nel 1551.
diretto a D. Pietro di Toledo al-
lora Vicerè in questo Regno per
renderlo persuaso a liberar quella
Città dal peso di alloggiare li Sol-
dati , che per molti anni aveva
sofferto : Con i seguenti versi

*Mio Padre a Nola , io a
 Venosa nacqui .*

*L'una origin mi diede , e
 l'altra la cuna .*

*Il che ne' versi miei talor
 non tacqui .*

L' Ammirato senza ragione dubi-
tò , se di Nola , o di Venosa
Egli fosse ; atteso il Padre di Luig-
gi

gi fin dal principio del XVI. secolo si trasferì dall' una all' altra Città . Quindi probabilmente non fu di niuna di quelle famiglie Tanfilli , che Ambrogio Leone fa soggiornare in Nola nel 1512.

Pag. 303. lin. 13. *dopo le parole che quello di Aminta Madidus , aggiungasi . Tutto questo, che da noi si è scritto, l'abbiamo fatto colla scorta delli celebratissimi Crescimbeni, e Fontanini , precisamente in dare il titolo di Tirsi al Dialogo pastorale Drammatico di esso Tanfillo , tanto nella presente Storia , quanto nell' altro nostro libro Delle Scienze , e dell' Arti inventate , ed accresciute nel Regno di Napoli , quandoche il Maurolico lo dice Commedia , o quasi Egloga pastorale : Pur tutta fiata per lo disciframento di questo punto ho stimato bene quì trascrivere le proprie parole del celebre Appostolo Zeno , il quale nelle Note alla Biblioteca dell' Eloquenza Italiana di Monsignor Giusto Fontanini venendo*

in questo particolare dell' Opera del Tansillo, così ne lasciò scritto: E' stato detto molto, e questionato molto sinora intorno al componimento Drammatico di Luigi Tansillo, ricercandosi, ma a tentone, se questo fosse una Commedia pastorale, ovvero un Egloga pastorale, per cui s'avesse a stabilire al Tansillo la gloria d'esserne stato il primo ritrovatore, e a togliere ad Agostino Beccari, che dopo molti anni uscì fuori il suo Sacrificio. Tutto quello, che n'è stato pensato, è scritto non s'appoggia ad altro fondamento, se non a quanto se ne legge in quella particola dell' Istoria di Sicilia, che fu pubblicata da Stefano Baluzio nel Tom. 2. delle sue Mescolanze pag. 337. Ma siccome tutti i pensamenti sinora addotti eran fondati sovra semplici conghetture, che il Fontanini spaccia negli altri colla solita sua frase per debolezza, e sofismi di falsa dialettica, laddove tiene le sue per incontrastabili dimo-

dimostrazioni, così io credo, e mi
 fido d'aver in mano con che scio-
 gliere si fatto nodo, e metter in
 pieno lume la verità; cosicché ad
 ogni dubitazione, e litigio debbasi
 in avvenire por fine. Prima però
 d'ogni cosa è forza, ch'io mi li-
 beri da un grave intoppo, che sul
 primo passo sarebbe sufficiente a dar
 tracollo ad ogni mio, quantunque
 sodo ragionamento. Il Maurolico,
 che solo ci ha lasciato testimonian-
 za di questa Poesia del Tansillo,
 non le assegna alcun titolo partico-
 lare, ma solamente la dice Com-
 media quasi Egloga Pastorale. Il
 Fontanini nell'*Aminia* difeso pag.
 138., e 'l Crescimbeni nel Tom.
 I. dell'*Istoria* pag. 385. non la spe-
 cificano con altro titolo, se non con
 quello datoli dal Maurolico. Il
 Crescimbeni dopoi non sò perché,
 ma forse per pura inavvertenza li
 diè nell'*Indice* di quel medesimo
 Tomo il titolo di *Tirsi*, e questo
 titolo passò dopoi dall'*Indice* del
 Crescimbeni nel testo del Fontani-

ni, come qui si vede adottato ciecamente, e senza diffamina alcuna di lui, che per altro in tutto il rimanente al parere del Crescimbeni fa testo, egli si palesa sdegnosamente avversario, per vedersi da lui sù questo punto contraddetto. Sappiasi dunque, che questo titolo di Tirsi addossato alla Favola del Tansillo è falso, falsissimo, postovi a caso, e a capriccio; il che da quanto sarà per dire, apparirà chiaramente, bastandomi qui di averne per tempo sgombrato l'equivoco, che in altri da tal supposto nascer potrebbe, e la opposizione, che a me ne potrebbe esser mossa. Passo ora alla descrizione del Maurolico presa in quella sola parte, che concerne la detta Poesia del Tansillo, e che fa al nostro proposito. Recitata ad horam usque tertiam Comedia, quam Tansillus Poeta Neapolitanus exhibuerat. Fuit hæc quasi Pastoralis Egloga **AMANTIUM** continens **QUERIMONIAS**, quos a **DESTINA-**
NA

NATO INTERITU NYMPHÆ cu-
 jusdam pulcherrime autoritas in
SPEM conceptam restituerat. Quò
 dunque abbiamo l'argomento, l'
 involuppo, e lo scioglimento di
 tutta la Favola. Ella contiene le
 querele d'alcuni Amanti, i quali
 dalla risoluzione di darsi la morte,
 vengono rimossi dall'autorità d'una
 bellissima Ninfa, e a più lieta spe-
 ranza confortati. Col lume porto-
 mi da questa narrazione del Mau-
 rolico mi sovviene di pigliar per
 mano: I due Pellegrini del Tan-
 sillo, Opera rarissima fortunatamen-
 te da me posseduta. Avendola at-
 tentamente letta da capo a fondo,
 rimasi persuaso questa esser per l'
 appunto quella quasi Egloga pasto-
 rale, di cui il Maurolico fa ricor-
 danza, e di cui sarà bene, ch'
 io esponga il preciso titolo. I due
 Pellegrini di Luigi Tansillo. In
 Napoli per Lazaro Scorriglio 1631.
 in 4. Il Divulgatore del libro stam-
 pato molti anni dopo la morte dell'
 Autore, si è voluto nascondere sotto

il nome *Accademico del Capriccioso* fra gli *Errati di Napoli*, il quale dedicandolo a *Francesco Benvenuti Bergamasco*, ce ne dà poi l'argomento in un picciol avviso. L'Opera è rappresentativa in varie sorti di metro scritta, come le altre del *Tansillo* con molta felicità, ed eleganza. In essa non s'incontra il nome di *Tirsi*, falsamente da chi non la vidde applicatoli, ma vi sono introdotti due innamorati, l'uno col nome di *Filauro*, e l'altro con quello d'*Alcinio*, i quali per disperazione essendosi partiti dalle proprie Case, *Filauro* per esserli morta la *Ninfa* amata, ed *Alcinio* per esser stato dalla sua ad altro Amante posposto, mettonsi *Pellegrini* in camino da varie parti, e l'uno, e l'altro essendosi casualmente riscontrati in un *Bosco*, si raccontano dopo lunghe *Nenie*, e doglianze **QUERIMONIAS** i loro infortunii, e tra se contendono qual sia maggior male, e disgrazia, l'aver perduta o

per

per morte, o per infedeltà la Persona amata. Nessuno di loro vuol cedere alle ragioni dell' altro, ed in fine risolvono l' uccidersi da se stessi, ma nel punto, che Filauro con un laccio appeso a i rami d' un Albero di quel Bosco sta per impiccarsi, la voce della sua Ninfa defonta *NYMPHÆ CUJUS DAM PULCHERRIMÆ AUCTORITAS* nello stesso Albero chiusa gli si fa sentire, e da quel funesto pensiero con sua autorità lo distoglie, *DESTINATO INTERITU*, talche finalmente racconsolando ambidue colla speranza di più felici avvenimenti *IN SPEM CONCEPTAM* alla Città di Nola l' invia, e poi l' Anima della Ninfa guidata dagli Angioli ritorna in Cielo, con che termina lietamente la Favola. Ora pare a me, che non sia per trovarsi alcuno, che confrontando l' argomento di essa da me esposto diffusamente, con quello, che più in ristretto al *Maurolico* se ne legge, non vegga manifesta-

mente essere i due Pellegrini favola fatta rappresentare in Messina la notte de' 26. Dicembre nel 1529. dal Vice Re di Sicilia D. Grazia di Toledo , per comandamento del quale fu da Tansillo composta . Posto ciò mi si dica , se questa Poesia Drammatica si possa ragionevolmente chiamare una ben giusta , e regolata Favola pastorale , che voglia contendere il primato in ordine di tempo al Sacrificio del Beccari . Il Maurolico la chiama Commedia , nome solito allora applicarsi generalmente alle Rappresentazioni sceniche di fine lieto , ma poi ritrattandosi la dice quasi Egloga pastorale , per esser la medesima appena un abbozzo dell' Egloghe recitative , che in quel tempo si usavano , o in un Atto solo come questa ristretta , o in più Atti divise , quali sono quelle del Calmo , del Cazza , dell' Ugoni , del Carmignano , e di tanti altri , il qual preggio non ha questa del Tansillo , che altro non è fuorchè

una

una prolissa confabulazione tra due sole Persone , col sopravvenimento in fine di una terza , che ben si sente , ma non si vede , se a me toccasse di nominarla con giusto titolo , la direi un Dialogo pastorale Drammatico , siccome appunto col semplice nome di Dialogo di tre Ciechi veggio intitolata la Ceccaria di Antonio Epicuro , in una vecchia edizione , che pure non è la prima fatta in Venezia per Giovanni Antonio , e Fratelli de Sabbio nel 1528. in 8. che nelle posteriori edizioni fu intitolata Tragicomedia . Chi volesse prendersi il fastidio di leggere questa Ceccaria , e i due Pellegrini , e di confrontar l' una coll' altra , verrebbe facilmente ad accorgersi , che il Dialogo del Tansillo è una patente imitazione di quello dell' Epicuro , in cui sono introdotti tre Ciechi colla loro guida , i quali disperati per varie cagioni , si risolvono di privarsi da per se stessi di vita , ma da un Sacerdote d' Amore soprarrivato , a più sani

In Napoli per Lazaro Scorigio 1631. in 4.

In Venezia colla giunta delle lagrime di S. Pietro, e Rime del medesimo Tansillo 1738. in 4.

GIOVANNI DELL' AQUILA .

P Ag. 315. lin. 13. dopo le parole non hanno curato esprimere una tal particolarità , aggiungasi . L' intiero titolo di quest' Opera è il seguente

Regole della lingua toscana con brevità , chiarezza , ed ordine , raccolte , e sciolte da quelle del Bembo , del Corso , del Fortunio , del Dolce , e dell' Accarisio .

In Venezia appresso Domenico Niccolini 1572. in 12.

Di

Di quest' Opera egli medesimo ne fece menzione in una lettera , che si legge in fronte alle suddette Prediche indirizzata al suo Nipote Notar Vespasiano , e dalla lettura della medesima si rileva , che essendo Scolare compose versi latini , e volgari , i quali desiderò il Nipote , che si pubblicassero , ma che gli abbrugiò prima di entrare nella Religione .

Aggiungasi a Carte 319. dopo il Capitolo di Serafino Candido .

FRANCESCO SCARINI.

A Ngelo Zavarroni nella pag: 92. della tua *Biblioteca Calabre* ci dà notizia di cotesto Letterato , non rammentato , per quanto io sappia , da altro Scrittore delle Memorie della Regione Calabria , e precisamente da quei che di Montalto registrarono in carte le più importanti , e necessarie

rie

rie notizie : Con tutto ciò sulla fede del medesimo abbiamo stimato dare a costui particolar luogo nella presente nostra Istoria . Nacque dunque Francesco in Montalto , ed ebbe sufficiente cognizione delle buone lettere , aggiutata in gran parte dallo studio , e da un' indefessa applicazione nella lettura de' buoni Autori ; ma il suo genio , e la sua inclinazione fu , d' attendere a ben istruirsi nel comporre lettere famigliari , per qual effetto procurò leggere tutti que' migliori Scrittori , che sù tal materia aveano publicate Opere . Empiutasi la mente di tutti que' imporranti precetti , e regole insegnate dalli buoni Maestri , stimò bene per istruzione di tutti coloro , i quali vogliono a somigliante studio attendere , di scriverne un Trattato , quale dopoi diede alla publica luce col seguente titolo .

Trattato nel quale con al-

cu-

*cune Regole , e precetti
si dà un certo modo assai
facile di compor Lettere ,
colle sue Risposte .*

**In Padova per Lorenzo Pa-
scaro 1569. in-8.**

*Aggiungasi a carte 319. do-
po il Capitolo di Serafino
Candido .*

GERONIMO GAUDIANO .

N Acque nella nobile , e antica
Terra di Copertino nella Pro-
vincia di Terra d'Otranto da onesti ,
e civili Parenti . Sortì dalla natu-
ra un perspicace , e chiaro inge-
gno , non meno che un' inclina-
zione allo studio delle buone let-
tere , e delle Scienze , nelle quali
attese con indefessa applicazione
sotto la direzione di buoni , e va-
lenti Maestri , che in breve di-
venne delle medesime pieno pos-
sessore . Arricchito intanto di suf-
ficien-

ficienti merci di scientifiche , e letterarie cognizioni , ed incaminatosi per la strada della Chiesa , ascese all' Ordini Sacri , e portatosi nella Città di Napoli per viappiù perfezionarsi in quelle , quando conosciutasi da que' Intendenti , de' quali è stata sempre abbondante quella Città Capitale del Regno , la sua molta abilità , e sufficienza , l' impegnarono a dover aprire pubblica Scuola , come fece , insegnando Grammatica , Poetica , e Rettorica . Il grido della sua virtù si sparse in maniera , che non vi era contrada in quell' ampia Città , in cui non fosse giunto , con molta lode del nome suo ; onde si vidde la sua Scuola abbondantemente ripiena di Giovani , li quali grandissimo profitto ne ricavarono , e per maggior commodo delli medesimi compose un libro , quale diede alla pubblica luce , siccome ce ne assicura Pietro Angelo Spera , che ne fece menzione nella sua Opera *De Nobil. Profess. Gram.*

Gram. & Humanit. lib. 4. pag. 235.
 colle seguenti parole parlando di
 esso Gerónimo : *Hieronymi Gau-*
diani octo partium Orationis Syn-
taxis ex M. Tullio praesertim or-
dinata , Cardinalis Antonii Carra-
fa nomine edita est Anno 1369. Di
 costui ne abbiamo fatto ancor noi
 menzione nel *Ragionamento Istori-*
co degli antichi Studj, ed Accade-
mia della Città di Nardò ,

ALFONSO CAMBI IMPORTUNI!

P Ag. 324. lin. 7. *Si tolghino le*
seguenti parole , si portò nella
Francia , dove non desistendo dal-
le sue solite letterarie applicazio-
ni , si diede cura di correggere
le Poesie di M. Francesco Petrar-
ca , e ridurle nella primiera pur-
gatezza , che dopoi uscirono alla
publica luce in Lione per mezzo
delle Stampe del Rovillio nel 1574.
in 16. , della quale impressione s'
è avvaluta l' Accademia della Cru-
sca nelle citazioni del suo Voca-
 bu.

bulario, la quale veramente, con buona pace di tante altre, è assai bella.

Pag. 326. dopo le parole Lettera di Annibal Caro, aggiungasi. Con questa lettera dà notizia il Caro, che comincia.

*Caro se 'n terren vostro al-
ligna Amore*

e che era stato notato, come lavorato quasi alla boscareccia, e pieno di forme stravolte, e di metafore viziose, e che esso Importuni avea preso gagliardamente la difesa, alla quale lettera rispose il Caro sotto il dì primo di Marzo 1559. colla quale gli scuoprì la burla, e così fece terminar la contesa. Queste lettere d'ambidue si truovano stampate nel libro 4. delle Lettere publicate da Bernardino Pino pag. 373. e 376. per mezzo delle Stampe di Venezia nel 1574.

Pag. ead. lin. 14. dopo le parole,

le , dell' accennata Raccolta , aggiungasi . Alcuni attribuiscono al Cambi l' edizione del Canzoniero del Petrarca fatta in Lione dal Rovillio nel 1558. molto corretta , ed emendata , e della quale nell' ultima edizione del Vocabolario della Crusca s' è servita l' Accademia ; ma ciò stimo non esser vero , poichè in tal tempo il Cambi dimorava nella Città di Napoli , e non ebbe altro merito in quella edizione , se non quello d' aver scritto due lettere a Lucantonio Ridolfi , che stava in Lione , per dimandarli il suo parere intorno al giorno preciso , quando il Petrarca s' innamorò di Madonna Laura . Con due altre il Ridolfi rispose al Cambi , unendovi un' altra lettera di Francesco Giuntini , che da bravo , ed eccellente Astronomo esaminò questo punto ; più di così non apparisce , che il Cambi lontano allora da Lione , e abitante in Napoli , avesse mano in quest' edizione del Rovillio , la

qua-

quale fu bensì assistita , e corretta dal sudetto Ridolfi , di cui fa onorata menzione il Rovillio nella sua lettera a Margherita de Burg Lionese , e Dama di Gage .

Pag. 325. lin. penult. *dopo le parole* fatta in morte di quelle , *aggiungasi* . Nella fine della Risposta fatta da M. Francesco Giuntini Stampatore nel 1571. al Dubbio Accademico Lodovico Castelvetro evvi un Sonetto del Cambi a Giovanni da Bagnolo , a nome del quale con altro li risponde il Giuntini . Scipione Ammirato nel suo Dialogo dell' Imprese , intitolato *Il Rota* introduce al Ragionamento il Cambi con Monsignor Nino Nini Vescovo di Potenza , e con Bartolommeo Quaranta tutti suoi Amici .

NICCOLO' FRANCO .

P Ag. 334. lin. 1. *dopo le parole* dell' Eloquenza Italiana intendentissimo , *aggiungasi* , non meno

meno della greca , che della latina favella , secondo lasciò scritto Gio: Matteo Toscano , che *Francus Beneventanus & grece , & lingue latine peritus* ; che ne dica in contrario Lodovico Dolce in quella sua lettera indirizzata all' Aretino , che si legge nella pag. 372. del primo Tomo delle sue *Lettere* merita poca fede , per esser stato Amico dell' Aretino , avendo con sporca adulazione voluto aderire al genio di quello .

Pag. ead. lin. 22. dopo le parole , che di erudizione fornito , aggiungasi , poichè al sentire di parecchi Scrittori l' Aretino fu *nullis literis imbutus* , come lo chiama Gio: Matteo Toscano . Il Muzio nella pag. 68. delle *Battaglie* lo dice *ignorante* , e per Iscrittore di poco conto lo conobbero due Letterati Franzesi , come il Montagna nel lib. 51. sul fine *Essais* , ed il Moneta nella fine del Tom. 4. della *Menagiana* pag. 303. dell' edizione di Parigi 1729. lo dice *homme fort igno-*

ignorant.; ed egli medesimo sinceramente confessa al Dolce in una lettera del primo libro pag. 200. *che tanto andò alla Scuola, quanto intese la Santa Croce*; ed altrove in un' altra lettera del Vol. 2. pag. 242. *che non ebbe mai Precettore*: Oltrecciò in un' altra sua lettera del lib. 2. scrive, che al suo tempo vi erano tre opinioni intorno alle sue Opere; l'una, che non essendo in lui lettere, le giudicava sciocchezze, e l'altra, che trovandole di qualche spirito, le afferma per opere altrui; e l'ultima, che quantunque non avesse avuto Precettore, fosse confermato in ogni scienza.

Pag. 335. lin. 10. dopo le parole, li scrissi contro cento amarissimi Sonetti, aggiungasi, secondo scrive il Toscano, il Crescimbeni nel Vol. 2. pag. 407. n. 202. dell' *Istoria della Volgar Poesia*, ma questi furono assai più, e non ce ne lascia dubitare un M. S. di esso, posseduto dall' Ab. Verdani in Venezia intitolato *Rime di M.*

Nic.

colò *Franco* contro *Pietro Aretino*, dopo dodici Sonetti, come proemiali diretti dal *Franco* a varj suoi Amici, trovansi quelli contro l' *Aretino* divisi in cinque Parti, delle quali la prima ne contiene 54 la seconda 49. la terza 69., e la quinta 40.; onde compresi li dodici Sonetti proemiali sono in tutto 270. Nè quì comprendonsi tutti i Sonetti del *Franco* contro l' *Aretino*, perciocchè ne sieguono in esso M. S. altri 207. intitolati *Priagea di Niccolò Franco all' Arcidivino M. Pietro Aretino Flagello de* ed in fronte di essi leggesi un Sonetto proemiale, che comincia

*Aretino non ti paja cosa
dura*

*Se tanti ti presen-
to avanti*

Questi Sonetti tuttavia della *Priagea* non sono tutti contro l' *Aretino*, ma soltanto una parte. E con tal occasione stimo ben fatto av-

avvertire , come Monfig. Giovan-
ni di Nicastro nella *Pinacoteca Be-
neventana* parlando del Franco ,
scrive : *Edidit etiam latina in Pe-
trum Aretinum Epigrammata* , e
cita il Nicodemi ; eppure questi
solamente nomina i versi di Nic-
colò contro l' Aretino senza pun-
to affermare se fossero latini , o
volgari . Il Toscano a Carte 106.
dell' Opera sudetta mostra veramen-
te , che detti Sonetti stati fossero
stampati , dicendo , che il Franco
si vendicò dell' Aretino : *publica-
to in eum famosissimo libello , quem
magno plausu vulgus excepit* : E può
avvalorare tal conghettura il ve-
derli notati nell' *Indice de' libri proi-
biti del 1557. 1559. 1564.* con que-
sta Nota : *Nicolai Franchi Carmi-
na contra Petrum Aretinum* , ed
anche perche il medesimo Franco
ce ne dà l' accerto in una sua
Lettera indirizzata a M. Gio: An-
tonio Guidiccioni Impressore di
Torino in data del mese di Giu-
gno

gno del 1541. la quale si legge
 nella fine della *Priagea* nel sudet-
 to M. S. dell' Ab. Verdani, le di
 cui parole ho stimato bene qui
 trascrivere: *Tuttoche le tristizie di
 Pietro Aretino siano infinite finite,
 che l'avrete da imprimere suggeri-
 teci la Priagea volgare, perche i
 Commentarj latini fatti sopra di
 quella di Virgilio usciran fuori in
 compagnia delle cose latine. Dico
 questo perche non aspettate per ora
 d'accoppiarci le Rime ch' io per
 ora compongo in lode del Ribaldac-
 cio, benche sia vivo, sendo il mio
 proposito, riservarle per le seconde
 Saette Circa l'impressione
 delle mie Satire di ducento Sonet-
 ti del mio Pasquinio, sostatevi qual-
 che poco, perche è meglio, che con
 le Rime in morte in un Volume ve-
 niate a spedir il tutto. Dal che
 si raccoglie, che o i Sonetti con-
 tro l' Aretino furono stampati, e
 publicati, o almeno cominciata la
 stampa, non se ne finì l'impressio-
 ne, quando pure non vogliasi du-
 bita-*

bitare , che il Franco li pubblicasse manoscritti col porvi unita la detta lettera , per metter maggiormente in apprensione l' Aretino . Dall' altra parte non lasciò l' Aretino occasione di sparlar del Franco , e perciò non ad altri , che al Franco sono indirizzate , per quanto parecchi Eruditi credono , quelle amare , e rabbiose lettere , in fronte delle quali si legge a *colui* , non essendosi forse degnato l' Aretino di chiamarlo col proprio nome . Dalloche si vede quanto con poco fondamento il Bullard nella pag. 327. dell' *Academia des Sciencies , & des Artes* avesse lasciato scritto , che le Lettere del Franco fecero all' Aretino cangiare interamente la Vita , e la maniera di scrivere . Il motivo di quest' ostinata , e irreconcigliabile nimicizia dell' uno contro l' altro vogliono d' esser stato , perchè Ambrogio Eusebii Creato , e domestico dell' Aretino per vendicare il suo Padrone del male , che

ne diceva il Franco ; allorache questi s' avvidde , che le concepute speranze andavano fallite , lo sfreggiò malamente in Venezia , e ciò si ricava dalle seguenti parole di Giuseppe Betussi , uno degl' Adulatori dell' Aretino , del suo *Dialogo d' Amore* pag. 22. certe *Rimaccie fattegli contro per vendicarsi d' un tal sfregio , che il divinissimo Spirito li fa parlare sul mostaccio .*

Pag. 133. lin. 28. dopo le parole dell' ultima edizione , aggiungasi

Vita di Pietro Aretino :

Fù questa estesa sotto il nome di Berni in forma di Dialogo fra esso Berni , ed il Mauro tutti e due inimici giurati dell' Aretino , e stampata in Perugia per Bianchino dal Leon in la Contrada di Carmeni a 17. Agosto 1538. Una copia M. S. di quest' Opera si confer-

servava dal rinomatissimo Apposto-
stolo Zeno , dalla quale il mai ab-
bastanza lodato Sig. Conte Gio:
Maria Mazzuchelli nella *Vita* eru-
ditamente scritta di Pietro Areti-
no , ne trascrisse un pezzo intie-
ro , e la fece nella pag. 25. di
quella stampare .

GIO: BATTISTA PALATINO .

P Ag. 345. lin. 29. dopo le parole ;
la Città di Rossano fu la Pa-
tria di Gio: Battista , aggiungasi ,
e non la Città di Roma , come
alcuni hanno creduto , ingannati
dal titolo dell' Opera di esso Pa-
latino , che si dice Cittadino Ro-
mano , quando questa Cittadinan-
za l' ebbe per Privileggio , ma fu
Rossanese per nascimento , come si
ricava dal Sonetto di Tommaso
Spica in lode di esso Palatino po-
sto innanzi allo stesso libro ; ed
in fatti Angelo Zavarroni le dà
luoco nella pag. 92. della sua *Bi-*
blioteca Calabria , annoverandolo

tragli Scrittori nati in Calabria .

Pag. 345. lin. 17. *dopo le parole* . In Roma in Campofiore per Antonio Blado 1547. in 4. *aggiungasi* . La prima edizione di quest' Opera fu fatta in Roma dal medesimo Antonio Blado nel 1540. munita d' un Privilegio di Papa Paolo III e di un' altro del Senato Veneziano , e dedicata dall'Autore al Cardinal Roberto Lenoncourt , nella quale egli nomina la sua Accademia degli *Sdegnati* , i cui Protettori erano Francesco Maria Melza , e Claudio Tolomei : E perche quest' Opera veniva dappertutto ricercata , il medesimo Blado ne fece una seconda edizione nel 1545. riveduta dal Palatino , ed anche ampliata con una giunta , e con altra sua lettera la dedica al Cardinal Ridolfo Pio di Carpi . L' edizione pertanto da noi menzionata nel 1547. viene ad essere la terza . Una quarta poi ne fu fatta dal medesimo Stampatore nel 1548. e due altre nel 1550 , e 1553.

e 1553. alle quali succedette la set-
 tima fatta parimente in Roma per
 Antonio Maria Guidotto Mantua-
 no , e Duodecimo Viotto Par-
 megiano nel 1556. Evvene un' al-
 tra di Roma per Valerio Derico
 nel 1561. tutte in 4. e coll' Effigie
 del Palatino nel Frontispizio di
 Legno pulitamente intagliata . Ad
 istanza di Cesare Morgio Roma-
 no , se non piuttosto coll' agiuto
 del medesimo il Palatino riformò
 il suo libro , e con titolo di Com-
 pendio lo riprodusse nel 1566. :
 Per questa riforma venne bia-
 simato da Gianfrancesco Cresi Mi-
 lanese nel suo libro intitolato : *L'*
Idea delle circostanze naturali , che
a quella si ricercano per voler le-
gitimamente possedere l' arte mag-
giore , e minore dello scrivere ,
 stampato in Milano nel 1622. in
 4. Bernardo Gottorfio Struvio nel
 Fascio 1. Tom. 1. pag. 10. de' suoi
Acti letterarj , scrive , che il Pa-
 latino *Venetiis* , anzi *Rome varios*
modos ; variaque Alphabeta effingi

curavit , *sed illa plerumque temporum sunt recentiorum* non fu il primo , ma ben de primi , che si mettesse all' impresa d' insegnare a scrivere col libro a stampa ogni sorte di Caratteri antichi , e moderni .

GIO: CARLO BOVIO .

P Ag. 352. lin. 22. *dopo le parole lacrymis fecit* , *aggiungasi* , nella Vita di Monsignor Cesare Bovio , Fratello di Gio: Carlo , che M. S. si conserva nella pubblica Libreria di Nardò , si fa menzione di esso Gio: Carlo , e ci dà notizia , come Francesco Cambona della Città di Brindisi Giuriconsulto , e Poeta latino di qualche nome , ne pianse la morte con un lungo Epicedio , il quale non sappiamo se avesse rimasto M. S. , oppure s' avesse publicato per mezzo delle Stampe : *Franciscus Cambona J. C. Brundusinus , atque coevus vir patricius in funebri*

nebri Carmine, quo Joannis Caroli Bovii Brundusini Archiepiscopi paulo ante laudati, mortem deflevit.

Aggiungasi a Carte 363. dopo il Capitolo di Marcantonio Surgente.

FRANCESCO CAMBONA.

C Ostui era a noi ignoto, se la diligenza del chiarissimo Pietro Pollidori non ne avesse data una breve, e succinta contezza nella *Vita di Cesare Bovio Vescovo di Nardò*, la quale unitamente colle *Vite* degl' altri Vescovi, che antecedentemente, e successivamente governarono la Chiesa Neritina, si conserva in un Tomo in fogl. M. S. in questa pubblica Libreria. Fù Francesco nativo della Città di Brindisi, e laureato Dottore nell' una, e nell' altra Legge, e per divertimento dell' animo, dopo le facende dell' Avvocheria, si divertiva colle Mu-

Y 5

se,

se , componendo con molta polizia versi latini : Delli molti da esso prodotti di presente altra notizia non abbiamo , che un lungo

Epicedium.

in morte del celebre Gio: Carlo Bovio Arcivescovo di Brindisi , una copia del quale capitata nelle mani dell' accennato Pollidori , ne trascrisse li seguenti pochi versi nella riferita Vita di Monsignor Cesare Bovio .

Nec totum cecisse putes Illustribus actis.

Et scriptis operatur adhuc , celebratur , & aliis

Undique præconiis . Quid plura ? in Cesare fratre Vivit adhuc , floretque simul virtutibus almis

Vivit iis ut Pylus , Pili superabit & annos

Hæc cum sat sero fato mergetur acerbo.

Dece-

*Decedent terris tantorum no-
mina Fratrum*

*Semper enim magnus dice-
tur, uterque perenni*

*Laude viis, & numquam
memori*

SEBASTIANO MAFFA:

P Ag. 369. lin. 9.° *Si tolghino le
seguenti parole gli furono of-
ferti molti Regj governi nelle Pro-
vincie del Regno, o si dichì co-
sì, essendo stato Uomo di Chie-
sa, come chiaramente costa da una
Sepolcrale Iscrizione, che si legge
nella Cappella di S. Niccolò nella
Chiesa de' RR. PP. Osservanti di
S. Francesco della Città di Saler-
no, posta a Vincio Maffa Per-
sonaggio di qualche nome in quel
tempo per la perizia delle lingue,
per la cognizione delle Sacre, e
profane Scienze, e per lo zelo,
e rettitudine, colla quale governò
la Vescovile Chiesa di Cajazzo,
da Sebastiano, il quale in quella*

Y 6

si sot-

si sottoscrive *Abbas Sebastianus Massa*, gli furono offerti parecchi Vicariati, ed altre Ecclesiastiche incombenze, le quali furono da esso generosamente ricusate.

*Aggiungasi a Carte 374.
dopo il Capitolo di Marco Laureo.*

ANTONIO MARIA GESUALDO.

Giacche non si sà l'anno preciso della morte di Antonio Maria Gesualdo, farà lecito a me il farne particolar menzione sotto il presente, poiche Davide Romeo indirizzando a Gio: Gerónimo Gesualdo la Vita di S. Antonino con sua particolar lettera colla data di Napoli nel 1576., scrive in essa, che Antonio Maria in detto tempo s'era già licenziato da questo Mondo, il che si può supporre esser accaduta la sua morte verso questo tempo. Fa sapere l'accennato Romeo in detta
let-

lettera , che il Gesualdo attese con somma applicazione allo studio delle Filosofiche , e Matematiche Scienze nella Città di Napoli sua Patria , nelle quali riuscì così dotto , e perito , che potè stare a fronte con tutti coloro , che in quel tempo fiorivano in quella Città ; e che se la morte troppo per tempo non l' avesse tolto dal Mondo , avrebbe date chiare prove della sua molta abilità , e sufficienza in quelle Scienze ; *Antonius Maria Frater tuus cum doctores nobiles , & singulares audierit magna in obscuritate , & recondita in arte , & multiplici , subtilique versatus tantum profecit in Mathematicis , ut hic ille esset de illis maxime πολλοι θαδηται κρειττονες διδασκαλων si immaturam mortem adolescens non obiisset , & nihil eo illustrius : Niccolò Toppi nella pag. 28. della Biblioteca fece di costui particolar menzione , e gli attribuisce le seguenti Opere , le quali , credo , per l' immatura mor-*

518
morte rimasero Manufcritte

Commentarium :

Super Euclidem .

Super Archimedem .

Super Serapionem .

GIO: BATTISTA CARRAFA .

P Ag. 376. lin. ult. *dopo le parole*
nell' Istoria della Famiglia Car-
rafa lib. 2. pag. 49. *aggiungasi* . Ol-
tre l' accennate Opere , promise ,
come si disse , il Carrafa di con-
tinuare l' Istoria di Napoli fin' al
1573. , e di comporre un Di-
scorso intorno all' origine delle
Famiglie nobili di Napoli , e de'
Luoghi circonvicini , ma nè la
detta continuazione dell' Istoria ,
nè l' accennato Discorso si vidde
apparire alla pubblica luce .
Probabilmente questo Discorso do-
vette esser quello , per cui An-
nibal Coppola Cavaliere del Seg-
gio di Portanova diede eccitamen-
to ad Antonio Terminio , che
in

in quel tempo stava nel servizio di esso Coppola, e veniva liberalmente trattato, di scrivere contro l' Opere del Carrafa, e con ciò veder riparato il torto fatto al Seggio suo, giacche avea il Carrafa parlato delli soli due Seggi di Nido, e Capuano, senza far alcun conto degl' altri tre Portanova, Porto, e Montagna, come se questi di non pari nobiltà, e riputazione si fossero, e di già scrisse un Opera, che intolò *Apologia*, che non curò di far stampare, giacche il Coppola era di già passato nel Mondo di là.

Aggiungasi a Carte 380. dopo il Capitolo di Pompeo Palatini.

MARIO CARDONA:

F In dacche determinai di dare particolar luogo nella presente Storia a Mario Cardona, stimai praticar ogni diligenza per
 rin-

rinvenire notizie più particolari di quelle , che con molta brevità ci vennero lasciate da Tommaso Porcacchi , e precisamente dell' Opere da lui scritte , tanto in prosa , quanto in verso , e se stam- pate , o lasciate manoscritte ; ma per molto , che da me s' è fatto , non m' è riuscito di poter sapere altro dippiù , e perciò ho stimato il quì trascrivere le proprie parole di quello , acciò l' erudito Lettore colla scorta di co- teste , potesse aver lume di far al- tri ricordi migliori , che da noi forse non saranno state fatte , e rinvenendo qualche particolarità , quì aggiugner si potesse . Ho sti- mato il presente anno esser il più preciso del fiorire del Cardona , o almeno verso questo anno , poi- che è certo , che Tommaso Por- cacchi fece le sue *Annotazioni all' Arcadia del Sannazaro* , e scrisse la Vita del medesimo verso que- sto tempo , che dopoi uscirono alla publica luce nel 1558. e se que-

questa non fu la prima edizione ,
 almeno vicino alla prima ; e pe-
 rò avendo il Porcacchi parlato del
 Cardona nella *Vita del Sannazaro* ,
 come di persona vivente , proba-
 bilmente si può stabilire il fiorire
 di esso Cardona verso questo tem-
 po . Scrisse dunque il Porcacchi :
Dove non risplende la nobiltà , e
la virtù del molto illustre , e sem-
pre in ogni sua operazione magna-
nimo , e liberalissimo Signor Mario
Cardona ? Leggansi l'ingegnosissimi ,
ed argutissimi componimenti suoi di
versi , e di prosa . Consideransi con
quanto liberalità è solito premiare
altamente , e premiare ogni sorta
di virtù , e resti ognuno stupido
non pur dell' eccellenza di lui ne-
gli studj dell' onorate discipline ,
ma ancora del valor suo nell' Ar-
mi , per la qual eccellenza è ca-
rissimo a tutti i Principi , che lo
conoscono , e alli Stati di Fiandra ,
ed altrove , ed in particolare alla
Maestà del Cattolico Re Filippo .
Di questo Signore , e Cavaliere ho-
 nora-

noratissimo dovrei io perpetuamente descrivere l' Istoria , se la debolezza delle mie forze me lo permettesse ; ma oltre , ch' egli per se stesso co'suoi Scritti , e con le altre operazioni magnanime , e di virtù avanza ogni lode , lascio quest' impresa al facondissimo Poeta Sign. Pietro Bizzarri , delle cui honorate , e dotte Poesie acquista quell' onore , che dalla mia penna non può acquistare . Niccolò Toppi ne fece anche menzione nella pag. 206. della Biblioteca .

GASPARO TORALTO :

P Ag. 291. lin. 11. dopo le parole :
 In Napoli per Orazio Salviani 1573. in 4. aggiungasi . Mon-
 sign. Giusto Pontanini nel Cap. 1.
 della Biblioteca dell' Eloquenza Italiana parlando dell' Opera del Toralto , scrive d' esser stata pubblicata per mezzo delle Stampe in quest' anno , e così da noi fu riferito , appoggiati all' asserzione di detto
 Pre-

Prelato ; ma questo è un errore di Stampa , poiche Matteo Egizio nell' erudite *Annotazioni* all' Opere di Sartorio Quattromani pag. 63. da esso con grandissima diligenza raccolte , e fatte stampare , scrive d' essersi questo Dialogo del Toralto stampato nel 1575. e non già nel 1573. Ed in fatti questa data portava in fronte un' esemplare dell' Opera medesima , che si conservava dal fu chiarissimo Appostolo Zeno . In questo Dialogo con tanti altri , è anche introdotto a ragionare Bernardino Rota , leggendosi una bella esposizione del Sonetto del Petrarca , che principia

*Or che 'l Cielo , la Terra , e
'l vento tace*

ANTONIO SEBASTIANO MIN-
TURNO.

P Ag. 400. lin. 10. dopo le parole ,
della quale prese forse insieme
me

me colla sua Origine il suo cognome , *aggiungasi* . Veramente il suo cognome fu Sebastiano , come agevolmente si ricava dalla dedizione , ch' egli fe al Ruscelli del suo libro *De Poeta* , in cui si nomina *Antonius Sebastianus* : Ed in fatti Giovanni Sebastiano fu suo Padre , e Rita Magistra sua Madre , come si rileva dalla seguente Iscrizione sepolcrale , che si legge nella Cappella di S. Giovanni dentro la Chiesa di S. Francesco di Traetto , ch' è la prima nell' entrare a man destra

JOANNI SEBASTIANO, QUI OBIIT
 ANNO SALUTIS MDIV. IDIBUS
 MARTII
 ET RITÆ MAGISTRÆ , QUÆ
 OBIIT
 MDXIV. SOL. AN. XIV. KAL. JULIAS
 ANTONIUS SEBASTIANUS MIN-
 TURNUS
 PARENTIBUS OPTIMIS F. OBSER-
 VANTISS.
 QUOS VIVENTES DEUS CON-
 JUNXIT, MORTUOS QUIS
 SEPARARET.

In

In quanto poi al pronome di Minturno sono stati alcuni d'opinionone, che se l'avesse adottato in grazia della sua Patria Traetto, che in latino si dice *Minturna*, il che è falso, poiche se l'acquistò dall'Ava paterna, essendo stata la Famiglia Minturno una delle nobili, ed antiche della Città di Traetto; ed in fatti il Caracciolo nella sua *Descrizione del Regno di Napoli* parlando di Traetto, e delle nobili Famiglie in quella esistenti, pone nel numero di quelle la *Minturna*.

Pag. 407. lin. 3. dopo le parole. Tutto al servizio di V. S. al Sign. nostro Ignazio Loyola, aggiungasi. Ritornato in Napoli, come si disse, dopo d'aver veduto distintamente, e girato buona parte dell'Italia, si diede a frequentare la letteraria conversazione, che giornalmente si teneva in Casa del celebre Jacopo Sannazaro nelle vicinanze di Mergellina, dalla quale confessa esso medesimo
nel

nel suo elegantissimo Trattato *De Poeta* d'aver acquistati tanti lumi intorno alla Poesia greca, latina, e toscana, come agevolmente possono osservarsi parecchi luoghi del Trattato medesimo, e specialmente la Lettera dedicatoria, colla quale indirizzò l'Opera di Girolamo Ruscelli. Nell'Introduzione dopoi all'Opera medesima pag. 7. v'è rammentando tutti que' celebri Personaggi, che frequentavano quella letteraria conversazione, come Luzio Camillo Scorziano, Trajano Tarvisino, Pietro Summonte, Geronimo Carbone, Pietro Gravina, Pomponio Gaurico, Luzio Vopisco, e Andrea Cossa, de' quali poi si servì per interlocutori assieme col Sannazaro, disponendo il Trattato in forma di Dialogo. Questi letterarj congressi seguirono in tempo, che il Contagio afflisse la Città di Napoli, e tutta l'Italia, che fu l'anno 1527.

Pag. 410. lin. 8. dopo le parole:

E tra

E tra Poeti detto sia il Minturno, aggiungasi. E qui stimo ben fatto avvertire il Lettore, che il Britonio stimò esser Minturna vicino Literno, quandoche è molto distante, come l'avvertì Gio: Andrea Gesualdo esponendo quel verso del Petrarca

*Passando se ne andar dritto
to a Linterno.*

avendo scritto pag. 379. Che si dee dir Literno, il quale fu un Castelletto al lido del Mare sovra il Fiume del suo nome presso a Cuma, e lungi da Napoli quindici miglia verso Ponente, chiaro già, e famoso per l'esilio, e per la Sepoltura di Scipione, oggi la chiamano Patria, nè altro è che una Torre Ed è lontano Literno da Traetto verso Oriente venticinque miglia, perche si manifesta l'error di coloro, che glielo pose- ro dappresso, volendo forse in vece di lui dir Minturna Città nobilissima.

*sima per addietro sopra il Garigliano ; donde ha origine Trajetto . L' altro errore si è , che crede il Britonio aver avuto il suo nascimento Antonio in qualche Tugurio alla Campagna del Garigliano , e che dal Luogo la denominazione di Minturno avesse acquistato . Come altresì errò , se pure non è errore di stampa , Monaldo Monaldeschi , il quale facendo menzione di tutti que' Vescovi , Arcivescovi , Cardinali , ed altri , che intervennero nel Concilio di Trento nel lib. 19. pag. 187. de' suoi *Comentarii della Città d' Orvieto* , scrive : *Antonio Sebastiano Minturno da Trieste* , in vece forse di Trajetto .*

Pag. 410. lin. 12. dopo le parole . In Venezia per Girolamo Scoto 1549. in 8. aggiungasi .

Traduzioni de Salmi Penitenziali fatte da diversi , e raccolte da Francesco Trevigi Frate Carmelita

litano chiamato Francesco Turchi .

In Venezia 1568. in 12.
Ivi presso il Giolito 1572.
in 12.

I Traduttori de Salmi sono il Minturno , Bonaventura Gonzaga , Laura Battiferro , Luigi Aleman-
ni , Pietro Orfilago , e 'l detto
Francesco Turchi . La traduzione
del Minturno si truova stampata
ancora nella *Selva d' Orazioni* del
P. Nicolò Aurifico Sanese Carme-
litano .

Pag. ead. lin. 19. dopo le pa-
rolè Canzoni di Antonio Mintur-
no sopra i Salmi = In Napoli per
Gio: Mario Scotto 1561. in 4. So-
netti tolti dalla Scrittura , e de'
detti de' Santi Padri. Ivi appresso
il medesimo 1561. in 4. aggiun-
gasi . Questi due libri formati un
sol Volume ; furono dedicati dal
Minturno al gran Cardinale , e poi
gran Santo Carlo Borromeo , co-

Z

me

me primi lavori da lui fatti in terreno Cristiano , dappoiche da materie profane volse il suo Stile a trattar quello , che la Sacra Scrittura ci propone : mostrando con ciò di condannare le Rime , e Prose sue giovenili . Le Canzoni sono in numero di 63. ed i Sonetti di 81. Gli argomenti de' quali leggonsi brevemente esposti da Domenico Pizzimenti in una Lettera stampata dietro i medesimi in un foglio da se , di cui qualch' Esemplare è mancante .

Pag. 411. lin. 11. *dopo le parole* . In Napoli nella Stamperia di Gennaro Muzio 1725. in 4.^{ag.} giungasi . Giambattista Giraldi Cinthio in un Capitolo stampato nella fine dell' Opera intitolata *Hecatommiti* , ovvero *conto Novelle* , nel quale loda parecchi Letterati di quel tempo , tra quali il Minturno per quest' Opera della *Poetica* co' seguenti versi

Ed

Ed il Minturno c' ha la
penna auezza

A mostrar di compor il ve-
ro modo

A chi brama poggiare a
somma altezza.

Pag. ead. lin. 20. dopo le pa-
role, Amore innamorato, aggiun-
gasi. Il vero titolo di quest' Opu-
scolo è il seguente: *L' Amore in-
namorato, e Panegirico in laude di
Antonio Minturno in Venezia per
Francesco Rampazetto 1559. in 8.*
A i due sudetti Opusculi precedo-
no le *Rime* di lui nella stessa edi-
zione; in principio della quale leg-
gesi l' approvazione datane per la
stampa dal solo F. Felice Perretti
da Montaldo, Reggente allora,
ed Inquisitore in Venezia, e poi
Sommo Pontefice col nome di Si-
sto V. L' accennate tre Opere del
Minturno furono publicate da Gi-
rolamo Ruscelli, il quale nella let-
tera a D. Giovanni Pignatelli, di-
ce, ch' erano dieci anni, che abi-

tava in Venezia, ove ad altro non attendeva, se non a migliorare se stesso con la continua conversazione, che in casa sua degnavansi di fare, se non tutte, la maggior parte delle persone per lettere illustri, o per titoli, e gradi: fogggiungendo, che essendo desideroso di leggere l' Opere volgari del Minturno, questi richiestone da lui, non solo gliene mandò a vedere, ma di tutte gliene fece liberalissimo dono: con che persone il parere de' dotti e giudiciosissimi Amici, stimò, che se non l' avesse divulgate, fatto avrebbe gran torto alla bellissima lingua nostra, per la quale di già tanti anni con tanta cura si affaticava.

Aggiungasi a carte 419. dopo il Capitolo di Scipione d' Afflitto.

PAOLO MERENDA.

N Acque in Pietramata Terra non dispregievole della Provincia di Calabria citra , e venne dalla Natura dotato d' un ingegno fervido , e spiritoso ; dimanierache dopo aver atteso agli Studj delle lettere umane , s' applicò con tutte le forze dell' animo a quello delle Leggi Civili , Canoniche ; e perchè non gli pareva ben impiegato il suo vasto talento , quando s' intratteneva nelli soli confini , benche vasti , ed esterminati della nuda cognizione di quella facoltà , volle aggiungere la notizie dell' Istorie , ed il bello dell' erudizione . Fu tale il profitto delle sue applicazioni , che nell' Università degli Studj di Napoli fatta giustizia al suo merito fu insignito della laurea Dottorale . Cotal onore non lo rese gonfio , e superbo , cosicche invanito di se stesso , e contento di ciocche sapeva , ricusasse di più impallidire sù i libri , anziche sen-

Z 3 tendo

tendo modestamente della sua abilità , seguitò ad esser sempre discepolo , se non degl' altri , almeno della sua mente . Con tutto ciò stimò bene applicare nel Foro patrocinando cause ; il che faceva con tanto spirito , grazia , e dottrina , che in breve acquistò fama di ottimo Avvocato presso di que' Ministri de' Regj Tribunali di Napoli . Se l' interessi della sua Casa , e molto più le reiterate istanze de' suoi Parenti l' avessero dato tempo di far più lunga dimora in quella Città , certamente che in breve avrebbe occupato onorato , e definito luogo tra que' Senatori ; ma avendoli convenuto ripatriarsi , per non menare vita oziosa , esercitò con pari fama , e lode nella Patria la sua Professione . Già fra suoi Concittadini non meno , che tra que' della Provincia s' avea meritato l' oppenione di esser il primo Giurisconsulto de' suoi tempi , mancavagli solo a farsi conoscere alla Republica letteraria legale per quello

lo, che di già la fama l'avea dappertutto publicato, e di già gli venne felicemente fatto, quando diede alle Stampe la seguente Opera, intitolata.

D. Pauli Merenda de Petramala Jureconsulti clarissimi prima, & secunda Pars Responsorum Civilium, & Criminalium Communis, & Regni Neapolitani juris quamplures complectentium Decisiones, secundum quas in Tribunalibus, in quibus cause ventilabantur extitit terminatum. Opus utilissimum, & jus dicentibus, ac Causarum Patronis maxime necessarium. Una cum Indice, nec non verborum, & Sententiarum copiosissimo, nunc primum in lucem prodiit cum licentia, & Privilegio.

Neapoli apud Josephum Cac-
chium Aquilanum 1574.
in fol.

Di costui fanno menzione nell' O-
pere loro parecchi Scrittori , come
per lasciare altri da parte , Gior-
gio Mattia Konigio nella pag. 534.
della sua *Biblioteca vetus , & no-
va* , Alfonso Lafora Varrea nel
Tom. 2. pag. 250. dell' Opera in-
titolata *Unversus Terrarum Orbis
Scriptorum calamo illustratus* ; Il
P. Elia d' Amato nella pag. 308.
della *Pantapologia Calabria* parlan-
do della Terra di Pietramala , An-
gelo Zavarroni nella *Bibliotheca
Calabra* .

BERNARDINO ROTA .

P Ag. 425. lin. 29. dopo le parole .
Finalmente più ricco di glo-
ria , che d' anni cessò di vivere
in Napoli nel 1575. avendo vissuto
anni 66. *aggiungasi* . Il giorno del-
la sua morte fu li 26. del Mese
di

di Dicembre , secondo la testimonianza di Tommaso Costo nel lib. 11. delle sue *Giunte all' Istoria di Napoli*. Posto ciò , non sussiste l'asserzione di coloro , i quali hanno scritto , che il Rota non molto sopravvisse alla morte di sua Moglie , la quale sedici anni prima , cioè nel 1559. mancò di vivere , come chiaramente costa dalla Sepolcrale Iscrizione .

Pag. 426. lin. 10. dopo le parole *Moritur MDLXXV. Ann. agens LXVI. aggiungasi* . Il chiarissimo Appostolo Zeno in una delle sue lettere del Vol. 2. ch' è la 224. in ordine , ci dà notizia , che nel Museo Imperiale di Vienna tra le molte Medaglie , che vi si conservano , evvene una del Rota .

FRANCESCO MARIA STORELLA .

P Ag. 435. lin. 23. dopo le parole *Neapoli apud Horatium Savianum 1575. in fol. aggiungasi*

Z 5

se-

Secretum Secretorum Aristotelis ad Alexandrum Magnum, cum ejusdem Tractatu de Anima immortalitate nunc primum adjecto. A Francisco Storella Alexanense Philosopho ad veterem exemplarium fidem castigatum, atque pulcherrimis Annotationibus illustratum. Alexandri Magni ad Aristotelem Epistola de admirabilibus Indiæ, per eundem Storella castigata. Accedunt præterea duo Tractatus, scilicet, Hipocratis Secreta Secretorum, & Averrois Libellus de Venenis. Qui pene extincti, ab eodem Storella castigati, jam ab orco revocantur.

Venetiis 1555. in 4. senza nome dello Stampatore.

SE:

SEBASTIANO D' AJELLO.

P Ag. 439. lin. 19. dopo le parole ; acciocche lungamente ci onori , aggiungasi , forse farà la seguente , della quale niuna menzione fece il Toppi , come nemmeno il Mangeri nel Tomo 1. della *Biblioteca Medica* , ove parla dell' Ajello . Il titolo dell' Opera è il seguente

Breve discorso intorno i Cattari , li quali dal Volgo sono detti Castroni , che cosa s'ino , perche così si chiamano , delle loro Cause , e segni , e curazione , tutto con brevità , e facilità dato in luce per il Dottor Sabastiano d' Ajello Napoletano

In Napoli per Gio: Giacomo Carlino , ed Antonio Pace 1597. in 4.

Z 6

Ag.

Aggiungasi a Carte 454. dopo il Capitolo di Ganimedea Panfilo.

FRANCESCO VOLLARO.

Chiunque osservò l' Opere di Francesco Vollero, o per sua somma ventura lo conobbe, o lo praticò, non potè se non darli infinite lodi, quali a gran Letterato convengono, mentre non solo egli fu il più studioso, e valente Uomo, che nella Città di Napoli in questo tempo avesse fiorito, ma maravigliosa cosa era in vedere in lui unite tante diverse Scienze, che maestrevolmente per comun benefizio tutto giorno insegnava. Nacque nella Città di Napoli, e dopo averli applicato ancor giovanetto allo studio della Grammatica, della Rettorica, e della Poesia con ottima riuscita, passò colla scorta de' più valenti Maestri all' acquisto delle migliori lin-

lingue , come latina , greca , ebraica , caldea , e siriana , nelle quali in breve divenne così perito , che con grandissima facilità scriveva a tutti cinque l' accennati idiomi . La perspicacia , e vastità del suo ingegno bastantemente capace per l' acquisto di qualsivisia Scienza non volle fermarsi nella sola intelligenza delle lingue , ma passando più oltre acquistò le Scienze filosofiche , ed indi le Matematiche , quali dopoi insegnò nelle pubbliche Cattedre di quell' Università , ma con tale facondia , e profondità di dottrina , che non v' era persona in quella popolatissima Città , che non cercasse d' ascoltarlo per imparare , e tutti que' Forastieri , che accaso in quella capitavano , con somma ansietà volevano sentirlo , conoscerlo , ed avere con esso lui stretta , e familiare corrispondenza . Il Vollarò non ebbe altro diletto , che lo studio , e dimostrò sempre lontano da ogni ambizione , poichè generosamente

rinun-

rinunziò parecchi vantagiose offer-
te , che gli furono di tempo in
tempo fatte da alcune Università
d' Italia , ma contento dello stato
suo privato , attēdeva al disim-
pegno dell' Opere , che avea di-
segnato di formare per comune
benefizio ; ma la morte , che nel
meglio delle sue lodevoli fatiche
prestamente lo tolse dal Mondo ,
fece sì , che s' interrompesse ogni
sua idea . Per la somma cognizio-
ne , ch' egli ebbe d' Astronomia ,
e della Geografia formò con grand'
accuratezza un Globbo celeste , ed
un' altro terrestre , per li quali
venne commendato da parecchi
Scrittori di quel tempo , e preci-
samente da Giano Pelusio , il qua-
le nel lib. 3. pag. 59. delle sue Poe-
sie latine , intitolate *Lusum* ne fe-
ce la seguente menzione .

*Globus Vellare , quem ju-
vante Musa
Fecisti Urania , mihi vide-
tur*

Opus

*Opus difficile , & laborio-
sum*

*Dignum Regibus , omnibus-
que magnis*

Viris

Il celebre Bernardiño Rota non mancò anche commendarlo co' suoi dotti versi latini , e Niccolò Toppi meritevolmente l'annoverò tra gli Scrittori del Regno nella pag. 97. della sua *Biblioteca* , quantunque non avesse avuto notizia delli seguenti Trattati da esso composti . Il fu erudito D. Ignazio Como con sua particolar lettera ci accertò d' aver avuto nelle mani un libro M. S. in 4. composto dal Vollaro , in cui si conteneva il seguente Trattato

*De Solis calore , & lumi-
ne .*

De Macula Luna .

FA-

FABIO MINADOI :

P Ag. 455. lin. 7. dopo le parole , un saggio della maniera da lui tenuta nel poetare , aggiungasi , come altresì nel principio dell' Opera legale di Gio: Tommaso Minadoi in lode di D. Innico Mendozza , ne' quali versi chiama suo Padre esso Gio: Tommaso .

. *sed interim*
Parentis mei Opuscula
Quæ sint apud te pignora
Mentis tibi addictæ accipe .

Di costui fa particolar menzione Niccolò Toppi nella pag. 79. della *Biblioteca* , il quale , credo , che prende abbaglio , avendolo creduto nativo di Manfredonia , quandoche dichiarandosi esso figlio di Gio: Tommaso , è bene crederlo nato in Napoli .

GIO:

GIO: CARLO STELLA .

P Ag. 456. lin. 8. dopo le parole ;
da Gio: Battista Attendolo ,
aggiungasi , e nella *Raccolta* fatta
in morte d' Ippolita Gonzaga pag.
43.

GERONIMO AQUINO :

P Ag. 457. lin. 19. dopo le parole ;
d' Ippolita Gonzaga , *aggiunga-*
si , come altresì un Distico in lo-
de di Angelo di Costanzo , con
cui ebbe stretta familiare lettera-
ria corrispondenza , il quale si leg-
ge stampato nel principio dell' Isto-
ria del Regno di Napoli dell' edi-
zione del 1572. Un altro suo E-
pigramma , fatto in morte di Lu-
ca Cencio , fu fatto stampare da
Pietro Angelo Spera nel lib. 3. pag.
161. del libro *De Nobilib. Profess.*
Grammat. & Humanit. in cui si fa
particolar menzione tanto del Cen-
cio , quanto dell' Aquino . Un suo
So-

Sonetto si legge nel libro *Della bellezza del Sonetto* di Federigo Meninni, ed un' altro nella Raccolta delle poetiche composizioni fatta da Cataldo Antonio Mannarino, intitolata *Oligantea*. Nella Chiesa de' RR. PP. Carmelitani di Capua s' addita il suo Tumolo colla seguente Iscrizione.

HIERONYMUS AQUINUS CAM-
PANUS
QUI
MUSA LATINA, GRECIA, ET
TUSCA NIMIUM FLORUIT
HIS OMNIBUS MIRE SCRIPSIT
LUSUS VARIOS NOBIS RELIQUIT
NUNC DICTORUM CIVIUM
PRÆCLARA INGENIA EUM DE-
PLORANT
HOE TEGITUR SARCOPHAGO

*Aggiungasi a Carte 458. do-
po il Capitolo di Giulio
Scalaleone.*

GIROLAMO D' AZZIA :

DE' Marchesi della Terza, ma non ben costa se fosse stato Fratello di Gio: Battista, di cui poco fa abbiamo fatto particolar menzione. Fu anche costui buon Poeta volgare, ed alcune sue Rime si leggono stampate nella più volte menzionata *Raccolta* di quelle fatte in lode di D. Giovanna Castriota Carrafa. Di costui ne fece menzione il celebre Matteo Egitio nella lettera dedicatoria, colla quale indirizzò a D. Niccolò Perez Navarretta la *Raccolta dell' Opere di Sertorio Quattromani* della maniera che siegue: *Girolamo d' Azzia pure fu intendentissimo di Poesia, per quel che si scorge da un suo Sonetto, che si legge tra' componimenti in lode di D. Giovanni Castriota. Se Girolamo avesse composte altre cose, fin ad ora non siamo giunti a saperlo.*

Ag.

Aggiungasi a Carte 458. dopo il Capitolo di Giulio Scalaleone .

GIAN ANTONIO FERRARO :

SE alle tante diligenze , e ricerche da noi fatte per rinvenire qualche notizia spettante alla Patria , Opere , ed impieghi di Gian-Antonio Ferraro , corrisposto avesse l' effetto , certamente che del medesimo potuto avessimo farne una piena memoria ; ma comeche la nostra insufficienza non è giunta a tanto , si potrà l' erudito Lettore contentare di questo poco , che faremo per riferire . Stimo primo d' ogn' altro , che la Patria di costui stata fosse la Città di Napoli , e sii stato Fratello di Gio: Battista Ferraro , di cui abbiamo fatto particolar menzione nel 1560. , o almeno della medesima Casa . La sua applicazione fu la Giurisprudenza , nella quale ,
per

per quanto si scorge da quelli pochi parti del suo fecondo , e dotto ingegno , fu affai versato , e forse uno de' principali Giurisconsulti di questo tempo . Del molto , che forse avrà scritto solamente sono venuti a nostra notizia tre Consigli , colli quali discettò : *An in successione Feudi Frater Patruelis preferatur filiis* , li quali furono dalia diligenza di Alberto Bruno raccolti , e a comun beneficio publicati per mezzo delle Stampe unitamente con altri Consigli legali di parecchi celebri Giurisconsulti nell' Opera intitolata *Consilia Feudalia* , e quelli del Ferraro sono 70. 71. 74. in ordine delli medesimi , delli quali tutti ne fece menzione il Ziletti nel suo *Indice* . Fù anche Gian-Antonio Poeta volgare , e del molto , che forse avrà composto , altro non è venuto a nostra notizia , che due suoi Sonetti fatti in morte di Sigismondo Augusto Re di Polonia , li quali con altre

poe?

poetiche composizioni latine , e volgari composte in quella lugubre occasione furono stampati nella pag. 83. di quella *Raccolta* .

LUIGI GIGLIO .

P Ag. 467. lin. 14. *dopo le parole ; ed approvata da più nobili 'ngegni , aggiungasi , precisamente da Monsignor Vincenzo Laureo , poi Cardinale di S. Chiesa , dal P. Cristofaro Clavio Gesuita , e da altri . Finalmente si pubblicò per mezzo delle Stampe di Roma , ed innumerabili Copie latine , e volgari se ne sparfero per le Provincie Cattoliche .*

Aggiungasi a Carte 471. dopo il Capitolo di Mario Carrafa .

GIO: CAMILLO FANELLO .

A Bbenche di costui non siamo giunti , per diligenze pratiche-

cate , di rinvergare in qual luogo della Calabria avuto abbia il suo nascimento , n' è capitata nelle nostre mani l' Opera , che scrisse , e diede alla pubblica luce per mezzo delle Stampe , non per questo abbiamo stimato escluderlo dalla presente nostra Istoria , poiche per la profonda cognizione della lingua latina , che per molti anni insegnò pubblicamente con sommo profitto , e concorso de' Giovani , e per istruzione de' medesimi compose un libro , col quale insegnava la maniera facile per apprendere la latina favella . Di tutto ciò ce ne assicura Pietro Angelo Spera nel suo libro *De Nobil. Profess. Grammat. & Humanit. lib. 4. Accad. 1. pag. 236. Joannes Camillus Fannellus Calaber suos Canones grammaticos Neapoli curavit imprimendos Anno 1576.*

PIE.

PIETRO PICCOLO :

P Ag. 476. lin. 8. dopo le parole,
da Scipione Rovito nella Rac-
colta , che fece di quelli , ag-
giungasi

*Additiones ad Singularia An-
drea de Capua*

le quali non abbiamo vedute per
quì trascriverne il titolo intiero ,
e l' edizione : Vengono bensì al-
legate da parecchi Scrittori legali ,
precisamente da Gio: Battista Toro
nel *Compendio delle Decisioni* Tom.
1. nell' Indice degli Scrittori da es-
so citati nell' Opera .

*Aggiungasi a Carte 475. do-
po il Capitolo di Mario
Carrafa.*

GIRO:

GIROLAMO SIRLETO .

E' Degno d'aver tra 'l ruolo di questi Letterati nati nel Regno onorato , e distinto luogo Girolamo Sirleto germano. Fratello del Cardinal Sirleto , di cui camminando innanzi faremo particolar menzione , poiche concorsero in lui i meriti della finezza dell'ingegno , e della dottrina nelle gravi Scienze ; dimanierache uguagliò i più eccellenti nella cognizione delle lingue , e dell'edizioni Sacre , e profane , e delle Scienze i più dotti dell'età sua ; tantoche fatto Prefetto , o sia Custode della Biblioteca Vaticana Guglielmo Sirleto , questo Saggio conoscitore dell'abilità dell'ingegno di Girolamo , lo lasciò trarli molti , che in quel tempo facevano dimora in quella gran Città , non tirato dall'amore del Sangue , ma spinto dalla giustizia , e dal merito di costui , lo dichiarò per

A a • uno

uno delli Custodi di quella : Il gran commodo , che li somministrava quella celebre Biblioteca , fece sì , che intraprendesse a scrivere alcune Opere , le quali , sopraggiunto immaturamente dalla morte in quest' anno con dispiacere commune , rimasero imperfette , e così si conservano nella medesima ; ma di presente delle medesime altra notizia non abbiamo , se non delle seguenti

Notæ in septem libros de Beneficiis .

Tres de Ira .

Duos de Clementia

Septem Quæstionum naturalium L. Annaei Senecæ .

Che costui avesse cessato di vivere in quest' anno , chiaramente si rileva da una lettera indiritta al Cardinal Borromeo trascritta da Monsignor Aceno nelle Note al libro *De Situ , & antiquitate Calabriae* dal Barrio allegato dal Zavarroni
nella

nella pag. 98. della *Biblioteca Calabra*, facendo particolar menzione di *Girolamo*.

Aggiungasi a Carte 475. dopo il Capitolo di Mario Carrafa.

GIO: ANDREA DE CURTE.

E Vvi chi crede, esser nato costui nella Città della Cava, uno de' quali è *Agnello Polverino*, il quale così scrive nella *Descrizione della Città della Cava*. Part. 1. lib. 1. pag. 4. Altri lo vogliono *Napoletano*, ma originario della Cava, ed *Uberto Foglietta* nell' *Istoria del Tumulto di Napoli*, facendo di costui menzione, asserisce d'aver avuto sua origine da *Pavia*. Siasi però la cosa come si voglia, è certo però, che nacque in *Regno*, e come tale deve avere distinto, e particolar luogo nella presente *Istoria*. Fù suo Padre *Modesto de Curte*, che in

premio della sua dottrina venne inalzato all'onorevol grado di Giudice di Vicaria ; tra i varj studj , che intraprese da giovane , dopo aver imparati gli elementi della lingua latina , la Filosofia , scelse la facoltà legale : In essa coll'indirizzo di suo Padre di tal maniera s'abilitò in quella , che potè far comparir ne' Tribunali di Napoli tragli Avvocati di grido , tanta era la grazia nel perorare , ed arringare le Cause al suo patrocinio raccomandate . Dato bastantemente saggio del suo gran talento , e della molta cognizione , che avea della facoltà legale , e dell'abilità nel trattare , e componere gravi affari , che venne eletto Giudice della Gran Corte della Vicaria Criminale , carica , in cui per più anni la sostenne con applauso , e con soddisfazione del Principe ; e tale fu il saggio , che in essa ei diede di abilità , e di saviezza , che dall'Imperador Carlo V. nel 1540. fu inalzato alla de-

corosa carica di Configliere . Molto egli si distinse in questo nuovo ufficio , poiche le moltissime cause , che giornalmente gli erano commesse , venivano dalla svegliatezza della sua gran mente , e dalla prontezza di discernimento , decise con sommo giudizio , e rettitudine ; laonde ognuno desiderava averlo per Commisario nelle proprie Cause , stando certo , che la giustizia li veniva compartita senz' alcun sospetto d' impegni , o di regali . Questo gran concetto , ch' egli acquistato s' avea , quanto operava a suo favore nella Real Corte , altrettanto parlava per lui . Il Re Filippo Secondo di tal maniera s' era invaghito della sola fama del suo singolar talento , ch' essendo vacato l' onorevol impiego di Presidente del Consiglio , ancorche ad esso parecchi dottissimi Togati concorsero , pure il Monarca al de Curte volle conferirlo , nel qual impiego finì di vivere in quest' anno 1576 . Il suo

A a 3

Cor-

Corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Severino de' PP. Domenicani. Parecchi Scrittori commendarono il sapere, e la dottrina di Gio: Andrea. Scipione Bovio nel suo *Commentario* sopra le *Prammatiche*, precisamente in quello sopra la *Prammatica* prima *Senat. Consult. Macedon. n. 44.* lo chiamò *dot- tissimo*, & *valentissimo Viro Jo: Andrea de Curte*, Gio: Vincenzo de Franchis con termini d' onoranza lo commenda nella *Decis. 47. n. 4.* ed il rinomato Bernardino Rota non mancò ne' suoi versi di altamente lodarlo; il Consigliere Biagio Aldimari nel libro delle *Memorie Istoriche delle nobili Famiglie Forastiere, e Napoletane* in quella della de Curte, ed altri, che s'intralasciano. Ebbe costui più figli, come, Camillo, di cui camminando innanzi faremo particolar menzione; Mario, che riuscì gran Teologo, ed uno de' famosissimi Predicatori appo il Re Filippo II. cotanto celebrato da U-
ber-

berto Foglietta , con cui , mentre fu in Napoli , contrasse strett' amicizia . Le facende strepitose del Ministero punto non lo divertirono d' arricchire la Repubblica legale colla seguente Opera , la quale non sappiamo se uscita avesse alla pubblica luce per mezzo delle Stampe , come altresì non sappiamo se avesse composto altre Opere .

Annotationes ad Consuetudines Neapolitanas .

Di queste di presente altra notizia non abbiamo , che quel poco , che ci lasciò scritto Tommaso Naucerio nelle *Note* al libro delle Consuetudini medesime , precisamente in quella al Cap. *Si quis , vel si qua* , ove *Ex libro Domini Joannis Andreae de Curte Praesidentis Sacri Regii Consilii ; circa Consuetudinem superpositam si quis , vel si qua : & in Consuetudine sequenti , Si quis moriens , & in Con-*
A a 4 sue-

suetud. Si Testator, & in Consuetud. Si Filius familias

FERDINANDO GATTOLA :

P Ag. 476. lin. 15. dopo le parole, e meritò gli encomj di Giano Pelusio, aggiungasi, come anche il celebre Paolo Manuzio, il quale avendo avuto sotto l'occhio alcune poetiche composizioni del Gattola, ne diede il seguente giudizio in una delle sue lettere al Gattola indirizzata del lib. 7., ch'è la 22. in ordine : *Superioribus diebus, cum tu me luculento sane carmine salutasses, & si moleste ferebam, eripi mihi occupationibus facultatem respondendi, tamen non verebar, ne tibi de meo erga te animo secus interpretandi occasionem afferret silentium meum De tuis quidem versibus si quæris quid sentiam: probarem omnia, si placeret argumentum, in versibus elegantiam, in sententiis gravitatem video, quod utrumque, nisi qui extol-*

tollat ingenio, assequi nemo potest. Dalla lettera medesima si rileva, che il Gattola si diede anche allo studio della Legge, nel quale l' esortava il Manucio a doverli applicare con attenzione, senza però dismettere quello delle buone lettere. Hortor te, quando ad Jus Civile studium, curamque tuam contubisti, ut istam artem, non, ut hodie multi, nudam, & inornatam, sed ut olim Veteres, illi multiplici rerum Scientia, præcipue vero latine eloquentia, quas dotem instructam, & locupletatam velis. Eloquentiam vero non ex uno, alterove libro, sed ex accurata multorum lectione comparari, cum te Monicus erudierit, non dubito quin optime noveris. Etiam illud addo, quod fortasse recentioribus Juris Consultis absurdum videbitur. Græca lingua unde res petantur, sine quibus inane quiddam est, & plane languet eloquentia, studii tui partem omnino aliquam esse dandam, quæ si omnia pauci

præstanti varia excusatio est, aliis enim disciplina, aliis ingenium defuit, nonnullos etiam, cum ad summam Juris Civilis gloriam adspirarent, & forsitan pervenire possent rei domesticæ difficultas a præclara industria ad quæstus necessarii curam detorsit nunc te, optimis a puero non modo literis, verum etiam præceptis informatum, præstantem ingenio, nec fortune muneribus egentem, errare cum multis, & mediocri laude angustis circumscripta finibus contentum esse, cur sinam? Perge igitur ad gloriam recta via, obliquas vulgi semitas omitte: quæque tibi præter ceteras a Deo tributa bona, possides, iis tu utere, ut Jus Civile non modo perdiscas, verum etiam vehementer ames, quod si efficies, lætabor.

Aggiungasi a Carte 481. dopo il Capitolo di Francesco Alfano.

GIA-

GIACOMO GUIDONE .

S Ono a nostri giorni giunte così scarse le notizie di Giacomo Guidone , non ostante qualche diligenza praticata , che non abbiamo molto che dirne , se non che solamente d' aver nato in Accumolo Terra della Provincia di Abruzzo citra , perche egli medesimo nella sottoscrizione , che fece ad un suo Consiglio , chiaramente si dichiarò d' esser stata quella la sua patria , come altresì d' esser stato discepolo di Vincenzo Erculano celebre Giuriconsulto Perugino , e Lettore nelle pubbliche Cattedre del Gius Civile di quella Città , colla direzione del quale accompagnata da una indefessa applicazione divenne un ottimo Giuriconsulto . Se dopo praticamente avesse esercitata quella professione , non siamo giunti a saperlo . E' certo però , che un Consiglio da esso composto capitato nelle mani del rinomato Gio: Bat-

A a 6

tista

tista Ziletti, lo pubblicò nella Raccolta, ch' egli fece di somiglianti Scritture sopra la materia dell' ultime volontà Tom. 1. pag. 193. ed il Consiglio 159. in ordine. Più di questo non abbiamo saputo rinvergarci di costui, e però li suoi Paesani avendo maggiori notizie, precisamente di altre Opere da esso composte, le potranno quì aggiungere.

Aggiungasi a Carte 481. dopo il Capitolo di Francesco Alfano.

GABRIELE BARRIO.

TRa i molti Letterati della Calabria, che in tutt' il tempo della vita loro si eleffero per intrattenimento lo studio delle Scienze, la cognizione delle lingue più migliori, l' imitazione de' Scrittori più saggi, e la profonda notizia delle memorie più recondite della
Ca-

Calabria Regione ; si dee senza dubbio annoverare tra i primi Gabriele Barrio , il quale dotato dalla natura d' altissimo , ed elevato ingegno , non mancò d' addottrinarsi co' lunghi , e continui studj , per mezzo de' quali si vidde poi abbondantemente arricchito di quanto li faceva di bisogno in tutti li lavori letterarj , che imprese saggiamente a formare ; onde s' è renduto di grandissimo applauso degno presso gl' Uomini saggi , giusti estimatori delle virtù , e che commendano la maniera , ch' egli tenne nell' orditure delle sue Opere , particolarmente in quella famosissima , intitolata *De Antiquitate , & Situ Calabriae* , ch' è stata sempre riputata per una delle maggiori Opere , e delle più dotte , che uscite fossero alla pubblica luce , tra tante , che fin' ora ne sono state scritte , per illustrare quella per altro chiara , e rinomata Provincia . Nacque questo valentissimo Letterato in Francica

cica luogo non dispregievole della Calabria ultra . E quì stimo bene l'avvertire l'erudito Lettore , pria di passare avanti , come l'Autore , chi egli si fosse , non essendo a noi giunta la notizia di saperne il nome , che si prese la cura di far stampare la *Vita dell' Ab. Giachimo* illustrata di figure , e dichiarazioni , delle Profezie del medesimo per mezzo delli Torchi di Venezia nel 1600. in un libro in 4. si volle mascherare sott' il nome di Gabriel Barrio , e con errore in vece di dirlo *Franciscanus* della sua Padria , scrisse *Franciscanus* , ingannato forse dalla somiglianza della voce , che diede motivo al P. Luca Wadingo d'incorrere ad un notabilissimo errore , avendo posto tra 'l novero degli Scrittori Francescani costui , quandochè è ben noto ad ognuno , che fu Prete Secolare , e non già Religioso ; e nel medesimo errore inciampò Alfonso Lafora Varrea nella sua Opera inti-

colata *Universus Terrarum Orbis*
Scriptorum calamo delineatus, al-
 lorache li venne fatta di nomina-
 re il Barrio. Fin dalli primi anni
 della sua gioventù fu inclinatissi-
 mo alla pietà, ed alla vita Ec-
 clesiastica, vivendo quasi sempre
 ritirato dal commercio degl' altri
 giovani, ed applicato agl' esercizj
 della Religione, e allo studio del-
 le Scienze; onde cresciuto nota-
 bilmente nell' una non meno, che
 nell' altro, non è cosa facile il
 comprenderfi in qual elevatezza di
 scientifiche cognizioni egli in bre-
 ve tempo cresciuto fosse, e quan-
 to affetto per la bontà de' costu-
 mi si riconcigliasse presso tutti gli
 Uomini saggi, e dabbene. Pochi
 erano in quel tempo, che nella
 Provincia di Calabria li potessero
 star a fronte nella varia erudizio-
 ne delle Scienze, e delle lingue,
 e nella cognizione dell' antiche,
 e moderne Istorie, precisamente
 di quelle spettanti alla Calabria
 Nazione. Lasciata la Patria an-
 gusto

gusto teatro del suo maraviglioso ingegno, si portò prima in Napoli, e dopoi in Roma, e sì nell' una, come nell' altra Città ebbe largo campo di trattare co' Personaggi riguardevoli per l' erudizione, e per il profondo sapere, e d' aver il comodo d' osservare le più scelte, e copiose Librerie, nelle quali, per così dire, si seppelliva, senza punto badare alle cose più necessarie per il mantenimento, e conservazione del proprio Individuo, sempre leggendo, e notando tutto ciò li veniva fatto d' incontrare confacente a suoi letterarj disegni. Arricchitasi intanto la sua vasta mente di peregrine erudite notizie, stimò assai bene far ritorno nella Patria, acciò con più quiete, e senza molto disturbo attendere potesse al lavoro delle già ideate Opere; e comeche fu egli amantissimo della sua Nazione, impiegò volentieri la maggior parte delle sue diligenze per la gloria, e per l' ingrandimento
di

di essa . Nè fin ad ora vi è stato alcuno de' Calabresi , che al pari di lui avesse atteso con tanta accuratezza , e procurato di renderla chiara , e rinomata presso tutte le altre Provincie del Regno , d' Italia , e di là de' Monti con quella di sopra menzionata Opera *De Antiquitate , & Situ Calabriae* , per la compilazion della quale consumò la maggior parte della sua vita , e per la quale s' è renduto celebratissimo nelle memorie de' Letterati , sì per la purgatezza della lingua , per l' ordine maraviglioso , con cui la distese , e per le tante notizie , che fin a quel tempo erano state alli medesimi Nazionali ignote , poste da lui in chiaro lume , onde ha meritato da parecchi sagacissimi Conoscitori del preggio dell' Opera , vantagiose commendazioni , ed onorevoli Elogj . Lunga cosa sarebbe , e non finirla così dappresso ; s' io volessi entrare nell' impegno di riferire in questo presente

sente

sente luogo li soli nomi di tutti
 coloro , che l' hanno lodato , e
 commendato nell' Opere loro ; ma
 basta per tutti il giudizio , che ne
 fece l' eruditissimo Pietro Burman-
 no nel Tom. 9. Part. 5. della sua
 Opera , intitolata *Thesaurus Anti-*
quitatum , ove trall' altre cose la-
 sciò scritto : *Præstantissimum cele-*
berrima Provincie Calabriae Chiro-
graphum Gabrielem Barvium repre-
sentavisse exquisitissimum hoc de an-
tiquitate , & Situ Calabriae illius
opus tamquam quinque pro numero
librorum omni exceptione majora re-
rum testimonia adsunt . Descripsit
enim adeo distincte , & non minus
accurate Regiones antiquarum re-
rum Calabrarum , & veterum , &
modernarum Urbium , & Castello-
rum , tam situum , nobilitatem , Em-
porea , Numismata , quàm earum ,
eorumque Vicos , & Pagos , ac ad-
iacentium Agrorum , Sylvarum , &
Montium , Fructus , Fodinas , &
Venationes , præter labentium Flu-
minum , Piscationes , & navigabi-
 les

les tractus , cum Promontoriis , Si-
nibus , aliisque locis ; Nec non plu-
rimorum Sanctorum Reliquias cogni-
tas dignissime , ut in iis aliquid
amplius desiderari haud possit . Ad-
jecitque porro gravissimus hic Au-
tor cujusvis loci descriptionem cla-
rissimorum inde oriundorum Virorum ,
ac Mulierum , eorundemque excel-
lentiam , Artificiorum , dictorum , &
Scriptorum exactissimam specificatio-
nem , ut cultior , & venustior Ca-
labra illustris Provincia ob oculos
sisti non potuisset . Lasciando altri
vantaggiosi , e lodevoli giudizj ,
che hanno fatto altri Scrittori fo-
rastrieri di quest' Opera , oltre di
quelli del Regno , e della Nazione
Calabra ; dimanierache fu reputata
degnata d' esser annoverata , e fatta
imprimere tra gli Autori dell' Ita-
lia illustrata , ed ultimamente in
quell' altra Opera intitolata : Nea-
politanae Historiae Scriptores . Fu
la prima volta quest' Opera stam-
pata in Roma nell' anno 1571.
Sertorio Quattromani vi fece al-
cune

cune *Animadversioni* ; ma non uscirono alla pubblica luce : Una copia M. S. delle medesime si conservò nella Libreria di S. Agostino di Roma detta l' Angelica , dadove fedelmente la trascrisse Tomaso Aceto , il quale procurò nuovamente far stampare quest' Opera illustrata con sue *Note* , e coll' accennate *Animadversioni* del Quattromani . Non hanno mancato alcuni d' attribuire quest' Opera al dotto Cardinal Sirleto , ed altri al Cardinal Santoro ; ma non hanno mancato alcuni , li quali hanno difeso il Barrio da questo Plagio con molte convincenti ragioni , una de' quali trall' altre si è , che farebbe stata gran sfacciataggine di esso Barrio il far publicare quest' Opera come parto del suo ingegno , quando non era suo , ed erano viventi que' dotti due Cardinali : Oltrecche il Cardinal Sirleto allega quest' Opera in quel suo Opuscolo *De emendatione Breviarii* , ed il Cardinal Santoro come

me

me nato fuori della Calabria, non poteva con tanta distinzione, e chiarezza descrivere una Provincia estera.

Oltre l'eccellenza dell'ingegno, era anche il Barrio arricchito di così soavi, ed amabili costumi, e tutte le sue azioni erano in tal maniera da una non affettata, ma naturale gravità, ed incredibile modestia accompagnata, che siccome obbligava i maggiori ad amarlo, e guardarlo distintamente dagli altri, così violentava in certo modo ogni qualunque sorte di Persone, che con esso trattar dovea, ad averlo in grandissima stima, poiche molti, ed in numero grande furono que' insigni Personaggi, co' quali, finche visse, ebbe stretta familiare letteraria corrispondenza, che il farne qui partitamente menzione, farebbe cosa lunga, e tediosa a chi legge. Del suo abbiamo le seguenti Opere.

De

De Antiquitate, & Situ Calabriae

Romæ in Ædibus Populi
Romani 1571. in 8.

Francfurt 1600. *In Italia
illustrata.*

Neapoli 17 *In verum
Neapolitanarum Scripto-
res.*

Romæ ex Typographia S.
Michaelis ad Ripam 1737.
in fol. cum Animadver-
sionibus Sertorii Quattro-
mani, & cum Prologo-
menis, Additionibus,
& Notis Thomæ Aceti
Tilinenfis.

De laudibus lingue latine.

De Æternitate Urbis.

De Laudibus Italie.

Romæ in Ædibus Populi
Ro.

575
Romani 1571. in 8.

Altre Opere lasciò egli MM. SS.,
le quali colla sua morte andarono
a male, e se ne perdè delle me-
desime col tempo anche il titolo
di quelle, e l'argomento.

*Aggiungasi a Carte 496. do-
po il Capitolo di Gio:
Bernardino Longo.*

MARCANTONIO TILESIO.

1578.

C Ostui, che da niuno Scritto-
re delle memorie degl' Uo-
mini illustri nelle lettere della Ca-
labria viene menzionato, lo cre-
diamo nato nella Città di Cosen-
za, dove ha fiorito nobilmente la
Famiglia Tilezia. Fù Uomo ador-
no di molte virtù, ed ebbe una
profonda cognizione delle migliori
lingue, specialmente greca, lati-
na, e volgare, nelle quali pro-
dusse

dusse qualche poetica composizione, poiche finche visse riportò lode di leggiadro, e culto Poeta. Per diligenze praticate altro suo componimento non è venuto a nostra notizia, che il volgarizzamento d'alcune Odi di Quinto Orazio Flacco, il quale unito al volgarizzamento d'altri celebri Poeti di quel tempo, uscì alla pubblica luce nel seguente libro, intitolato

Odi diverse di Orazio volgarizzato da alcuni nobilissimi 'ngegni, e raccolte per Giovanni Narducci di Perugia.

In Venezia per Girolamo Polo 1605. in 4.

Li volgarizzatori sono duodici, come Alessandro Costanzo, Annibal Caro, Cosimo Morelli, Curzio Gonzaga, Domenico Veniero, Francesco Perunda, Francesco Cristiani, Giangiorgio Trifino, Giulio

lio Cavalcanti , Marcantonio Tile-
 sio , Sertorio Quattromani , Tibe-
 rio Tarzia ; Non sappiamo , se
 questo volgarizzamento del Tilesio
 abbi uscito prima di questo tempo
 separatamente alla pubblica luce ,
 come altresì non sappiamo ancora ,
 se avesse composto altr' Opera , e
 se l' avesse pubblicata per mezzo
 delle Stampa , o rimasta M. S. Li
 suoi Paesani avendo altre notizie
 di costui , le potranno qui ag-
 giungere .

*Aggiungasi a Carte 506. do-
 po il Capitolo di Cesare
 Gallo .*

CAMILLO ACCORSO .

CI dichiariamo tenuti alla so-
 prafina intelligenza , ed accu-
 ratezza del non mai abbastanza
 lodato il Signor Conte Gio: Maria
 Mazzuchelli , per aver accresciuta
 questa nostra Istoria di cotesto al-
 tro Scrittore Camillo Accorso , di
 B b cui

cui niuna notizia aveamo . Nacque nella Città dell' Aquila , e fu Poeta latino ; nè più , nè meno gli riuscì sapere di costui , nè quali produzioni avessero uscite dalla sua penna , se non che solamente un componimento in versi Saleuci stampato a Carte 68. a tergo dell' Opera del Sigonio contro il Robertello , intitolata *Disputationes Patavinæ* , stampata in Padova nel 1562. , e per il quale lo volle annoverare tra' gli Scrittori d' Italia nella sua erudita *Biblioteca* pag. 89. All' esempio di sì chiaro , e dotto Scrittore abbiamo anche noi stimato farne particolar menzione nella presente nostra Istoria ; se dopoi alli suoi Paesani son note altre notizie di costui , le potranno quì aggiungere .

Aggiungasi a Carte 506. dopo il Capitolo di Cesare Gallo .

CA-

CASIMIRO ACCORSO .

G Ermano fratello , credo , del di sopra menzionato Camillo figliuolo di Mariangelo , e Poeta anche latino , di cui non ci sono note altre sue composizioni , che alcuni versi dietro l' Orazione di Gio: Savio Zamoschi in morte di Gabriello Falloppio stampata in Padova *apud Innocentium Ulmum* 1562. in 8. , e per li quali l' eruditissimo Gio: Maria Conte , Muzzuchelli li diede particolar luogo nella sua *Biblioteca degli Scrittori Italiani* pag. 89.

Aggiungasi a Carte 506. dopo il Capitolo di Cesare Gallo .

OTTAVIANO RESTA .

V Ieva in questo tempo nella Città di Padova molto onorato , e stimato per la profonda

B b 2

co-

cognizione di Scientifiche facoltà ,
 e per la somma erudizione Sacra ,
 e profana Ottaviano Resta nato in
 Tagliacozzo Terra dell' Abruzzo
 ultra ; del quale per quante dili-
 genze abbiamo praticato , non sia-
 mo giunti a sapere , qual Opera
 avesse composto : Solamente Gio:
 Vincenzò Ciarlanti nella pag. 487.
 delle *Memorie Istoriche del Sannio* ,
 parlando del celebre Gio: Donato
 Fina , di cui poco fa abbiamo
 fatto particolar menzione , ci fa
 sapere , che il commune di Pado-
 va all' avviso della morte di esso
 Fina li volle far celebrare magni-
 fico , e sontuoso Funerale , ed in-
 caricò il Resta a dover celebrare
 con sua particolar Orazione le lo-
 devoli azzioni , e singolari virtù
 di quello , come fece con molta
 facondia , ed erudizione ; qual O-
 razione uscì alla publica luce per
 mezzo delle Stampe , che non è
 fin ad ora capitata nelle nostre
 mani : Le sue parole sono le se-
 guenti : *Passò di questa vita* , cioè
 Gio:

Gio: Donato Fina , l' anno 1576. :
 e va attorno stampata un Orazione
 composta da Ottaviano Resta di
 Tagliacozzo , che si recitò nel suo
 Funerale in Padova a 23. di Gen-
 naro 1577.

*Aggiungasi a Carte 506. do-
 po il Capitolo di Cesare
 Gallo .*

GIOVANNI CRISOSTOMO :

B Enche alcuni Scrittori delle
 memorie dell' inclito Ordine
 Domenicano facendo onorevole men-
 zione di Gio: Crisostomo del me-
 desimo Istituto , ci abbin fatto sa-
 pere , che il preciso tempo del na-
 rre del medesimo sii stato il 1547. ,
 come il P. Ambrogio Altamura nel-
 la *Biblioteca Domenicana* , e Nic-
 colò Toppi scrive nel 1546. Io
 però stimo d' esservi errore , poi-
 che tutti convengono esser stato
 costui Maestro del P. Michele Bo-
 nello Nipote del Sommo Pontef.

Bb 3

S. Pio

S. Pio V. , il quale , secondo scrivono parecchi Scrittori , studiò in Perugia la Sacra Teologia nel 1569. e però mi lusingo di non errare stabilendo il tempo del fiorire di Giovanni verso questo tempo . Nacque in Bagnolo , Terra nella Provincia di Principato ultra , e da giovane professò l' Istituto Domenicano nel Convento di S. Pietro Martire della Città di Napoli . Nel Convento medesimo fece il corso de' Filosofici , e Teologici Studj sotto la scorta di buoni , e valenti Lettori , quali terminati , fu da suoi Superiori scielto per esser Maestro delle Scuole ne' Conventi di Napoli , daddove passò in Roma , poi in Perugia , ed altrove , leggendo con molto suo onore , e profitto di que' , ch' ebbero la forse d' ascoltarlo . Mentre insegnava in Perugia ebbe per discepolo , come si disse , l' accennato Bonello verso il 1569. Dopo il corso di tante fatiche fu laureato Maestro . Mancò di vivere nel

nel Convento di S. Tommaso d' Aquino di Napoli. Parecchi Scrittori fanno di costui nell' Opere loro lodevole particolar menzione, come il P. Ambrogio Gozzeo nel Catalogo *Virorum ex familia Prædicatorum insignium* pag. 154. Gio: Micha Pio nelle *Vite d' Uomini illustri di S. Domenico* P. 2. lib. 4. Col. 199. il P. Teodoro Valle nel *Compendio* pag. 244. il P. Ambrogio Altamura nella *Bibliotheca Dominicana* Anno 1547. Niccolò Toppi nella pag. 117. della *Biblioteca Napoletana*, il P. Ekard, ed altri. Alcuni di questi ci danno notizia d' aver egli scritto

Postilla

In Genesim :

*In primum , & secundum
Regum .*

Tractatus

De Sacra Scriptura .

De Authoritate Summi Pontificis .

Conciones

Bb 4

De

*De Tempore**De Sanctis**Quadragesimale**Commentaria**In Summam Divi Thomæ de
Aquino .**Il libros Priorum , & Po-
steriorum .**Physicorum , &**Metaphysicorum .**De Predicabilibus .**De Prædicamentis**Aggiungasi a Carte 506. do-
po il Capitolo di Cesare
Gallo .***ANTONIO SCANDELLO .**

SOrtì civili natali nella Città di Napoli , e come che il suo genio lo tirava alla Musica , allo studio di quella professione fu applicato , nel quale in breve tempo s'abilitò a cantare nelle domestiche Scene , e nelle Chiese con sommo applauso . Nè trascurò at-
ten-

tendere a quello delle belle lettere , nel quale fece una mediocre riuscita , ma nella Musica divenne eccellente . Giunto all' età di quindici anni , e fatta una considerabile mutazione della voce , pose tutto il suo studio nel suonar il Cembalo , e nel comporre in Musica , nelle quali due applicazioni divenne così perito , ed insigne , che tra i Maestri di Cappella di quella sua Patria -meritevolmente acquistò il primato . Sparsasi la fama della virtù del Scandello , venne con iterate istanze involato nella Corte di Sassonia da quel Duca , il quale tant' affetto gli prese , che di continuo soleva con esso lui trattare . E comeche si diletto anche di Poesia, qual genere di Poesia accomodata per la Musica , specialmente in lingua Napoletana , produsse di belle , e spiritose cantate , massimamente per secondare il genio di quel Duca Principe , da cui venivano con tutto il suo piacere ascoltate , le quali di presente l' abbiamo stampate in un libro col seguente titolo Bb5 Can-

*Canzoni Napoletane poste in
Musica, a quattro, e a
sei voci.*

In Dresda 1565. in 8.

Ivi 1571. in 8.

Ivi 1578. in 8.

Di quest' Opera ne fece menzione
Alfonso Lafora Varrea nel Tom. 2.
pag. 251. del suo libro, intitola-
to: *Universus Terrarum Orbis Scri-
ptorum calamo delineatus.*

*Aggiungasi a Carte 506. do-
po il Capitolo di Cesare
Gallo.*

PIETR. ANTONIO DI CAPUA.

Costui, che onorò grandemen-
te non solo il suo nobile Ca-
faro, ma pur anche la sua Patria,
che stimo esser stata la Città di
Napoli, congiunse la bontà de' co-
stumi con la perfetta, e piena in-
telli-

telligenza delle Teologiche dottrine. Imparò egli li primi elementi della lingua latina sotto la direzione di Baldassarre Aquila celebre umanista del tempo suo, siccome lasciò notato Pittro Angelo Spera nel lib. 4. pag. 512. del suo libro *De Nobil. Profess. Grammat. & Humanit.* dalli quali passò alli più serii; e questi felicemente terminati in età d'anni ventitre, venne stimato abile, e degno del governo dell' Arcivescovil Chiesa d'Otranto. Preso ch' ebbe di quella il possesso, non mancò d' attendere con tutt' attenzione, e diligenza a riformare il suo Clero, ad introdurre la pietà, ed il regolato vivere nel suo Popolo, adempiendo a tutte quelle parti, che ad un dotto, e zelante Pastore convengono. Intervenne egli nel Concilio di Trento, ed in parecchi occasioni diede saggio del suo zelo, e sapere; onde venne da quella gloriosa Assemblea tenuto sempre in molto conto, e stima, e

al sommo commendato , e lodato , siccome chiaramente si rileva dagli Atti del Concilio medesimo registrati da Adamo Fumat , col de Angelo Massareghi Segretarij eletti per detto Concilio , che M. S. originali si conservano nella Vaticana . Fù Monsignor Pietr-Antonio molto amico di buona parte de' migliori Letterati del tempo suo , da quali venne in somma stima tenuto , precisamente , per lasciar tanti altri da parte , da Antonio Bruciolo noto erudito Fiorentino , per quanto si rileva da alcune sue Opere , ma seguace d' una cattiva Religione , avendo costui renduta volgare la Sacra Bibbia , e pubblicata per mezzo delle Stampe , la volle dopo qualche tempo adornare con suo Commento , col quale si diede a conoscere infetto di Luteranismo . L' Opera fu divisa in sei Tomi , quali pensò raccomandarli alla protezione delli più cospicui Principi di quella stagione ; come il primo Tomo stampato

pato in Venezia nel 1542. lo dedicò a Renata Duchessa di Ferrara in tempo , che colle medesime dimostrazioni si faceva credere Cattolico , mentre non prima del 1544. secondo scrive lo Storico di Ferrara Faustini , s' osservò esser stata tutta quella artificio , ed ipocrisia , e nel 1561. quando si ritirò in Francia , si dichiarò apertamente esser seguace di Calvino . Il secondo , e terzo Tomo a Madama la Delfina ; il quarto ad Ippolito Estense Cardinale di Ferrara ; il quinto all' Arcivescovo Pietr-Antonio ; il sesto a Cosimo de Medici Duca di Firenze ; e l'ultimo a Giovanne di Nele di Ragusa . Hò stimato riferir tutto questo , per far comprendere in qual conto era tenuto costui , poiche venne considerato dal Bruciolo al pari di tanti Principi per protettore d' un' Opera , che dopoi fu proibita in primo Capite .

Fatto ritorno dal Concilio nella sua residenza , stimò bene regolare-

golare il suo gregge secondo gli Statuti di quella gloriosa Assemblea, e per maggior commodo, ed istruzione del medesimo convocò un Sinodo, col quale prescrisse con molta saviezza alcuni importanti, e necessari regolamenti, ed abolì, e condannò alcuni abusi introdotti, e prescrisse alcune leggi, colle quali riformò il suo Clero, e mise nel giusto sentiero della salute il suo Popolo, e per commodo del medesimo lo diede alla pubblica luce col seguente titolo

Decreta Provincialis Synodi Hydruntinae, presidente in ea Illustr. & Reverendiss. Domino Petro Antonio de Capua, Miseratione Divina, & Sanctae Sedis Apostolicae gratia Archiepiscopo Hydrunt. celebratae de Mense Septembris 1567. Hydrunti.

Ro-

Romæ apud Julium Acco-
litum 1569. in 4.

Finalmente carico di meriti mancò di vivere verso questo tempo 1579. Di costui fa particolar menzione l' Ab. Ferdinando Ughelli nel Tomo 9. dell' *Italia Sacra*, parlando dell' Arcivescovil Chiesa d' Otranto; Niccolò Toppi nella pag. 358. della *Biblioteca Napoletana*, Michele Giustiniani nella sua Opera, intitolata: *Sacrosanctum Concilium Tridentinum, ejusque Patres Coadjutores, & Interpretes in triginta quinque Judices dispositi*, ed altri, che si lasciano, per non esser lunghi

Aggiungasi a Carte 496. dopo il Capitolo di Gio: Bernardino Longo

PAOLO D' AREZZO.

N Acque Paolo d' Arezzo, e non Aresi, come malamente scris-

scrisse Niccolò Toppi, che lo confuse con Paolo Aresi Milanese nella pag. 23. della *Biblioteca Napoletana*, d' illustri Genitori l' anno 1511. in Itri Castello della Diocesi di Gaeta, benchè il Chioccarelli facendo di costui particolar menzione nella pag. 345. del suo libro *De Episcopis & Archiepiscopis Neapolitanis*, lo vuole originario d' Itri, ma che il suo nascimento fosse seguito nella Città di Napoli, e comeche il P. Bonifacio Bagatta Cherico Regolare scrisse di costui la Vita, e le gloriose gesta, che pubblicò per mezzo delle stampe di Verona nel 1698. in un libro in 4. assentò esser stato Itri il luogo del suo nascimento, abbiamo stimato seguirare il sentimento di questo, come più verisimile, perchè fondato sulle testimonianze da esso lui rinvenute. Sotto la disciplina di buoni, e valenti Maestri s' approfittò egli nelle latine, e nell' umane lettere, e ne diede un chiaro faggio del suo

ele-

elevato , e perspicace ingegno , allorache recitò alcuni suoi componimenti , li quali furono al sommo lodati , e commendati da chi gli ascoltò ; onde si stimò ben fatto da suoi Parenti mandarlo in Bologna , ove applicossi allo studio delle lingue , e delle Leggi , nelle quali in breve , mercè la sua indefessa applicazione , divenne peritissimo , precisamente della latina , e greca favella non meno , che nella cognizione delle Scienze legali dottissimo , e conseguita la Laurea dottorale , si pose fervorosamente ad imparare la pratica presso Giuriconsulti di chiaro nome , colla scorta de' quali potè maggiormente avanzarsi nella così ben appresa cognizione di quella , la quale tanto in lui crebbe , che non si sgomentò intraprendere nella Città di Napoli il patrocinio di parecchie cause , le quali erano da lei difese con ispirito sommo , e dottrina ; dimanierache s' acquistò in breve il nome , e la fama di uno
delli

delli più saggi tragli Avvocati di quella Città , anzi per antonomasia veniva chiamato *Doctor veritatis* . Rendutosi per tanto molto grato , e stimabile a parecchi Ministri , e al Vice-Re di quel tempo , venne assunto , per le Relazioni , che aveano precedute di suo sapere , e bontà , dall' Imperadore Carlo V. , e dichiarato Consigliere nel 1550. e non dal Re Filippo II. , secondo scrisse il testè menzionato Bartolommeo Chioccarelli , poiche la seguente Iscrizione sepolcrale ce ne da chiaramente l' accerto . Sostenne egli per qualche tempo questo decoroso impiego , con molta rettitudine amministrando la giustizia , con farsi a divedere zelante , virtuoso , e pieno di alto sapere ; quando ispirato da lume superiore gli venne a noja tutto ciò , che in questo basso Mondo alletta , e tiene , per così dire , incantati gli cuori degl' Uomini , abbandonando tutto , si volle ritirare tra Padri Chierici

rici Regolari nel dì 25. di Gennaio del 1557. , dove compiuto l'anno dell' approvazione in compagnia di S. Andrea d' Avellino fece la sua solenne professione , avendosi mutato il suo nome battefimale di Scipione in quello di Paolo . Per questa sua generosa risoluzione aumentossi vieppiù il suo credito , e stima presso d' ognuno , e precisamente del proprio Monarca allora il Re Filippo Secondo , dal quale nel 1562. venne presentato per Arcivescovo di Brindisi , ma egli sempre più fermo , e costante in aborrire gli onori del Mondo , ricusò ostinatamente quest' impiego , e quantunque il Sommo Pontefice adoperata vi avesse la sua autorità , se ne scusò con una quanto supplichevole , altrettanto convincente lettera , che l' indirizzò . Inforte in questo tempo nella Città di Napoli le ben note turbolenze per l' erezione del Tribunale dell' Inquisizione , fu dagli Signori Rappresentanti di quel

com-

commune eletto nel 1564. Oratore al Monarca predetto per l'anzidetto affare; per accettare l'Arezzo quest'impiego non vi volle meno, che l'autorità del Sommo Pontefice, che dopoi con indicibil soddisfazione di quel Publico con suo sommo onore condusse felicemente a fine: E qui parmi bene avvertire l'Erudito, che legge, come Lodovico Doni nel Tom. 3. pag. 513. del suo libro intitolato *Flores Cardinalium* tomo 3. pag. 511. è caduto in errore, dicendo, che il nostro Paolo andò in Ispagna con S. Andrea d'Avellino mentre dal Tom. 1. pag. 2. delle lettere di detto Santo si ricava, che l'Arezzo cercò di accompagnarsi coll'Avellino in detto viaggio, ed il Santo ci acconsentiva, ma i Superiori non lo permisero. Ritornato da Spagna fu nel medesimo anno eletto Preposito nel Convento di S. Silvestro in Roma da i Padri del suo Ordine, in dove e dal Pontefice, e da i Cardinali

nali si conobbe e l' eminenza della
 sua virtù , e la gran dottrina ,
 motivo per cui fu dal Sommo Pon-
 tefice Pio V. eletto per Consultore
 della Congregazione istituita per l'
 esame de' Contratti Censuali ; ed in-
 oltre intervenne per comando del
 Pontefice insieme con molti Uomi-
 ni insigni chiamati da quasi tutta
 l' Italia nella causa dell' Arcive-
 scovo di Toledo , incolpato di ere-
 sia . Tanta era adunque la stima ,
 che si aveva del nostro Paolo , che
 non avendo bastato al Sommo Pon-
 tefice l' avergli compartiti gli ono-
 ri sudetti , fu dal medesimo nel
 1568. eletto , e poi consagrato
 Vescovo di Piacenza , in dove la-
 sciò non piccoli monumenti della
 sua beneficenza , ed amore ; ma
 il merito dell' Arezzo era gran-
 de , e perciò nel 1560. fu creato
 Cardinale di S. Chiesa ; essendo va-
 cata la Chiesa Arcivescovile di Na-
 poli , fu dal Sommo Pontefice Gre-
 gorio XIII. motu proprio scielto per
 Arcivescovo di quella , non aven-
 do

do ammesse le scuse dell' Arezzo ,
e perciò fu in obbligo di accettare
per comando di quello ; tanto più
che a ciò fare era stato prevenu-
to dalle suppliche de' Napoletani ;
ma questi non goderono lungo tem-
po la presenza del loro novello
Pastore , poiche era fin da lungo
tempo prima ridotto a mal termi-
ne di salute , onde gli convenne
andare a godere il premio delle
sue fatiche nel 1578. piuttosto per
una fatalità , come notò il Chioc-
carelli , che per li proprj aggrac-
chi in età d'anni 67. essendo stato
sepellito nella Chiesa di S. Paolo
della sua Religione senza veruna
Iscrizione ;. Ma essendo stata poi
rinovata la sudetta Chiesa , que'
Padri mutato Sepolcro , onoraro-
no la memoria di un tanto grand'
Uomo loro Confratello colla se-
guente Iscrizione .

**VENERABILI MEMORIÆ
 PAULI DE AREZIO
 CLERICORUM REGULARIUM
 LUMINI, ET COLUMINI
 QUEM VISUM OB EXIMIAM MO-
 RUM SANCTITATEM
 OMNIGENAM VIRTUTEM, SPE-
 CTATAMQUE DOCTRINAM
 CAROLUS V, IMP. CONSILIA-
 RIUM
 URBIS NEAPOLIS AD PHILIPPUM
 REGEM LEGATUM
 S. R. E. CARDINALEM
 INVITUM LICET, ET MODIS
 OMNIBUS RELUCTANTEM
 TENUERUNT
 EJUS QUOD MORTALE FUIT
 LAPIS TEGIT, SPIRITU CÆLO
 RECEPITO
 XV. KAL. JULII
 ANNO REDEMPTI ORBIS
 MDLXXVIII.
 ÆTATIS LXVII.**

Oltre la vita , che ne ha scrit-
 ta il Padre Gio: Bonifacio Bagat-
 ta , altra ne avea distesa il P. Gio:
 Antonio Caggiano uscita in Roma
 per Vitale Malcardi nel 1649. in
 4. E parlano con lode di costui
 il Silas nella *Storia de' Cherici*
Re-

Regolari in più luoghi della prima Parte , il Padre Gio: Battista Casaldo nelle memorie di *Cinquanta celebri Padri Teatini* dietro la Vita di Paolo IV. pag. 264. Il Ciacconio nelle *Vite de' Pontefici , e Cardinali* Tom. III. pag. 149. Il Nicodemi nelle *Addizioni* alla Bibl. Napol. del Toppi pag. 195. Fù encomiato anche vivente , al riferire del sudetto Bartolommeo Chioccarelli nel sopradetto Libro *De Episcopis & Archiepiscopis Neapolitanis* fog. 349. da Marcantonio Marfilio Colonna Arcivescovo Salernitano nel suo Libro intitolato *De Ecclesiasticis redditibus* Cap. 16. e da Vincenzo de Franchis nella *Decis.* 332. n. 7. Ma cede ad ogn' uno l' Elogio del Cardinal Sirleto in una delle sue lettere scritte a S. Carlo Borromeo , che si conserva in Milano nell' Ambrosiana nel gran fascio di Lettere scritte a detto Santo nel Vol. XXV. n. 170. a 15. Maggio 1568. , in dove detto Cardinal Sirleto loda l' Arez-

Arezzo come Uomo di somma integrità , e prudenza .

Abbiamo alle Stampe del suo

La sudetta *Lettera* rimessa al Sommo Pontefice per causa del Vescovato di Brindisi , ed il suo *Testamento* , che furono publicati dal Bagatta nella sua Vita .

Il *Sinodo* , che tenne in Piacenza per la riforma de' costumi , ivi stampato *Apud Franciscum Comitum* 1570. in 4.

La *Bolla de Censibus* publicata da Pio V. secondo il parere dell'Arezzo al riferir del Nicodemi .

Ed un *Trattato M. S. de Censibus* scritto in occasione della suddetta *Bolla* , che si conserva nell'Archivio di S. Paolo in Napoli .

Nell' anno 1756. dal Papa Benedetto.

nedetto XIV. fu Paolo dichiarato
 Beato , dopo 208. anni dal giorno
 della sua morte , accaduta nel 1578.
 effendosi provate le sue virtù Teo-
 logali , e Cardinali in grado eroico,
 e con molta anzietà si attende in
brieve la sua santificazione.

IN

I N D I C E

DELLE PATRIE

D E'

S C R I T T O R I

Nati nel Regno di Napoli.

Del Tomo IX.

A

Accumolo.

Giacomo Guidone . pag. 563

Alessano.

Francesco Maria Storella . 537

Alife.

Cesare Benenato . 457

Cc 2

Ami.

<i>Amiterno .</i>	
Mariangelo Accurso .	<u>126</u>
<i>Appruzzo.</i>	
Antonio Epicuro .	<u>315</u>
<i>Aquila .</i>	
Anonimo dell' Aquila.	<u>19</u>
Camillo Accorso .	<u>577</u>
Casimiro Accorso .	<u>579</u>
Giovanni dell' Aquila .	<u>493</u>
Gio: Battista dell' Aquila.	<u>225</u>
Gio: Battista Flavio .	<u>107</u>
<i>Atri .</i>	
Antonio d' Atri .	<u>284</u>
<i>Aversa .</i>	
Gio: Francesco Scaglione .	<u>305</u>
Gio: Vincenzo Belprato .	<u>250</u>
Tommaso Grammatico .	<u>332</u>
B	
<i>Bari .</i>	
Bernardino Bernardini .	<u>317</u>
Gio: Battista Nenna .	<u>217</u>
	<u>Ba</u>

605

Bagnara.

Marco Filippi . 278

Bagnolo.

Giovanni Abiofo . 52

Gio: Crisostomo . 581

Barletta.

Alessandro d'Andrea . 322

Benevento.

Bartolomeo Camerario . 408

Gio: Battista Pino . 338

Niccolò Franco . 501

Briatico.

Niccolò Antonio Gravazio . 412

Brindisi.

Francesco Cambona . 513

Gio: Carlo Bovio . 512

C

Calabria.

Agazio Guidacerio . 214

Gio: Camillo Fanello . 550

Girolamo Sirleto . 553

C c 3

Can-

Cantalice .

Gio: Battista Cantalice 44.

Capua .

Bartolo Vinciguerra 122

Cesare Vitello 475

Egidio Perrino 23

Geronimo Aquino 545

Luca Cencio 314

Castel Monardo.

Antonio Vallone. 479

Castiglione .

Gio: Antonio Cesario 197

Gio: Paolo Cesario. 418

Cava .

Gio: Andrea de Curte 555

Celle .

Taddeo Picconio 77

Chieti .

Lelio de Lellis 269

Conturfi .

Gio: Antonio Piperone 147

Marco Antonio Terminio 324

Co.

<i>Copertino .</i>	
Geronimo Gaudiano .	<u>496</u>
<i>Corigliano .</i>	
Francesco Oliviero .	21
<i>Cosenza .</i>	
Aulo Pirro Cicala .	11
Berardino Martirano .	<u>153</u>
Bernardino Bernaudo .	25
Francesco Franchini .	313
Galeazzo di Tarfia .	<u>99</u>
Gio: Battista d' Amico .	<u>181</u>
Gio: Paolo Parisio .	<u>104</u>
Gio: Pietro Cefario .	<u>209</u>
Gio: Pietro Cimino .	<u>115</u>
Gio: Valentino Gentile .	<u>439</u>
Marcantonio Tilefio .	<u>575</u>
Niccolò Salerni .	167
Pietro Paolo Parisio .	<u>226</u>
Tiberio Tarfia .	438
<i>Cotrone .</i>	
Giano Pelusio .	<u>462</u>

E*Eboli.*

Gio: Antonio Claro .	247
Prospero Caravita.	374

Evoli.

Antonio della Porta .	164
-----------------------	-----

F*Francica.*

Gabriele Barrio .	564
-------------------	-----

Fossa dell' Aquila.

Bernardino Amici .	13
--------------------	----

G*Gaeta.*

Clemente Gattola .	3
Ferdinando Gattola .	560
Francesco Guastaferrò .	221
Tommaso de Vio .	158

Gi.

	<i>Gifuni.</i>	609
Luca Gaurico.		352
Pomponio Gaurico.		102
	<i>Girace.</i>	
Fabio Monteleone.		315

I

	<i>Ifernio.</i>	
Onorato Fassitello.		409
	<i>Itri.</i>	
Paolo d' Arezzo.		591

L

	<i>Lecce.</i>	
Teseo Mega.		250

M

	<i>Maida.</i>	
Bartolo d' Aquino.		385

Co 5

Man.

	<i>Manfredonia.</i>	
Fabio Minadoi .		544
	<i>Marzi .</i>	
Giovanni Armodio .		59
	<i>Molfetta .</i>	
Antonio Caputi .		12
Giacomo da Molfetta.		384
	<i>Monopoli .</i>	
Antonio Palmieri .		120
Camillo Querna		101
	<i>Montalto .</i>	
Francesco Scarini .		494
	<i>Monteforte .</i>	
Pietro Piccolo .		552
	<i>Monteleone .</i>	
Domenico Pizzimenti .		465
	<i>Montereale .</i>	
Sante Aleffi .		391
	<i>Montesardo .</i>	
Bartolomeo Picerno.		31
Girolamo Balduino .		267
	<i>Montescaglioso .</i>	
Gio: Antonio Antodari .		351
	<i>Mor.</i>	

612

Morciano.

Angelo Tio.

364

N

Napoli.

Agnello Arcamone.

61

Alessandro Archirota.

319

Alessandro Spinelli.

259

Alfonso Cambi Importuni.

498

Alfonso Cardinal Caraffa.

423

Alfonso d'Avolos.

240

Andrea Mariconda.

22

Andrea Matteo Acquaviva.

20

Anonimo Napoletano. 1

70

Antonio de Gennaro.

74

Antonio Epicuro.

315

Antonio Maria Gesualdo.

516

Antonio Mariconda.

252

Antonio Rao.

16

Antonio Scandello.

584

Belisario Acquaviva.

93

Bernardino Rota.

536

Cc 6

Bru.

Bruto Capece.	<u>453</u>
Camillo Porzio.	<u>417</u>
Camillo Salerno.	<u>437</u>
Cesare Angelo Carpano.	<u>91</u>
Ciarleta Caracciolo.	<u>438</u>
Coluccio Coppola.	<u>97</u>
Cosimo Anifio.	<u>117</u>
Costantino Castrioto.	<u>82</u>
Costanza d'Avolos.	<u>260</u>
Decio Capece.	<u>210</u>
Diomede Mariconda.	<u>183</u>
Donato Antonio Altomari.	<u>397</u>
Dragonetto Bonifacio.	<u>260</u>
Fabio Giordano.	<u>185</u>
Fabricio Luna.	<u>143</u>
Fabrizio Villani.	<u>253</u>
Federigo da Gervasio.	<u>124</u>
Francesco Ferrante <u>d'Avolos.</u>	<u>407</u>
Francesco Loffredo.	<u>72</u>
Francesco Vollaro.	<u>540</u>
Gabriello Moles.	<u>313</u>
Gasparo Toraldo.	<u>522</u>
Giacomo d' Ajello.	<u>330</u>
	Gia.

	<u>613</u>
Giacomo Gallo.	103
Gian-Antonio Ferraro.	<u>548</u>
Giano Anisio.	<u>112</u>
Giovanni Carrafa.	<u>389</u>
Gio:Angelo Pisanelli.	<u>353</u>
Gio:Antonio Serone .	<u>196</u>
Gio:Battista Agrippa.	<u>378</u>
Gio:Battista Arcucci .	<u>477</u>
Gio: Battista Azzia de' Marchesi della Terza	<u>257</u>
<u>Gio:Battista Carrafa.</u>	<u>518</u>
Gio: Battista Castaldo .	<u>368</u>
Gio:Domenico Lega.	<u>254</u>
Gio: Elisio.	<u>282</u>
Gio:Francesco Brancaleone.	<u>166</u>
Gio:Francesco Lombardo.	<u>381</u>
Gio:Francesco Scaglione .	<u>305</u>
Gio:Leonardo.	<u>431</u>
Gio:Luigi Artaldo.	<u>49</u>
Gio:Pietro Carrafa .	<u>353</u>
Gio:Tommaso Arena.	304
Gio:Vincenzo Macedonio.	427
Gio:Vincenzo Sannitio	<u>255</u>
Giro.	

Girolamo Angeriano.	<u>71</u>
Girolamo Azzia.	<u>547</u>
Giulio Cesare Caracciolo.	<u>481</u>
Giulio <u>Feltrio.</u>	<u>96</u>
Gregorio Rosso.	<u>177</u>
Laura Terracina.	<u>368</u>
Leonardo Calamitio.	<u>229</u>
Lorenzo Buonincontro.	<u>9</u>
Luca <u>Gaurico.</u>	<u>352</u>
Luigi Loffredo.	<u>168</u>
Marc'Antonio Atenèo Carli- no.	<u>140</u>
Marcello Bono.	<u>335</u>
Mario Cardona.	<u>519</u>
Matteo d'Affitto.	<u>78</u>
Michele Ricci.	<u>45</u>
Niccolò Mariconna.	<u>94</u>
Oliverio Carrafa.	<u>37</u>
Petruccio Minadoi.	<u>54</u>
Pietrantonio di Capua.	<u>586</u>
Pietro Summonte.	<u>7</u>
Pirro Ligorio.	<u>257</u>
Raffaello Brandolino.	<u>68</u>
	Sci.

Scipione Capece.	615
Scipione di Gennaro.	<u>231</u>
Sebastiano d'Ajello.	57
Sertorio Pepe.	<u>539</u>
Sigismondo Loffredo.	<u>375</u>
Silvio Gaeta.	<u>194</u>
Simone Correo.	<u>309</u>
Simone Porzio.	<u>312</u>
Tullia d'Aragona.	<u>308</u>
Vincenzo Flumaro .	<u>261</u>
Vincenzo Verace.	<u>404</u>
	<u>446</u>

Nardò.

Alberico Longo .	285
Marc'Antonio delli Falconi.	<u>321</u>
Lucio Cardami. Aggiunta a' Diarj	
pag.	<u>280</u>

Nola.

Antonio Berardesca.	<u>362</u>
Luigi Tanfillo .	<u>482</u>

Op.

O

Oppido.
Crisostomo Palumbo. 29

P

Penne.
Niccolò de' Gritti. 238

Piedimonte d'Alife.
Jacobuzio de Franchis. 53
Ludovico Paterno 374

Pietramala.
Paolo Merenda. 533

Puglia.
Ambrogio de Ales. 422

R

Ravello.
Marino Freccia. 405

Reggio.
Bonaventura da Reggio. 318
Gia-

	617
Giacomo Mazza.	65
Giovanni Boccanello.	307
Lodovico Carerio.	373
Lodovico de Cumbis.	174
N. N. Fornaro.	215
Simone Fornaro.	272

Roggiano :

Niccolò da Roggiano.	145
-----------------------------	-----

Rossano.

Gio: Battista Palatino.	509
--------------------------------	-----

S

Sala.

Sergio Sarmiento.	47
--------------------------	----

Salentino.

Bartolomeo Picerno.	31
----------------------------	----

Salerno .

Antonio Paleario.	448
--------------------------	-----

Francesco Elio Marchese.	21
---------------------------------	----

Gio: Niccolò de Vicariis .	82
-----------------------------------	----

Luigi Antonio di Maria .	379
---------------------------------	-----

Sebastiano Maffa.	515
--------------------------	-----

S. An.

S. Angelo a Fasanello.

Gio: d'Arnono. 160

S. Severino.

Pietro Follerio. 294

Serra.

Gio: Craffo. 161

Sessa

Agostino Nifo. 169

Galeazzo Florimonte. 467

Gio: Pascale. 148

Vincenzo Nifo. 47

Soreto :

Geronimo da Dinami. 433

Sorrento.

Antonio Orefice. 205

T*Tagliacozzo.*

Ottaviano Resta. 579

Taverna.

Bernardino Mandello. 376

Galeazzo degli Angeli. 292

Gi-

	619
Girolamo Madotta.	283
Niccolò Ricci.	202
Paolo da Taverna .	348
<i>Tiano.</i>	
Antonio Barattucci	386
Luigi Antonio Zompa.	340
Giacomo Petrucci.	38
Gio: Battista Petrucci.	44
<i>Teramo .</i>	
Ridolfo Iracinto.	79
<i>Terranova.</i>	
Francesco Gioannetto.	58
<i>Traetto .</i>	
Antonio Sebastiano Minturno.	523
Fabricio Gesualdo.	138
Gio:Andrea Gesualdo.	131
<i>Tricarico.</i>	
Gio: Carlo Stella.	545
<i>Troja.</i>	
Felice de Rubeis:	470

Va.

V

Vasto.

Celzo Barozzini.

62

Virgilio Caprioli.

235

Venafro.

Giovanni de Amicis.

71

Vincenzo Astemio.

1

Venosa.

Roberto Maranta.

191

Z

Zirò ?

Luigi Giglio.

550

88

264411

▲▲▲▲▲▲▲▲

2234560.A

▼▼▼▼▼▼▼▼

Z

Buon

230

621

230

Buen

Buen 230 622 ..





